



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in Linguistica
Classe LM-39

Tesi di Laurea

L'apprendimento della deissi in studenti americani di italiano L2

Relatore
Prof. ssa Maria Giuseppa Lo Duca

Laureanda
Claudia Baldelli
n° matr.1039609 / LMLIN

Anno Accademico 2016 / 2017

Indice

Introduzione	1
1. Il meccanismo della deissi e le sue realizzazioni linguistiche	3
1.1. Che cos'è la deissi	3
1.2. La deissi spaziale	8
1.3. La deissi temporale	12
1.3.1. La diversa natura dei termini temporali in ambito deittico	12
1.3.2. Gli avverbi deittici di tempo	14
1.3.3. Gli avverbi <i>fa</i> e <i>fra</i>	15
1.3.4. Gli aggettivi deittici <i>scorso</i> , <i>prossimo</i> e <i>questo</i>	17
1.4. La deissi dei tempi verbali	20
1.5. La deissi personale	22
1.6. La deissi testuale	23
2. La deissi nella lingua inglese	27
2.1. La deissi spaziale	27
2.2. La deissi temporale	31
2.3. La deissi verbale	37
2.4. La deissi personale	39
2.5. La deissi testuale	40
3. Analisi della deissi spaziale e temporale in test specifici e in elaborati scritti di apprendenti americani in italiano L2	43
3.1. Il profilo degli apprendenti e gli strumenti linguistici utilizzati	43
3.2. Il test sulla deissi spaziale: i verbi <i>andare</i> e <i>venire</i>	44
3.2.1. Osservazioni complessive sul test A	52
3.2.2. Errori nell'uso di <i>andare</i> e <i>venire</i> negli elaborati scritti	54
3.3. Il primo test sulla deissi temporale: elementi deittici ed anaforici	56
3.3.1. Osservazioni complessive sul test B	63
3.4. Il secondo test sulla deissi temporale: le rese anaforiche di espressioni deittiche	64
3.4.1. Osservazioni complessive sul test C	71
4. La deissi negli elaborati scritti di studenti americani di italiano L2	73
4.1. La deissi testuale negli elaborati scritti	74
4.1.1. <i>Qui/qua</i>	74
4.1.2. I dimostrativi <i>questo</i> e <i>quello</i>	77
4.2. La deissi situazionale	79
4.2.1. <i>Qui/qua</i> , <i>lì/là</i> , i dimostrativi <i>questo</i> e <i>quello</i>	80
4.2.2. <i>Ora/adesso</i>	83
4.2.3. <i>Ieri</i> e <i>oggi</i>	84
4.3. Altri usi di elementi deittici negli elaborati scritti	86
4.3.1. Elementi deittici per la posteriorità temporale in ambito anaforico: <i>prossimo</i> e <i>fra</i>	86
4.3.2. Elementi deittici per l'anteriorità temporale in ambito anaforico: <i>scorso</i> , <i>fa</i> e <i>ieri</i>	89
4.3.3. Elementi deittici per la contemporaneità temporale in ambito anaforico: <i>adesso</i> , <i>ora</i> e <i>oggi</i>	92

Conclusioni	95
Bibliografia	101
Appendice 1	103
Appendice 2	145

L'APPRENDIMENTO DELLA DEISSI IN STUDENTI AMERICANI DI ITALIANO L2

Introduzione

Il presente lavoro verte sull'assimilazione del meccanismo della deissi italiana da parte di studenti americani di italiano L2.

L'indagine nasce in seguito all'osservazione di errori ricorrenti in apprendenti americani universitari di madrelingua inglese impegnati nello studio dell'italiano, inizialmente come lingua straniera (LS), e successivamente come lingua seconda (L2). Ho potuto procedere a questo tipo di osservazione, grazie a molti anni di insegnamento specifico a questo tipo di apprendenti che ho tenuto, e che tutt'ora tengo, in qualità di docente di italiano L2, presso istituzioni accademiche statunitensi: la Boston University e, in precedenza, l'Università di California. Dalla lista di errori ricorrenti ho circoscritto quelli relativi agli elementi deittici, in particolare la deissi spaziale e temporale, la cui analisi, insieme alle modalità di realizzazione della deissi testuale, rappresenta il fulcro di questo lavoro.

Per poter realizzare questa ricerca ho chiesto la collaborazione di alcuni studenti americani della Boston University con almeno sei semestri di studio universitario della lingua italiana, o percorso equivalente calcolato in quadrimestri o trimestri, di cui almeno uno trascorso in Italia come parte del programma di mobilità all'estero.

Con questa analisi mi propongo di valutare: se in questa tipologia di apprendente sia chiaro l'uso del meccanismo deittico e i contesti in cui si attiva; se ci siano errori comuni alla maggior parte degli apprendenti; se questi errori possano essere ricondotti ad un'interferenza della L1; quali siano le difficoltà nell'insegnamento e nell'apprendimento di questo meccanismo linguistico.

Il capitolo 1 e 2 descrivono rispettivamente la realizzazione del meccanismo deittico in italiano e in inglese, con particolare attenzione agli ambiti deittici indagati.

Il capitolo 3 osserva e analizza il funzionamento della deissi spaziale e temporale in apprendenti americani di italiano L2, basato sull'analisi di test specifici somministrati a questa tipologia di studenti.

Il capitolo 4 verte sulla realizzazione della deissi testuale, della deissi situazionale e sull'uso di altri elementi deittici da parte di questi apprendenti, ed è basato sull'analisi di alcuni loro elaborati scritti.

1. IL MECCANISMO DELLA DEISSI E LE SUE REALIZZAZIONI LINGUISTICHE

Il capitolo 1 presenta una descrizione del fenomeno della deissi basata sulla bibliografia di riferimento, tracciandone le origini, evidenziando i concetti fondamentali, e presentando gli ambiti della lingua italiana in cui essa si realizza. Si descriverà prima la deissi spaziale, a cui farà seguito la trattazione della deissi temporale, più ampia e complessa. Seguono gli ambiti della deissi verbale, personale e testuale.

1.1. Che cos'è la deissi

Il punto di partenza per l'identificazione del fenomeno della deissi, e anche per la sua definizione, risale all'antica Grecia quando l'aggettivo *deiktikos* caratterizzava tutti i termini il cui significato era collegato all'idea di "mostrare" o "indicare". Le tre categorie grammaticali che gli antichi greci identificavano come deittiche erano gli articoli, i dimostrativi e i pronomi, categorie tra le quali, per molti secoli, non sono esistiti confini netti e definiti. Il concetto di deissi, come lo conosciamo attualmente e secondo una definizione molto generale, si riferisce a "quel meccanismo per cui l'interpretazione di un'espressione linguistica richiede il ricorso a informazioni extralinguistiche" (Vanelli 1981a, p. 293).

Il meccanismo deittico deve ricorrere infatti ad informazioni quali i ruoli dei partecipanti all'atto comunicativo, la loro collocazione spazio-temporale e anche alle conoscenze condivise tra loro¹, come si vedrà più avanti. I ruoli dei partecipanti all'atto comunicativo e la loro collocazione spaziotemporale costituiscono il centro deittico, l'*origo*, formato da *ego*, *hic* et *nunc*, punto di

¹ Le conoscenze extralinguistiche comuni ai partecipanti all'atto comunicativo, suddivise in conoscenze stabili e conoscenze assunte in circostanze particolari, costituiscono il meccanismo omoforico che è autosufficiente, nel senso che non è legato a specifici *item* di lingua, e che guida l'ascoltatore verso il referente. Il meccanismo omoforico e quello ostensivo, costituiscono il riferimento di tipo esoforico, cioè extralinguistico (Vanelli 1981a)

origine per l'identificazione del referente, cioè ciò di cui si parla, sia esso un evento o stato di cose in un punto sull'asse temporale, una persona o un oggetto. *Io*, il parlante o l'emittente, produce l'enunciato ad almeno un ascoltatore o ricevente, in un luogo e tempo in cui entrambi si trovano. Si tratta di una prospettiva egocentrica che si verifica costantemente nella realtà, per la realizzazione della quale vengono utilizzate un buon numero di strutture della lingua, e da cui molte strutture linguistiche specifiche si sono sviluppate, come per esempio il concetto di prima, seconda e terza persona grammaticale nata in antichità classica per distinguere i ruoli dei partecipanti all'atto comunicativo, in un concetto di lingua intesa come evento teatrale².

Partendo dal centro deittico *io, qui e ora*, si identificano gli ambiti principali e gli strumenti con cui si realizza e di cui si serve la deissi, che sono i pronomi personali, alcuni avverbi, alcuni aggettivi e le espressioni di tempo e di spazio. Come specifica Lyons (1977, p. 636), la deissi riguarda la funzione dei dimostrativi, dei pronomi, dei tempi verbali e di una serie di elementi linguistici di altre categorie che ancorano gli enunciati alle coordinate spaziotemporali del momento dell'enunciazione (d'ora in avanti ME). Alle tipologie deittiche primarie - spaziale, temporale e personale - se ne affiancano altre due: la deissi di cortesia e la deissi testuale. Le tre tipologie primarie possono realizzare il meccanismo deittico in modalità lessicale, detta anche intrinseca o inerente, che prevede il ricorso a specifici elementi linguistici per la cui interpretazione "la conoscenza del contesto situazionale in cui vengono pronunciate è necessaria in ogni loro occorrenza" (Salvi - Vanelli 2004, p. 322), ove per contesto situazionale si intendono le informazioni spaziotemporali e personali dell'evento comunicativo. Si può anche dire che le espressioni lessicalmente deittiche richiamano la conoscenza dei ruoli dei partecipanti e la loro collocazione spaziotemporale (Vanelli 1981a, p. 304). Infatti una frase come "*Oggi io mangio qui con te*"³ non può essere compresa se non sapendo chi la

² Nell'antichità greca e in quella latina, che ne eredita il sapere grammaticale, i ruoli teatrali si mescolano con le categorie grammaticali, per cui la categoria di *persona* nasce da quella teatrale di *personaggio* (Lyons 1977, p. 637).

³ Gli esempi del paragrafo 1 sono tratti da Vanelli 1992.

pronuncia, a chi è diretta, quando e dove viene detta. Le parole *oggi, qui, io, te* sono esempi di termini lessicalmente deittici.

Questa modalità deittica si contrappone a quella chiamata contestuale o estrinseca che si realizza con termini ed espressioni che non sempre necessitano della conoscenza delle coordinate spaziotemporali e personali del ME ai fini di una loro comprensione. Un esempio può essere “Torno *subito*” contrapposto a “Giorgio è uscito di casa alle 10 ma è tornato *subito*”: l’avverbio di tempo *subito* è contestualmente deittico perché solo nella prima frase riportata necessita delle conoscenze spaziotemporali dell’evento comunicativo per essere compreso. Allo stesso modo, calandoci in ambito spaziale, la frase “Giriamo *alla prima a destra*” realizza la deissi con l’espressione *a destra* che in questo contesto richiede la conoscenza delle coordinate spaziali contestuali per essere compresa, cosa che non avviene in “Giorgio arrivò dal centro in via Roma e girò *alla prima a destra*” in cui la comprensione dell’espressione *a destra* è ricavabile dal contesto linguistico della frase. Quest’ultimo rimando, legato alle informazioni contenute precedentemente nella frase, è un’interpretazione di tipo anaforico ⁴. Quindi, fatta eccezione per la categoria ben definita dei termini lessicalmente deittici, che può o meno associarsi a manifestazioni paralinguistiche, sono molte le strutture della lingua che vengono usate in contesti deittici ma che, proprio per il fatto di non avere un valore deittico intrinseco, necessitano di altre strategie per giungere ad identificare e decodificare l’informazione in maniera univoca e chiara.

Ancora oggi in contesti deittici, al proferimento dell’enunciato si associano segni paralinguistici che rafforzano quel significato originario di “indicazione” e “dimostrazione”, volto a ciò di cui si parla e cioè al referente. Le modalità del segno paralinguistico non includono solamente la gestualità ma

⁴ L’interpretazione anaforica, diversamente dall’anafora vera e propria che indica coreferenzialità con un’espressione precedente, fa uso di elementi intrinsecamente relazionali, che cioè richiedono sempre un punto di riferimento per essere interpretati (Vanelli 1992, p. 10).

anche segni in modalità corporea quali lo sguardo, il movimento del capo o il protendersi del corpo⁵.

Tuttavia le informazioni extralinguistiche necessarie per comprendere alcuni enunciati non sono ricavabili unicamente dal ricorso a segni paralinguistici. Anche le conoscenze extralinguistiche condivise tra i partecipanti all'atto comunicativo hanno un ruolo fondamentale nell'individuazione del referente, e sono alla base della comprensione di frasi quali "*Il gatto è stato investito da una macchina*", in cui si presuppone che *il gatto* sia un elemento la cui conoscenza sia condivisa e stabile tra i partecipanti alla situazione comunicativa, per esempio "*il gatto di casa*"⁶. L'uso dell'articolo determinativo in situazione deittica, con le dovute restrizioni, testimonia quell'antico legame fra la categoria degli articoli e dei dimostrativi⁷. Se è vero che entrambe queste categorie grammaticali sono accomunate dal fatto di poter essere associate ad altre strategie per giungere all'identificazione del referente, quali i fenomeni paralinguistici e le conoscenze extralinguistiche condivise tra i partecipanti al contesto comunicativo, i dimostrativi e gli articoli godono di caratteristiche diverse che ne permettono l'uso in ambito deittico. Esistono infatti proprietà specifiche degli articoli e dei dimostrativi che non ne permettono una variazione libera, e che confermano il valore intrinsecamente deittico dei dimostrativi rispetto agli articoli (Vanelli 1989, p. 378).

Con i dimostrativi si è obbligati ad un'interpretazione specifica in termini spaziotemporali dove c'è "uno ed un solo referente (o insieme chiuso di referenti) che soddisfa i requisiti referenziali dell'espressione contenente il dimostrativo, e questo referente è stato univocamente introdotto in un punto dello spazio conoscitivo" (Vanelli 1989, p. 372) condiviso tra parlante ed

⁵ Falloppa 2011, elenca 4 modalità paralinguistiche: la prosodico-intonativa, la facciale, la gestuale e la corporea.

⁶ Le conoscenze comuni stabili non ammettono localizzazione spaziotemporale ma solo localizzazione nella memoria condivisa, rifiutando così l'uso dei dimostrativi: "**E' morto quel gatto*" per riferirsi al gatto di casa non è accettabile. Al contrario le conoscenze comuni assunte in circostanza particolare ammettono la localizzazione spaziotemporale e quindi concedono l'uso di termini deittici quali i dimostrativi (Vanelli 1981a, p. 303).

⁷ Le fonti da cui ho tratto informazioni per gli articoli e i dimostrativi in ambito deittico sono Vanelli 1981a e Vanelli 1989.

ascoltatore. La prima proprietà che definisce i dimostrativi è il fatto di essere *designatori rigidi*, e una frase come “*Quei* leoni mi fanno paura” fa riferimento ad uno specifico referente che sia il parlante che l’ascoltatore possono identificare in quanto parte del loro spazio conoscitivo. Questo forte legame con lo spazio conoscitivo rende inaccettabili frasi come:

- (1) Domenica sono andata ad un matrimonio. *Questo/quello* sposo era molto emozionato

dove lo *sposo* non è entrato nello spazio conoscitivo, o meglio lo può fare solo in termini di anafora associativa. Modificando la frase, e lasciando entrare il referente *lo sposo* nello spazio conoscitivo, ottengo una frase accettabile anche con il dimostrativo:

- (2) Domenica sono andata ad un matrimonio, dove lo sposo era notevolmente più vecchio della sposa. *Questo/quello* sposo era molto emozionato.

Questa è la seconda proprietà dei dimostrativi, fortemente collegata al loro essere *designatori rigidi*, chiamata *coincidenza referenziale*. Tale proprietà non ammette vaghezza e quindi il referente associato al dimostrativo nell’espressione deittica deve obbligatoriamente rimandare a quello introdotto nello spazio conoscitivo, anche se questo non deve avvenire obbligatoriamente attraverso l’uso della stessa espressione linguistica:

- (3) Ho ricevuto dei fiori magnifici. *Quel/questo regalo* non me lo aspettavo proprio.

In questa frase *fiori magnifici* può avere forse più di una lettura ma sicuramente può essere interpretato come *regalo*, soddisfacendo in questo modo la *coincidenza referenziale*.

Se i dimostrativi hanno caratteristiche di deitticità a livello semantico, gli articoli, nel loro uso in situazioni deittiche, richiedono la capacità, da parte dell’interlocutore, di individuare il referente in modo non ambiguo secondo il fattore della *salienza* o *prominenza pragmatica*, che si dà quando un solo elemento, presente nella situazione comunicativa, soddisfa i requisiti per

l'identificazione⁸. In un' aula di tribunale una frase quale "Non è stato *il ragazzo!*" è del tutto accettabile se solo uno è l'imputato, se solo uno è maschio e se solo uno ha un'età da poterlo definire *ragazzo*. In assenza di elementi presenti nel contesto comunicativo che possano permettere l'identificazione con il referente, l'uso dell'articolo porta invece ad una interpretazione categoriale "I leoni mi fanno paura" si riferisce alla categoria in generale e a nessun referente specifico.

Insieme a tutti termini ed espressioni deittiche, anche l'uso del dimostrativo, che si applica sia alla deissi spaziale sia a quella temporale, stabilisce quelle dimensioni, chiamate relazione positiva o negativa⁹, che definiscono rispettivamente la vicinanza o la lontananza del referente dal luogo del parlante o dal ME. Mentre la relazione negativa identifica il luogo e tempo associati al referente come lontani dal parlante e dal ME, la relazione positiva di vicinanza si suddivide in tre diversi ordini. Tale relazione può infatti realizzarsi come rapporto di *coincidenza*, che si ha quando il luogo o il tempo indicato dall'espressione deittica coincidono con quello del parlante, come in "Non mi muoverò *di qui*" e "Adesso sta piovendo"; può realizzarsi come *inclusione*, in casi in cui l'espressione deittica includa il luogo o il tempo dell'enunciazione, per esempio "Fa caldo *qui*" e "Adesso tutti hanno almeno due televisori in casa"; oppure può realizzarsi come *vicinanza* se luogo e tempo sono prossimi al luogo del parlante o al ME, in frasi come "Il libro che cerchi è *qui / qua* ", inteso come vicino al parlante e "Adesso me ne vado al cinema" inteso come evento che si realizzerà nell'immediato futuro.

1.2. La deissi spaziale

Fanno parte della deissi spaziale le coppie di avverbi di luogo lessicalmente deittici *qui/ qua*, e *lì/là* che realizzano rispettivamente la relazione

⁸ Il meccanismo omoforico e la modalità paralinguistica sono elementi fondamentali affinché gli articoli veicolino informazione deittica (Vanelli 1989)

⁹ Per i concetti di relazione positiva e negativa, comuni sia alla deissi spaziale che alla deissi temporale, si veda Salvi G. – Vanelli L. 2004, pp. 323-324, 326.

positiva e quella negativa con il luogo occupato dal parlante; i verbi deittici di movimento *andare* e *venire*; le espressioni spaziali contenenti i dimostrativi *questo* e *quello*. Tutti questi elementi sono accomunati dal fatto di portare l'informazione relativa alla "posizione nello spazio dei partecipanti all'atto comunicativo" (Vanelli 1992, pag. 17).

L'italiano standard stabilisce le coordinate deittiche spaziali in riferimento solamente al luogo del parlante, e quindi la scelta si gioca tra il binomio *qui/qua* e *questo* per l'espressione di vicinanza al parlante, rispetto al binomio *lì/là* e *quello* che collocano il referente come lontano da esso. La particolarità dei dimostrativi *questo* e *quello* è che, diversamente dagli avverbi deittici, indicano non più il luogo dell'enunciazione in relazione al parlante, ma individuano un referente nella sua relazione, positiva o negativa, con il parlante. La relazione positiva con il parlante è espressa dal dimostrativo *questo*, mentre quella negativa è espressa *quello*, entrambi uniti ad un nome concreto (a differenza del nome astratto che appare nei sintagmi temporali contenenti *questo* e *quello*). Spesso i dimostrativi in deissi spaziale possono ricorrere assieme agli avverbi *qui/qua* e *lì/là*, e non è inusuale sentire "Guarda con attenzione *quella* casa *là*", quasi a mo' di enfasi (Vanelli 1992, p. 89). Va notato però che spesso il referente concreto indicato dal dimostrativo può avere un'interpretazione temporale, come in "Ti ricordi *quella* penna che avevo lasciato *qui* sul tavolo ieri mattina" (Vanelli, 1992, p. 89), che associa il referente ad una dimensione temporale e non spaziale, in contrasto con l'avverbio *qui*.

Se da un lato risulta abbastanza scontato mettere in parallelo, *qui/qua* e *questo* rispetto a *lì/là* e *quello*, in virtù del loro valore di vicinanza e lontananza, non è altrettanto semplice individuare i principi che regolano la scelta tra *qui* o *qua* e *lì* o *là*, che risultano non essere veramente sinonimi, e che quindi non sono sempre interscambiabili nei contesti comunicativi. Diversamente da quanto supposto in passato, e cioè che la scelta tra un elemento del binomio o l'altro fosse determinata dalla posizione dell'ascoltatore, le variabili che devono essere considerate per una discriminazione tra le due forme sono in realtà il concetto di *arealità* e quello di *puntualità* spaziali. Infatti la frase "Fra una settimana

arriveremo *lì/là* da te” risulta grammaticalmente accettabile con entrambi gli avverbi e, semmai si possa registrare una maggiore ricorrenza di *lì* in frasi di questo tipo, la scelta non è da attribuire alla posizione dell’ascoltatore (posso infatti dire “Andiamo *lì/là*” per indicare un luogo lontano anche dall’ascoltatore), ma piuttosto all’idea di un luogo preciso (puntualità) rispetto ad un luogo che non ha una delimitazione precisa (arealità). Le frasi agrammaticali “*Girava *qui e lì* senza meta” oppure “*I libri sono sparsi *qui e lì*” confermano l’esistenza di questa opposizione nel modo di concepire lo spazio deittico, motivo per cui la collocazione *qua e là* sono l’unica possibile variante alle frasi riportate, anche qualora il significato non fosse supportato da locuzioni come *senza meta* e da verbi quale *spargere*, che di per sé negano l’idea di uno spazio preciso.

Gli stessi concetti di puntualità e di arealità sono alla base di frasi come “I bambini stanno giocando *di là*” e “I bambini sono *di qua* che giocano”, frasi costruite entrambe con la preposizione *di* e gli avverbi deittici *là* e *qua* che indicano “un’unità di luogo che si identifica normalmente con un’area” (Vanelli 1981b, pag. 76). Quindi i criteri che guidano la scelta sono l’arealità, che si esprime con *qua* e *là*, e la puntualità che meglio si sposa con *qui* e *lì*.

E’ solo nell’ambito di verbi deittici di movimento, *andare* e *venire*¹⁰, che il luogo dell’ascoltatore ha rilevanza e viene considerato, insieme ovviamente a quello del parlante, nella scelta tra l’uno o l’altro verbo. In situazioni di presente deittico l’uso del verbo *venire* presuppone che il parlante o l’ascoltatore o entrambi, in base al soggetto della frase, debbano trovarsi nel luogo della destinazione: “Vieni a trovarmi domani”, “Maria viene oggi pomeriggio”, “Vieni/venite oggi pomeriggio?”. Un altro fattore di determinazione nell’uso del verbo *venire* è il complemento comitativo contenente la preposizione *con* associata ai pronomi di I e II persona singolare o plurale, *con me/te/noi/voi*, sia esso espresso o ricavabile dal contesto: “Vieni al cinema stasera” è una frase in cui il complemento comitativo non è espresso, ma è implicito e la frase sottintende *con me* o *con noi*.

¹⁰ La fonte da cui ho tratto informazioni per i verbi deittici *andare* e *venire* è Vanelli 1992.

Il verbo *andare* occorre in contesti non deittici se il soggetto è diverso dal parlante e dall'ascoltatore, e né il luogo del parlante, né quello dell'ascoltatore sono la destinazione: "Adesso Maria *va* a casa". In ambito deittico, il verbo *andare* viene coniugato alla I o II persona, singolare o plurale, se il parlante o l'ascoltatore non si trovino nel punto di destinazione: "Adesso *vado* a casa" e "*Vai* a casa adesso?".

Se ci volgiamo a contesti in cui il ME è diverso dal tempo dell'evento descritto, siamo cioè fuori dal presente deittico, il fattore rilevante per l'uso dei due verbi è la presenza del parlante o dell'ascoltatore nel luogo dell'evento. Se si usa il verbo *andare* è implicito il fatto che né il parlante né l'ascoltatore si trovino a destinazione nel momento in cui la frase è pronunciata, e nemmeno nel tempo dell'evento descritto: "Ieri *sono andato* da Maria", "La settimana prossima Maria *andrà* dal parrucchiere" e "Tu *sei andato* al museo due giorni fa". Se però uno dei due partecipanti è stato o sarà presente nel luogo dell'evento, o lo è al ME, è necessario commutare il verbo *andare* con *venire*, per esempio "Ieri Maria è *venuta* a trovarmi/trovarti all'ospedale", anche se il parlante o l'ascoltatore non si trova più in ospedale, in questo caso, al ME; oppure, per figurarci un'occorrenza futura, la frase "Quest'estate Maria *verrà* a trovarmi a Padova" significa che al ME io sono a Padova. Ugualmente se la frase fosse "Quest'estate noi *verremo* a trovarti a Padova", noi non siamo ora a Padova, ma Padova è la città in cui si troverà il destinatario della frase nel tempo specificato.

La presenza dell'interlocutore o del parlante può anche essere solo presupposta al tempo dell'evento, come luogo abituale di residenza di quest'ultimo, o come luogo in cui ci si aspetta di trovare il parlante o l'ascoltatore, come in "Carla è *venuta* a prendermi/a prenderti in stazione ma non c'ero/c'eri", oppure "*Vieni* a trovarmi quest'estate in Sardegna", frasi che posso dire anche se mi trovo in un altro luogo al ME, ma che implicano rispettivamente che io "ero in stazione" (anche se non ho incontrato Carla) e che "normalmente in estate sono in Sardegna", facendo di questo luogo una sorta di luogo abituale per il parlante in certi periodi dell'anno.

Contrariamente al concetto di luogo abituale, o dove si presume che siano il parlante o l'ascoltatore, troviamo frasi in cui la loro presenza nella destinazione è inaspettata, e il verbo d'uso è *andare*, come in:

(4) Vai al cinema? Benissimo dato che pensavo di *andarci* anch'io, ti restituirò il libro là.

1.3. La deissi temporale

Al pari della deissi spaziale, anche la deissi temporale realizza la relazione positiva o negativa con il centro deittico, e fa riferimento alle coordinate temporali relative ad un enunciato. Anche la deissi temporale ricorre in maniera importante all'uso dei dimostrativi *questo*, per esprimere contemporaneità, cioè relazione di vicinanza con il ME, e *quello*, per esprimere una dimensione temporale diversa dalla contemporaneità, e quindi realizzare la relazione negativa con il ME. Oltre ai dimostrativi, rientrano nella deissi temporale un numero molto più grande di elementi linguistici rispetto a quella spaziale, che si raggruppano in categorie diverse in base all'uso, e che necessitano di alcuni chiarimenti.

Per motivi di ordine espositivo seguirò la scansione dell'argomento trattando per primi gli avverbi, poi le espressioni costruite con *fa* e *fra*, gli aggettivi deittici ed infine la deissi dei tempi verbali.

1.3.1. La diversa natura dei termini temporali in ambito deittico

La deissi temporale¹¹, a differenza di quella spaziale, fa uso non solo di avverbi temporali, come *ora*, *adesso*, *allora*, *ieri*, *oggi*, *domani*, che sono sufficienti a fornire un'informazione deittica riguardante un evento in relazione al tempo dell'enunciazione, ma anche di un grande numero di espressioni linguistiche

¹¹ La categorizzazione dei termini temporali e del loro diverso uso in situazioni deittiche è stata tratta da Vanelli 1992.

contenenti una serie di termini temporali che per la loro natura semantica, in relazione all'informazione deittica, vanno distinti in tre categorie.

La prima racchiude unità di tempo non di calendario, e cioè termini come *anno, mese, settimana* che possono indicare un intervallo di tempo calcolato a partire dal ME: "E' partito un *anno* fa" non si riferisce ad un anno solare con inizio il 1° gennaio e fine al 31 dicembre.

Quando invece gli stessi termini vengono usati per indicare un intervallo di tempo, sempre in relazione al ME ma con un inizio e una fine ben precisi, identificati nell'anno solare, parliamo di unità di tempo di calendario. Così in "E' arrivato lo scorso *anno*" la collocazione dell'evento cade all'interno di un anno solare ben preciso, in questo caso quello precedente.

Le unità di tempo *anno, mese, settimana*, inoltre, possono essere scomposte in sottoparti che sono chiamate termini posizionali. A seconda della prospettiva che adottiamo, cioè se per esempio consideriamo l'anno come unità di calendario, troveremo che le sue sottoparti sono i nomi dei mesi, come i nomi dei giorni lo sono per la settimana. Se spostiamo la nostra prospettiva, e l'anno viene considerato come unità non di calendario, le sue sottoparti saranno le stagioni, legate al ciclo meteorologico. In questa prospettiva temporale, non di calendario, anche la parola *giorno* viene scomposta in termini posizionali: *mattina, pomeriggio, sera*, che sono legate alla posizione del sole nel cielo e non alla data.

La categorizzazione di questi termini risponde ad un diverso uso che ne viene fatto in associazione agli aggettivi deittici, ma i termini posizionali hanno un uso deittico anche se usati da soli, al di fuori cioè di espressioni in cui vengono associati ad aggettivi deittici (*questo sabato; sabato scorso; sabato prossimo*) e indicano la prima unità di tempo posizionale successiva o precedente il ME, come "Vengo a trovarti *sabato*" (sabato prossimo) e "L'ho visto *sabato*" (sabato scorso). Lo stesso dicasi di "In *maggio* mi prenderò una vacanza¹²" e "In *maggio* sono stata a Parigi".

¹² In questo utilizzo, i mesi e le stagioni sono preceduti dalla preposizione *in*.

I termini posizionali possono mantenere un valore deittico anche quando si usano per collocare degli eventi che si verificano sempre negli stessi intervalli di tempo, lungo una regolarità temporale. “Ci vediamo *giovedì* come al solito”, “Lo sai che in *aprile* compio gli anni?”.

L’uso deittico dei termini posizionali delle parti del giorno invece è possibile solo con *pomeriggio* e con i costrutti *in mattinata*, *in serata*, *in nottata*, *in giornata*, ma si tratta di deissi contestuale: “Ho promesso di incontrarlo *in serata*” rispetto a “Aveva promesso di incontrarlo *in serata*”.

1.3.2 Gli avverbi deittici di tempo

Gli avverbi deittici *ora/adesso* e *allora* stanno in parallelismo con i deittici spaziali *qui/qua* e *lì/là*, e realizzano rispettivamente il rapporto di vicinanza con il ME nelle tre accezioni possibili di coincidenza, inclusione e vicinanza, e di lontananza da esso, in questo caso senza fornire informazioni utili relative al posizionamento sull’asse temporale, compito specifico dei tempi verbali.

In alcuni casi si verificano degli sconfinamenti d’uso per cui la dimensione temporale viene espressa tramite avverbi deittici spaziali. Nelle frasi che seguono:

- (5) *Là* si trattava di omicidio colposo, ma *qui* siamo di fronte a un delitto premeditato;
- (6) Se guardo *indietro* alla mia vita passata, provo solo delusione¹³

gli avverbi *là*, *qui* e *indietro* non veicolano un’informazione spaziale ma temporale.

Gli avverbi *ieri* e *domani* sono invece le lessicalizzazioni di un’unità di tempo intesa come giorno, e collocano l’evento o lo stato di cose di cui si parla indietro e in avanti sull’asse temporale rispetto all’unità, che contiene sia il ME,

¹³ Le frasi d’esempio di questo paragrafo e le informazioni di riferimento sono prese da Vanelli 1992.

sia l'evento espresso dalla frase lessicalizzato nella parola *oggi*¹⁴. *Oggi, ieri e domani* possono anche avere una funzione diversa da quella di complemento di tempo ed essere usate in frasi con un'interpretazione più generica, come in "Bisogna pensare al *domani*", o "L'*oggi* è più incerto del *domani*". Le lessicalizzazioni che coprono la durata di due giorni sono *l'altro ieri* e *dopodomani/posdomani*, che possono anche essere sostituite dalle espressioni *due giorni fa* o *fra due giorni*.

Sempre nella categoria degli avverbi vanno inclusi *recentemente, attualmente* e *prossimamente*, che proprio per la loro deitticità intrinseca non possono ricorrere in contesti anaforici, e gli avverbi contestualmente deittici *ultimamente, contemporaneamente* e simili.

1.3.3. Gli avverbi *fa* e *fra*

Fa e *fra* possono essere combinati con unità di calendario o con termini posizionali, e individuano un intervallo di tempo rispettivamente anteriore e posteriore al ME per il verificarsi dell'evento.

Fa, forma cristallizzata del verbo *fare*¹⁵, segue il sintagma nominale di tempo e trova in *orsono* un sinonimo, seppur di sapore letterario, che viene usato solo con sintagmi plurali: la frase "E' partito tre settimane *fa/orsono*"¹⁶, diverrebbe agrammaticale se sostituissimo il sintagma *tre settimane* con *una settimana* in associazione al termine *orsono*. Anche la locuzione con *sarà/saranno*, seguiti dal sintagma di tempo, identifica un intervallo anteriore al ME, e inoltre

¹⁴Nell'uso linguistico il giorno non è inteso come sequenza di 24 ore legata ad un cambiamento di data ma piuttosto come periodo di veglia del parlante, come arco di ore diurno o comunque legato alle attività quotidiane di ognuno, ed è in questo senso contrapposto a *notte*.

¹⁵ Nel fiorentino del '300 e '400 si registrano sia usi e costruzioni con *fa* del tutto simili a quelle dell'italiano contemporaneo, sia costruzioni in cui *fa* rivela il suo statuto di elemento verbale. Tale statuto a è volte in funzione di verbo impersonale della principale, con il complementatore *che* per l'introduzione della subordinata, a volte invece come parte di un elemento circostanziale. In questi ambiti *fa* non ha un valore deittico intrinseco che è invece espresso dalla sua unione a parole come *ora, adesso, oggi*. Inoltre in alcuni casi *fa* viene flesso al passato. Quindi tutto concorre a far intendere *fa* come elemento di derivazione verbale che però già nel '500 appare come forma cristallizzata, sviluppatasi dall'uso di *fa* negli elementi circostanziali. (Benincà P. – Vanelli L. 2014).

¹⁶ Le frasi d'esempio di questo paragrafo e le informazioni di riferimento sono tratte da Vanelli 1992.

veicola un senso di incertezza o dubbio implicito nell'utilizzo del futuro semplice, che qui non è deittico ma modale: "Carlo ha scritto l'ultima lettera *saranno* tre mesi" significa "circa tre mesi fa". La costruzione con *sarà/saranno* può assumere lo stato di vera e propria frase, abbandonando il ruolo di espressione avverbiale, se si utilizza il complementatore *che*: "Carlo ha scritto l'ultima lettera *che saranno* tre mesi", altrimenti realizzabile anche con la costruzione *sarà/saranno* in posizione preverbale "*Saranno* tre mesi che Carlo ha scritto l'ultima lettera". Questa struttura linguistica, a differenza di *fa* che ricorre solo in frasi contestualmente deittiche, può essere usata in contesti anaforici:

- (7) Mi dispiace che tu non abbia parlato con Carlo. Quando sei arrivato aveva telefonato (che) *saranno* stati 10 minuti.

Per quanto riguarda l'uso di *fa* con termini posizionali di giorni e stagioni, come in "Due *estati fa* abbiamo passato le vacanze in Francia", è necessario notare che, perché la frase funzioni, il contesto deve permettere di presupporre l'unità temporale come termine non di calendario, e di interpretare la frase con *fa*, associato al termine posizionale, come possibile informazione aggiuntiva, in modo che essa venga intesa come "Due *anni fa*, in estate, abbiamo passato le vacanze in Francia".

Se si vuole fare riferimento ad un evento o stato di cose anteriore al ME, ma senza specificazioni di distanza temporale da esso, l'avverbio *fa* dà origine a frasi agrammaticali come "*Ho visto Gianni *fa*, al caffè". Solamente l'avverbio contestualmente deittico *prima* può realizzare questo tipo di riferimento temporale: "Ho visto Gianni *prima*, al caffè".

Stessa cosa, ma in prospettiva di posteriorità temporale rispetto al ME, avviene se pensiamo di usare l'avverbio *fra*, per cui in "Torno *dopo*" è l'avverbio contestualmente deittico *dopo* a collocare un evento in un futuro non specificato in termini di distanza temporale dal ME. Il parallelismo tra *fa* e *fra* è evidente anche nell'impiego con unità non di calendario: "Giovanni partirà per la Somalia *tra un anno*", e con termini posizionali di giorni o stagioni: "Arriverà *fra*

due giovedì”, la cui comprensione come interpretazione univoca e informazione aggiuntiva avviene grazie alla reinterpretazione di termini posizionali “come termini indicanti degli intervalli di tempo particolari” (Vanelli 1992, p. 46).

1.3.4. Gli aggettivi deittici *scorso*, *prossimo* e *questo*

Gli aggettivi deittici *scorso/passato*, *prossimo/venturo* e le espressioni costruite con il dimostrativo *questo*¹⁷ collocano un evento o stato di cose sulla linea temporale in relazione di anteriorità, posteriorità e contemporaneità con il ME, parallelamente a quanto trasmesso da *ieri*, *domani* e *oggi*. Le due coppie di aggettivi *scorso/passato*, *prossimo/venturo* sono impiegati unitamente a sintagmi nominali contenenti unità di tempo di calendario o termini posizionali, e hanno un funzionamento tra loro speculare¹⁸, presentando pochi casi di restrizione sui termini a cui vengono associati e poche irregolarità. L’uso dell’aggettivo *questo* invece subisce il condizionamento di un’ampia serie di fattori extralinguistici, non sempre oggettivi e coerenti, che fanno dipendere fortemente il suo significato dalla situazione comunicativa e dalla pragmatica.

Tratterò prima la deissi temporale legata alle due coppie di aggettivi *scorso/passato*, *prossimo/venturo* che, per semplicità, verrà descritta solamente nella sua realizzazione con i termini contrapposti *scorso* e *prossimo*, in relazione a unità di calendario e a termini posizionali, per poi proseguire con un’esposizione a parte per quanto riguarda gli usi del dimostrativo *questo* associato ai termini temporali.

Gli aggettivi deittici *scorso* e *prossimo* formano, unitamente a termini temporali, siano essi unità di calendario o termini posizionali, espressioni che indicano un’unità di tempo, specificata dal termine temporale utilizzato,

¹⁷ Le frasi d’esempio e le informazioni di riferimento di questo paragrafo sono tratte da Vanelli 1990 e Vanelli 1992.

¹⁸ La specularità tra le due coppie di aggettivi si vede anche nella posizione postnominale obbligatoria di *passato* e *venturo*, rispetto a *scorso* e *prossimo* che possono occorrere prima o dopo il nome.

immediatamente precedente o successiva all'unità di tempo che contiene il ME¹⁹.

L'adiacenza temporale è l'unico fattore che pone alcune restrizioni sull'uso di *scorso* e *prossimo*. Con le unità di tempo di calendario non è corretto l'uso di *scorso* e *prossimo* usati con le parole *ora* e *giorno* perché produrrebbero frasi ed espressioni agrammaticali come “*Franco è rientrato *l'ora scorsa*”²⁰, **il prossimo giorno* e **lo scorso giorno*, i cui significati sono lessicalizzati in *domani* e *ieri*. I due avverbi deittici, *ieri* e *domani*, sono obbligatori anche quando l'intervallo temporale della durata di un giorno è espresso da un termine posizionale dei giorni della settimana. Infatti le frasi “*Ci siamo visti *lunedì scorso*” o “*Ci vediamo *venerdì prossimo*”, pronunciate rispettivamente il martedì e il giovedì, risultano agrammaticali perché devono venire selezionati gli avverbi di tempo *ieri* e *domani* al posto di *lunedì scorso* e *venerdì prossimo*. Si parla invece di inadeguatezza linguistica, e non di agrammaticalità, nei casi in cui le due frasi sopra riportate vengano pronunciate il mercoledì: in casi come questi, con un'unità temporale giornaliera intermedia tra il ME e il momento dell'evento, è preferibile, ma non obbligatorio, usare le lessicalizzazioni *l'altro ieri* e *dopodomani*.

In casi di un'adiacenza temporale calcolata su base maggiore, possiamo evidenziare che, se l'intervallo è della durata di un mese, le espressioni con unità di calendario, come *il mese scorso/prossimo*, sono obbligatorie al posto dei nomi dei mesi: “Ci siamo visti *il giugno scorso*” e “Ci vediamo *il prossimo agosto*” pronunciate in luglio sarebbero inadeguate.

Con i termini posizionali delle parti del giorno, *scorso* e *prossimo* vengono sostituiti da *ieri* e *domani* associati al termine posizionale (*ieri/domani mattina/pomeriggio/sera*), con l'eccezione di *la notte scorsa*.

¹⁹ *Scorso*, se usato con unità di calendario, può essere sostituito da *l'altro/a*; *prossimo* può essere sostituito da *altro* solo se associato alla parola *anno*.

²⁰ *Ora* in associazione all'aggettivo *scorso/passato* è accettata solo se in funzione grammaticale diversa dal complemento di tempo: “L'ora scorsa è stata terribile”.

L'aggettivo dimostrativo *questo*²¹ in ambito deittico temporale ha due usi: quello di esprimere la contemporaneità, e quello di poter sostituire *prossimo* e *scorso*. In entrambi gli usi restano valide le restrizioni viste sopra, che impongono cioè l'uso di termini lessicalmente deittici ogniqualvolta sia possibile.

Per quanto riguarda la contemporaneità, *questo* è associato prevalentemente alle unità di calendario *settimana*, *mese*, *anno*, e ai termini posizionali per i giorni della settimana, le parti del giorno e le stagioni: "Sono tornato *questa settimana/questo mese/quest'anno*" e "Hai impegni *questo mercoledì/questa sera/quest'estate?*"²² pronunciate all'interno della settimana, mese, anno, giorno e stagione in cui avviene l'enunciazione. *Questo giorno* è corretto solo se nella frase il sintagma ha un ruolo diverso dal complemento di tempo: "*Questo giorno* è il più bello della mia vita" dove il sintagma *questo giorno* ha la funzione grammaticale di soggetto.

Il dimostrativo *questo* è usato come alternativa a *scorso* e *prossimo* solo quando viene riferito a termini posizionali, e tale uso è influenzato dal concetto di unità temporale superordinata (per esempio l'anno per i mesi, la settimana per i giorni).

Quando il ME e il termine posizionale appartengono alla stessa unità temporale superordinata, *questo* sostituisce *scorso* e *prossimo* in variazione libera, e in generale la vicinanza al ME favorisce l'uso di *questo*. Solo quando esistono espressioni lessicalmente deittiche, e quando si verifica adiacenza temporale, *questo* non può sostituire *scorso* e *prossimo*: "Ci vediamo domani/il mese prossimo", "Ci siamo visti ieri/il mese scorso".

Quando il ME e il termine posizionale appartengono a due diverse unità temporali superordinate, il fattore della vicinanza temporale al ME diventa più

²¹ L'aggettivo dimostrativo *questo* può essere sostituito dagli aggettivi *presente* e *corrente* anche se entrambe queste varianti hanno delle restrizioni stilistiche e, a livello strutturale, devono essere precedute dalla preposizione *in*, per esempio *nel corrente mese*, *nel presente anno* (Vanelli 1990, p. 447).

²² L'uso di *questo* che esprime contemporaneità in associazione a termini posizionali per i nomi dei giorni è possibile solo se il termine posizionale è rema nella frase: "*Questo lunedì ho visto tuo fratello" è agrammaticale se pronunciata il lunedì stesso (Vanelli 1990, p. 453).

importante nella selezione di *questo* rispetto a *scorso/prossimo*: più i due momenti sono distanti, più l'uso di *questo* diventa ambiguo: "Questo sabato siamo andati in piscina" rende bene se viene pronunciata il lunedì della settimana successiva, ma diventa estremamente ambigua se pronunciata il venerdì della settimana successiva²³.

1.4. La deissi dei tempi verbali

Anche le marche morfologiche di tempo verbale rientrano negli elementi linguistici che forniscono informazioni deittiche. Infatti ogni evento o stato di cose che si comunica, o di cui si parla, viene posto sull'asse temporale rispetto a un punto di riferimento e, affinché si possa parlare di tempi deittici, questo punto di riferimento o ancoraggio temporale (d'ora in avanti AT) deve essere il ME (Vanelli 1992, p. 70).

Anche nell'ambito verbale si realizzano la relazione positiva e negativa con il ME: la relazione positiva, la contemporaneità temporale, viene veicolata dal tempo presente e dalla forma perifrastica progressiva, e si suddivide sempre nei tre ambiti di coincidenza, inclusione o di prossimità. La relazione positiva di prossimità riguarda eventi o stati di cose posti nel passato o futuro immediati, che, per la loro stretta correlazione con il ME, vengono espressi con un tempo presente come in "Arrivo adesso dalla stazione" o in "Vengo, un attimo". La relazione negativa invece è bivalente in quanto la lontananza dal ME può riguardare la dimensione temporale del futuro o del passato, e coinvolge l'uso del passato prossimo, del passato remoto e dell'imperfetto per esprimere anteriorità rispetto al ME; del futuro semplice per esprimere posteriorità.

Chiaramente questi tempi verbali non sono considerati deittici tout-court in quanto la morfologia verbale non veicola solo valori temporali ma anche informazioni aspettuali e di modo, e le conseguenze di questa realtà sono due. La prima è che ci sono alcuni usi specifici di questi tempi verbali che non hanno

²³ La vicinanza temporale che seleziona *questo* deve essere molto marcata perché è il passaggio stesso di unità superordinata che richiama l'uso di *scorso* e *prossimo*.

a che fare con il meccanismo deittico, come il presente dell'indicativo quando esprime eventi abituali, verità generali o stati di cose permanenti. Inoltre, uno stesso tempo verbale, ed è sempre il caso del presente indicativo, può realizzare diversi tempi deittici: "Domani vado dal dottore" veicola certamente un futuro deittico ma espresso morfologicamente dal presente indicativo (Renzi - Vanelli 1991, p. 313). La seconda è che quando più tempi verbali realizzano lo stesso valore temporale deittico, come nel caso dell'anteriorità, i tempi non sono in variazione libera, ma il loro impiego sarà dettato dalle variabili d'aspetto o di modo richieste dalla frase.

Nella subordinazione il valore dei tempi deittici può subire l'effetto di alcuni fattori, e quindi non mantenersi sempre come tale. E' il caso dell'influenza del verbo della frase reggente che talvolta impedisce l'uso di tempi deittici, i quali invece manterrebbero il loro valore se fossero usati in frasi indipendenti: "*Allora Carlo *mi rivelò* che Maria *partì* all'improvviso" rivela una agrammaticalità assente invece nella frase principale "Maria *partì* all'improvviso". Anche quando il rapporto di contemporaneità, anteriorità o posteriorità si stabilisce con il verbo reggente, si ha una perdita del valore deittico: "Se Carlo sosterrà questa tesi, gli dimostrerò che sbaglia", dove *sbaglia* indica contemporaneità non con il ME ma con il verbo della principale. Anche il passato prossimo nelle subordinate è suscettibile di interpretazioni non univoche e, in base al contesto, lo si può trovare come tempo deittico:

(8) Sapremo solo fra tre anni quanto *hanno reso* le azioni comprate l'estate scorsa.

A volte esso è addirittura in opposizione al suo valore deittico in cui si comunica una dimensione futura:

(9) Solo nel 2020 sapremo quanto *hanno reso* le azioni comprate negli anni precedenti²⁴.

²⁴ L'esempio portato in Vanelli 1991 è "Solo nel 2010 sapremo quanto hanno reso le azioni comprate negli anni precedenti". Ho riportato la frase modificandone l'anno per mantenere la medesima proiezione temporale.

1.5. La deissi personale

Fermo restando che è la stessa flessione verbale che veicola il ruolo dei partecipanti all'atto comunicativo, per deissi personale s'intende l'uso di elementi linguistici che grammaticalizzano i ruoli di parlante e ascoltatore: pronomi personali, aggettivi e pronomi possessivi.

I pronomi personali, soggetto e oggetto, di I persona esprimono la funzione del parlante o dei parlanti, mentre quelli di II persona esprimono la posizione dell'ascoltatore o degli ascoltatori. Si parla di uso *inclusivo* quando il pronome di I persona plurale include anche l'ascoltatore, mentre se la I persona plurale riguarda il parlante e altri ma non l'ascoltatore/gli ascoltatori, si tratta di un uso *esclusivo* (Vanelli 1992, p. 14)

I pronomi di III persona possono essere contestualmente deittici solo se l'identificazione del referente è connesso al contesto situazionale, come in "E' lei che mi dà sempre dispiaceri!", dove *lei* non è un rimando anaforico ad un antecedente, ma designa un referente presente nel ME, individuabile con l'ausilio di riferimenti esoforici.

Un'osservazione particolare va fatta per i pronomi cosiddetti di cortesia, pronomi cioè con cui ci si rivolge a persone con le quali, per ragioni di adeguatezza, è consigliabile esplicitare una forma di distanza o di rispetto che si realizza con pronomi non lessicalmente deittici. Tradizionalmente la forma di cortesia singolare è *Lei*, pronome di III persona singolare, mentre la forma di cortesia plurale, *Loro*, è stata soppiantata da *voi*, II persona plurale²⁵. In questo caso quindi risultano deittici anche pronomi che normalmente non lo sono, come la III persona singolare.

²⁵ Claudia Scaglia 2003, rileva una totale assenza nell'italiano standard del pronome di cortesia *voi* per la II persona singolare, ancora vigente in alcune varietà regionali. Registra inoltre una tendenza generale nella deissi personale all'inclusività, e cioè ad usare pronomi non lessicalmente deittici e ad usare massicciamente il pronome di I persona plurale invece della I persona singolare.

1.6. La deissi testuale

La deissi testuale, chiamata anche deissi del discorso o logodeissi, è un uso particolare del meccanismo deittico. Si parla di uso particolare del meccanismo deittico, e non di tipologia deittica, dal momento che la deissi del discorso fa uso di elementi lessicalmente deittici di spazio e tempo, ma si realizza in una dimensione testuale e non più situazionale, come se il testo fosse un elemento con una sua dimensione spaziotemporale (Conte 1978). Laddove, cioè, le espressioni della deissi situazionale orientano l'ascoltatore ad individuare un referente lontano o vicino al momento e/o luogo dell'enunciazione su coordinate spaziotemporali, la deissi testuale orienta l'ascoltatore, o il lettore, a cercare un referente all'interno dello spazio testuale. L'espressione deittica testuale infatti si riferisce ad un antecedente apparso nel testo, vicino o lontano, e l'indicazione deittica riguarda l'espressione stessa presente nel testo, il referente è un elemento del testo, non ciò a cui rimanda su un piano extralinguistico (Vanelli 1989a).

Nella realizzazione della deissi testuale gli elementi deittici possono occorrere senza l'ausilio di altri mezzi di determinazione, per esempio: "Mi è difficile pronunciare *questo* discorso", oppure "Per non annoiarvi oltre, mi fermerò *qui*" (Vanelli 1992, p. 107), ma molto frequentemente sono supportati da altre strategie linguistiche per l'identificazione del referente. Trattandosi di materiali scritti, si esclude la possibilità di riferimento esoforico, e rimane possibile solo il riferimento endoforico, cioè relativo esclusivamente al contesto linguistico/testuale, come meccanismo identificativo di supporto, che è quasi sempre realizzato dal rinvio anaforico.

Pur appoggiandosi al rinvio anaforico per individuare il referente testuale, la deissi testuale non si esaurisce in esso, allo stesso modo in cui la deissi situazionale si appoggia all'ostensione pur mantenendo la sua autonomia.

Le frasi seguenti²⁶ illustrano come il meccanismo della deissi testuale, rispetto alla deissi situazionale, fornisca informazioni di diversa natura per orientare l'ascoltatore:

- (10) Un mese fa ho ricevuto una lettera da Carlo: in *quella* lettera mi diceva che si trovava nei guai;
- (11) Un mese fa ho ricevuto una lettera da Carlo: in *questa* lettera mi diceva che si trovava nei guai.

Il riferimento anaforico per l'identificazione del referente *lettera* è attivo in entrambe le due frasi sopra riportate. Mentre però nella frase 10 il dimostrativo deittico *quella* aggiunge un'informazione di lontananza dell'evento dal ME, la frase 11, con il dimostrativo *questa*, orienta l'attenzione dell'ascoltatore "in un punto del discorso vicino al punto in cui è arrivato nel discorso al momento in cui pronuncia *questa lettera*" (Vanelli 1992, p. 105), è cioè un concetto di vicinanza basata sul testo.

Anche la frase che segue mostra che il rinvio anaforico non annulla il valore intrinseco delle espressioni deittiche. Immaginiamo la frase pronunciata da un parlante che si trova a Milano:

- (12) Gianni ha studiato tre anni a Ginevra. *Là* ha incontrato molte persone interessanti.

In questa frase *là* mantiene il valore deittico in quanto il parlante è a Milano, cioè lontano dalla città di Ginevra. Il rinvio anaforico ha il ruolo di definire e specificare il luogo che, oltre all'informazione intrinseca di essere lontano dal parlante, rimarrebbe vago. In questo ambito non è l'ostensione che può assistere il meccanismo deittico, come succede nella deissi situazionale, per l'identificazione del referente, ma è il rinvio anaforico che assume questo ruolo proprio perché siamo in un contesto testuale e non situazionale.

Anche nell'estratto che segue il concetto di lontananza e vicinanza è basato sulla dimensione testuale e non situazionale:

²⁶ Le frasi d'esempio e le informazioni di questo paragrafo sono state prese da Vanelli 1992 e Vanelli 1981a.

(13) Non volle Giano far esperienza di questi popolari favori, né commettere la vita sua ai magistrati, perché temeva la malignità di *questi* e la instabilità di *quelli*.

In questa frase tratta dal libro delle *Istorie Fiorentine* di Machiavelli, ci sono due chiari esempi di deissi testuale: il pronome dimostrativo *questi* si riferisce a *magistrati*, termine nel testo più vicino al centro deittico²⁷ e *quelli* si riferisce a *popolari favori*, elemento testuale più distante dal centro deittico. Ed essendo possibile considerare un testo non solo sotto la dimensione temporale, come un discorso che si svolge nel tempo legato al ME, ma anche sotto la dimensione spaziale, dal momento che costituisce metaforicamente un luogo, è possibile trovare deissi testuale anche tramite elementi deittici di luogo:

(14) Carlo arrivò immediatamente a casa ma *qui* non trovò nessuno.

Nella frase *qui* è in rinvio anaforico con *casa* ed è vicino nello spazio verbale (Vanelli 1992, p. 106). Stessa cosa vale per le frasi che seguono:

(15) Gianni ha cominciato allora a parlare di termodinamica ma *lì* non sono più riuscito a seguirlo;

(16) Gianni ha cominciato allora a parlare di termodinamica ma *lì/qui* non sono più a seguirlo

dove il referente è una porzione del discorso precedente (parlare di termodinamica), ma se con *lì*, nella frase 15, si veicola anche l'informazione di lontananza temporale dal ME, con *qui*, nella frase 16, si indica un luogo linguistico vicino del testo stesso (Vanelli 1981a, p. 307).

²⁷ Qui il centro deittico è il ME in cui il parlante pronuncia i termini deittici.

2. LA DEISSI NELLA LINGUA INGLESE

In questo capitolo si descriveranno le diverse modalità di realizzazione della deissi nella lingua inglese. Come si vedrà, l'uso linguistico, soprattutto nella varietà orale, utilizza alcune strutture non sempre in conformità a quanto contenuto nelle grammatiche descrittive in merito al funzionamento della deissi. Verrà trattata per prima la deissi spaziale, a cui seguiranno quella temporale, verbale, personale e testuale¹.

2.1 La deissi spaziale

Gli elementi che realizzano la deissi spaziale in inglese sono gli avverbi *here* e *there* ("qui"/"qua", "lì"/"là"); gli aggettivi dimostrativi *this/these*, che traducono "questo" in tutte le sue realizzazioni di genere e numero; *that/those* che traducono "quello" in tutte le sue realizzazioni di genere e numero; i verbi di movimento, *to go* ("andare"), *to come* ("venire"), *to bring* ("portare") e *to take* ("portare" e "prendere")

Here e *there*, come anche i termini corrispondenti italiani, sono sovente accompagnati da gesti di ostensione. Sebbene *here*² descriva la posizione di un oggetto nello spazio vicino al parlante, e *there* una collocazione lontana dal parlante, la scelta dell'uno e dell'altro può essere fortemente basata su considerazioni soggettive del parlante che travalicano la valutazione puramente oggettiva della posizione nello spazio del referente.

Entrambi i termini vengono usati anche in contesti non deittici in cui si appoggiano al meccanismo del rinvio anaforico, pur mantenendo il loro valore deittico, come in: "I put the keys in the top drawer: they should still be *there*"

¹ La descrizione del sistema deittico inglese di questo capitolo è stata basata principalmente su Huddleston-Pullum 2002, da cui sono tratte le frasi d'esempio. Il secondo testo a cui ho fatto riferimento è Quirk et al. 1985.

² *Here* deriva dalla forma *hira* che a sua volta è formata dalla base pronominale *hi*. *Here* è quindi collegato per via etimologica al pronome di terza persona *he* che paradossalmente è un pronome non deittico (Skeat 1888, p. 263). Questa trafila etimologica è pertinente alla genesi linguistica degli elementi deittici che ha avuto un punto di partenza, tra le altre, dalle forme pronominali personali.

che è traducibile con “ho messo le chiavi nel primo cassetto, dovrebbero essere ancora là/ci dovrebbero ancora essere”. In questa frase *there* è ripresa anaforica del sintagma preposizionale “in the top drawer”, e indica anche un luogo lontano dal parlante rispetto al luogo dell’enunciazione.

E’ interessante rilevare che la ripresa anforica di un elemento spaziale è spesso realizzato nella lingua italiana dal pronome locativo *ci/vi*, elemento linguistico privo di valore deittico e puramente anaforico, ma che soddisfa la valenza del verbo *andare* il quale richiede un complemento di luogo (Vanelli 1992, pag. 33). Tale meccanismo di ripresa non ha un equivalente nella lingua inglese, dove non ci sono clitici di luogo, e dove il verbo *to go* può occorrere anche senza l’obbligatorietà del complemento di luogo in situazione di moto a luogo, qualora l’informazione sia recuperabile dal contesto³.

La relazione positiva o negativa con il centro deittico stabilita da *here* e *there* è realizzata anche dagli aggettivi e pronomi deittici *this* e *that*. Anche per questi ultimi, la scelta tra l’uno o l’altro può essere influenzata da una valutazione soggettiva del parlante nell’identificare il referente nello spazio come vicino o lontano.

Diversamente dall’italiano, i dimostrativi *this* e *that* hanno un valore deittico anche quando vengono usati per descrivere proprietà di oggetti o persone chiamati in causa, o caratteristiche degli eventi che hanno luogo, il più delle volte traducibili in italiano con “così” o “in questo modo”:

- (1) I have never seen a computer *this* small before (“non ho mai visto un computer così piccolo prima”);
- (2) I’m not comfortable like *this* (“non sono a mio agio così/in questo modo”);
- (3) When we first travelled with Matthew he was younger than *this* (“la prima volta che abbiamo viaggiato con Matthew era più piccolo di così com’è adesso”).

Per quanto riguarda i verbi deittici, prima di analizzare gli usi di *to go* e *to come*, e di porli a confronto con i due verbi deittici italiani *andare* e *venire*,

³ Oxford English Dictionary 2016, *to go*, punto 1, 2, a. Anche sotto il lemma *come*, “venire”, nell’introduzione generale al verbo si specifica che *to come* e *to go* vengono usati in opposizione uno all’altro ma che “*to go* non include primariamente direzione e non porta riferimenti in merito” (trad).

consideriamo i significati di *to bring* e *to take*, anch'essi inclusi tra i verbi deittici inglesi.

To bring è un verbo transitivo che descrive il movimento verso il luogo dove si trovano il parlante o l'ascoltatore, e che può essere tradotto con "portare".

I significati del verbo *to take*, pertinenti in questo ambito, sono due: il primo è quello di "prendere", in opposizione a "dare", *to give* (Oxford English Dictionary 2016, *to take*, punto II, 18, b); il secondo pertiene all'area dei verbi di movimento e significa "portare un oggetto o un essere animato in un luogo", o destinazione, lontana dal parlante o dall'ascoltatore (Oxford English Dictionary 2016, *to take*, punto IV, 52, a, b). In questa costruzione anche *to take* è traducibile in italiano con "portare"⁴. Questi due verbi hanno importanza in questa ricerca, seppure secondaria, in quanto i verbi italiani *portare* e *prendere* appaiono tra i verbi distrattori in uno degli esercizi di lingua italiana come L2 proposti e completati da studenti americani che verranno analizzati nel capitolo seguente.

To go e *to come* sono gli equivalenti dei due verbi deittici italiani, "andare" e "venire", e si caratterizzano per un comportamento in buona parte speculare e sovrapponibile ai due verbi italiani. Il verbo *to go* è *source-oriented*, implica cioè un punto di partenza del movimento, che è il luogo dove si trovano il parlante, l'ascoltatore o una terza persona, mentre il verbo *to come* è *goal-oriented*, implica cioè un punto di arrivo del movimento che è il luogo dove si trovano l'ascoltatore o il parlante.

Come per l'italiano *venire*, anche per *to come* il luogo del parlante o dell'ascoltatore può essere il luogo in cui essi si trovano al ME, un luogo che abitualmente occupano, oppure un luogo in cui ci si aspetta di trovarli al tempo specificato dall'eventuale complemento temporale incluso nella frase: "I'll *come to the shop tonight*" ("verrò al negozio stasera") presuppone che il destinatario del messaggio sarà al negozio al momento espresso dalla frase e cioè *tonight*.

⁴ Riporto, come esempio di errore tipico, una frase apparsa negli elaborati scritti che verranno analizzati nel capitolo 4 e inclusi nell'appendice 2: "lei ha saputo sono stata il proprietario di Roger dunque lei *ha preso me* alla sua casa"

Fillmore (1966, p. 219) evidenzia però come i due verbi *to come* e *to go* possano sottostare a variazioni di tipo semantico a seconda che il complemento di luogo, a cui i due verbi sono associati, sia espresso da un sintagma o da un avverbio di luogo. Si veda per esempio la seguente coppia di frasi:

- (4) I'll come *there* tonight ("verrò là stasera");
- (5) I'll come *to the shop* tonight ("verrò al negozio stasera").

Esse prevedono due informazioni condivise da entrambe le frasi, e cioè che il destinatario del messaggio sia al negozio al ME, e che si troverà al negozio al momento espresso dal complemento, *tonight*. Solamente nella frase 5 però, dove il complemento di luogo è espresso da un sintagma preposizionale, *to the shop*, è accettabile anche l'interpretazione che il parlante possa trovarsi al negozio al ME (e dove presumibilmente ritornerà *stasera*). Tale possibilità spaziale non è ipotizzabile se il complemento di luogo è espresso da *there*. L'avverbio di luogo *there* risulta quindi avere un peso deittico tale da non permettere al verbo *to come* di veicolare un certo tipo di informazione deittica o, per dirla in altre parole, di non poter essere usato in alcune circostanze. Secondo Fillmore, l'inaccettabilità delle frasi *I'm not here* e *I'm there* riassume le situazioni deittiche a cui sottostanno i verbi *to come* e *to go*, e sono alla base di questa sua considerazione, dove infatti il parlante non può presupporre di essere in altro luogo diverso da *here*⁵.

Anche in italiano è inaccettabile "*verrò là stasera*" in una situazione in cui il parlante si trovi al negozio (là) al ME. L'esistenza di clitici di luogo in italiano fornisce una possibilità che la lingua inglese non può contemplare. Se infatti si usasse il pronome locativo *ci*, invece del deittico *là*, la frase "*ci verrò stasera*" risulterebbe accettabile anche se il parlante si trovasse al negozio al ME. La stessa cosa se si usasse il sintagma preposizionale "*al negozio*" con la funzione

⁵ Questo chiaramente in una situazione di presente deittico. Posso infatti dire *I was there* ("ero là"), *I was in that house* ("ero in quella casa") dove il concetto di parlante e prossimità vengono stravolti. Lo stesso stravolgimento si verifica se si ha a che fare con un presente che indica un tempo generico per un'azione abituale o descrittiva: *I live there* ("vivo qui") è corretto ma *I'm there* ("sono là") non lo è, se non in una situazione di deissi analogica.

di complemento di luogo e la totale neutralità dal punto di vista del valore deittico.

Distanziandosi notevolmente nell'uso rispetto al verbo italiano *venire*, *to come* può essere usato in situazioni interessate da uno spostamento del centro deittico, in cui né il parlante, né l'ascoltatore si trovano nel luogo specificato:

- (6) Ed wants me to *come* over immediately and check the proofs with him ("Ed vuole che io venga immediatamente e controlli le prove con lui");
- (7) Ed says Carla *came* to Tahiti to do a commercial while he was holidaying there ("Ed dice che Carla è venuta a Tahiti mentre lui ci stava passando le vacanze");
- (8) Ed says Jill *came* round to see him last night while he was out ("Ed dice che Jill è venuta a trovarlo ieri sera mentre lui era fuori").

In queste frasi è come se il parlante descrivesse gli eventi secondo la prospettiva di Ed, ristabilendo il centro deittico e provocandone uno spostamento sulla terza persona, che in realtà non può avere un ruolo deittico: non è né il parlante, né l'ascoltatore. In queste frasi e nei medesimi contesti, in italiano sarebbe obbligatorio il verbo *andare*.

Va sottolineato che non solo il verbo *to go* può apparire senza complemento di moto a luogo in casi in cui tale assenza fosse un'informazione recuperabile dal contesto, ma anche quando appare con il significato di *to leave*, "andarsene", "andare via da un luogo", in modalità di moto da luogo (Oxford English Dictionary 2016, *to go*, punto II, 20, a).

Errori nell'utilizzo del verbo *andare* dovuti all'interferenza di L1 appariranno molto frequentemente anche nell'analisi dei materiali autentici di studenti americani che verranno esaminati nei capitoli 3 e 4.

2.2 La deissi temporale

Now e *then* significano "ora" e "allora", e sono l'equivalente temporale dei due termini spaziali già analizzati *here* e *there*: *now* è prevalentemente deittico e *then* invece è solitamente, ma non unicamente, anaforico.

Now riflette gli usi dell'italiano *ora/adesso*: può infatti includere, coincidere o essere vicino al ME, situazione quest'ultima che prevede spesso l'associazione con l'avverbio *just* traducibile con "proprio", in funzione enfatica:

(9) She was here *just* now ("Era qui proprio adesso/ora").

Then è più spesso usato anaforicamente, ma in ambito deittico si riferisce ad un momento del passato molto recente, come nello scambio dialogico qui riportato:

(10) -Did you hear a scream? ("Hai sentito un grido?")

- When? ("quando?")

- *Just then* ("Proprio qualche istante fa").

Anaforicamente, *then* viene usato con un sintagma avverbiale o con una frase come antecedenti:

(11) They were married in 1982; he was *then* just short of twenty-one ("Si sono sposati nel 1982; lui allora aveva quasi 21 anni");

(12) They were fighting as usual about money, and it was *then* I realized I had to get away ("Stavano litigando come al solito per i soldi, ed è stato allora che ho capito che dovevo andarmene").

Esiste poi un uso particolare di *then* in senso anaforico per indicare un momento immediatamente successivo all'evento descritto, che in italiano sarebbe tradotto con "poi", "in seguito":

(13) She did some gardening and *then* had a rest ("Lei ha fatto un po' di giardinaggio poi si è riposata").

Infine si noti che *then* ha un uso di connettivo testuale, esattamente come l'italiano *allora* usato come congiunzione conclusiva:

(14) Kim will be at the party, *then* you can count me out ("Kim sarà alla festa, quindi puoi escludere che io venga").

Un'opposizione diversa, non binaria come quella realizzata da *now* e *then*, e basata sul concetto di vicinanza e lontananza temporale rispetto al ME, è quella che riguarda le espressioni complesse formate dagli aggettivi di tempo *next* e *last*, rispettivamente "prossimo" e "scorso", e dal dimostrativo *this*, "questo", associati a termini posizionali e non posizionali. Un caso particolare riguarda, come in italiano, il termine non posizionale *day* - "giorno" - che non viene usato in associazione a *next* e *last*, perché darebbe luogo ad espressioni inaccettabili come *this day*⁶, *next day* o *last day* - "questo giorno", "il prossimo giorno", "lo scorso giorno" - per le quali esistono le lessicalizzazioni *yesterday*, *today*, *tomorrow*, corrispondenti a "ieri", "oggi" e "domani". Sempre parallelamente a quanto succede in italiano per *ieri* e *domani*, le due espressioni *yesterday* e *tomorrow*, vengono usate in associazione ai termini posizionali per le parti del giorno, cioè *morning*, *afternoon*, *evening*, *night* ("mattino", "pomeriggio", "sera" e "notte").

This in associazione a termini posizionali dà origine a quella ambiguità di interpretazione che caratterizza la stessa area linguistica in italiano. *This* viene usato per riferirsi all'unità di tempo vicina a quella contenente il ME, sia in proiezione futura che passata, ed è il fattore vicinanza al ME che aiuta l'orientamento e la comprensione da parte dell'interlocutore: *this february* - "questo febbraio" - pronunciato a dicembre è molto più facilmente riferibile al mese di febbraio dell'anno seguente che non a quello dell'anno in corso, che, pur appartenendo alla stessa unità superordinata, è in realtà più distante nel tempo. La lingua inglese si avvicina alla lingua italiana non solo per l'aspetto appena menzionato, ma anche per l'esclusione di *last* e *next* in riferimento a mesi immediatamente adiacenti, dal punto di vista temporale, a quello che contiene il ME. *Last* e *next* sono più frequentemente usati per riferirsi ad eventi collocati in un momento distante almeno due unità temporali da quella contenente l'enunciazione, soprattutto in proiezione futura.

⁶ Parallelamente a quanto succede per la lingua italiana con *questo giorno*, anche *this day* può essere usato al posto di *today* quando non ha la funzione di complemento di tempo: "*This day has been one of the happiest of my life*" ("Questo giorno è stato uno dei più felici della mia vita"), Huddleston-Pullum 2002, p. 1560.

Con i giorni della settimana, per intervalli pari a due unità temporali, si ricorre alle lessicalizzazioni *the day before yesterday* e *the day after tomorrow* (rispettivamente “l’altro ieri” e “dopodomani”).

Il riferimento ad un momento nel passato, espresso da un arco di tempo in AT con il ME, in inglese è espresso da *ago*, forma che corrisponde quindi all’italiano *fa*. Esattamente come *fa*, anche *ago* è di derivazione verbale, forma cristallizzata del verbo *agan*, e precisamente sua forma participiale, verbo che significava *trascorrere, passare/andare via* (Skeat 1888, pag. 13):

(15) We met there three months *ago* (“Ci siamo incontrati là tre mesi fa”).

Il suo equivalente in proiezione futura, per identificare cioè un momento nel futuro misurato in un arco di tempo a partire dal ME, è la preposizione *in*:

(16) We’ll meet *in* three months’ time (“Ci incontreremo fra tre mesi”).

Uno degli errori ricorrenti di apprendenti americani in italiano L2 è quello di usare la preposizione italiana *in* all’interno di complementi di tempo con il significato di *fra/tra*, e creare sintagmi quali *in two days* per dire “fra due giorni”. Questo probabilmente è dovuto al fatto che conoscono la preposizione italiana *in*, e, a causa della sua somiglianza con la parola inglese, hanno maggiori difficoltà a riconoscere che in italiano la preposizione *in* non ha valore deittico temporale.

Ci sono poi molte altre espressioni temporali⁷, alcune di esse hanno un equivalente anaforico, altre no. Tra quelle che hanno un equivalente anaforico troviamo: *yesterday* che ha un corrispondente anaforico in *the previous day/the day before* - “il giorno prima/precedente”; le espressioni con *last* hanno l’equivalente anaforico in sintagmi costruiti con *before* - “prima” - (per esempio

⁷In Huddleston - Pullum 2002, pp. 1562-1536, si elencano alcune delle espressioni più comuni. Per la dimensione temporale dell’anteriorità: *in the past* (“nel passato”), *formerly* (“precedentemente”), *recently* (“recentemente”), *previously* (“precedentemente”); per la contemporaneità: *at present* (“nel presente”), *at this time* (“in questo tempo/momento”), *nowadays* (“al giorno d’oggi”), *currently* (“attualmente”); per la posteriorità: *in the future* (“nel futuro”), *later* (“più tardi”), *soon* (“subito”), *immediately* (“immediatamente”), la preposizione *in* seguita da termini non posizionali, per esempio *in two weeks* (“fra due settimane”).

last week è anaforicamente reso con *the week before*, “la settimana prima/precedente”); le espressioni con *ago* vengono rese con sintagmi contenenti *previously*, *before* e *earlier* (sempre con il significato di “prima”, “precedente”); *that* appare nella resa anaforica di *today* (e cioè *that day*, “quel giorno”) e in tutte le espressioni contenenti *this*, per esempio *this week*, “questa settimana”, diventa *that week*, “quella settimana”. Anche le espressioni contenenti *tomorrow* e *next* hanno un equivalente anaforico; *tomorrow* prevede *the following day* (“il giorno seguente/dopo”) e *next* in generale viene sostituito in ambito anaforico dall’aggettivo *following* (“seguente”/“dopo”). Ma proprio in relazione a queste ultime due espressioni inglesi si notano alcune particolarità rispetto all’italiano, e cioè la possibilità di usare, oltre all’aggettivo anaforico *following*, anche il deittico *next* in contesti anaforici. Una frase contenente *next month* in ambiente deittico può diventare quindi in ambito anaforico *the next/following month*, e lo stesso avverbio *tomorrow* può diventare *the next day* (letteralmente “il prossimo giorno”) oltre a *the following day* (“il giorno seguente”) (Huddleston – Pullum 2002, p. 1563).

Tra le espressioni temporali che invece non prevedono un equivalente anaforico, e che quindi possono essere usate indistintamente nei due ambiti, ci sono, oltre all’appena citato *next*, anche *later*, *afterwards* (“dopo”, “successivo”, “più tardi”); *before*, *previously* (“prima”, “precedentemente”); *recently* (“recentemente”); *soon*, *at this time* (“subito”, “in questo momento”).

La mancanza di una distinzione netta e precisa nella lingua inglese dei mezzi linguistici che descrivono l’ambiente deittico e l’ambiente anaforico si ricollega al fenomeno dello spostamento del centro deittico che si era già visto per il verbo *to come*, e si verifica anche nella deissi temporale per cui il centro deittico può non essere imperniato sul ME:

- (17) Cheryl...had turned into such boring company; the suggestion that she come back to Robertson with Emma for a couple of days she treated as she was being asked to take a canoe down the Limpopo. And to think that only four years ago her friend had been the epitome of (...) rebellion (“Cheryl era diventata una compagnia così noiosa; il suggerimento che lei tornasse a Robertson con Emma per un paio di

giorni lei lo considerò come se le venisse chiesto di andare in canoa sul fiume Limpopo. E pensare che solo quattro anni prima (*ago*) la sua amica era stata il simbolo della ribellione”).

In questo passaggio narrativo *ago* non indica un lasso di tempo nel passato calcolato rispetto al ME, ma indica un arco di tempo di quattro anni precedenti a un altro riferimento temporale contenuto nel testo, e precisamente il momento in cui la protagonista ha formulato queste riflessioni (Huddleston – Pullum 2002, p. 1564)⁸.

Lo stesso spostamento di centro deittico è evidente nell’estratto che segue, dove il termine *now* viene usato in maniera anaforica:

(18) They had stripped him of his musket and equipment and *now* they were pulling his boots and jacket off. (“Gli avevano strappato dalle mani il suo moschetto e adesso gli stavano sfilando gli stivali e la giacca”).

Anche *yesterday*, insieme ad altre espressioni deittiche, può essere usato in ambiente anaforico. Da un lato questa possibilità ricalca un uso riconosciuto anche nell’italiano, come nella frase “she said the lease had expired *yesterday*” (“ha detto che il finanziamento era scaduto ieri”) che è un uso concesso solo se la frase riportata e la frase effettivamente pronunciata in forma di discorso diretto avvengono all’interno dello stesso giorno. Dall’altro lato però in inglese è accettabile la frase “she realised the lease must have expired *yesterday*” (“si è accorta/si accorse che il finanziamento doveva essere scaduto il giorno prima”) dove *yesterday* stabilisce una relazione temporale di anteriorità rispetto al momento in cui il soggetto, *she*, si accorge della scadenza del finanziamento, e non rispetto al ME (Huddleston-Pullum 2002, p. 1026).

Questo fenomeno dello spostamento del centro deittico, è caratteristico dello stile narrativo chiamato *free indirect speech* o *free indirect discourse* che in italiano corrisponde al discorso indiretto libero. Tale stile narrativo permette di

⁸ Trovo significativo il fatto che la grammatica Greenbaum et al., 1985, che ho consultato parallelamente a Huddleston – Pullum 2002, e ad essa precedente di 17 anni, non contenga nessuna informazione relativa a questo uso di *ago*, e non faccia accenno alcuno nemmeno a *next* e *yesterday* come possibili espressioni temporali usate in ambiente anaforico.

assumere la prospettiva del personaggio coinvolto o della persona di cui si sta parlando, abbandonando parzialmente quella del narratore. In realtà è da intendersi come l'intersezione di due centri deittici, uno è quello del narratore, l'altro è quello del personaggio o della persona di cui si riportano pensieri e parole. In questa intersezione le espressioni spazio temporali sono determinate dal centro deittico rappresentato dal luogo e dal tempo del personaggio, invece il sistema dei tempi verbali e dei pronomi è determinato dal centro deittico dal narratore o dallo scrivente al momento dell'atto comunicativo o della stesura del testo. Questo stile narrativo è largamente usato anche nel linguaggio orale, in cui si assume un punto di vista diverso da quello del parlante rivelando una maggiore flessibilità d'uso tra ambito deittico e ambito anaforico, a differenza del sistema dei dimostrativi, dei pronomi personali e dei tempi verbali che hanno restrizioni d'uso più rigide (Huddleston – Pullum 2002, p. 1023).

2.3 La deissi verbale

Anche in inglese il sistema verbale identifica tre tempi deittici: il "presente", che include il ME, il "passato" e il "futuro".

In inglese il *present simple*, equivalente del presente indicativo italiano, può essere usato per descrivere eventi ciclici naturali, eventi programmati e frasi ipotetiche, per collocare l'evento in questione nel futuro, sia in frasi principali che in frasi secondarie:

(19) The next high tide *is* around 4.00 this afternoon ("La prossima alta marea sarà / è alle 4.00 questo pomeriggio");

(20) When *do* lectures *end* this year? ("Quando finiscono i seminari quest'anno")

(21) If you eat any more you'll say you *don't* want any tea ("Se mangi/mangerai ancora, dirai che non vuoi il tè").

In quest'ultima frase *don't*, la forma della negazione verbale al tempo presente, non è presente deittico perché si riferisce ad un'eventualità futura, ed esprime

contemporaneità con il verbo *say* della frase principale ma non con il ME per concordanza dei tempi.

Questo uso del *present simple* in riferimento ad eventi futuri è una manifestazione del *future* (Huddleston-Pullum 2002, pag. 131), come lo è anche il *present progressive* usato per parlare di eventi futuri. Infatti, diversamente dall'uso che l'italiano fa del presente continuato, limitato ad eventi in svolgimento al ME, in inglese anche il *present continuous* può essere usato per esprimere eventi al futuro:

(22) The new Kevin Costner film *is opening* at the Eldorado on Saturday ("Il nuovo film di Kevin Costner debutterà all'Eldorado sabato").

Il *future* si manifesta anche attraverso tempi verbali "passati" per esprimere un evento pianificato che accadrà nel futuro: quando la pianificazione dell'evento avviene nel passato si producono frasi di questo tipo:

(23) My mother *was arriving tomorrow/the following day* ("Mia madre arriverà/sarebbe arrivata domani/il giorno dopo");

(24) At that stage the match *didn't start until next Tuesday* ("A quel punto la partita non inizierà/sarebbe iniziata fino il prossimo martedì").

Quello che colpisce l'attenzione di un parlante di madrelingua italiana è che in queste frasi si verifica un'associazione di tempi verbali e riferimenti temporali che in italiano non sarebbe possibile. I termini *tomorrow* ("domani") e *next* ("prossimo") sono termini intrinsecamente deittici che in italiano non possono occorrere in associazione ad eventi espressi con un tempo passato, anche in ambito di *future in the past* ("futuro nel passato"), espresso dalle frasi sopra riportate (Huddleston-Pullum 2002, p. 133), che nella nostra lingua si realizza con espressioni anaforiche.

2.4 La deissi personale

Il sistema dei pronomi personali inglese, prevede una distinzione di genere solamente per la 3° persona singolare, *he* e *she*, (“egli”/”lui”, “ella”/”lei”) e, a differenza di quello italiano, non marca la differenza di numero per la 2° persona singolare e plurale, *you*, (“tu” e “voi”), che assume il valore plurale o singolare in base al contesto situazionale e comunicativo⁹. Per il resto, per quanto riguarda le posizioni deittiche, il sistema pronominale inglese è simile a quello italiano e prevede le prime persone, *I* e *we*, (“io” e “noi”), che indicano rispettivamente il parlante e un gruppo che include almeno un parlante, e può essere inclusivo o esclusivo dell’ascoltatore; le seconde persone, *you*, (“tu” e “voi”), che indicano l’ascoltatore o un gruppo di persone che includono almeno un ascoltatore; e le terze persone, *he*, *she* e *they*, (“lui”, “lei” e “essi”/”loro”) che non hanno un ruolo nella comunicazione deittica ma possono solo essere coloro di cui si parla.

Il pronome *we*, come il pronome *noi* in italiano, rivela la tendenza ad evitare la soggettività o una dimensione troppo personale espressa da *I* che può risultare inappropriata in lavori scritti da un unico autore, soprattutto in lavori scientifici e libri. Serve altresì a veicolare l’idea di inclusione del lettore sempre in opere scritte¹⁰.

Il pronome *you* può essere usato in maniera non referenziale e non deittica per realizzare la struttura impersonale, che in italiano è più frequentemente attuata con il pronome impersonale *si*:

(25) Can *you* camp in a forest? (“ si può fare campeggio in una foresta?”);

(26) *You* have to show your pass at the door (“Si deve mostrare il lasciapassare alla porta”).

You è anche la forma pronominale che si usa nella forma di cortesia. In inglese infatti la forma di cortesia non è diversa dalla forma confidenziale dal

⁹ A volte, per una maggiore chiarezza, nella lingua parlata si ricorre a *you people*, *you boys*, *you guys*, *you all* (abbreviato in *y’all*) per enfatizzare il valore plurale del pronome *you*.

¹⁰ Degno di nota è l’uso del *we*, onorifico che caratterizzava il modo in cui la regina Vittoria si riferiva a se stessa.

punto di vista dell'uso del pronome, ma si distingue da quest'ultima per l'uso obbligatorio di titoli onorifici. Inoltre la forma di cortesia in inglese è fortemente caratterizzata dall'uso del preterito (Huddleston, Pullum 2002, pp. 128, 143n), anche in condizioni di presente deittico, e dei verbi modali, soprattutto nella loro forma passata.

2.5 La deissi testuale

Il meccanismo della deissi testuale in inglese si avvicina fortemente a quello della lingua italiana dove, tramite il rinvio anforico, si guida l'interlocutore a cercare l'antecedente, che in deissi testuale è anche il referente, in una porzione testuale vicina:

(27) Take the bus to Marwillumbah. Shall I spell *that* for you? ("Prendi l'autobus per Marwillumbah. Devo fare lo spelling di quello per te?").

Qui *that* non si riferisce a *Marwillumbah*, intesa come città, in qualità di suo antecedente ma come referente stesso, localizzato nel discorso, creando così deissi testuale (Huddleston-Pullum 2002, p. 1460).

(27) -Kim has been falsifying the accounts ("Kim ha falsificato i conti")
-That's a lie ("Quella è una bugia").

In quest'ultima frase il dimostrativo *that*¹¹ si riferisce a tutta la frase precedente, mentre la frase:

(28) -Kim has been falsifying the accounts ("Kim ha falsificato i conti")
-That's terrible ("E' terribile")

realizza anafora testuale in quanto *that's terrible* si riferisce non ad un atto linguistico ma alla situazione descritta (Huddleston Pullum, 2002, pag. 1461).

¹¹ Rispetto all'italiano che può alternare tra "questa è una bugia" e "quella è una bugia", in inglese sembra prevalere l'uso di *that*.

E' interessante rilevare che in inglese la deissi testuale ha prodotto delle lessicalizzazioni quali *hereby* che hanno un uso esclusivo nella deissi testuale:

(29) I hereby pronounce you husband and wife ("Io con il presente atto/con il presente documento/con la presente frase vi dichiaro marito e moglie")

dove il termine *hereby* ha il significato di "con il presente atto/documento/frase".

In conclusione quello che si evince dalla descrizione del sistema deittico inglese è che, per quanto riguarda la deissi spaziale e temporale, esso ricalca il funzionamento del sistema italiano: *last* equivale a "scorso", *next* a "prossimo"; *ago* a "fa", *in* a "fra", *yesterday*, *today* e *tomorrow* equivalgono a "ieri", "oggi" e "domani"; *here* e *there* a "qui" e "là". Le situazioni comunicative che in italiano prevedono l'uso di tali termini, sono le medesime previste anche in inglese.

Quello che distanzia i due sistemi linguistici è la possibilità, nella lingua inglese, di usare tali termini anche in ambiti anaforici, rendendoli contestualmente deittici e indebolendo il confine tra le due dimensioni, almeno per quanto riguarda le espressioni temporali.

3. ANALISI DELLA DEISSI SPAZIALE E TEMPORALE IN TEST SPECIFICI E IN ELABORATI SCRITTI DI APPRENDENTI AMERICANI DI ITALIANO L2

3.1. Il profilo degli apprendenti e gli strumenti linguistici utilizzati

In questo capitolo si analizzeranno le rese della deissi spaziale e temporale da parte di apprendenti americani in italiano L2. In particolare i verbi *andare* e *venire*, *lì/là*, *qui/qua*¹ per quanto riguarda la deissi spaziale, e gli elementi intrinsecamente e contestualmente deittici per quanto riguarda la deissi temporale.

Nell'indagine sull'apprendimento della deissi spaziale e temporale in apprendenti americani di italiano L2 mi sono servita di tre test specifici somministrati agli studenti: due test a completamento con item di scelta, e uno senza item di scelta, cioè un *cloze*², che richiede la trasformazione di un dialogo contenente elementi deittici in discorso indiretto, e da rendere quindi con termini anaforici. Tutti e tre i test ricadono nella tipologia docimologica delle prove chiuse³.

Il paragrafo 3.2 contiene l'analisi del test sulla deissi spaziale, mentre i paragrafi 3.3 e 3.4 contengono le analisi dei due test sulla deissi temporale. Per ognuna delle tre prove riporterò il testo integrale con i completamenti attesi (sottolineati), preceduto dalle istruzioni per il completamento, a cui faranno seguito le porzioni testuali, una per ogni elemento sottoposto a verifica. Per ognuna di queste porzioni saranno elencate le soluzioni adottate da tutti gli studenti, 20 in totale, che hanno partecipato a questa indagine, i cui

¹ In inglese *here* traduce sia "qui" che "qua", e *there* traduce sia "lì" che "là".

² Ho utilizzato la terminologia docimologica adottata in Vedovelli 2003 che distingue tra test a completamento, in cui sono previsti item di scelta elencati alla fine dell'esercizio, e *cloze*, in cui il completamento non si basa su item di scelta forniti, ma richiesti alla competenza linguistica dell'apprendente.

³ Per la realizzazione dei test mi sono basata sulla mia esperienza di docente di italiano L2, sulla preparazione ricevuta al Master di italiano L2 dell'Università degli Studi di Padova e sulla collaborazione che ho avuto con la Dott.ssa Peccianti all'interno del modulo sul testing del Master stesso. I laboratori da me tenuti riguardavano le certificazioni linguistiche e l'analisi dei test in esse contenuti. La bibliografia di riferimento che ho consultato per la preparazione dei test è Vedovelli 2010; Domenici 1991 e 1992.

test integrali sono contenuti nell'appendice 1. Per una maggiore chiarezza espositiva in vista delle osservazioni complessive, che raccolgono le considerazioni su quanto messo in luce dall'esercizio stesso, e che sono espresse anche in dati numerici, le porzioni testuali dei test A e B appariranno numerate.

Nel formulare queste osservazioni non ho tenuto in considerazione gli errori dovuti a lettura superficiale e approssimativa del testo, e che non risultano di interesse ai fini del presente lavoro. Inoltre, vengono considerate corrette anche quelle soluzioni che contengono errori di morfologia flessiva, sia per accordo verbo-soggetto che per tempo verbale, ma che sono pertinenti all'analisi in oggetto, come per esempio *venerò* invece di *verrò*, o *andremmo* invece di *andiamo*. Parimenti, saranno considerate corrette anche le soluzioni che presentano errori di concordanza tra dimostrativo e nome, come per esempio *quello giorno* invece di *quel giorno*.

Nelle considerazioni relative all'analisi degli errori ho tenuto in particolare considerazione un gruppo di studenti, 5 in totale⁴, che, presentano un profilo d'apprendimento elevato ed emergono rispetto al gruppo degli apprendenti in generale⁵.

3.2. Il test sulla deissi spaziale: i verbi *andare* e *venire*

Per poter costruire un test attendibile, che non richiedesse la scelta tra due sole opzioni, *andare* e *venire*, ho costruito un testo in cui le opzioni di completamento prevedono anche l'inserimento di altri verbi. Questi verbi sono accomunati ai due verbi deittici in quanto anch'essi appartenenti all'area semantica dei verbi di movimento: *tornare*, *prendere* (nel significato di "prelevare qualcuno da un luogo"), *portare* (nel significato di "accompagnare qualcuno in un luogo"). Non si tratta di distrattori tout court in quanto essi risultano essere la soluzione in alcune frasi. Il testo è un dialogo telefonico in cui si richiede di inserire il verbo corretto tra quelli proposti.

⁴ Gli studenti in questione sono: MC, TG, BB, TH, GL.

⁵ Rimando all'introduzione per il profilo di apprendenti in esame.

TEST A, ISTRUZIONI:

1. Completa con il verbo appropriato;
2. Coniuga il verbo al tempo opportuno;
3. Scegli il verbo dall'elenco. I verbi possono essere usati più di una volta:

andare – venire – tornare – prendere – portare

PAOLA: Ciao Chiara, sono tornata a casa adesso e ho appena letto un messaggio di Pietro perché avevo lasciato a casa il cellulare. Ci ha invitati tutti a una festa questa sera a casa sua ma io sono molto impegnata in questo periodo. Tu ci vai?

CHIARA: Ma certo ! L'abbiamo organizzata insieme! Ci siamo incontrati martedì e abbiamo avuto questa idea, una festa per l'inizio della primavera. Io sono già qui e sto preparando tutto: musica, cibo, bevande..... Ma dai Paola, vieni anche tu, ci divertiremo un sacco.

PAOLA: Mamma mia.....non so.....dovrei venire lì a casa di Pietro da sola e sai che di solito io non vado neanche alla fermata dell'autobus di sera da sola! E non vado mai a trovare nessuno dopo le 5!

CHIARA: Lo so ma vengono anche quegli studenti americani, John e Annie, che abbiamo conosciuto in aula studio, ti ricordi. Abitano vicino a te, se non sbaglio. Potresti chiedere se ti vengono a prendere così fate la strada assieme, che ne dici?

PAOLA: Sì! È vero che abitano vicino a me. Forse potrei venire con loro alla festa ma vorrei tornare presto perché devo studiare.

CHIARA: Sarebbe perfetto. Ma se vuoi ti posso passare a prendere in macchina fra poco e poi ti porto a casa quando vuoi.

PAOLA: Ti ringrazio Chiara ma prima devo andare con mia sorella dal dottore e poi la devo portare a fare la spesa, non so a che ora sono libera. Io vado a casa di John e Annie e poi veniamo insieme alla festa di Pietro. Magari tu mi puoi portare a casa verso mezzanotte in macchina

CHIARA: Perfetto allora io vi aspetto tutti! Ciao Paola!

PAOLA: Ciao Chiara, ci vediamo stasera!

(1) PAOLA: Ciao Chiara, sono tornata a casa adesso e ho appena letto un messaggio di Pietro perché avevo lasciato a casa il cellulare.

-torno (AS, LR, RY, TH, GL, CZ, LS, AC, SZ), sono tornata (TG, DB, SP, MC, BB), torna (NG);

-vado (GS, EG, SD), andavo (JW);

-sono (RO).

15 studenti su 20 scelgono *tornare* dimostrando di comprendere che *casa* è il luogo dove si trova il parlante al ME. Se si fosse scelto *andare*, l'implicazione sarebbe stata che il luogo *casa* non è quello in cui si trova il parlante, situazione inverosimile se si legge la frase fino alla fine. Le 4 soluzioni con il verbo *andare* sono quindi meno adeguate per il contesto informativo della frase.

(2) *Ci ha invitati tutti a una festa questa sera a casa sua ma io sono molto impegnata in questo periodo. Tu ci vai?*

-*vai* (TG, AS, DB, GS, LR, RY, TH, RO, EG, MC, BB, GL, CZ, LS, AC, SZ),
andrai (SP), *va* (NG);
-*verrai* (JW), *vieni* (SD).

18 studenti su 20 riportano risposte corrette con il verbo *andare*. Gli apprendenti hanno correttamente ipotizzato la festa di cui si parla come collocata in un luogo lontano dal parlante e dal ricevente, che è l'unica possibile opzione a questo punto del dialogo. Le risposte che forniscono correttamente il verbo *andare* sono giuste anche dal punto di vista della declinazione del verbo, al presente e al futuro della seconda persona singolare, a parte un'occorrenza che è declinata alla terza persona singolare.

(3) CHIARA: *Ma certo! L'abbiamo organizzata insieme! Ci siamo incontrati martedì e abbiamo avuto questa idea, una festa per l'inizio della primavera. Io sono già qui e sto preparando tutto: musica, cibo, bevande..... Ma dai Paola, vieni anche tu, ci divertiremo un sacco!*

-*vieni* (TG, AS, GS, JW, LR, NG, SP, RY, TH, RO, EG, MC, BB, GL, CZ, LS, SD, AC, SZ);
-*vai* (DB).

Anche in questo caso la percentuale di risposte esatte è alta, 19 studenti su 20 hanno riconosciuto il valore deittico del verbo *venire*, obbligatorio nei contesti in cui il punto di arrivo del movimento dell'ascoltatore corrisponde al luogo in cui si trova il parlante. Vedremo come, con il progredire del dialogo, la deissi spaziale, che qui risulta così chiaramente delineata e rispettata dalle soluzioni degli studenti, andrà man mano a perdersi fino a non essere più

presa in considerazione in diversi punti del dialogo, inclusa una delle porzioni finali.

(4) PAOLA: *Mamma mia....non so.....dovrei venire lì a casa di Pietro da sola*

-andare (TG, AS, DB, LR, NG, SP, RY, TH, RO, EG, MC, BB, GL, CZ, LS, SD, AC, SZ);

-tornare (GS, JW).

In questo completamento nessuno degli studenti perviene alla soluzione corretta e, sorprendentemente, gli studenti non riconoscono l'obbligatorietà dell'uso di *venire* nei casi in cui la meta del movimento coincide con il luogo in cui si trova l'ascoltatore. Ritengo possibile che non sia stato recepito che la casa di Pietro è il luogo della festa, e al tempo stesso il luogo dove si trova l'ascoltatore. Se però consideriamo più da vicino chi ha commesso questo errore, vediamo che quasi tutti gli studenti che avevano dato risposta corretta nella porzione precedente, hanno qui di fatto dato risposta errata. Dal momento che le due porzioni di testo nell'esercizio sono successive una all'altra, ritengo plausibile che la correttezza della frase precedente e l'errore diffuso in quest'ultimo riempimento possano non essere dovuti alla deissi. Quello che si rileva è un più facile ricorso al verbo *andare* rispetto a *venire*, nonostante i riempimenti precedenti rivelino una comprensione del contesto deittico.

(5) *e sai che di solito io non vado neanche alla fermata dell'autobus di sera da sola*

-vado (TG, DB, JW, LR, NG, RY, TH, RO, EG, MC, BB, GL, CZ, LS, AC, SZ);

-prendo (GS, SP, SD);

-porto (AS).

I tre studenti che scelgono *prendere* sbagliano forse per un'interferenza della collocazione linguistica italiana *prendere l'autobus*, e non per un'interferenza della L1.

(6) *E non vado mai a trovare nessuno dopo le 5!*

-vado (TG, AS, GS, LR, NG, TH, RO, MC, BB, LS, SD, AC, SZ), andrei (JW);
-venerò (SP), vengo (RY, EG, GL, CZ);
-prendo (DB).

I completamenti corretti, 14 su 20, oltre a rispettare il contesto deittico spaziale, fanno pensare all'acquisizione da parte degli apprendenti della collocazione *andare a trovare qualcuno*. Anche le regole di declinazione sono rispettate, e trovo interessante la scelta del condizionale presente, adottata da uno studente, nella sua funzione attenuativa.

(7) CHIARA: *Lo so ma vengono anche quegli studenti americani, John e Annie, che abbiamo conosciuto in aula studio, ti ricordi. Abitano vicino a te, se non sbaglio.*

-vengono (AS, DB, GS, JW, RY, RO, MC, BB, CZ, LS, SD, AC, SZ), veneranno (SP), viene (EG), veniamo (GL);
-andranno (LR), vanno (NG);
-porti (TG), porta (TH).

16 studenti su 20 scelgono correttamente il verbo *venire*, che realizza la dimensione deittica appropriata, e che fa pensare ad un recupero delle coordinate deittiche dopo un completamento chiave sbagliato, il numero 4, in cui le soluzioni non rispecchiano le coordinate spazio-temporali della situazione descritta.

Le due soluzioni con il verbo *portare* sono plausibili sul piano semantico e anche grammaticale, l'uso invece del verbo *andare*, soluzione adottata da 2 studenti, è un errore di deissi non rispettata, oltre che di valenza, dal momento che essa non viene saturata dal complemento di luogo.

(8) *Potresti chiedere se ti vengono a prendere così fate la strada assieme, che ne dici?*

-vengono a prendere (TG, BB, CZ), venissero a prendere (MC), venissero a prenderti (TH), vengono a prenderti (LR);
-vengono a portarti (NG), vengono a casa tua (RY);
-vanno a portare (AS), va a portare (SC) andrebbero a portare (JW);

vanno a prendere (RO), *vanno a prenderti* (GL); *vanno a tornare* (SD) ,
-portano a andare (DB); *portano a venire* (GS, SZ); *prendono a andare* (SP);
porterebbero a tornare (EG); *prenderebbero a andare* (LS).

La difficoltà a completare un item con una struttura a due verbi ha dato come risultato molte soluzioni diverse, ma, ai fini dell'osservazione del funzionamento dei verbi deittici, è interessante rilevare che 8 studenti su 20 scelgono correttamente il verbo *venire* come primo tra i due verbi dell'espressione. In 6 scelgono correttamente anche il secondo, *prendere*: in due casi sono soluzioni con l'uso del congiuntivo imperfetto, previsto per le domande indirette, e in altri due si registrano imperfezioni grammaticali per la ripetizione del pronome *ti*, in questo completamento usato come forma enclitica, ma in realtà già presente nella frase come proclitico.

(9) PAOLA: *Sì! È vero che abitano vicino a me. Forse potrei venire con loro alla festa*

-venire (TG, NG, RO, CZ, SD);

-andare (AS, DB, GS, JW, LR, SP, RY, TH, EG, MC, BB, GL, LS, AC, SZ).

A questo punto del dialogo solamente 5 studenti su 20 sono stati in grado di tenere presente il contesto deittico del dialogo e scelgono *venire*, in quanto la destinazione del movimento del parlante coincide con il luogo in cui si trova l'ascoltatore. Buona parte degli studenti che ha optato per la soluzione *andare* conferma una difficoltà ad attenersi alla dimensione deittica e rivela una facilità d'uso di questo verbo.

(10) *ma vorrei tornare presto perché devo studiare.*

-tornare (TG, AS, GS, JW, LR, SP, RY, TH, EG, MC, BB, GL, CZ, LS, SD, AC, SZ);

-andare (DB, NG, RO).

Sono 3 le scelte errate degli studenti con il verbo *andare*: in questo completamento è possibile riconoscere l'uso del verbo *to go* usato con il significato di *to leave* (Oxford English Dictionary 2016, *to go*, punto II, 20, a)

come verbo bivalente che in questa frase è traducibile con “lasciare la festa”, “andare via dalla festa”, “andarsene”.

(11) CHIARA: *Sarebbe perfetto. Ma se vuoi ti posso passare a prendere in macchina fra poco*

-*prendere* (TG, DB, JW, NG, SP, TH, EG, MC, BB, CZ, LS, SD, SZ); *prenderti* (AS, GL,);

-*andare* (LR, RO);

-*portare* (GS, AC);

-*tornare* (RY).

Nei tre casi di completamento errato con il verbo *andare* può riscontrarsi lo stesso uso del verbo *to go* che è stato ipotizzato per il completamento immediatamente precedente: *a andare*, usato come frase finale con il significato “per andare alla festa”, è qui usato, di nuovo, senza la specificazione della destinazione.

(12) *e poi ti porto a casa quando vuoi.*

-*porto* (TG, AS, NG, RY, TH, EG, MC, BB, GL, CZ, LS, SD,), *porterò* (SP); *portare* (JW);

-*torni* (RO, SZ, AC), *torno* (DB), *tornare* (GS);

-*prendono* (LR).

Questa frase va risolta con un verbo distrattore, e non appaiono né *andare*, né *venire* tra le soluzioni. A parte un caso sbagliato, perché realizzato con l’infinito *portare*, 14 studenti completano correttamente le frasi. Coloro che hanno scelto *torni*, non hanno considerato il peso grammaticale del clitico *ti* e LR è caduta nell’errore di interferenza da L1, in cui il verbo *portare qualcuno in un luogo*, realizzato dal verbo *to take*, corrisponde all’italiano “prendere”.

(13) PAOLA: *Ti ringrazio Chiara ma prima devo andare con mia sorella dal dottore*

-*andare* (TG, AS, DB, GS, LR, NG, SP, TH, RO, EG, MC, BB, GL, CZ, LS, SD, AC, SZ), *vado* (RY);

-prendere (JW).

In questo completamento la quasi totalità degli apprendenti, 19 su 20, ha scelto il verbo *andare* in quanto il contesto deittico viene riformulato, e chiaramente *dal dottore* non è né il luogo del parlante, né quello dell'ascoltatore.

(14) *e poi la devo portare a fare la spesa, non so a che ora sono libera.*

-portare (TG, DB, SP, RY, TH, MC, BB, GL, CZ, LS,);

-andare (AS, GS, JW, LR, NG, SD, AC, SZ);

-prendere (RO, EG).

La collocazione linguistica *andare a fare la spesa* ha avuto un peso notevole sulle scelte degli apprendenti, i quali però non hanno rispettato la struttura sintattica della frase che, per la presenza del clitico *la*, non poteva essere completata con il verbo *andare*.

(15) *Io vado a casa di John e Annie*

-vado (AS, DB, GS, LR, TH, RO, GL, LS, SD, SZ), *andrò* (TG, JW, NG, SP, EG, MC, BB, CZ);

-verrò (RY); *vengo* (AC).

I completamenti sono corretti per 18 studenti su 20 in un contesto deittico ben delineato che può sostenere sia la soluzione al presente indicativo che quella al futuro semplice, quest'ultima scelta più immediata per un parlante di madrelingua inglese: *I'll go*, "andrò" è la forma corretta per un contesto in cui la decisione è presa al momento e non è pianificata. In lingua inglese, infatti, il *present simple*, diversamente dall'italiano, viene usato molto limitatamente per riferirsi ad eventi o circostanze future⁶. In questo tipo di risposta, gli usi del verbo *to go* e *andare* sono paralleli, e quindi non c'è spazio per un'interferenza della L1 che possa produrre eventuali errori.

(16) *e poi veniamo insieme alla festa di Pietro.*

⁶ Si veda a questo proposito il paragrafo 2.3.

-veniamo (GS, SD), verremo (JW);

-andiamo (AS, DB, SP, RY, TH, RO, MC, GL, LS, AC, SZ), andremo (TG, EG, BB, CZ,), andremmo (LR, NG).

In queste battute conclusive del dialogo solamente 3 studenti su 20 ricordano il contesto deittico spaziale definito all'inizio del dialogo e utilizzano correttamente *venire* per descrivere uno spostamento verso il luogo in cui si trova l'ascoltatore. Come per il caso visto precedentemente alla porzione numero 4, che ha registrato una forte incidenza dell'errore ("*Mamma mia....non so.....dovrei venire lì a casa di Pietro da sola*"), anche qui molti studenti, tra cui anche i migliori di questo gruppo, ricorrono al verbo *andare* che sembra essere una soluzione più facile da adottare a discapito delle informazioni deittiche che esso veicola.

(17) *Magari tu mi puoi portare a casa verso mezzanotte in macchina.*

CHIARA: *Perfetto allora io vi aspetto tutti! Ciao Paola!*

PAOLA: *Ciao Chiara, ci vediamo stasera!*

-portare (TG, AS, DB, GS, JW, NG, SP, RY, TH, EG, MC, BB, GL, CZ, LS, SD, SZ);

-venire (LR);

-prendere (RO, AC);

Il caso di LR, che ha usato il verbo *venire*, è probabilmente un errore di lettura frettolosa, dove il proclitico *mi* non è stato considerato, fermo restando che in questo riempimento il verbo *venire* non è pertinente al contesto informativo del dialogo. Nuovamente L1 interferisce sulla scelta di RO e AC che risolvono con *prendere* attuando un calco da *to take* dell'inglese (si veda il commento alla soluzione 12).

3.2.1. Osservazioni complessive sul test A

Complessivamente, calcolando tutte le risposte corrette in tutti i riempimenti richiesti, la percentuale di correttezza è del 71%, una percentuale abbastanza alta. Considerato però che lo scopo principale dell'esercizio è

verificare l'utilizzo dei due verbi deittici, *andare* e *venire*, e considerando quindi solo le porzioni di testo richiedenti i due verbi, si evidenzia che nei completamenti che richiedono il verbo *andare*, la percentuale complessiva di risposte corrette è dell' 85%, mentre il 9% sbaglia scegliendo il verbo *venire*. Per i completamenti che richiedono invece il verbo *venire*, la percentuale di risposte corrette è del 42%, mentre sceglie il verbo *andare* il 49% del campione. Dunque i dati numerici evidenziano una tendenza generale a sbagliare molto più facilmente per *venire* che per *andare*, il quale viene spesso sovraesteso.

L'analisi di alcuni riempimenti chiave per il contesto deittico spaziale⁷ produce alcune osservazioni interessanti. Ho già messo in risalto come le soluzioni, proprio in queste frasi, rivelino una resa non costante e non coerente del contesto deittico, stabilito e riconosciuto dalla maggior parte degli studenti nei completamenti 2 e 3, e poi negato dalle soluzioni delle frasi 4, 9, 16, ma intervallato da un completamento importante in cui le soluzioni corrette ristabiliscono le coordinate spaziali, frase 7. Se si guarda al tipo di informazioni contenute nei contesti 9 e 16, in cui *andare* è stato usato al posto di *venire* dalla stragrande maggioranza degli apprendenti, notiamo che in entrambe è presente la parola "festa", a cui gli studenti hanno associato il verbo *andare*, come se ci fosse una sorta di collocazione linguistica in questa associazione di termini, più forte del peso deittico che avrebbe dovuto orientare su *venire*. Anche i 5 studenti migliori per livello di competenza in italiano L2 hanno fatto quest'errore.

La frase 4 è un altro caso in cui non c'è stata nessuna soluzione corretta, quasi tutti hanno optato per "dovrei *andare* lì a casa di Pietro" invece di "dovrei *venire* lì a casa di Pietro", e proprio perché nessuno ha risposto correttamente, in particolare i 5 studenti migliori, ipotizzo che più che identificare la casa di Pietro con il luogo della festa, più propriamente questa frase confermi la tendenza ad usare *andare*, in maniera molto più immediata di *venire*, forse seguendo l'incidenza d'uso della lingua inglese per i verbi *to go* e *to come*. Ho infatti sottoposto questa frase ad insegnanti madrelingua inglese

⁷ Le porzioni di testo più rilevanti per le osservazioni sulla deissi sono 3, 4, 7, 9, 16.

residenti in Italia da molti anni, con un livello quasi nativo della lingua italiana, e tra loro nessuno avrebbe completato questa frase con *venire*.

In conclusione non mi sembra fuori luogo ipotizzare che l'apprendimento del meccanismo della deissi in italiano L2 sia fortemente influenzato da altri fattori legati, in questo caso, ad una maggiore facilità d'uso del verbo *andare* rispetto a *venire* che risulta essere più determinante delle coordinate spaziotemporali, anche quando tale situazione risulta deitticamente chiara, come evidenziato da molti completamenti chiave risolti correttamente.

3.2.2. Errori nell'uso dei verbi *andare* e *venire* negli elaborati scritti.

Le frasi relative all'uso dei verbi *andare* e *venire* che seguono sono tratte dagli elaborati scritti degli apprendenti americani, lavori che costituiscono il materiale utilizzato anche per l'analisi esposta al capitolo 4 e raccolti nell'appendice 2, ma inserite qui in quanto pertinenti all'indagine sui due verbi deittici. Tali frasi esemplificano errori relativi all'impiego di *andare* e *venire*, quali per esempio la mancanza di riconoscimento dell'obbligo di utilizzare il verbo *venire*, e non *andare*, con il complemento comitativo, anche qualora esso non fosse esplicitato nella frase ma ricavabile dal contesto (Vanelli 1992, pag. 33). La frase che segue ne è un esempio chiaro:

Vuoi andare con me? Mi ha chiesto. Vuoi un'avventura?

Se da una parte è vero che il valore comitativo del verbo *venire* è presente anche nel verbo inglese *to come*, è evidente che in molti casi il verbo *andare* ha comunque determinato la scelta, nonostante manchi il complemento di moto a luogo, obbligatorio per soddisfare la valenza del verbo *andare* in italiano, ma non per il verbo *to go* in inglese.

Anche la frase seguente è tratta dalle composizioni scritte raccolte nell'appendice 2, ed è stata presa da una composizione che ricorre fortemente alla deissi situazionale: usi di *adesso*, per descrivere il presente dello studente

che si trova a Padova; *in questo semestre* usato nella stessa prospettiva; *qui* per descrivere il centro deittico sul piano spaziale, cioè “qui a Padova” o “qui in Italia”. In particolare, per il frammento sotto riportato, ci si aspetterebbe di trovare il verbo *venire* in una frase come “prima di venire in Italia”, dal momento che il centro deittico è con ME, il momento e il luogo, Padova, in cui lo studente scrive la composizione, e invece la studentessa scrive:

Prima di andare in Italia, usavo “cosa” ogni volta che volevo dire “quest’oggetto” ma adesso io capisco che “cosa” è più usato con le domande

Il breve dialogo in italiano che segue è tratto da un esame scritto di una studentessa americana⁸, e riproduce un uso dei due verbi deittici molto frequente anche nello scambio orale di studenti americani:

- “Domani ho una festa di compleanno di mio fratello, vuoi venire?”
- “Vorrei andare ma sarò in Florida con mia mamma”.

Chiaramente questo utilizzo dei due verbi, dove il verbo *andare* appare nella risposta al posto di *venire*, non rientra nelle regole d’uso della lingua italiana che prevede l’uso del verbo *venire*, non solo per la mancanza del complemento di luogo nella frase che esclude l’uso di *andare*, ma anche per l’informazione deittica implicita che fa riferimento ad un luogo dove si troverà il parlante al tempo specificato dal complemento di tempo, *domani*.

Quindi nella mancata resa della situazione deittica, è evidente un’interferenza dei verbi *to go* e *to come* di L1 su *andare* e *venire* in italiano, non solo per complemento comitativo che viene associato ad *andare* in contesto deittico, ma anche per uso di *andare* senza l’esplicitazione di un complemento di moto a luogo.

⁸ Studentessa KD, apprendente al 6° semestre di italiano L2, in periodo di mobilità a Padova nella primavera 2017. Questa frase è tratta da un compito d’esame che non è presente nell’appendice 2.

3.3 Il primo test sulla deissi temporale: elementi deittici e anaforici

Il test, qui di seguito riportato per intero e completo di chiavi, prevede come soluzioni elementi deittici e elementi anaforici, e mira a cogliere la capacità degli studenti di distinguere i due ambiti.

Si tratta di un dialogo, preceduto da una parte introduttiva, per il cui completamento si ricorre ad una lista di item. Anche in questo caso nelle istruzioni si specifica che ogni item può essere utilizzato più di una volta. Gli item a disposizione per il completamento sono: *ora, scorso/scorsa, prossimo/prossima, prima, dopo, fra, allora.*

TEST B, ISTRUZIONI:

1. Completa il testo con le parole dell'elenco.
2. Le parole dell'elenco possono essere usate più di una volta

ora – scorso/scorsa - prossimo/prossima - prima - dopo - fra - fa - allora

(1) *Luigi e Roberto sono andati a fare un'escursione insieme sulle Dolomiti nel mese di luglio. L'escursione è stata molto lunga e stancante e i giorni dopo hanno avuto male alle gambe. (2) Hanno anche dormito nei rifugi alpini, che per fortuna avevano prenotato la settimana prima. Infatti nel mese di luglio in montagna ci sono molti turisti e spesso non ci sono camere libere nei rifugi.*

(3) *LUIGI: Ciao Roberto, la bella escursione della settimana scorsa mi ha distrutto ma io sono già pronto per farne un'altra!! Che ne dici di andare a visitare il Parco del Gran Paradiso?*

(4) *ROBERTO: Mamma mia!!!! Io sono ancora stanco dalla gita scorsa! Comunque è una bella idea. Quando vorresti andarci?*

(5) *LUIGI: Vorrei andarci il mese prossimo verso la fine del mese, magari ci saranno meno turisti!*

(6) *ROBERTO: Dunque....devo vedere la mia agenda perché ho molti impegni lavorativi.....ecco qui: la settimana prossima devo andare a Bologna, (7) fra due settimane devo essere a Trento.....(8) poi la settimana dopo resto a lavorare a Padova.....sì, ti accompagno, sai che amo le regioni del nord Italia. (9) Sono stato l'ultima volta al gran Paradiso due anni fa: ho fatto lunghe passeggiate e c'era caldo.*

(10) *I miei amici però mi hanno detto che sono stato fortunato perché la settimana prima faceva freddo e c'era ancora la neve*

(11) *LUIGI: Beh....tutti sanno che tu sei fortunato! Ti ricordi quando siamo andati al*

lago di Como, un po' di tempo fa? (12) *Era la prima settimana di Marzo, il tempo era bellissimo ma nei giorni dopo è arrivata quella terribile tempesta!*

(13) ROBERTO: *Ahahaha.....è vero! Che bei tempi! Allora non ero solo fortunato ma ero anche in gran forma.....*(14) *Senti, ora devo andare, (15) ti chiamo fra qualche giorno e decidiamo l'orario di partenza, va bene?*

LUIGI: *Perfetto, a risentirci!*

ROBERTO: *Ciao Luigi!*

(1) *Luigi e Roberto sono andati a fare un'escursione insieme sulle Dolomiti nel mese di luglio. L'escursione è stata molto lunga e stancante e i giorni dopo hanno avuto male alle gambe.*

-*dopo* (GS, LR, SP, TH, RO, EG, MC, BB, GL, LS, SD, SZ), *successivi* (TG);

-*prima* (NG);

-*prossimi* (AS, DB, JW);

-*ora* (RY);

-*scorsi* (CZ, AC).

13 studenti su 20 hanno fornito il completamento corretto, 12 con l'avverbio anaforico *dopo* e 1 con l'aggettivo anaforico *successivi*, anche se quest'ultimo termine non compariva tra gli item di scelta. Interessante la soluzione con *prima* che, pur non essendo accettabile dal punto di vista del significato perché veicola una dimensione temporale di anteriorità, rispetta l'ambito anaforico del contesto, cosa che non si può dire per le soluzioni con *prossimi*. L'aggettivo deittico in questa frase risulta scorretto perché l'AT non è il ME, ma un evento del passato con il quale *avere male alle gambe* è in relazione di posteriorità. Anche le soluzioni con *scorsi*, fornite da due studentesse, sono errate poiché in AT col ME, ancoraggio possibile ma non sostenuto e giustificato da alcun elemento linguistico presente nella frase. Tale scelta risulta doppiamente errata dal momento che le medesime studentesse la adottano anche per la frase successiva, creando una scansione temporale incongruente.

(2) *Hanno anche dormito nei rifugi alpini, che per fortuna avevano prenotato la settimana prima. Infatti nel mese di luglio in montagna ci sono molti turisti e spesso non ci sono camere libere nei rifugi.*

-*prima* (TG, LR, RY, TH, RO, MC, BB, GL, SZ);

-*scorsa* (AS, DB, GS, JW, NG, SP, EG, CZ, LS, SD, AC).

In questo item si rileva una percentuale più alta di scelte errate, a causa dell'improprio AT con il MA che determina l'uso dell'aggettivo deittico *scorsa*. Quest'ultima soluzione è stata scelta da ben 11 studenti contro 9 che hanno scelto correttamente l'avverbio anaforico.

(3) LUIGI: *Ciao Roberto, la bella escursione della settimana scorsa mi ha distrutto ma io sono già pronto per farne un'altra!! Che ne dici di andare a visitare il Parco del Gran Paradiso?*

Tutti gli studenti scelgono l'aggettivo deittico corretto *scorsa*, per un riferimento ad un evento in relazione chiara con il ME.

(4) ROBERTO: *Mamma mia!!!! Io sono ancora stanco dalla gita scorsa! Comunque è una bella idea. Quando vorresti andarci?*

-*scorsa* (TG, DB, GS, RO, EG, MC, BB, GL, SD, SZ);

-*questa* (JW, LR, SP);

-*ora* (AS, RY);

-*prima* (NG, TH, CZ, LS, AC).

10 studenti su 20 scelgono l'opzione corretta *scorsa*, in 5 scelgono il corrispondente anaforico *prima* che non è accettabile in quanto non c'è la possibilità di identificare un altro punto testuale che permetta un AT diverso dal ME. Trovo interessante la scelta dell'aggettivo dimostrativo *questa* che può veicolare informazione deittica, ma purtroppo gli studenti che hanno optato per questa soluzione non hanno tenuto conto della posizione all'interno del sintagma nominale che il dimostrativo deve occupare. Le scelte su *ora* invece forse sono dovute ad un'interpretazione del significato inteso come "sono stanco dalla gita ancora adesso".

(5) LUIGI: *Vorrei andarci il mese prossimo verso la fine del mese, magari ci saranno meno turisti!*

Tutti gli studenti scelgono l'aggettivo deittico corretto, *prossimo*, in un caso con errore di accordo (*prossima* per la studentessa LS). Come nel primo

completamento di questo esercizio, il contesto richiedeva chiaramente un'interpretazione deittica di un evento collegato in relazione di posteriorità con il ME.

(6) ROBERTO: “*Dunque....devo vedere la mia agenda perché ho molti impegni lavorativi.....ecco qui: la settimana prossima devo andare a Bologna,*

-prossima (TG, AS, DB, GS, JW, LR, SP, RY, TH, RO, EG, MC, BB, GL, CZ, LS, SD, AC, SZ);

-prima (NG).

Tutti gli studenti tranne uno si attengono alle coordinate spaziotemporali del contesto che identificano un ambiente deittico. Lo studente che ha risposto con l'avverbio anaforico *prima* non ha rispettato la relazione di posteriorità richiesta dal contesto frasale, e ha sbagliato usando l'avverbio anaforico che risulta privo di AT. E' possibile ipotizzare, osservando la sua soluzione nella porzione che segue, che lo studente NG abbia considerato *prima* come aggettivo numerale, intendendo “la prima delle settimane a venire”.

(7) *fra due settimane devo essere a Trento.....*

-fra (TG, AS, DB, GS, JW, LR, SP, RY, TH, RO, EG, MC, BB, GL, CZ, LS, SD, AC, SZ);

-dopo (NG).

Gran parte degli apprendenti, 19 su 20, sceglie correttamente *fra*, espressione deittica che indica relazione di posteriorità con il ME. Lo studente che ha dato *dopo* come risposta al quesito non ha riconosciuto la scansione temporale degli eventi che il parlante sta esponendo, a cui appartengono la frase precedente e quella successiva al completamento in questione. Considerato che questo studente, NG, ha usato l'avverbio anaforico *dopo* anche per la porzione testuale che segue, ne risulta una scansione temporale fatta di tre eventi, compreso quello contenuto nella frase precedente, conflittuale per la sua collocazione sull'asse del tempo (*dunque....devo vedere la mia agenda perché ho molti impegni lavorativi.....ecco qui: la settimana prima devo*

andare a Bologna, dopo due settimane devo essere a Trento.....poi la settimana dopo resto a lavorare a Padova).

(8) *poi la settimana dopo resto a lavorare a Padova.....sì, ti accompagno, sai che amo le regioni del nord Italia.*

-*dopo* (TG, AS, GS, JW, LR, NG, SP, RY, TH, RO, MC, BB, GL, CZ, LS, SD, AC);

-*prossima* (DB, EG, SZ);

17 soluzioni su 20 sono state date con l'avverbio anaforico *dopo*, e solo 3 studenti scelgono *prossima*, scelta errata in quanto termine deittico, mentre il contesto richiede un'espressione anaforica.

(9) *Sono stato l'ultima volta al gran Paradiso due anni fa: ho fatto lunghe passeggiate e c'era caldo.*

Tutti gli studenti completano correttamente la frase con *fa*, e vedremo anche in una frase successiva che tale termine deittico viene usato sempre molto correttamente in questo esercizio.

(10) *I miei amici però mi hanno detto che sono stato fortunato perché la settimana prima faceva freddo e c'era ancora la neve*

-*prima* (TG, DB, RY, TH, RO, MC, BB, GL, CZ, LS,);

-*dopo* (AS, NG);

-*scorsa* (GS, JW, LR, SP, EG, SD, AC, SZ).

Prima (10 studenti) e *dopo* (2 studenti) sono entrambe scelte possibili sul piano sintattico, si tratta di due avverbi anaforici che rispettano le coordinate del contesto che vede l'AT in *l'ultima volta al gran Paradiso* e non nel ME. La soluzione con *prima* è quella corretta perché la situazione descritta dalla frase, con l'impiego dell'avverbio *ancora* e dell'imperfetto descrittivo, suggerisce una dimensione temporale di anteriorità e non di posteriorità. Le 8 soluzioni errate con *scorsa* stabiliscono l'AT col ME producendo una connessione improbabile dal momento che si parla di un evento realizzatosi due anni prima.

(11) LUIGI: *Beh....tutti sanno che tu sei fortunato! Ti ricordi quando siamo andati al lago di Como, un po' di tempo fa?*

-*fa* (TG, AS, DB, JW, LR, NG, SP, RY, TH, RO, EG, MC, BB, GL, CZ, SD, AC, SZ);

-*dopo* (GS);

-*prima* (LS).

Il gran numero di risposte corrette fa pensare ad un riconoscimento immediato del tipo di AT necessario, e cioè il ME. La studentessa LS che ha risolto con *prima* implica un AT con l'unico evento menzionato che possa fungere da antecedente per il rinvio anaforico (*sono stato l'ultima volta al Gran Paradiso due anni fa*). L'uso del medesimo avverbio anaforico *prima* per riferirsi a due eventi collocati in due punti diversi dell'asse temporale e distanti tra loro, crea una scansione temporale conflittuale (ROBERTO: *Sono stato l'ultima volta al gran Paradiso due anni fa: ho fatto lunghe passeggiate e c'era caldo. I miei amici però mi hanno detto che sono stato fortunato perché la settimana prima faceva freddo e c'era ancora la neve. LUIGI: Beh....tutti sanno che tu sei fortunato! Ti ricordi quando siamo andati al lago di Como, un po' di tempo prima?*)

La studentessa GS, pur sbagliando perché usa l'avverbio *dopo*, è meno in contraddizione con la soluzione che lei stessa aveva dato nella frase immediatamente precedente, completata erroneamente con *scorsa*: *sono stato fortunato perché la settimana scorsa faceva freddo e c'era ancora la neve*. Per lei l'ultimo evento contenuto in tale frase è collocato sull'asse temporale rispetto al ME, e ciò le permette di stabilire una relazione anaforica di posteriorità usando l'avverbio *dopo* per riferirsi alla gita al lago di Como.

(12) *Era la prima settimana di Marzo, il tempo era bellissimo ma nei giorni dopo è arrivata quella terribile tempesta!*

-*dopo* (AS, GS, LR, NG, SP, RY, TH, RO, MC, GL, CZ, LS, SD, SZ), *successivi* (TG);

-*prossimi* (DB, JW, EG, BB, AC).

Considerando la correttezza della scelta con *successivi*⁹, nonostante non apparisse tra gli item di scelta specificati per questo esercizio, il totale di soluzioni corrette risulta essere 15 su 20. Tuttavia 5 studenti scelgono l'aggettivo deittico, *prossimi*, interpretando la necessità di esprimere posteriorità, ma ricorrendo ad un termine che esprime posteriorità solo in relazione al ME. E' però indicativo che un errore del genere sia stato commesso da BB, studente con un'elevata percentuale di correttezza complessiva, e fa pensare che la tendenza ad usare *prossimo* al posto di *dopo* sia diffusa e difficile da contrastare anche per quegli studenti con un livello di competenza alta in italiano L2.

(13) ROBERTO: *Ahahaha.....è vero! Che bei tempi! Allora non ero solo fortunato ma ero anche in gran forma*

-*allora* (TG, AS, DB, JW, LR, NG, SP, RY, TH, EG, MC, BB, GL, CZ, LS, SD, AC, SZ);

-*prima* (GS, RO).

18 apprendenti su 20 scelgono correttamente *allora* come avverbio anaforico. Due studenti scelgono *prima* nel suo valore contestualmente deittico di precedenza rispetto al ME.

(14) *Senti, ora devo andare,*

-*ora* (DB, GS, JW, LR, NG, SP, RY, TH, RO, EG, MC, BB, GL, CZ, LS, SD AC, SZ), *adesso* (TG);

-*allora* (AS).

Includendo anche la scelta su *adesso* fra le soluzioni giuste, nonostante non apparisse fra gli item di scelta, il grado di correttezza di questo completamento è molto alto: 19 studenti su 20 hanno fornito la risposta corretta. La studentessa AS che ha scelto *allora* per questo ultimo completamento, ha probabilmente usato tale avverbio nella sua funzione di segnale discorsivo del parlato dialogico, frequente nella lingua italiana e uno

⁹ La studentessa TG ha usato *successivi* anche nel primo completamento di questo esercizio, e userà *adesso*, in alternativa al previsto *ora*, nell'esercizio seguente. TG fa parte di quel gruppo di 5 studenti che, per correttezza complessiva nei 3 test, emergono rispetto agli altri.

dei primi segnali discorsivi che vengono assimilati dagli studenti americani durante il loro semestre di studio in Italia.

(15) *ti chiamo fra qualche giorno e decidiamo l'orario di partenza, va bene?*

LUIGI: *Perfetto, a risentirci!*

ROBERTO: *Ciao Luigi!*

-*fra* (TG, AS, LR, NG, SP, RO, EG, MC, BB, GL, LS, SD, AC, SZ);

-*dopo* (GS, RY, TH, CZ);

-*prima* (JW);

-*allora* (DB).

14 studenti scelgono *fra*, e 4 optano per *dopo*, che il contesto non consente di utilizzare in quanto anaforico e richiedente un AT diverso dal ME.

3.3.1. Osservazioni complessive sul test B

I dati numerici forniti dalle soluzioni di questo test rivelano una percentuale di correttezza complessiva dell'81%, più alta di quella del test A. Se scomponiamo questo dato in base agli elementi analizzati, la correttezza risulta dell'86% per le frasi che prevedevano l'uso degli aggettivi deittici (precisamente il 98% di correttezza con l'aggettivo *prossimo* e il 75% con l'aggettivo *scorso*); dell' 85% per l'uso di *fra*; del 95% per l'uso di *fa*. Le risposte corrette con l'uso dell'avverbio *allora* sono al 90%, e quelle con l'avverbio *ora* sono al 95%. Il contesto deittico quindi è facilmente riconoscibile e viene reso correttamente.

La percentuale di correttezza risulta notevolmente più bassa quando il completamento richiede il riconoscimento dell'ambiente anaforico, ed è del 64% (rispettivamente del 74% per le 3 frasi che richiedono *dopo*, e del 48% per le 2 frasi che richiedono *prima*). Inoltre, c'è da sottolineare che, a parte due soli casi, gli errori in questo ambito sono sempre di scelta di un termine deittico al posto dell'atteso termine anaforico. Infatti nelle porzioni di testo 1, 2, 8, 10, 12, in cui è richiesto un completamento con termine anaforico, l'incidenza dell'

errore con *prossimo* e *scorso*, al posto di *prima* e *dopo*, è del 33%. Diversamente, nelle porzioni di testo in cui è richiesto un completamento con termine deittico, l'incidenza dell'errore con *prima* e *dopo* anaforici è solamente dell' 8%.

In generale si evidenzia in questo esercizio una resa corretta del contesto deittico temporale a scapito di quello anaforico che appare caratterizzato da un impiego errato di termini deittici. Ritengo che l'assimilazione della deissi temporale e il suo riconoscimento siano meno soggette ad interferenze dalla L1, in quanto, come si è visto, i sistemi deittici delle due lingue funzionano parallelamente, cosa che non può dirsi della realizzazione dei meccanismi anaforici. Questa osservazione conclusiva si basa anche sulle soluzioni del gruppo di studenti migliori che qui non hanno dimostrato esitazioni e non hanno commesso errori sostanziali, a differenza del test A che testava la conoscenza d'uso di *andare* e *venire*, e in cui hanno dato anche risposte errate forse proprio sotto l'interferenza della L1.

3.4. Il secondo test sulla deissi temporale: le rese anaforiche di espressioni deittiche

Il secondo test sulla deissi temporale è un dialogo in forma scritta in cui sono stati evidenziati i termini deittici. Lo scopo principale di questo test è analizzare come tali elementi vengano resi nella trasformazione al discorso indiretto. Non vengono quindi fornite opzioni di scelta predefinite ma il test presenta, accanto al dialogo scritto, la sua riformulazione in discorso indiretto incompleta solo degli elementi deittici temporali che si vanno a testare, e che gli studenti devono utilizzare per il completamento. La scelta di presentare il testo al discorso indiretto mancante solo degli elementi deittici è stata fatta per non cadere nella dispersività che sarebbe risultata dalla trasformazione in toto del testo, e per focalizzare lo sforzo degli studenti sull'oggetto dell'indagine.

Questo test, il terzo ed ultimo somministrato agli studenti, è il più difficile perché non presenta una selezione di item per il completamento, a differenza dei due precedenti.

TEST C, ISTRUZIONI:

- trasformare un dialogo nel discorso indiretto/riportato non significa soltanto trasformare i verbi. Qui di seguito troverai un dialogo (prima colonna) che è stato trasposto nel discorso indiretto/riportato (seconda colonna). Devi completare il testo della seconda colonna, traducendo le parole e le espressioni sottolineate della prima colonna.

<p><i>E' giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si incontrano alla fermata dell'autobus.</i></p> <p><i>Francesco: "Ciao Chiara! <u>Ieri</u> hai fatto l'esame di matematica? <u>L'altro ieri</u> ti ho chiamato per dirti in bocca al lupo ma avevi il telefono spento "</i></p> <p><i>Chiara: "Ciao Francesco, no, l'esame è <u>domani</u> alle 3.00 p.m. e non mi sento preparata."</i></p> <p><i>Francesco: "Ma dai, Chiara, sei sempre stata bravissima in matematica, se <u>oggi pomeriggio</u> e <u>domani mattina</u> ripassi andrà tutto bene".</i></p> <p><i>Chiara: "Grazie. E tu Francesco, sei pronto per il concerto di musica? E' per <u>stasera</u>, giusto"</i></p> <p><i>Francesco: "Sì, <u>oggi</u> è così importante per me...! <u>Ieri sera</u> ero molto più sicuro e tranquillo".</i></p> <p><i>Chiara: "Io verrò sicuramente a ascoltarti."</i></p> <p><i>Francesco: "Grazie Chiara. <u>Dopodomani</u> andrò a Ferrara, vieni? Ci rilasseremo!"</i></p> <p><i>Chiara: "Buona idea!ci vediamo al tuo concerto!"</i></p> <p><i>Francesco: "Ciao, a dopo!"</i></p>	<p><i>Era un giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si sono incontrati alla fermata dell'autobus. Francesco ha chiesto a Chiara se <u>il giorno prima/precedente</u> avesse fatto l'esame di matematica e ha aggiunto che <u>due giorni prima</u> l'aveva chiamata per dirle in bocca al lupo ma Chiara aveva il telefono spento. Chiara ha risposto che l'esame era <u>il giorno dopo/successivo</u> alle 3.00 e che non si sentiva preparata. Francesco l' ha incoraggiata e le ha detto che era sempre stata bravissima in matematica e che se <u>quel pomeriggio</u> e <u>la mattina dopo/seguinte</u> avesse ripassato, sarebbe andato tutto bene. Chiara lo ha ringraziato e gli ha chiesto se fosse pronto per il concerto di musica e se fosse per <u>quella sera</u>. Lui le ha risposto di sì e che <u>quel giorno</u> era molto importante per lui. Francesco ha aggiunto che <u>la sera prima/precedente</u> era molto più sicuro e tranquillo. Chiara gli ha assicurato che sarebbe andata ad ascoltarlo. Francesco l'ha ringraziata e le ha detto che <u>dopo due giorni</u> sarebbe andato a Ferrara per rilassarsi e l'ha invitata. Chiara ha accettato e i due amici si sono salutati.</i></p>
--	---

Era un giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si sono incontrati alla fermata dell'autobus. Francesco ha chiesto a Chiara se il giorno prima/precedente avesse fatto l'esame di matematica

-il giorno prima (TG, AS, LR, NG, RY, TH, MC, BB, CZ, LS,), il giorno primo (RO, GL);

-un giorno fa (SD);

-l'altro giorno (AC);

-il giorno scorso (JW, SP, SZ);

-ieri (DB);

-ha già (GS);

- mercoledì (EG).

Il completamento con scelta degli elementi anaforici corretti è stato fornito da 12 studenti, anche se l'avverbio *prima* appare declinato (*primo*) nei riempimenti di due studenti. Sono 6 gli studenti che ricorrono invece a soluzioni contenenti espressioni deittiche, interessante è quella che riporta *il giorno scorso*, che sembra essere un riconoscimento parziale della dimensione anaforica, qui necessaria, con la trasformazione di *ieri* in *il giorno*, fatto seguire dall'aggettivo deittico *scorso*, inaccettabile in un discorso indiretto.

Interferenza del sistema deittico della L1 sembra esserci sulla soluzione *ieri*, dal momento che *yesterday* può occorrere in alcuni casi al discorso indiretto. Anche le soluzioni *un giorno fa* e *l'altro giorno* risentono della matrice inglese che effettivamente usa *ago* nel discorso indiretto, e *l'altro giorno* è un trasferimento in lingua italiana dell'espressione "the other day", anch'essa però deittica. La studentessa EG invece ha completato l'intero esercizio situando il discorso riportato nello stesso giorno del dialogo tra Chiara e Francesco, e scandendo gli eventi usando i termini posizionali dei giorni della settimana. Questo tipo di prospettiva non è in realtà adottabile in quanto la prima frase del discorso riportato (*Era un giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si sono incontrati alla fermata dell'autobus*), colloca l'evento comunicativo distante dal momento del discorso riportato. Una possibilità reale sarebbe stata quella di usare i termini posizionali dei giorni della settimana, facendoli precedere dall'articolo determinativo da solo o accompagnato dagli aggettivi

anaforici *successivo/precedente* (Vanelli 1992, p. 67), cosa che EG non ha fatto. Quindi le sue soluzioni sono tutte errate in quanto risultano deittiche¹⁰. La prospettiva di EG è quella di porsi, come narratore, nel centro deittico dei personaggi della narrazione.

e ha aggiunto che due giorni prima l'aveva chiamata per dirle in bocca al lupo ma Chiara aveva il telefono spento.

- due giorni prima (LR, MC, CZ), due giorni primi (AS);
- un giorno primo (GL);
- due giorni dopo (LS);
- due giorni fa (TG, JW, NG, RY, TH, BB, SD, SZ); l'altro ieri (DB); altro giorno (GS, SP, RO, AC);
- martedì (EG).

In questa porzione testuale 6 studenti riconoscono l'ambiente anaforico, ma solamente 4 risultano soluzioni corrette, se consideriamo anche *due giorni primi*, che contiene un errore di accordo. Le altre due soluzioni sono espressioni anaforiche ma errate, una per numero di giorni implicati e per accordo del termine *prima* (*un giorno primo*), e l'altro per la dimensione temporale di posteriorità invece di quella di anteriorità richiesta (*due giorni dopo*). Il resto dei completamenti è stato fatto con termini di natura deittica, e tra essi una forte predominanza ha la scelta dell'espressione deittica *due giorni fa* effettuata da 8 studenti. La mancanza di confini netti tra ambiente deittico e ambiente anaforico, per quanto riguarda l'uso di termini ed espressioni temporali che caratterizza la lingua inglese, viene qui riprodotta scegliendo *fa*, che riproduce in italiano la possibilità di usare *ago* in inglese in ambiente anaforico. E anche in questo caso, considerando che ben 3 degli studenti migliori hanno fatto questa scelta, bisogna rilevare che l'uso errato di *fa* in ambiente anaforico richiama fortemente i contesti d'uso di *ago*. Anche la soluzione *altro giorno* che, come già specificato, traduce "the other day" e si

¹⁰ Anche in inglese, come in italiano, l'uso dei termini posizionali dei giorni della settimana senza *following/previous* o l'articolo determinativo non è contemplato in ambiti anaforici (Huddleston – Pullum 2002, p. 1563).

riferisce a *l'altro ieri* o a "un qualsiasi giorno prima di oggi", è una soluzione di natura deittica.

Chiara ha risposto che l'esame era il giorno dopo/successivo alle 3.00 e che non si sentiva preparata. Francesco l'ha incoraggiata e le ha detto che era sempre stata bravissima in matematica

- il giorno dopo (TG, DB, LR, TH, RO, MC, CZ); il giorno successivo (RY, BB);
- il prossimo giorno (AS, GS, NG, SP, GL, LS, SD,); il giorno prossimo (JW, AC, SZ);
- venerdì (EG);

Qui 9 studenti completano correttamente usando l'avverbio *dopo* e, in due casi *successivo*, ma ben 10 studenti scelgono di usare soluzioni con l'aggettivo deittico *prossimo* corrispondente all'inglese *next*, il quale, come abbiamo visto, in realtà funziona e viene usato anche in ambiente deittico.

e che se quel pomeriggio

- quel pomeriggio* (TG, AS, DB, JW, NG, SP, RY, TH, RO, MC, BB, GL, CZ, LS, SD, SZ), *quello pomeriggio* (LR), *quel giorno* (GS), *il pomeriggio* (AC);
- giovedì pomeriggio* (EG).

19 studenti forniscono soluzioni con espressioni anaforiche, di cui 2 contengono imperfezioni (*quello pomeriggio* e *quel giorno*, invece di *pomeriggio*). Interessante la soluzione di AC che riporta solo *il pomeriggio* intendendo il pomeriggio del giorno in questione, uso possibile in italiano.

e la mattina dopo/seguito avesse ripassato, sarebbe andato tutto bene.

- la mattina dopo* (RO, MC, BB, GL), *la mattina seguente* (TG);
- la mattina* (LR);
- la prossima mattina* (AS, DB, GS, NG, RY, TH), *la mattina prossima* (JW, SP, CZ, LS, SD, AC, SZ);
- venerdì mattina* (EG).

Solo 5 soluzioni sono corrette mentre la maggior parte dei completamenti sono effettuati con elementi deittici: 13 studenti, tra cui

almeno 3 con profilo alto di competenza dell'italiano, usano il termine deittico *prossima*. L'uso da parte di LR di un termine di calendario con l'articolo determinativo (*la mattina*) è possibile in italiano, come anche in inglese, ma si riferisce alla mattina del giorno in questione, mentre in questo caso c'è lo sfasamento temporale di un giorno, trattandosi infatti della mattina del giorno successivo.

Chiara lo ha ringraziato e gli ha chiesto se fosse pronto per il concerto di musica e se fosse per quella sera.

-*quella sera* (TG, AS, DB, JW, LR, NG, TH, RO, MC, BB, GL, CZ, LS, SD, SZ),
quello giorno (GS), *quel notte* (SP), *quella notte* (RY, AC);
-*giovedì sera* (EG)

19 studenti usano consapevolmente l'aggettivo dimostrativo *quello*, anche se si registrano scelte diverse sui termini di calendario (*giorno* e *notte*). In inglese il termine *night*, "notte", viene usato anche in casi in cui in italiano si usa la parola "sera", quindi nelle scelte riportate con la parola *notte*, si nota questo tipo di influenza lessicale di L1.

In questa frase nessuna trasformazione è stata attuata dagli studenti con termini deittici.

Lui le ha risposto di sì e che quel giorno era molto importante per lui.

-*quel giorno* (TG, AS, DB, LR, NG, SP, RY, TH, MC, BB, GL, CZ, LS, SD, SZ),
quello giorno (RO), *quella sera* (GS);
-*la sera scorsa* (JW);
-*questo giorno* (AC)
-*giovedì* (EG).

Tra le risposte esatte, considero corrette (sotto il profilo della scelta tra espressioni deittiche e espressioni anaforiche) anche *quello giorno* che ha un errore di forma del dimostrativo, e *quella sera*, in cui l'imperfezione ricade

sulla scelta del termine di calendario.¹¹ Oltre alla soluzione di EG, con termine posizionale *giovedì*, sono altre due le scelte errate: una in quanto effettuata con il termine deittico *scorsa*, e l'altra perché include il dimostrativo *questo* invece di *quello*, che la studentessa AC era riuscita ad usare correttamente nella frase precedente trasformando *stasera* in *quella notte*.

Francesco ha aggiunto che la sera prima/precedente era molto più sicuro e tranquillo.

- la sera prima* (TG, DB, LR, RY, TH, RO, MC, BB, GL, LS);
- *il giorno successivo* (JW);
- la sera scorsa* (AS, NG, SP, CZ, SZ); *la notte scorsa* (AC); *dopo* (GS); *l'altra sera* (SD);
- mercoledì sera* (EG).

Le soluzioni che scelgono per il completamento espressioni anaforiche sono 11: 10 studenti optano per la soluzione corretta *la sera prima* e 1 invece, pur scegliendo termini anaforici, commette un errore di collocazione temporale risolvendo con l'aggettivo *successivo*, invece di *precedente*, e scegliendo il termine temporale sbagliato, *giorno* invece di *sera*. 7 studenti invece non utilizzano espressioni anaforiche ma deittiche: 6 utilizzano l'aggettivo deittico *scorsa* e 1 l'espressione deittica *l'altra sera*. La scelta sull'avverbio anaforico *dopo* (GS) è interessante poiché fornisce una frase corretta se presa di per sé, ma che qui si rivela inaccettabile dal punto di vista del significato e della collocazione temporale, visto che il contesto richiede una relazione di antecedenza e non di posteriorità.

Chiara gli ha assicurato che sarebbe andata ad ascoltarlo. Francesco l'ha ringraziata e le ha detto che dopo due giorni sarebbe andato a Ferrara per rilassarsi e l'ha invitata. Chiara ha accettato e i due amici si sono salutati.

- *due giorni dopo* (AS, TH, MC,);
- *il giorno dopo* (LR);

¹¹ La studentessa che ha commesso questo errore ha scelto il termine di calendario sbagliato anche nella frase immediatamente precedente nel testo, e appare evidente che abbia scambiato i termini appropriati per i due riempimenti.

- fra due giorni* (TG, JW, NG, RO, BB, GL, LS, SD, SZ);
- in due giorni* (DB, RY);
- nei prossimi giorni* (GS); *il giorno prossimo* (SP);
- il giorno dopo il prossimo* (CZ, AC)
- sabato* (EG).

Solamente 3 studenti hanno fornito il completamento corretto scegliendo termini anaforici e rispettando la scansione temporale di due giorni. Un altro apprendente ha dato come soluzione *il giorno dopo* che, pur essendo espressione anaforica, non rispetta il numero di giorni. La soluzione che la maggior parte degli apprendenti ha scelto, 9 studenti, *fra due giorni*, è chiaramente sbagliata per il suo valore inerentemente deittico in italiano. Colpisce il fatto che tra gli studenti che hanno fornito questa soluzione ce ne siano almeno 3 che sono a un livello di competenza alto di italiano L2. C'è poi la soluzione di 2 studenti, *in due giorni*, che sembra un calco della lingua inglese *in two days*, ("fra due giorni") errore ricorrente in apprendenti americani di italiano L2¹². Altre soluzioni basate su un calco della lingua inglese sono *il giorno dopo il prossimo*, traduzione di *the day after next* che in inglese è un'espressione deittica e traduce "dopodomani". 4 studenti hanno scelto l'aggettivo deittico *prossimo*, non corretto in quanto deittico e in quanto associato a termini di calendario che non rispettano l'informazione del lasso temporale di due giorni. Sempre errate le soluzioni date da EG che, pur all'interno di una strategia che trascende l'ambito deittico e quello anaforico, risultano rispettose della scansione temporale degli eventi in ognuna delle soluzioni.

3.4.1. Osservazioni complessive sul test C

Le soluzioni di questo esercizio rilevano una correttezza complessiva del 54%, un risultato molto più basso rispetto ai due esercizi precedenti, ed è riscontrabile un'invasione della deissi nell'ambito anaforico del 42%. Ci sono anche diversi errori di collocazione degli eventi sull'asse temporale, (6%), e

¹² A questo proposito si veda il paragrafo 2.2.

cioè di non riconoscimento del rapporto di anteriorità e posteriorità rispetto al ME o di mancato rispetto del numero dei giorni espresso nel discorso diretto. La dimensione che è stata più facilmente riconosciuta e più correttamente resa in termini anaforici è quella della contemporaneità: infatti il minor numero di errori lo troviamo nelle frasi in cui i termini deittici del discorso diretto sono *oggi, oggi pomeriggio, stasera*.

Un altro aspetto che merita considerazione sono gli errori commessi sull'uso di *fa* e *fra* che nel test B erano stati usati correttamente: la tipologia stessa di quest'ultimo esercizio, che non fornisce una lista di item per il completamento, e che testa la conoscenza attiva degli studenti, ha contribuito ad aumentare la percentuale di errori, che sicuramente risentono maggiormente dell'influenza della L1, in cui il confine tra deissi ed anafora non è così fortemente marcato, e che quindi concede usi anaforici di termini prevalentemente deittici come *ago, in, next, last* e *yesterday*.

4. LA DEISSI NEGLI ELABORATI SCRITTI DI STUDENTI AMERICANI DI ITALIANO L2

Per la stesura di questo capitolo ho esaminato un grande numero di elaborati scritti di studenti americani di italiano L2¹, da cui ne ho isolati 40 che includono elementi linguistici pertinenti al tipo di indagine di questo lavoro. Queste composizioni scritte² costituiscono parte delle prove obbligatorie inserite nel corso di italiano L2 presso la Boston University a Padova, e sono un terreno di analisi diverso dai 3 test che hanno fornito i dati analizzati nel capitolo 3. I test infatti appartengono alla tipologia delle prove chiuse e sono produzioni scritte controllate, mentre le composizioni scritte sono prove aperte, e costituiscono la produzione scritta libera.

Analizzeremo in primo luogo come gli studenti attivano quel particolare meccanismo deittico che è la deissi del discorso o deissi testuale. L'analisi sulla deissi testuale sarà suddivisa in sottoparagrafi in base agli elementi linguistici che la realizzano.

In un secondo momento si indagherà su come gli apprendenti americani fanno uso degli elementi deittici in italiano per realizzare la deissi situazionale, con centro deittico nel momento e nel luogo in cui gli studenti si trovano al momento della stesura degli elaborati. Anche quest'area di osservazione è stata suddivisa in sottoparagrafi in base agli elementi linguistici osservati e rilevati.

Il paragrafo finale, anch'esso scandito in sottoparagrafi in base agli elementi linguistici analizzati, raccoglierà tutti i casi in cui dalle composizioni sono emersi usi inappropriati, ma molto frequenti, di elementi deittici impiegati in contesti anaforici.

¹ Gli elaborati, contenuti integralmente nell'appendice 2, e le porzioni di testo qui analizzate, appaiono esattamente come gli studenti li hanno realizzati, privi di interventi di correzione. Le porzioni di testo riportano il numero di pagina dell'appendice 2 dove possono essere lette all'interno della composizione intera. Tali composizioni sono state raggruppate per tipologia.

² Trattandosi di prove scritte, in questo capitolo ME è da intendersi come momento della stesura del testo.

Ogni elemento linguistico esaminato apparirà all'interno di porzioni testuali, segnalato graficamente da sottolineatura³.

4.1 La deissi testuale negli elaborati scritti

Come già messo in luce nel capitolo 1, gli elementi deittici identificano un referente in relazione positiva o negativa con il centro deittico, sia nella dimensione dello spazio che in quella del tempo. Nella deissi testuale, in cui il contesto linguistico svolge il ruolo di contesto situazionale con una sua estensione spaziotemporale, gli elaborati degli studenti hanno messo in luce l'utilizzo dell'avverbio deittico *qui/qua*, del dimostrativo *quello*, in un solo caso, e di *questo*, in tutte le sue forme di numero e di genere. Si noterà come il meccanismo endoforico supporti le occorrenze di tali elementi per l'individuazione dei referenti.

4.1.1 *Qui e qua*

Tutti e due gli avverbi deittici ricorrono negli scritti degli apprendenti, senza che sia rilevata alcuna differenza fra di loro. In questo uso essi veicolano il loro significato intrinseco di vicinanza, esclusivamente su un piano testuale, del referente con il punto del discorso che contiene il termine deittico. In tali frasi, alcune delle quali di seguito riportate, è evidente che sia il co-testo linguistico, e non il contesto situazionale, a giustificare l'uso di *qui*:

- *Un gelato in farmacia costa solamente un dollaro, forse perché la fattoria (e le mucche) è vicino al centro di Pine Plains. Quando si ferma all'unico semaforo, si può vedere tre fattorie. Le famiglie che abitano qui sempre sanno chi ha le mucche per il latte e i manzi per il bistecca (pag. 151).*

³ Per ogni elemento linguistico analizzato non si riportano tutte le occorrenze riscontrate nelle composizioni ma solo alcune come esempio. Per una visione completa si rimanda all'appendice 2.

- *Eramo completamente bagnati quando siamo entrati nel caffè Diemme, un altro posto in cui si trova l'ottimo tè. Qui abbiamo seduto, ed abbiamo ordinato il nostro pranzo (pag. 167).*
- *Le guide ci hanno permesso nuotare nel Tirreno. Non nuoto bene, ma una donna in barca con noi mi ha offerto aiutare. (...) Se quella donna gentilissima non fosse stata qui, io non sarei mai potuta entrare l'acqua. Adesso posso dire che ho nuotato nel medio di Tirreno! (pag. 170)*
- *Marco e io ci guardammo brevemente quando eravamo arrivati all'apertura del boschetto, e senza dicendo una sola parola, entrammo. Qui cominciammo il viaggio che avrà cambiato la mia vita per sempre (pag. 179).*
- *Mi mancava Rodger, il mio migliore amico, molto e con una nuova tristezza. Dopo lavoro sono andata al rifugio per animali con una speranza che Rodger era qui (pag. 193).*

In queste frasi l'avverbio deittico *qui* si riferisce ad un referente testuale, infatti in tutti i casi elencati la deissi situazionale, che si riferisce solamente alla dimensione extratestuale, avrebbe richiesto l'avverbio deittico *lì/là*, ponendo i luoghi citati come lontani nello spazio o lontani da ME.

La frase seguente si differenzia dalle altre per il valore temporale che assume l'avverbio *qua*, che trasmette il significato di "in questo momento", "in questo punto della storia"⁴:

- *L'anno dopo Harry mostra com'è un eroe vero quando fa battaglia con un serpente lungo venti metri con solo una spada e salva la vita della giovane Ginny Weasley come se lui fosse un eroe greco dalla mitologia. (Forse è qua quando loro iniziano a sentirsi innamorati) (pag. 147).*

La porzione testuale riportata di seguito è tratta da una composizione a carattere descrittivo che raccomanda alcuni luoghi di interesse a Napoli, e l'avverbio deittico *qui*, pur riferendosi a luoghi appena citati nello spazio testuale (via San Gregorio e Mergellina) potrebbe anche afferire al meccanismo della deissi analogica⁵ qualora si immagini di seguire il percorso suggerito su una mappa della città:

⁴ L'avverbio *qua* si riferisce al punto del discorso in cui lo studente racconta di come Harry Potter salva Ginny Weasley.

⁵ "E' un uso particolare del meccanismo deittico che consiste nell'utilizzare "oggetti" concreti nello spazio deittico controllato dal parlante, come "analoghi" di altri "oggetti" che sono al di fuori del

- *Si compra qualcosa semplice e buona e si va avanti fino al punto dove il cielo non esiste più e dove si trova il natale anche durante l'estate, si ferma ancora, però questa volta sei in via San Gregorio. Qui c'è una salita ma non si fatica perché ogni presepe tira di nuovo con ogni passo che si fa. (...) A Napoli ricordo un posto in particolare che mi ha impressionato che si chiama Mergellina. Da qui c'è una vista incredibile al di sopra del mare in cui si può vedere il magnifico Vesuvio (pag. 172).*

I due estratti che seguono includono uno spostamento di prospettiva e di centro deittico, in cui quella del narratore scivola in quella del personaggio:

- *Ho girato la cantonata (=l'angolo) con il guinzaglio di Roger stretto in mano, ma mi sono rilassata quando il rumore strano che avevo sentito era di un telefonino che suonava ripetutamente. Quello che ho visto deve essere stato una persona – ma dov'è andata questa persona? È perché questa persona ha lasciato il telefonino qui? (pag. 187).*

La domanda che si pone il narratore sembra la domanda formulata nella mente del suo personaggio al momento dell'evento, spostamento di prospettiva facilitato dal fatto che la narrazione è in prima persona. È l'effetto stilistico del discorso indiretto libero che è accettabile nell'esempio appena riportato perché separato, rispetto al discorso precedente, da segni di interpunzione, ed è al tempo presente, che non definisce un tempo deittico, ma contemporaneità della riflessione con l'evento descritto. L'intersezione dei due centri deittici, caratteristica del discorso indiretto libero, è da vedersi nell'uso dell'avverbio di luogo *qui*.

Più complesso è l'estratto seguente:

*“Vuoi andare con me?” Mi ha chiesto. “Vuoi un'avventura?”
Per una ragione non capiro` mai, ho detto sì. Sì, ho voluto un'avventura. Tutta la mia vita ho abitato in questo dipinto, mangiando gli stessi cibi, sedendo con le stesse persone, guardando alla stessa vista. Voglio andare! Voglio viaggiare!
Vai, mi ho detto. Corraggio! Non ho voluto rimanere qui, con i amici noiosi e un*

controllo del parlante. (...) La cartina geografica funziona come analogo dello spazio geografico che rappresenta” (Vanelli 1992, p. 103).

gatto che ha mangiato tutt'il cibo del pic-nic.⁶ Non ho voluto rimanere con quest'erba e questo cielo e questo fiume. So ho voluto vedere il mondo, quest'era la mia opportunita`. Finalmente! (...) Guardando in giro, il cowboy non ha visto nessuno. `E tornato a me. "Non c'e` un cavallo qui," mi ha detto. Non `e necessario di dire; ho saputo che non c'e` un cavallo qui (pag. 176).

All'esortazione *Coraggio!* seguono 3 occorrenze dell'avverbio *qui*, la prima e la terza in funzione di deissi testuale. La seconda di queste occorrenze appare all'interno di una battuta dialogica e realizza un altro livello di deissi che è quella interna al dialogo, con il proprio *origo* definito dalla posizione dei personaggi e dal tempo in cui parlano, tempo scandito sull'asse temporale della narrazione. Tutto il paragrafo sembra influenzato dal discorso indiretto libero, non solo nella riflessione dell'io narrante, ma anche nell'uso del dimostrativo e nell'esclamazione *Finalmente!*

4.1.2 I dimostrativi *questo* e *quello*

La deissi testuale si realizza prevalentemente con il dimostrativo *questo*, e in un caso con il dimostrativo *quello*. La deissi testuale con il dimostrativo *questo* è molto frequente, e, per ragioni di esposizione, tratterò solo i casi più particolari e meno ovvi. Un caso esemplificativo della deissi testuale realizzata per mezzo del dimostrativo *questo* è il seguente:

Negli Stati Uniti c'è un paese, chiamato Pine Plains. Il paese Pine Plains ha 1.353 persone. È locato nella campagna di "Upstate New York." Pine Plains è vicino a Albany. Non c'è trasporto pubblico in questo paese (pag. 150).

Nella frase appena riportata lo scrivente, con l'uso del dimostrativo *questo*, comunica al lettore di cercare l'antecedente in una porzione testuale vicina, anche se si parla di un luogo che, dal punto di vista della deissi situazionale, cioè in relazione al momento della stesura del testo da parte dello studente, si trova lontano.

⁶ In questa composizione la studentessa immagina di essere il personaggio di un dipinto.

La frase seguente contiene la parola *esperienza* che viene associata spesso al dimostrativo *questo*. A differenza di altre occorrenze in cui l'espressione *questa esperienza* si riferisce all'esperienza italiana che gli apprendenti stanno ancora vivendo al momento della stesura, nella frase seguente tale espressione ha un valore di deissi testuale in quanto si riferisce alla circostanza specifica delle cene con le famiglie ospitanti, menzionata in una porzione precedente nel testo:

Durante queste cene è quando mi sento che io imparo di più. Nel corso di quasi quattro mesi, io ho imparato le nuove parole e frasi che mi mostrano la vera lingua parlata (...) Quest'esperienza mostra bene come si può imparare moltissimo di una conversazione singola durante la cena (pag. 160; 161).

I due estratti che seguono si caratterizzano per il fatto che il referente segue il dimostrativo, come catafora, a differenza delle altre occorrenze di deissi testuale realizzata con *questo* che hanno sempre un antecedente testuale:

-Dopo il nostro breve viaggio in treno, Phoebe e io siamo arrivate ad Ercolano, una città conosciuta per niente se non per il loro vulcano e un probabile alto tasso di criminalità. Non mi aspettavo tale grinta in una città con una famosa storia così, ma forse questa è l'idea della città: pronta a tutto per colpire (pag. 168).

-Dovevo tradurre per tutta la cena e quando dovevo usare il bagno, i miei genitori sono soli; ho trovato che mentre io non ci sono, i miei genitori hanno indovinato al significato delle parole. I modi di indovinare sono questi: i gesti con le mani e i falsi derivati (pag. 165).

L'unico caso invece di deissi testuale realizzata con il dimostrativo *quello* è nella frase seguente, dove lo scrivente guida il lettore a cercare l'antecedente, *poltrona*, in un punto del testo non vicino rispetto alla frase che contiene l'elemento deittico *quello*:

Sotto la foto, c'è una poltrona comoda, una di quelle che ci invitano per un leggero pisolino o un giallo buono (probabilmente di Agatha Christie o Arthur Conan Doyle) (...) In quel preciso momento la poltrona non è stata occupata, si

trova sulla sedia⁷ un giardino brillante di rose gialle, rose e bianche sullo sfondo azzurro chiaro. Qui e qua ci sono degli uccelli intrecciati nel tessuto, cantando canzoni mute. (...) Poltrone fatte come quella appena descritta occupano la stanza come animali strani di legno, stoffa e tessuto (pag. 150).

La deissi del discorso si realizza anche nella combinazione del dimostrativo *questo* con termini temporali, di cui si contano numerosi casi. Nei testi esaminati i termini temporali sono unità di calendario, come nella frase seguente:

Domenica scorsa era un giorno indimenticabile e pieno di felicità. Questo giorno ha cominciato con la pioggia ma per fortuna è diventato un giorno molto sereno quando è arrivato il sole (pag. 167).

In questa porzione testuale il sintagma *questo giorno* costituisce deissi testuale perché fornisce l'informazione di vicinanza che ricade sull'elemento linguistico menzionato poco prima nel testo.

I termini temporali associati al dimostrativo *questo* sono anche parole che fanno riferimento ad intervalli di tempo, come in:

Questa notte nebbiosa, abbiamo potuto vedere quasi niente delle statue famose, solo il contorno delle luci dei lampioni che circondano la radura. In questo momento ho avuto paura - perché avevo pensato che questo sia stato una buon'idea? (pag. 187).

4.2 La deissi situazionale

I termini e le espressioni deittiche che ricorrono negli elaborati esaminati non hanno l'unico scopo di realizzare la deissi testuale: infatti all'interno degli scritti si ritrovano altri due tipi di deissi situazionale. La prima ha a che fare con il tempo e il luogo in cui lo studente scrive, per cui avverbi come *qui* e *adesso* si riferiscono al ME. La seconda è un tipo di situazione deittica pertinente allo spazio e al tempo in cui si muovono i personaggi di alcune parti dialogiche nei

⁷ Ritengo che la studentessa con *sedia* intendesse usare un termine sinonimo di *poltrona* per evitare l'effetto della ridondanza, dato che la parola *poltrona* è usata all'interno della stessa frase.

testi narrativi, una deissi quindi creata e veicolata dalle battute dei personaggi. In questo lavoro la deissi situazionale verrà analizzata solo nei casi in cui il centro deittico sia identificato dal tempo e dal luogo in cui lo studente scrive la composizione.

4.2.1. *Qui e qua, lì e là, i dimostrativi questo e quello*

Gli avverbi deittici spaziali *qui* e *qua* sono prevalentemente utilizzati dagli studenti per realizzare il meccanismo deittico più ovvio e naturale, quello di riferirsi al luogo in cui si trovano al momento della stesura del testo. Si vedano le frasi seguenti, le prime due con l'uso di *qua*, che ricorre poco frequentemente negli elaborati, e le rimanenti con l'avverbio deittico *qui*:

-Una cosa che mi sembra più interessante di Padova è che ci siano molte famiglie che abitano qua. (pag. 171).

-Durante il mio semestre a Padova, ho imparato la differenza tra l'italiano che io ho studiato prima di arrivare qui (l'italiano che viene usato nei testi e nella classe) e l'italiano che viene usato in realtà. (pag. 160).

-Ho studiato a Viterbo per un anno di liceo, quattro anni fa. Anche lì, ho vissuto con una famiglia italiana, come qui. (...)adesso sono in Italia da quattro mesi, prima a Bologna e adesso qui a Padova. (pag. 159).

In questi esempi gli avverbi *qui/qua* si riferiscono alla città di Padova, in rapporto di inclusione. Nell'ultima frase elencata appare anche l'avverbio deittico *lì*, usato sempre in ambito situazionale per descrivere un luogo, Viterbo, lontano dal luogo occupato dallo scrivente quando ha scritto il testo (e lontano anche nel tempo).

Anche negli esempi che seguono il rapporto positivo con il ME è di inclusione ma su scala spaziale diversa, in quanto l'avverbio deittico si riferisce rispettivamente alla regione Veneto, all'Europa, e infine al pianeta Terra:

-Quelli che ho descritto sono pochi e sono sicuro che ci siano gli altri più importanti, ma loro sono perfetti riflessioni del mio tempo qui nel Veneto (pag. 164).

-Loro (= i miei genitori) sono qui per due settimane, per viaggiare tra il paese d'Italia e di vedere Padova.(...) abbiamo provato a trovare un modo di comunicare con le mani e le lingue parliamo adesso. Questo è esattamente com'è successo quando venivano qui! (pag. 165).

-Adesso, sono andata in Germania due volte e ho incontrato tutti i miei cugini: Martina e Michaela le viaggiatrici, Pauline e Marie le cantatrici, e Benjamin, che sembra esattamente come mio padre. Benjamin era così contenta che Isabel ed io fossimo venute a vivere qui. Ha parlato di 'un gran ritorna a Europa' (pag. 175).

Gli avverbi *lì* e *là* sono marcati negativamente rispetto al centro deittico, e sono usati con il supporto dal rinvio anaforico che va a saturare le altre informazioni necessarie per l'esatta individuazione del referente, necessità condivisa e caratterizzante tutti gli elementi deittici in relazione negativa con un centro deittico (Vanelli 1992, p. 92). Si riferiscono infatti a luoghi precedentemente menzionati, tramite un antecedente, che però assumono, grazie al significato intrinseco dell'avverbio, un valore deittico di lontananza dal ME. I seguenti estratti sono presi da elaborati di natura descrittiva di esperienze vissute dagli studenti:

- Ferrara è una bella città medievale e rinascimentale. (...) Prima di andare là, non sapevo niente della città, ma ho imparato un sacco di cose durante la nostra gita (pag. 152).
- Quando siamo arrivati alla chiesa di Sant'antonio, non c'era nessuno nella piazza eccetto dei piccioni. Là ci siamo rilassarci per un pò fino al tramonto (pag. 167).
- Ho studiato in Grecia il semestre scorso, e lì, è più comune lasciare il film nella lingua originale e mettere i sottotitoli, il che aiuta a collegare le parole scritte in greco con le parole sentite in inglese, ma si può anche ignorare le sottotitoli, e in questo caso, non ci si beneficia (pag. 160).

Anche il dimostrativo *questo* realizza deissi situazionale, come *qui/qua* in relazione positiva con il centro deittico, e lo fa sia nella dimensione spaziale che in quella temporale. Sul piano spaziale, *questo* modifica il termine *paese* che descrive deitticamente il luogo in cui si trova lo studente al ME, come vediamo dai seguenti estratti:

-Di certo, ci sono state le cose che non mi sono piaciute, ma in generale, ho amato il processo esplorare e scoprire questo nuovo paese (pag. 169).

-Non vedevo l'ora di partire per questo bel paese, ma allo stesso tempo, ero veramente nervosa per le prossime quattro mese (pag. 154).

- Durante la nostra gita, ho pensato molto dell'opportunità che avrò in questo paese. Sapevo che volevo viaggiare a molte città in Italia per approfittare di quest'esperienza (pag. 170).

Nell'ultima frase riportata, oltre a modificare la parola *paese*, il dimostrativo *questo* modifica il termine astratto *esperienza* il cui significato, mancando di valore temporale intrinseco, viene "temporalizzato" a causa dell'impossibilità di dare localizzazione fisica per referenti astratti (Vanelli 1992, p. 87).

Altri casi di termini temporali modificati dal dimostrativo *questo* includono i termini temporali *semestre* e *tempo*:

-Per queste ragioni, vedo molti miglioramenti nelle mie capacità, ma i miei obiettivi per il futuro è parlare di più in italiano con gli studenti americani perché a questo tempo⁸ siamo in grado di conversare (pag. 155).

-Durante il mio semestre a Padova, ho imparato la differenza tra l'italiano che io ho studiato prima di arrivare qui (l'italiano che viene usato nei testi e nella classe) e l'italiano che viene usato in realtà. Le due sono completamente diverse, e niente avrebbe potuto prepararmi per tutto quello che io ho imparato questo semestre (pag. 160).

-Dopo studiando in Italia questo semestre ho imparato che il modo una frase in Inglese è format non è il stesso come una frase in Italiano (pag. 161).

Parimenti, anche il dimostrativo *quello* è coinvolto nella realizzazione della deissi situazionale con il centro deittico definito dal luogo e dal tempo in cui lo studente scrive, e specifica luoghi e unità di tempo lontani, cioè in relazione negativa con il centro deittico. Anche quelli che seguono sono estratti presi da racconti di esperienze personali degli studenti, dove si trovano occorrenze del dimostrativo *quello* associati a termini temporali:

-Avevamo deciso di visitare una vecchia casa di ospitalità benedettina, adesso un albergo dove si fa la terapia con il fango e le acque delle terme (...) Quel mattino

⁸ Il sintagma *a questo tempo* è da intendersi come "in questo momento", "in questa fase" del semestre all'interno del quale si colloca ME.

freddo la colonna sonora era quella di silenzio profondo- il movimento degli alberi nudi non generava nessun rumore e neanche gli uccellini hanno interrotto la tranquillità stupenda dell'albergo (...) In quel preciso momento la poltrona non è stata occupata, quindi si trova sulla sedia un giardino brillante di rose gialle, rose e bianche sullo sfondo azzurro chiaro (pag. 149).

-Ho iniziato a ricordare come pieno di speranza ce ne stavamo andando Napoli Centrale quella mattina, contente con la prospettiva di aggiungere "siamo salite" per le nostre realizzazioni (pag. 168).

-E poi l'ho chiesto scherzando un po', "Se Napoli fosse stato così vicino a casa nostra, perché ha aspettato trent'anni di tornare?" In quel momento la sua risposta non mi ha colpito come mi colpirebbe dei anni dopo (pag. 172).

I frammenti che seguono invece stabiliscono una relazione spaziale negativa con il ME, dove si vede il supporto del rinvio anaforico come strategia di identificazione del referente:

-È arrivata l'ora di pranzo. Abbiamo lasciato quell'edificio affascinante in campagna e siamo tornate a Padova (pag. 150).

-Finora ho visitato Venezia, Roma, Trieste, Mantova, Firenze, Ferrara e Bologna. In tutte quelle città, ho trovato alcune cose che mi sono piaciute e che ho voluto portare agli Stati Uniti (pag. 170).

-Una volta, mi sono seduta in un parco a leggere, e una vecchietta si è seduta accanto a me. Mi ha parlato per qualche minuto, ma poi, è arrivato un vecchietto (penso che loro si incontrino tanti giorni in quel parco a chiacchierare) e loro si sono messi a parlare fra di loro (pag. 159).

4.2.2. Ora e adesso

Parallelamente agli avverbi deittici di luogo, e ai dimostrativi, anche gli avverbi deittici di tempo sono usati per specificare il contesto temporale in cui lo studente scrive, e quindi stabiliscono una coordinata deittica simile a quella creata dal dimostrativo *questo* associato a termine temporale. Il ricorso al termine *adesso*, più frequentemente, e *ora*, in alcuni casi, identifica quindi il tempo in cui lo studente scrive. La relazione positiva con il centro deittico è soprattutto di inclusione: si tratta di casi in cui gli avverbi fanno riferimento al presente deittico dello studente che si trova in Italia al momento della stesura

del testo. In tutte le occorrenze sotto riportate, *adesso* e *ora* appaiono in frasi che mettono in evidenza la situazione presente dello studente in contrasto a quella passata, in cui non viveva in Italia, non parlava bene l'italiano, e in cui aveva abitudini diverse:

-Adesso, più di un mese è passato dal mio arrivo a Padova. E che mese! Era certamente il mese migliore della mia vita (pag. 154).

-Ma adesso, dopo sei settimane di mangiare, non abbiamo nessun problema con il cibo, e noi ci aiutiamo spesso con le parole sconosciute (pag. 154).

-A queste divertenti cene di famiglia, ho dovuto tradurre per Casey e mia madre di ospiti (ma adesso, dopo solo due mesi, questo non è necessario) (pag. 155).

-C'è un programma televisivo che guardavo con la mia famiglia ospitante quando studiavo a Viterbo che guardo anche ora qualche volta (pag. 159).

In diversi casi l'uso dell'avverbio *adesso* è utilizzato, sempre in situazione deittica, con il significato di "al giorno d'oggi", "oggiogiorno":

-Avevamo deciso di visitare una vecchia casa di ospitalità benedettina, adesso un albergo dove si fa la terapia con il fango e le acque delle terme. (...) Nel centro del giardino c'era una volta un pozzo semplice di pietre per i frati ma adesso si nota una struttura di ferro battuto, eccessivo e volgare mentre dev'essere elegante (pag. 149).

-Prima di 1861 non c'era la repubblica di Italia come lo sappiamo adesso quindi non esista la lingua standard – non c'era il bisogno di avere una lingua comune (pag. 166).

L'avverbio è usato anche con il significato di "sino ad ora" :

-Adesso, sono andata in Germania due volte e ho incontrato tutti i miei cugini: Martina e Michaela le viaggiatrici, Pauline e Marie le cantatrici, e Benjamin, che sembra esattamente come mio padre (pag. 175).

4.2.3. Ieri e oggi

Come abbiamo visto per il termine deittico *adesso*, lo stesso significato di "oggiogiorno", "al giorno d'oggi" di alcune frasi, è presente anche nel termine temporale *oggi*:

-Rimane per me un posto senza nome, ma ricordo lucidamente l'impressione che mi ha fatto. Ancora oggi si vede un muro antico non rifatto da recente come il resto dell'edificio (pag. 149).

-Le famiglie chi abitano qui sempre sanno chi ha le mucche per il latte e i manzi per il bistecca. Il mercato ha tutte le cose locale, una buona cosa oggi (pag. 151).

-Dapprima, la notte del mio arrivo, ero molto preoccupata perché mia madre di ospite non capisce una parola d'inglese e non c'è nessun altro nella casa (...) (pag. 154).

Nella frase seguente, invece, l'avverbio *oggi* è espressione di uno spostamento di centro deittico, caratteristico del discorso indiretto libero che trasferisce la riflessione dell'io narrante dalla narrazione al passato ad una al presente. In questo caso abbiamo l'assenza di introduttori e l'effetto è quello del monologo interiore:

*Avevo fatto un vero c*** (=niente) della mia vita. Ho fatto un messaggio di telefono per i miei genitori, i miei fratelli, gli amici, ma nessuno mi ha chiamato. Oggi è il giorno della mia morte. Aspetto (pag. 185).*

Ieri in due frasi stabilisce deissi situazionale e indica effettivamente il giorno precedente a quello in cui lo studente ha scritto la composizione:

-Ieri, ho avuto anche una piccola vittoria nella casa mia. Nella cucina, c'è stato un uomo con cui mia madre di ospite discuteva i progetti architettonici per il suo terrazzo. In fronte di quest'uomo sconosciuto, mia madre di ospite mi ha fatto domande della mia sera scorsa e del mio programma per il giorno (pag. 155).

-Un'altra frase che ho scoperto ieri perché mia madre ospitante me l'ha detta va: "Promettere mari e monti" (pag. 157).

E infine *ieri* occorre in un'espressione fissa di alta frequenza che indica vicinanza temporale al momento dell'enunciazione, di accezione più figurata, "sembra ieri che", che la studentessa ha reso in italiano secondo la struttura sintattica inglese⁹:

⁹ In inglese esiste la frase *it seems like yesterday* che corrisponde all'italiano *sembra ieri che*, e la studentessa ha fatto un calco dalla L1 in quanto ha inserito il termine *come*, che in italiano non è previsto.

Sembrava come ieri che eravamo a Padova, pieno di speranza per il nostro giorno (pag. 169).

Dato il contesto al passato in cui tale espressione è inserita, in realtà non si parla di vicinanza al momento dell'enunciazione ma vicinanza all'evento descritto, e per questo risulta errato l'uso di un termine deittico in ambito anaforico. E' il peso semantico dell'espressione linguistica che è prevalso sul tipo di AT necessario, o forse in questo caso siamo in presenza di una sequenza che, in mancanza di informazioni contestuali, resta ambigua tra una narrazione, che però ricorre a un'espressione deittica, e discorso indiretto libero.

4.3. Altri usi di elementi deittici negli elaborati scritti

L'analisi degli elaborati ha rilevato anche altri usi di quei termini ed espressioni deittiche che sino a qui abbiamo visto funzionare nella deissi testuale e nella deissi situazionale. Si era già riscontrato uno scollamento tra la norma grammaticale italiana e quella inglese, la quale prevede l'utilizzo di alcuni termini ed espressioni deittiche in ambito anaforico, o che ne permette l'uso in situazioni di discorso indiretto libero¹⁰. Di seguito vedremo questa tendenza della lingua inglese orale confermata e trasferita all'italiano scritto, non sempre in conformità a quanto descritto nelle grammatiche inglesi, o a quanto previsto dalle regole del discorso indiretto libero.

4.3.1. Elementi deittici per la posteriorità temporale in ambito anaforico: *prossimo e fra*

Nei testi si trovano diversi casi dell'aggettivo deittico *prossimo* usato in associazione a termini temporali in contesti anaforici che avrebbero previsto l'uso degli aggettivi temporali *seguito, successivo, dopo*. Il termine *prossimo* in italiano risulta chiaramente inappropriato perché l'AT che intrinsecamente

¹⁰ A questo proposito si veda il paragrafo 2.2 del presente lavoro

richiama, quello con ME, in questi testi non è possibile. L'AT infatti è effettuato su un evento o momento del passato contenuto nella frase. In inglese, invece, si era evidenziato come *next* fosse uno di quei termini deittici il cui uso era possibile in entrambi i contesti, deittico e anaforico:

-Non vedevo l'ora di partire per questo bel paese, ma allo stesso tempo, ero veramente nervosa per le prossime quattro mese (pag. 154).

-Dopo questo rapporto non è successo niente di più della situazione che mi è colpita quella notte, almeno per le prossime due giorni (pag. 196).

-Ma l'autobus mi ha lasciato in Bolzano, una bellissima città nelle montagne dolomiti, dove la gente parla italiano e tedesco. Ho tornato la prossima settimana con Isabel, adesso un'insegnatrice a Salisburgo (pag. 175).

Anche la prima delle frasi elencate, che è stata scritta quando la studentessa si trovava già in Italia (infatti scrive *questo bel paese*), fa riferimento ad uno stato d'animo e ad una forma di apprensione che la studentessa aveva prima di partire, e quindi non avrebbe dovuto usare *nei prossimi quattro mesi*, ancorandoli al ME. Certamente la situazione deittica della studentessa al momento della stesura del testo, cioè il fatto di trovarsi in Italia, è stata un elemento di difficoltà in più nella scelta del giusto aggettivo da abbinare all'espressione *quattro mesi*.

Nelle frasi seguenti troviamo *il giorno prossimo* che, oltre a essere espressione sbagliata per le ragioni già menzionate, è una costruzione impossibile perché tale proiezione temporale è sempre resa in italiano con la lessicalizzazione *domani*. Anche in inglese *the next day* è inaccettabile in contesto deittico dove si usa *tomorrow* ma, come già si è detto, *the next day* viene usata tanto quanto, o forse maggiormente di *the following day*, "il giorno successivo":

-Un giorno il papa visitò la chiesa e durante la notte il diavolo voleva fare una cosa male. Questa cosa era di rovinare la bellezza della chiesa. Lui decide di cambiare le colonne. Il prossimo giorno quando tutti si sono svegliati, vedono tutte le colonne diversi (pag. 153).

-Ho comprato una piccola sfoglia con lampone e cioccolato per il prossimo giorno perchè volevamo prendere il gelato dopo la cena (pag. 167).

-Poiché non sono riuscita a ricordarmi che cos'è successa quando mi sono svegliata il prossimo giorno, ho deciso di rifare la passeggiata (pag. 183).

Nelle porzioni testuali che seguono l'uso dell'aggettivo deittico *prossimo* è errato invece in quanto modifica termini che identificano parti del giorno, che in italiano devono essere modificate da *ieri*, per ottenere, per esempio, *ieri mattina*. Anche in inglese si usa *yesterday* in associazione alle parti del giorno per ottenere *yesterday morning/ afternoon / evening / night*. Nei contesti sotto riportati le due diciture sono errate in quanto sono espressioni deittiche:

-Durante la prima cena con lui, non ho capito nessuna delle sue domande. Ho faticato tutta la notte con la lingua, ma poco a poco diventava più facile ed ero orgogliosa dei miei progressi con mio fratello di ospiti (=ospitante). La mattina prossima, comunque, ho sentito Giovanni sul telefono con un amico. Giovanni sa parlare perfettamente l'inglese e lui vuole che io parli! (pag. 155).

-La mappa è ecologica e lavora solo con il chiaro di luna. Le lettere che scrivevano in sangue erano un effetto speciale che Esmeralda aggiunse per il prototipo perché stava mostrando la mappa ai suoi amici alla festa. La prossima mattina, Esmeralda ha trovato me svenuta nella foresta quando lei era stata a raccogliere le bacche per la colazione (pag. 189).

La frase che segue contiene una serie di espressioni deittiche all'interno di una narrazione al passato, che realizzano una sequenza temporale inaccettabile:

-La prossima mattina, ho pensato che tutto di ieri sera sia stato un incubo, solo una parte del mio subconscio. Poi mi sono reso conto che Rodger era perso. Dopo ho potuto ricordare tutto che è successo ieri sera (pag. 193).

Negli esempi seguenti il termine *prossimo* è inserito, sempre erroneamente, in porzioni testuali anaforiche al presente narrativo:

-Ci vogliono cinque minuti ai piedi fino al momento in cui sorge il castello nuovo dal marciapiedi e dalla costruzione che non finisce mai. I prossimi dieci minuti per camminare attorno al castello sono dominati dai immagini delle persone che guardano con stupore alla grandezza del castello e poi tolgono i loro occhiali mentre il sole nasconde indietro delle torre di pietre calde (p. 171).

-Nei prossimi tre anni Harry continua a combattere contro il Signore Scuro e i suoi cattivi piani per controllare il mondo (pag. 147).

Anche nei casi in cui l'aggettivo deittico è associato a termini non temporali in italiano si ottiene un enunciato non corretto, come in *abbiamo ottenuto la nostra prossima circumvesuviana e il traghetto ci avrebbe portato alla nostra prossima fermata*.

Il termine *prossimo* non è l'unico termine deittico usato in narrazioni al passato per realizzare un rapporto di posteriorità. Anche la preposizione *tra/fra* con valore temporale appare al posto di *dopo*, che stabilirebbe il giusto AT diverso dal ME:

-Era un momento indimenticabile e bellissimo per condividere con gli amici. Tra poco trovavamo in centro un ristorante non molto costoso ma buono (pag. 167).

4.3.2. Elementi deittici per l'anteriorità temporale in ambito anaforico: *scorso, fa e ieri*

Si riscontra la stessa situazione di errato utilizzo di elementi intrinsecamente deittici in ambito anaforico anche quando si esamina la dimensione dell'anteriorità, in cui l'aggettivo *scorso* viene usato in contesti comunicativi che richiedono un AT con un evento o un momento diverso da ME, appartenente al passato e precedentemente menzionato.

Tutti e tre i frammenti che seguono usano l'espressione *la sera scorsa*, costruita con l'associazione dell'aggettivo deittico a un'unità di tempo posizionale (*sera*). E' la stessa tipologia di errore che aveva caratterizzato diverse occorrenze dell'aggettivo *prossimo*. Nel secondo e nel terzo frammento si trova anche l'avverbio deittico *stamattina* con sequenze temporali non accettabili nella lingua italiana. Il terzo estratto contiene anche l'avverbio deittico *adesso*:

-In fronte di quest'uomo sconosciuto, mia madre di ospite (= ospitante) mi ha fatto domande della mia sera scorsa e del mio programma per il giorno (pag. 155).

-Ho camminato sotto gli stessi portici, e ho passato la stessa tabaccheria, dove Marco ed io ci dicevamo "salve" ogni mattina e ogni sera. Marco piace molto a Roger perché gli dà un biscotto qualche volta. Non ho portato Roger con me stamattina, forse perché sapevo che dopo la sera scorsa non gli piacerebbe andare al parco (pag. 183).

-Finalmente ho trovato il parco in cui ho sentito quest'urlo strano. Era lo stesso parco a cui Roger ed io venivamo ogni sera; mi ricordava la nebbia della sera scorsa ma adesso era sparito. (...) Dopo una passeggiata così strano, questi eventi non sembravano così sorprendenti. Ho valicato il nastro, curiosa. Da solito quando vedo queste cose che potrebbero essere serie, me ne vado. Ma stamattina era stata già così strana che era necessario capire tutto (pag. 183).

Nel secondo frammento si nota inoltre un altro errore tipico degli apprendenti americani di italiano L2 che consiste nella difficoltà ad esprimere il rapporto di posteriorità nel passato, che in italiano è reso con il condizionale passato e in inglese invece con la struttura temporale *would* seguita dall'infinito del verbo, corrispondente al nostro condizionale presente: infatti lo studente usa *gli piacerebbe* (al posto di "gli sarebbe piaciuto") per interferenza della L1. La sequenza qui di seguito è di difficile interpretazione: la *sera scorsa* può essere effettivamente la sera prima rispetto al momento in cui lo studente scrive il testo narrativo, o può riferirsi alla sera precedente gli eventi narrati, nel qual caso non è grammaticalmente accettabile:

-Però quando stavo per entrare nella mia strada lunga ho sentito ancora un urla questa volta un uomo. Sono iniziato a correre ma non potevo correre bene perché sono caduto la settimana scorsa e purtroppo ho lussato il mio ginocchio (pag. 195).

Nell'ambito della dimensione di anteriorità troviamo irregolarità d'uso anche nell'espressione *fa* che in due frasi viene usata al posto di *prima*:

-Dopo pochi secondi, che sembravano ore per me, il ragazzo nel parco ha cominciato a raccontarmi la sua storia, un racconto tristezza. Mi ha raccontato che due ore fa, nello stesso parco, un uomo in una maschera aveva ottenuto da una macchina e aveva preso il suo cane! (pag. 180).

In questo caso *fa* definisce un arco di tempo anteriore al momento in cui il ragazzo nel parco racconta la sua storia al narratore, ed appare in un contesto temporalmente delineato anche dal trapassato prossimo (*aveva ottenuto*). Una definizione simile delle coordinate temporali è anche nella frase seguente che richiede il termine *prima* al posto di *fa* a causa del trapassato prossimo (*aveva regalato*) che instaura una relazione di antecedenza temporale rispetto ad un altro evento. Se, al posto del trapassato prossimo, ci fosse stato un passato prossimo l'AT con il ME sarebbe stato accettabile:

-Ho camminato, lentamente, verso il rumore strano. Potevo sentire i rumori smorzati delle foglie sotto i miei piedi ma non ho potuto vedere niente nel buio. Ho girato la testa, coperta da un cappello stracciato e nero che mia madre mi aveva regalato qualche anno fa (pag. 192).

La frase seguente contiene l'avverbio deittico *ieri*: sembra essere una riflessione nello stile del discorso indiretto libero, purtroppo tradita da una punteggiatura errata. Infatti, se dopo *poi ho ricordo* lo studente avesse segnalato una pausa nella narrazione con un punto o due punti, il resto della frase (*cosa è successo ieri sera? Dov'è Roger*) avrebbe potuto essere una resa adeguata del discorso indiretto libero, volta a formulare le riflessioni del narratore:

-Ho guardato ai dintorni ed ero confusa dove ero. Poi ho ricordo cosa è successo ieri sera; dov'è Roger?! (pag. 189).

L'effetto stilistico del discorso indiretto libero, voluto e reso correttamente, è presente nel seguente passaggio, in cui anche la punteggiatura è usata in maniera tale da far capire al lettore che le tre frasi che seguono il segno d'interpunzione dei due punti sono riflessioni del personaggio:

Avevo aspettato un risposto irritato, o forse un richiesto di allontanarmi, "per favore signora, perché la situazione è delicata, pericolosa, eccetera." Ero pronta con una spiegazione: sono stata in questo parco ieri sera, ho sentito un urlo stranissimo, forse potrei aiutarvi (pag. 183).

In questo frammento *questo parco* si riferisce indubbiamente all'antecedente che è apparso poche righe prima, ma il ricorso consapevole all'effetto stilistico del discorso indiretto libero è confermato dalla mancanza di verbo introduttore, dall'uso dell'enclitico *vi* e dall'espressione *ieri sera*. Posso aggiungere che la studentessa EK, che ha prodotto questo testo, studentessa di lingua e letteratura italiana, ha probabilmente fatto ricorso a questa tecnica narrativa con consapevolezza, visto che possiede strumenti linguistici adeguati per poterla usare, pur commettendo alcuni errori grammaticali.

Eventualmente sono sceso le scale e sono entrato nella cucina. Poi ho realizzato che non ho trovato Roger e che era in qualche parte della città, perso e da solo. Questo fatto mi ha scappato la menta completamente. Non sapevo come direi alla mia famiglia che ieri sera ho perso Roger (pag. 195).

Per quest' ultima occorrenza del termine *ieri* non è ipotizzabile il ricorso ad effetti stilistici. Il condizionale presente in *non sapevo come direi*, è usato qui erroneamente al posto del condizionale passato. Tutto questo per dire che lo studente intendeva sicuramente realizzare la dimensione del futuro nel passato come si evince anche dall'uso dell'imperfetto *non sapevo*, e che ha scelto un'espressione deittica (*ieri sera*) incompatibile con la sequenza temporale del testo.

4.3.3. Elementi deittici per la contemporaneità temporale in ambito anaforico: *adesso, ora e oggi*

Nelle composizioni scritte esaminate, anche la dimensione temporale della contemporaneità in ambito anaforico viene prodotta in diversi casi ricorrendo a termini deittici. La frase che segue, estratta da un testo narrativo realizzato con i tempi passati dell'indicativo, include l'avverbio *oggi* che avrebbe dovuto essere sostituito da *in quel giorno*:

Quando sono entrato nella cucina ho visto che lo zaino era sul pavimento e le cose che ha tenuto dentro erano dappertutto. Mentre mettevo le foglie (= i fogli)

nello zaino, Roger è venuto ed è iniziato a mangiare il disegno che ha fatto Emiliano oggi a scuola, quel disegno che voleva mostrarmi ma non stavo attento (pag. 196).

Negli altri estratti, elencati qui di seguito, sono gli avverbi deittici *adesso* e *ora*¹¹ ad essere impiegati per realizzare la contemporaneità nel passato, dimensione che in italiano necessita di una resa anaforica con le espressioni *in quel momento* o *allora*¹²:

-Pensavo della sera che avevo pianificato: avrei ballato, avrei guardato un film con il mio fratello, avrei mangiato il tiramisù, e dopo avrei dormito per tante, tante ore. Adesso, ero in un posto buio con una donna strana. Avevo Roger con me, quantomeno, ma in generale ero molto delusa (pag. 182).

-Adesso pensavo delle mie opzioni: o avrei potuto gridare un grido fortissimo o avrei potuto prendere il mio cane e correre con la velocità di una pantera (.....) Rapidamente, ho preso il mio cane carissimo e correvo come se le nostre vite lo dipendessero. La neve diventava grandine e adesso non potevo guardare dove andavo. Roger piagnucolava nei miei bracci. (...)Le illuminazioni pubbliche illuminava la strada e qualcuno avrebbe potuto vedere il parco due isolati più dietro. C'era niente. Ho tornato al mio posto per un attimo mentre consideravo cosa fare adesso. (...)La schiena era più curvata e faceva che le braccia arrivavano al suolo. Le gambe di questa orribile figure erano così alte come io ed i piedi così grande come il mio cane, chi adesso strattonava il suo guinzaglio per farmi sapere che avremmo dovuto di lasciare la figura in pace (pag. 194-195).

A fronte delle occorrenze sopra riportate, nei testi scritti si contano anche diversi casi di contemporaneità al passato realizzata con *in quel momento*. In altri si trova l'espressione *in questo momento* occorrenze, queste ultime, che ricadono nella deissi testuale.

¹¹ Nel paragrafo 2.2 abbiamo visto che anche la grammatica Huddleston – Pullum, riporta che l'avverbio *now* è possibile in narrazioni al passato dove assume un valore anaforico.

¹² Il fatto che l'avverbio *allora* non sia mai stato usato per esprimere anteriorità deittica contrasta con i risultati dell'esercizio B in cui il completamento con *allora* era stato risolto correttamente da tutti gli apprendenti.

CONCLUSIONI

Dal tipo di osservazioni effettuate emerge che nella resa della deissi ci sono ambiti che gli studenti americani affrontano e realizzano correttamente in italiano L2. Si è visto infatti che i due sistemi deittici, quello italiano e quello inglese, presentano forti similarità e possono ritenersi per gran parte speculari, ma ci sono usi che rivelano differenze sostanziali.

Un'area linguistica che rivela una distanza tra i due sistemi è la deissi spaziale, specificatamente nell'uso di *andare* e *venire*. Infatti, se è vero che le grammatiche delimitano l'area di pertinenza di *to go* e *to come* secondo regole in gran parte simili a quelle della lingua italiana, soprattutto per il verbo *venire*, è il verbo *to go* che risulta sovraesteso rispetto agli ambiti di pertinenza del verbo *andare* in italiano. Si sono quindi riscontrati molti errori commessi a causa della scelta, da parte degli studenti, del verbo *andare* in ambiti di pertinenza del verbo *venire*. Abbiamo visto che la sovraestensione di *andare* al posto di *venire*, è un errore che commettono anche studenti di profilo d'apprendimento elevato, il che fa pensare a una sua debolezza come verbo deittico. Inoltre in inglese *to go* ha un uso diverso, in quanto non necessariamente deve comparire in associazione ad un complemento di luogo che designi la destinazione, e questo conferisce al verbo inglese una maggiore flessibilità e ad una sua maggiore frequenza rispetto a *venire*. Sempre a causa della sua valenza, il verbo *andare* è apparso più di una volta con il significato di *to leave*, "andarsene". In particolari occasioni di discussione attorno alle due lingue, in cui mi capita di confrontarmi con i miei studenti, su base comparatistica, emerge che essi conoscono la teoria grammaticale che sostiene l'uso di *to go* e *to come* su base deittica, ma mi è spesso stato fatto notare che la lingua orale si sgancia dalla "regola" della grammatica tradizionale. L'ascolto delle loro conversazioni in lingua inglese è una conferma di come *to go* e *to come* non siano del tutto speculari ad *andare* e *venire*. Queste osservazioni sono emerse dall'analisi del test A e anche da alcune

frasi contenute nelle composizioni libere, in cui l'uso dei due verbi inglesi è stato trasferito direttamente anche sull'uso dei due verbi deittici italiani.

I rimanenti termini della deissi spaziale, gli avverbi di luogo *qui/qua* e *lì/là* sono adoperati correttamente, con una preferenza di *qui* e *lì* rispetto a *qua* e *là*, e con un impiego frequente di *qui/qua* nella realizzazione della deissi testuale.

La deissi temporale non soffre di usi errati, come si è visto nell'esercizio B, in cui la percentuale di correttezza, riguardante gli aggettivi deittici *prossimo* e *scorso*, e le espressioni *fa* e *fra*, è molto elevata. Prendendo come riferimento per la valutazione il gruppo di studenti migliori, si nota che, a differenza degli errori che essi stessi hanno commesso nell'uso di *andare* e *venire*, nell'esercizio B, questo gruppo ha usato termini ed espressione deittiche sempre correttamente, il che incoraggia l'ipotesi che nell'ambito specifico della deissi temporale, l'apprendimento sia più facile, probabilmente per il fatto che c'è una corrispondenza più diretta tra la deissi temporale italiana e quella inglese. Tuttavia proprio all'interno di questo ambito si nota un distanziamento tra i due sistemi deittici, e cioè la possibilità che offre la lingua inglese di realizzare l'anafora temporale non solo con gli elementi anaforici, ma anche con alcuni elementi deittici, per cui, per esempio, oltre a *the following day* troviamo nelle grammatiche descrittive anche *the next day*, e tutte le altre possibilità che sono state riportate nel capitolo 2. Si tratta in generale di uno scavalcamento dell'ambito di pertinenza linguistica che riguarda i termini deittici, o meglio, di un ampliamento del loro ambito d'uso. Le espressioni deittiche quindi non vanno più ad identificare univocamente un contesto, ma stanno a cavallo tra l'ambito deittico e quello anaforico, rendendo i confini tra di essi molto labili.

Questo panorama, relativo al funzionamento della L1, ha fatto sì che l'interferenza linguistica fosse la causa di molti errori nell'uso di termini afferenti al sistema della deissi anche in ambito anaforico, come è emerso in particolar modo nei test B e C. Mettendo a confronto questi due esercizi, infatti, si osserva che la conoscenza passiva degli studenti in merito a termini ed espressioni anaforiche, stimolata dalle scelte suggerite dall'esercizio B, non è emersa come vera e stabile acquisizione nell'esercizio C che è stato risolto

prevalentemente con termini deittici, pur necessitando dell'adozione di termini anaforici per la trasformazione di un dialogo in un discorso indiretto. Se ne deduce che allo studente risulta naturale, in contesto meno controllato, usare termini deittici anche in ambiti anaforici, sempre a causa dell'interferenza della L1.

Un'ulteriore difficoltà che gli studenti hanno incontrato è stato riconoscere, oltre che rendere anaforicamente, le dimensioni di anteriorità e posteriorità temporali. Il testo dell'esercizio C sembra essere stato interpretato nello stile del *free indirect discourse*, il discorso indiretto libero, in cui l'intersezione dei due centri deittici, quello dello scrivente e quello dei personaggi, ha orientato le scelte su espressioni di tempo deittiche che non si ancoravano al contesto temporale dello scrivente ma al centro deittico dei personaggi.

Nel capitolo finale si è visto come gli studenti utilizzino elementi deittici per realizzare diversi tipi di meccanismo deittico, in particolare quello della deissi testuale e quello della deissi situazionale. Accanto a occorrenze corrette e adeguate ai contesti linguistici prodotti, si sono rilevati errori diffusi e in alcuni casi realizzazioni ambigue. Molti degli errori esaminati in questo paragrafo erano già emersi dall'analisi dei test del capitolo 3, in modalità di produzione controllata, e qui riprodotti in modalità libera. Ciò conferma la presenza di aree linguistiche di particolare difficoltà da parte di apprendenti americani in italiano L2 in cui è evidente il peso della L1. In molte frasi nelle composizioni scritte, infatti, si è riscontrato un abuso di deissi in contesti anaforici, in parte spiegabile con il ricorso al discorso indiretto libero, in parte a causa del ricorso al sistema deittico inglese che, come abbiamo già visto, prevede, e utilizza elementi deittici molto più frequentemente degli equivalenti anaforici. Nelle composizioni scritte si trovano scarsissime occorrenze di termini temporali quali *precedente, prima, successivo, seguente, dopo* come modificatori di termini temporali. Questa modalità ricalca l'uso orale della lingua inglese e anche della produzione orale spontanea in italiano L2, che fa un ricorso minimo a tali espressioni.

E' necessario dire che l'appropriatezza linguistica del parlante, in questo caso di studenti americani nella loro L1, non può essere messa in dubbio, e quindi dobbiamo prendere atto che per un madrelingua inglese, è corretto usare espressioni composte con *next* e *last, ago, in, now, yesterday, tomorrow*, in contesti anaforici. Queste espressioni, descritte da Huddleston - Pullum (2002) come occorrenze possibili in contesti anaforici (al posto delle espressioni composte con *previous, following, before, after; di then, the day before, the following day* e altre) sono in realtà la regola, in un lingua, quella inglese, che è sempre più veloce nel cambiamento, e che trasferisce nello scritto, cioè nello stile narrativo del *free indirect speech*, le abitudini linguistiche orali, le quali a loro volta vengono automaticamente riprodotte in italiano L2.

La deissi testuale è presente in maniera massiccia nella forma del dimostrativo *questo* associato a termini non temporali e temporali, oltre che nell'uso dell'avverbio deittico *qui*. Gli studenti hanno fatto ricorso alla deissi testuale sia nei testi descrittivi che in quelli narrativi, sempre in appoggio al rinvio anaforico.

La non sistematicità della riflessione metalinguistica in L1 durante il percorso educativo negli Stati Uniti probabilmente accentua la difficoltà di acquisizione e di analisi di un sistema linguistico diversamente strutturato, come nel caso specifico l'italiano, e conseguentemente crea più facilmente interferenza della L1 sulla L2.

Gli interventi a livello didattico dovrebbero mirare ad una correzione centrata sulla pertinenza d'uso specifica della L2, giocata sulla contestualizzazione degli elementi linguistici in attività come giochi di ruolo, con fasi di restituzione orale per mostrare le differenze tra i due sistemi. Determinante è, ovviamente, l'esposizione massiccia alla L2, scritta e orale.

Per le motivazioni addotte e descritte in questi capitoli si conclude che l'interferenza della L1, e non la difficoltà ad identificare gli ambiti deittici, risulta essere alla base degli errori di utilizzo dei termini deittici che, avendo in L1 un ambito d'uso molto più ampio di quello italiano, vanno a coprire altre

aree linguistiche, gli ambiti anaforici, che in italiano hanno un apparato terminologico diverso e non conciliabili.

BIBLIOGRAFIA

- Benincà P. -Vanelli L. (2014), *Settecento anni fa non si diceva così. L'espressione della distanza temporale nel passato in italiano antico*, in Danler P. e Konecny C. (eds), *Dall'architettura della lingua all'architettura linguistica dell'Italia*, Peterlang, Frankfurt am Main, pp. 23-44
- Conte M.E. (1978) *Deissi testuale e anafora*, in "Studi di grammatica Italiana", Atti del seminario, pp. 35-51
- Domenici G. (1991), *Gli strumenti della valutazione*, Tecnodod, Napoli;
- Domenici G. (1992), *Le prove strutturate di conoscenza*, Giunti, Firenze;
- Falloppa F. (2011) *Fenomeni paralinguistici*, in Simone R. - Berruto G. (a cura di) *Enciclopedia dell'Italiano (Encit)*, vol .II, Istituto dell'enciclopedia Italiana, Roma. Consultato in formato elettronico disponibile presso [http://www.treccani.it/enciclopedia/fenomeni-paralinguistici_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/fenomeni-paralinguistici_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)
- Fillmore C. (1966), *Deictic Categories in the Semantics of 'Come'* in "Foundations of Language", Vol. 2, No. 3, Published by: Springer, pp. 219-227
- Huddleston R. - Pullum G. (2002), *The Cambridge Grammar of the English Language*, Cambridge University Press, Cambridge
- Lyons J. (1977) *Semantics*, , vol. II, cap. 15, Cambridge University Press, Cambridge
- *Oxford English Dictionary: The Definitive Record of the English Language* (2016) Oxford University Press, Oxford, England, <http://www.oed.com.ezproxy.bu.edu/>, tramite sito ufficiale di Boston University www.bu.edu
- Quirk R. - Greenbaum S. - Leech G. - Svartvik J. (1985) *A Comprehensive Grammar of the English Language*, Longman Inc., New York
- Renzi L. - Vanelli L. (1991) *La deissi*, in Renzi L, Salvi G, Cardinaletti A. (a cura di), *Grande Grammatica Italiana di Consultazione*, vol. III, cap. 6, Il Mulino, Bologna
- Renzi L. - Vanelli L. (1991) *Il discorso riportato*, in Renzi L, Salvi G, Cardinaletti A. (a cura di), *Grande Grammatica Italiana di Consultazione*, vol. III, cap. 9, Il Mulino, Bologna
- Sabatini - Coletti 2008: *Il Sabatini-Coletti: dizionario della lingua italiana*, Milano, Rizzoli Larousse, (2007)
- Salvi G. - Vanelli L. (2004), *Nuova grammatica italiana*, Il Mulino, Bologna
- Scaglia C. (2003), *Deissi e cortesia in italiano*, in "Linguistica e filologia", 16, pp. 109-145

- Skeat, W. (1888) *An Etymological Dictionary of the English Language*, OXFORD CLARENDON PRESS, <https://archive.org/details/etymologicaldict00skeauoft>)
- Vanelli L. (1981a) *Il meccanismo deittico e la deissi del discorso*, in "Studi di Grammatica Italiana", 10, pp. 293-311
- Vanelli L. (1981b) *Ancora su lì/là (e qui/qua)*, in "Lingua Nostra", 42, pp. 72-82
- Vanelli L. (1984) *Qui/qua e lì/là e l'experimentum crucis*, in "Lingua Nostra", 45, pp. 113-116
- Vanelli L. (1989) *Dimostrativi e articoli: deissi e definitezza*, in Borgato G.L. e Zamboni A. (a cura di), *Dialettologia e varia linguistica. Per Manlio Cortelazzo*, Unipress, Padova, pp. 369-381
- Vanelli L. (1990) *Gli aggettivi deittici temporali: una descrizione pragmatica*, in "Studi di Grammatica Italiana", 14, pp. 441-459
- Vanelli L. (1991) *La concordanza dei tempi*, in Renzi L. - Salvi G. - Cardinaletti A. (a cura di), *Grande Grammatica Italiana di Consultazione*, vol. II, cap. 12, Il Mulino, Bologna,
- Vanelli L. (1992) *La Deissi in Italiano*, Unipress, Padova
- Vedovelli M. (2003) *Manuale della certificazione dell'italiano L2*, Carocci, Roma

-

APPENDICE 1

In questa appendice ho raccolto i 3 test, identificati dalle lettere A, B e C, che ho somministrato ai 20 studenti americani di italiano L2 che hanno accettato di collaborare a questa indagine.

Per ogni studente vengono riportate le iniziali del nome e i 3 test da lui/lei completati. Gli apprendenti sono stati elencati seguendo un ordine di accuratezza, andando dal risultato peggiore a quello migliore in base al numero di errori commessi. Le loro soluzioni appaiono sottolineate in favore di una più agevole consultazione.

Studentessa EG, primavera 2017

Test A

PAOLA: "Ciao Chiara, vado a casa adesso e ho appena letto un messaggio di Pietro perché avevo lasciato a casa il cellulare. Ci ha invitati tutti a una festa questa sera a casa sua ma io sono molto impegnata in questo periodo. Tu ci vai?"

CHIARA: "Ma certo ! L'abbiamo organizzata insieme! Ci siamo incontrati martedì e abbiamo avuto questa idea, una festa per l'inizio della primavera. Io sono già qui e sto preparando tutto: musica, cibo, bevande..... Ma dai Paola, vieni anche tu, ci divertiremo un sacco.

PAOLA: "Mamma mia.....non so.....dovrei andare lì a casa di Pietro da sola e sai che di solito io non vado neanche alla fermata dell'autobus di sera da sola! E non vengo mai a trovare nessuno dopo le 5!"

CHIARA: "Lo so ma viene anche quegli studenti americani, John e Annie, che abbiamo conosciuto in aula studio, ti ricordi. Abitano vicino a te, se non sbaglio. Potresti chiedere se ti porterebbero a tornare così fate la strada assieme, che ne dici?"

PAOLA: "Sì! È vero che abitano vicino a me. Forse potrei andare con loro alla festa ma vorrei tornare presto perché devo studiare"

CHIARA: "Sarebbe perfetto. Ma se vuoi ti posso passare a prendere in macchina e poi ti porto a casa quando vuoi"

PAOLA: "Ti ringrazio Chiara ma prima devo andare con mia sorella dal dottore e poi la devo prendere a fare la spesa, non so a che ora sono libera. Io andrò a casa di John e Annie e poi andremo insieme alla festa di Pietro. Magari tu mi puoi portare a casa verso mezzanotte in macchina"

CHIARA: "Perfetto allora io vi aspetto tutti! Ciao Paola!"

PAOLA: "Ciao Chiara, ci vediamo stasera!"

Test B

Luigi e Roberto sono andati a fare un'escursione insieme sulle Dolomiti nel mese di luglio. L'escursione è stata molto lunga e stancante e i giorni dopo hanno avuto male alle gambe. Hanno anche dormito nei rifugi alpini, che per fortuna avevano prenotato la settimana scorsa. Infatti nel mese di luglio in montagna ci sono molti turisti e spesso non ci sono camere libere nei rifugi.

LUIGI: "Ciao Roberto, la bella escursione della settimana scorsa mi ha distrutto ma io sono già pronto per farne un'altra!! Che ne dici di andare a visitare il Parco del Gran Paradiso? "

ROBERTO: "Mamma mia!!!! Io sono ancora stanco dalla gita scorsa! Comunque è una bella idea. Quando vorresti andarci?"

LUIGI: "Vorrei andarci il mese prossimo verso la fine del mese, magari ci saranno meno turisti!"

ROBERTO: "Dunque....devo vedere la mia agenda perché ho molti impegni lavorativi.....ecco qui: la settimana prossima devo andare a Bologna, dopo due settimane devo essere a Trento.....poi la settimana prossima resto a lavorare a Padova.....sì, ti accompagno, sai che amo le regioni del nord Italia. Sono stato l'ultima volta al gran Paradiso due anni fa : ho fatto lunghe passeggiate e c'era caldo. I miei amici però mi hanno detto che sono stato fortunato perché la settimana scorsa faceva freddo e c'era ancora la neve"

LUIGI: "Beh....tutti sanno che tu sei fortunato! Ti ricordi quando siamo andati al lago di Como, un po' di tempo fa? Era la prima settimana di Marzo, il tempo era bellissimo ma nei giorni prossimo è arrivata quella terribile tempesta!"

ROBERTO: "ahahaha....è vero! Che bei tempi! Allora non ero solo fortunato ma ero anche in gran forma.....Senti, ora devo andare, ti chiamo fra qualche giorno e decidiamo l'orario di partenza, va bene?"

LUIGI: "Perfetto, a risentirci!"

ROBERTO: "Ciao Luigi!"

Test C

<p>E' giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si incontrano alla fermata dell'autobus.</p> <p>Francesco: "Ciao Chiara! Ieri hai fatto l'esame di matematica? L'altro ieri ti ho chiamato per dirti in bocca al lupo ma avevi il telefono spento "</p> <p>Chiara: "Ciao Francesco, no, l'esame è</p>	<p>Era un giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si sono incontrati alla fermata dell'autobus. Francesco ha chiesto a Chiara se <u>mercoledì</u> avesse fatto l'esame e ha aggiunto che <u>martedì</u> l'aveva chiamata per dirle in bocca al lupo ma Chiara aveva il telefono spento. Chiara ha risposto che l'esame era <u>venerdì</u> alle 3.00 e che non si sentiva preparata. Francesco</p>
--	--

<p>domani alle 3.00 p.m. e non mi sento preparata.”</p> <p>Francesco: “Ma dai, Chiara, sei sempre stata bravissima in matematica, se oggi pomeriggio e domani mattina ripassi andrà tutto bene”.</p> <p>Chiara: “Grazie. E tu Francesco, sei pronto per il concerto di musica? E’ per stasera, giusto”</p> <p>Francesco: “Sì, oggi è così importante per me...! Ieri sera ero molto più sicuro e tranquillo”.</p> <p>Chiara: “Io verrò sicuramente a ascoltarti.”</p> <p>Francesco: “Grazie Chiara. Dopodomani andrò a Ferrara, vieni? Ci rilasseremo!”</p> <p>Chiara: “Buona idea! ci vediamo al tuo concerto!”</p> <p>Francesco: “Ciao, a dopo!”</p>	<p>l’ ha incoraggiata e le ha detto che era sempre stata bravissima in matematica e che se <u>giovedì pomeriggio</u> e <u>venerdì mattina</u> avesse ripassato, sarebbe andato tutto bene. Chiara lo ha ringraziato e gli ha chiesto se fosse pronto per il concerto di musica e se fosse per <u>giovedì sera</u>. Lui le ha risposto di sì e che <u>giovedì</u> era molto importante per lui. Francesco ha aggiunto che <u>mercoledì sera</u> era molto più sicuro e tranquillo. Chiara gli ha assicurato che sarebbe andata ad ascoltarlo. Francesco l’ha ringraziata e le ha detto che <u>sabato</u> sarebbe andato a Ferrara per rilassarsi e l’ha invitata. Chiara ha accettato e i due amici si sono salutati.</p>
--	--

Studente JHW, autunno 2014

Test A

PAOLA: “Ciao Chiara, andavo a casa adesso e ho appena letto un messaggio di Pietro perché avevo lasciato a casa il cellulare. Ci ha invitati tutti a una festa questa sera a casa sua ma io sono molto impegnata in questo periodo. Tu ci verrai?”

CHIARA: “Ma certo ! L’abbiamo organizzata insieme! Ci siamo incontrati martedì e abbiamo avuto questa idea, una festa per l’inizio della primavera. Io sono già qui e sto preparando tutto: musica, cibo, bevande..... Ma dai Paola, vieni anche tu, ci divertiremo un sacco.

PAOLA: “Mamma mia.....non so.....dovrei tornare lì a casa di Pietro da sola e sai che di solito io non vado neanche alla fermata dell’autobus di sera da sola! E non andrei mai a trovare nessuno dopo le 5!”

CHIARA: “Lo so ma vengono anche quegli studenti americani, John e Annie, che abbiamo conosciuto in aula studio, ti ricordi. Abitano vicino a te, se non sbaglio. Potresti chiedere se ti andrebbero a portare così fate la strada assieme, che ne dici?”

PAOLA: “Sì! È vero che abitano vicino a me. Forse potrei andare con loro alla festa ma vorrei tornare presto perché devo studiare”

CHIARA: "Sarebbe perfetto. Ma se vuoi ti posso passare a prendere in macchina e poi ti portare a casa quando vuoi"

PAOLA: "Ti ringrazio Chiara ma prima devo prendere con mia sorella dal dottore e poi la devo andare a fare la spesa, non so a che ora sono libera. Io andrò a casa di John e Annie e poi verremo insieme alla festa di Pietro. Magari tu mi puoi portare a casa verso mezzanotte in macchina"

CHIARA: "Perfetto allora io vi aspetto tutti! Ciao Paola!"

PAOLA: "Ciao Chiara, ci vediamo stasera!"

Test B

Luigi e Roberto sono andati a fare un'escursione insieme sulle Dolomiti nel mese di luglio. L'escursione è stata molto lunga e stancante e i giorni prossimi hanno avuto male alle gambe. Hanno anche dormito nei rifugi alpini, che per fortuna avevano prenotato la settimana scorsa. Infatti nel mese di luglio in montagna ci sono molti turisti e spesso non ci sono camere libere nei rifugi.

LUIGI: "Ciao Roberto, la bella escursione della settimana scorsa mi ha distrutto ma io sono già pronto per farne un'altra!! Che ne dici di andare a visitare il Parco del Gran Paradiso? "

ROBERTO: "Mamma mia!!!! Io sono ancora stanco dalla gita questa! Comunque è una bella idea. Quando vorresti andarci?"

LUIGI: "Vorrei andarci il mese prossimo, verso la fine del mese, magari ci saranno meno turisti!"

ROBERTO: "Dunque....devo vedere la mia agenda perché ho molti impegni lavorativi.....ecco qui: la settimana prossima devo andare a Bologna, fra due settimane devo essere a Trento.....poi la settimana dopo resto a lavorare a Padova.....sì, ti accompagno, sai che amo le regioni del nord Italia. Sono stato l'ultima volta al gran Paradiso due anni fa: ho fatto lunghe passeggiate e c'era caldo. I miei amici però mi hanno detto che sono stato fortunato perché la settimana scorsa faceva freddo e c'era ancora la neve"

LUIGI: "Beh....tutti sanno che tu sei fortunato! Ti ricordi quando siamo andati al lago di Como, un po' di tempo fa? Era la prima settimana di Marzo, il tempo era bellissimo ma nei giorni prossimi è arrivata quella terribile tempesta!"

ROBERTO: "ahahaha.....è vero! Che bei tempi! Allora non ero solo fortunato ma ero anche in gran forma.....Senti, ora devo andare, ti chiamo prima qualche giorno e decidiamo l'orario di partenza, va bene?"

LUIGI: "Perfetto, a risentirci!"

ROBERTO: "Ciao Luigi!"

Test C

<p><i>E' giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si incontrano alla fermata dell'autobus.</i></p> <p><i>Francesco: "Ciao Chiara! Ieri hai fatto l'esame di matematica? L'altro ieri ti ho chiamato per dirti in bocca al lupo ma avevi il telefono spento "</i></p> <p><i>Chiara: "Ciao Francesco, no, l'esame è domani alle 3.00 p.m. e non mi sento preparata."</i></p> <p><i>Francesco: "Ma dai, Chiara, sei sempre stata bravissima in matematica, se oggi pomeriggio e domani mattina ripassi andrà tutto bene".</i></p> <p><i>Chiara: "Grazie. E tu Francesco, sei pronto per il concerto di musica? E' per stasera, giusto"</i></p> <p><i>Francesco: "Sì, oggi è così importante per me...! Ieri sera ero molto più sicuro e tranquillo".</i></p> <p><i>Chiara: "Io verrò sicuramente a ascoltarti."</i></p> <p><i>Francesco: "Grazie Chiara. Dopodomani andrò a Ferrara, vieni? Ci rilasseremo!"</i></p> <p><i>Chiara: "Buona idea!ci vediamo al tuo concerto!"</i></p> <p><i>Francesco: "Ciao, a dopo!"</i></p>	<p><i>Era un giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si sono incontrati alla fermata dell'autobus. Francesco ha chiesto a Chiara se <u>il giorno scorso</u> avesse fatto l'esame e ha aggiunto che <u>due giorni fa</u> (oppure, <u>il giorno precedente</u>) l'aveva chiamata per dirle in bocca al lupo ma Chiara aveva il telefono spento. Chiara ha risposto che l'esame era <u>il giorno prossimo</u> alle 3.00 e che non si sentiva preparata. Francesco l' ha incoraggiata e le ha detto che era sempre stata bravissima in matematica e che se <u>quel pomeriggio</u> e <u>la mattina prossima</u> avesse ripassato, sarebbe andato tutto bene. Chiara lo ha ringraziato e gli ha chiesto se fosse pronto per il concerto di musica e se fosse per <u>quella sera</u>. Lui le ha risposto di sì e che <u>la sera scorsa</u> era molto importante per lui. Francesco ha aggiunto che <u>il giorno successivo</u> era molto più sicuro e tranquillo. Chiara gli ha assicurato che sarebbe andata ad ascoltarlo. Francesco l'ha ringraziata e le ha detto che <u>fra due giorni</u> sarebbe andato a Ferrara per rilassarsi e l'ha invitata. . Chiara ha accettato e i due amici si sono salutati.</i></p>
---	--

Studentessa AC, autunno 2015

Test A

PAOLA: "Ciao Chiara, torno a casa adesso e ho appena letto un messaggio di Pietro perché avevo lasciato a casa il cellulare. Ci ha invitati tutti a una festa questa sera a casa sua ma io sono molto impegnata in questo periodo. Tu ci vai?"

CHIARA: "Ma certo ! L'abbiamo organizzata insieme! Ci siamo incontrati martedì e abbiamo avuto questa idea, una festa per l'inizio della primavera. Io sono già qui e sto

preparando tutto: musica, cibo, bevande..... Ma dai Paola, vieni anche tu, ci divertiremo un sacco.

PAOLA: "Mamma mia.....non so.....dovrei andare lì a casa di Pietro da sola e sai che di solito io non vado neanche alla fermata dell'autobus di sera da sola! E non vado mai a trovare nessuno dopo le 5!"

CHIARA: "Lo so ma vengono anche quegli studenti americani, John e Annie, che abbiamo conosciuto in aula studio, ti ricordi. Abitano vicino a te, se non sbaglio. Potresti chiedere se ti va a portare così fate la strada assieme, che ne dici?"

PAOLA: "Sì! È vero che abitano vicino a me. Forse potrei andare con loro alla festa ma vorrei tornare presto perché devo studiare"

CHIARA: "Sarebbe perfetto. Ma se vuoi ti posso passare a portare in macchina e poi ti torni a casa quando vuoi"

PAOLA: "Ti ringrazio Chiara ma prima devo andare con mia sorella dal dottore e poi la devo andare a fare la spesa, non so a che ora sono libera. Io vengo a casa di John e Annie e poi andiamo insieme alla festa di Pietro. Magari tu mi puoi prendere a casa verso mezzanotte in macchina"

CHIARA: "Perfetto allora io vi aspetto tutti! Ciao Paola!"

PAOLA: "Ciao Chiara, ci vediamo stasera!"

Test B

Luigi e Roberto sono andati a fare un'escursione insieme sulle Dolomiti nel mese di luglio. L'escursione è stata molto lunga e stancante e i giorni scorsi hanno avuto male alle gambe. Hanno anche dormito nei rifugi alpini, che per fortuna avevano prenotato la settimana scorsa. Infatti nel mese di luglio in montagna ci sono molti turisti e spesso non ci sono camere libere nei rifugi.

LUIGI: "Ciao Roberto, la bella escursione della settimana scorsa mi ha distrutto ma io sono già pronto per farne un'altra!! Che ne dici di andare a visitare il Parco del Gran Paradiso? "

ROBERTO: "Mamma mia!!!! Io sono ancora stanco dalla gita prima! Comunque è una bella idea. Quando vorresti andarci?"

LUIGI: "Vorrei andarci il mese prossimo, verso la fine del mese, magari ci saranno meno turisti!"

ROBERTO: "Dunque....devo vedere la mia agenda perché ho molti impegni lavorativi.....ecco qui: la settimana prossima devo andare a Bologna, fra due settimane devo essere a Trento.....poi la settimana dopo resto a lavorare a Padova.....sì, ti accompagno, sai che amo le regioni del nord Italia. Sono stato l'ultima volta al gran Paradiso due anni fa : ho fatto lunghe passeggiate e c'era caldo. I miei amici però mi hanno detto che sono stato fortunato perché la settimana scorsa faceva freddo e c'era ancora la neve"

LUIGI: "Beh....tutti sanno che tu sei fortunato! Ti ricordi quando siamo andati al lago di Como, un po' di tempo fa? Era la prima settimana di Marzo, il tempo era bellissimo ma nei giorni prossimi è arrivata quella terribile tempesta!"

ROBERTO: "ahahaha.....è vero! Che bei tempi! Allora non ero solo fortunato ma ero anche in gran forma.....Senti, ora devo andare, ti chiamo fra qualche giorno e decidiamo l'orario di partenza, va bene?"

LUIGI: "Perfetto, a risentirci!"

ROBERTO: "Ciao Luigi!"

Test C

<p>E' giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si incontrano alla fermata dell'autobus.</p> <p>Francesco: "Ciao Chiara! Ieri hai fatto l'esame di matematica? L'altro ieri ti ho chiamato per dirti in bocca al lupo ma avevi il telefono spento "</p> <p>Chiara: "Ciao Francesco, no, l'esame è domani alle 3.00 p.m. e non mi sento preparata."</p> <p>Francesco: "Ma dai, Chiara, sei sempre stata bravissima in matematica, se oggi pomeriggio e domani mattina ripassi andrà tutto bene".</p> <p>Chiara: "Grazie. E tu Francesco, sei pronto per il concerto di musica? E' per stasera, giusto"</p> <p>Francesco: "Sì,oggi è così importante per me...! Ieri sera ero molto più sicuro e tranquillo".</p> <p>Chiara: "Io verrò sicuramente a ascoltarti."</p> <p>Francesco:"Grazie Chiara.Dopodomani andrò a Ferrara, vieni? Ci rilasseremo!"</p> <p>Chiara: "Buona idea!ci vediamo al tuo concerto!"</p> <p>Francesco: "Ciao, a dopo!"</p>	<p>Era un giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si sono incontrati alla fermata dell'autobus. Francesco ha chiesto a Chiara se <u>l'altro giorno</u> avesse fatto l'esame e ha aggiunto che <u>l'altro giorno</u> l'aveva chiamata per dirle in bocca al lupo ma Chiara aveva il telefono spento. Chiara ha risposto che l'esame era <u>il prossimo giorno</u> alle 3.00 e che non si sentiva preparata. Francesco l' ha incoraggiata e le ha detto che era sempre stata bravissima in matematica e che se <u>il pomeriggio</u> e <u>la prossima mattina</u> avesse ripassato, sarebbe andato tutto bene. Chiara lo ha ringraziato e gli ha chiesto se fosse pronto per il concerto di musica e se fosse per <u>quella notte</u>. Lui le ha risposto di sì e che <u>questo giorno</u> era molto importante per lui. Francesco ha aggiunto che <u>la notte scorsa</u> era molto più sicuro e tranquillo. Chiara gli ha assicurato che sarebbe andata ad ascoltarlo. Francesco l'ha ringraziata e le ha detto che <u>il giorno dopo il prossimo</u> sarebbe andato a Ferrara per rilassarsi e l'ha invitata. Chiara ha accettato e i due amici si sono salutati.</p>
--	---

Studentessa GS, primavera 2016

Test A

PAOLA: "Ciao Chiara, vado a casa adesso e ho appena letto un messaggio di Pietro perché avevo lasciato a casa il cellulare. Ci ha invitati tutti a una festa questa sera a casa sua ma io sono molto impegnata in questo periodo. Tu ci vai?"

CHIARA: "Ma certo ! L'abbiamo organizzata insieme! Ci siamo incontrati martedì e abbiamo avuto questa idea, una festa per l'inizio della primavera. Io sono già qui e sto preparando tutto: musica, cibo, bevande..... Ma dai Paola, vieni anche tu, ci divertiremo un sacco.

PAOLA: "Mamma mia.....non so.....dovrei tornare lì a casa di Pietro da sola e sai che di solito io non prendo neanche alla fermata dell'autobus di sera da sola! E non vado mai a trovare nessuno dopo le 5!"

CHIARA: "Lo so ma vengono anche quegli studenti americani, John e Annie, che abbiamo conosciuto in aula studio, ti ricordi. Abitano vicino a te, se non sbaglio. Potresti chiedere se ti portano a venire così fate la strada assieme, che ne dici?"

PAOLA: "Sì! È vero che abitano vicino a me. Forse potrei andare con loro alla festa ma vorrei tornare presto perché devo studiare"

CHIARA: "Sarebbe perfetto. Ma se vuoi ti posso passare a portare in macchina e poi ti tornare a casa quando vuoi"

PAOLA: "Ti ringrazio Chiara ma prima devo andare con mia sorella dal dottore e poi la devo andare a fare la spesa, non so a che ora sono libera. Io vado a casa di John e Annie e poi veniamo insieme alla festa di Pietro. Magari tu mi puoi portare a casa verso mezzanotte in macchina"

CHIARA: "Perfetto allora io vi aspetto tutti! Ciao Paola!"

PAOLA: "Ciao Chiara, ci vediamo stasera!"

Test B

Luigi e Roberto sono andati a fare un'escursione insieme sulle Dolomiti nel mese di luglio. L'escursione è stata molto lunga e stancante e i giorni dopo hanno avuto male alle gambe. Hanno anche dormito nei rifugi alpini, che per fortuna avevano prenotato la settimana scorsa. Infatti nel mese di luglio in montagna ci sono molti turisti e spesso non ci sono camere libere nei rifugi.

LUIGI: "Ciao Roberto, la bella escursione della settimana scorsa mi ha distrutto ma io sono già pronto per farne un'altra!! Che ne dici di andare a visitare il Parco del Gran Paradiso? "

ROBERTO: "Mamma mia!!!! Io sono ancora stanco dalla gita scorsa. Comunque è una bella idea. Quando vorresti andarci?"

LUIGI: "Vorrei andarci il mese prossimo, verso la fine del mese, magari ci saranno meno turisti!"

ROBERTO: "Dunque....devo vedere la mia agenda perché ho molti impegni lavorativi.....ecco qui: la settimana prossima devo andare a Bologna, fra due settimane devo essere a Trento.....poi la settimana dopo resto a lavorare a Padova.....sì, ti accompagno, sai che amo le regioni del nord Italia. Sono stato l'ultima volta al gran Paradiso due anni fa: ho fatto lunghe passeggiate e c'era caldo. I miei amici però mi hanno detto che sono stato fortunato perché la settimana scorsa faceva freddo e c'era ancora la neve"

LUIGI: "Beh....tutti sanno che tu sei fortunato! Ti ricordi quando siamo andati al lago di Como, un po' di tempo dopo?Era la prima settimana di Marzo, il tempo era bellissimo ma nei giorni dopo è arrivata quella terribile tempesta!"

ROBERTO: "ahahaha.....è vero! Che bei tempi! Prima non ero solo fortunato ma ero anche in gran forma.....Senti, ora devo andare, ti chiamo dopo qualche giorno e decidiamo l'orario di partenza, va bene?"

LUIGI: "Perfetto, a risentirci!"

ROBERTO: "Ciao Luigi!"

Test C

<p>E' giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si incontrano alla fermata dell'autobus.</p> <p>Francesco: "Ciao Chiara! Ieri hai fatto l'esame di matematica? L'altro ieri ti ho chiamato per dirti in bocca al lupo ma avevi il telefono spento "</p> <p>Chiara: "Ciao Francesco, no, l'esame è domani alle 3.00 p.m. e non mi sento preparata."</p> <p>Francesco: "Ma dai, Chiara, sei sempre stata bravissima in matematica, se oggi pomeriggio e domani mattina ripassi andrà tutto bene".</p> <p>Chiara: "Grazie. E tu Francesco, sei pronto per il concerto di musica? E' per stasera, giusto"</p> <p>Francesco: "Sì,oggi è così importante per me...! Ieri sera ero molto più sicuro e tranquillo".</p> <p>Chiara: "Io verrò sicuramente a</p>	<p>Era un giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si sono incontrati alla fermata dell'autobus. Francesco ha chiesto a Chiara se <u>ha già</u> avesse fatto l'esame e ha aggiunto che <u>altro giorno</u> l'aveva chiamata per dirle in bocca al lupo ma Chiara aveva il telefono spento. Chiara ha risposto che l'esame era <u>il prossimo giorno</u> alle 3.00 e che non si sentiva preparata. Francesco l' ha incoraggiata e le ha detto che era sempre stata bravissima in matematica e che se <u>quello giorno</u> e <u>la prossima mattina</u> avesse ripassato, sarebbe andato tutto bene. Chiara lo ha ringraziato e gli ha chiesto se fosse pronto per il concerto di musica e se fosse per <u>quello giorno</u>. Lui le ha risposto di sì e che <u>quella sera</u> era molto importante per lui. Francesco ha aggiunto che <u>dopo</u> era molto più sicuro e tranquillo. Chiara gli ha assicurato che sarebbe andata ad ascoltarlo. Francesco l'ha ringraziata e le ha detto che <u>nei</u></p>
---	---

<p>ascoltarti.”</p> <p>Francesco: “Grazie Chiara. Dopodomani andrò a Ferrara, vieni? Ci rilasseremo!”</p> <p>Chiara: “Buona idea!ci vediamo al tuo concerto!”</p> <p>Francesco: “Ciao, a dopo!”</p>	<p><u>prossimi giorni</u> sarebbe andato a Ferrara per rilassarsi e l’ha invitata. . Chiara ha accettato e i due amici si sono salutati.</p>
---	--

Studentessa DB, autunno 2014

Test A

PAOLA: “Ciao Chiara, sono tornata a casa adesso e ho appena letto un messaggio di Pietro perché avevo lasciato a casa il cellulare. Ci ha invitati tutti a una festa questa sera a casa sua ma io sono molto impegnata in questo periodo. Tu ci vai?”

CHIARA: “Ma certo ! L’abbiamo organizzata insieme! Ci siamo incontrati martedì e abbiamo avuto questa idea, una festa per l’inizio della primavera. Io sono già qui e sto preparando tutto: musica, cibo, bevande..... Ma dai Paola, vai anche tu, ci divertiremo un sacco.

PAOLA: “Mamma mia.....non so.....dovrei andare lì a casa di Pietro da sola e sai che di solito io non vado neanche alla fermata dell’autobus di sera da sola! E non prendo mai a trovare nessuno dopo le 5!”

CHIARA: “Lo so ma vengono anche quegli studenti americani, John e Annie, che abbiamo conosciuto in aula studio, ti ricordi. Abitano vicino a te, se non sbaglio. Potresti chiedere se ti portano a andare così fate la strada assieme, che ne dici?”

PAOLA: “Sì! È vero che abitano vicino a me. Forse potrei andare con loro alla festa ma vorrei andare presto perché devo studiare”

CHIARA: “Sarebbe perfetto. Ma se vuoi ti posso passare a prendere in macchina e poi ti torno a casa quando vuoi”

PAOLA: “Ti ringrazio Chiara ma prima devo andare con mia sorella dal dottore e poi la devo portare a fare la spesa, non so a che ora sono libera. Io vado a casa di John e Annie e poi andiamo insieme alla festa di Pietro. Magari tu mi puoi portare a casa verso mezzanotte in macchina”

CHIARA: “Perfetto allora io vi aspetto tutti! Ciao Paola!”

PAOLA: “Ciao Chiara, ci vediamo stasera!”

Test B

Luigi e Roberto sono andati a fare un’escursione insieme sulle Dolomiti nel mese di luglio. L’escursione è stata molto lunga e stancante e i giorni prossimi hanno avuto

male alle gambe. Hanno anche dormito nei rifugi alpini, che per fortuna avevano prenotato la settimana scorsa. Infatti nel mese di luglio in montagna ci sono molti turisti e spesso non ci sono camere libere nei rifugi.

LUIGI: "Ciao Roberto, la bella escursione della settimana scorsa mi ha distrutto ma io sono già pronto per farne un'altra!! Che ne dici di andare a visitare il Parco del Gran Paradiso? "

ROBERTO: "Mamma mia!!!! Io sono ancora stanco dalla gita scorsa! Comunque è una bella idea. Quando vorresti andarci?"

LUIGI: "Vorrei andarci il mese prossimo, verso la fine del mese, magari ci saranno meno turisti!"

ROBERTO: "Dunque....devo vedere la mia agenda perché ho molti impegni lavorativi.....ecco qui: la settimana prossima devo andare a Bologna, fra due settimane devo essere a Trento.....poi la settimana prossima resto a lavorare a Padova.....sì, ti accompagno, sai che amo le regioni del nord Italia. Sono stato l'ultima volta al gran Paradiso due anni fa: ho fatto lunghe passeggiate e c'era caldo. I miei amici però mi hanno detto che sono stato fortunato perché la settimana prima faceva freddo e c'era ancora la neve"

LUIGI: "Beh....tutti sanno che tu sei fortunato! Ti ricordi quando siamo andati al lago di Como, un po' di tempo fa? Era la prima settimana di Marzo, il tempo era bellissimo ma nei giorni prossimi è arrivata quella terribile tempesta!"

ROBERTO: "ahahaha....è vero! Che bei tempi! Allora non ero solo fortunato ma ero anche in gran forma.....Senti, ora devo andare, ti chiamo allora qualche giorno e decidiamo l'orario di partenza, va bene?"

LUIGI: "Perfetto, a risentirci!"

ROBERTO: "Ciao Luigi!"

Test C

<p>E' giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si incontrano alla fermata dell'autobus.</p> <p>Francesco: "Ciao Chiara! Ieri hai fatto l'esame di matematica? L'altro ieri ti ho chiamato per dirti in bocca al lupo ma avevi il telefono spento "</p> <p>Chiara: "Ciao Francesco, no, l'esame è domani alle 3.00 p.m. e non mi sento preparata."</p> <p>Francesco: "Ma dai, Chiara, sei sempre stata bravissima in matematica, se oggi pomeriggio e domani mattina</p>	<p>Era un giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si sono incontrati alla fermata dell'autobus. Francesco ha chiesto a Chiara se <u>ieri</u> avesse fatto l'esame e ha aggiunto che <u>l'altro ieri</u> l'aveva chiamata per dirle in bocca al lupo ma Chiara aveva il telefono spento. Chiara ha risposto che l'esame era <u>il giorno dopo</u> alle 3.00 e che non si sentiva preparata. Francesco l' ha incoraggiata e le ha detto che era sempre stata bravissima in matematica e che se <u>quel pomeriggio</u> e <u>la mattina prossima</u> avesse ripassato,</p>
---	---

<p>ripassi andrà tutto bene".</p> <p>Chiara: "Grazie. E tu Francesco, sei pronto per il concerto di musica? E' per stasera, giusto"</p> <p>Francesco: "Sì, oggi è così importante per me...! Ieri sera ero molto più sicuro e tranquillo".</p> <p>Chiara: "Io verrò sicuramente a ascoltarti."</p> <p>Francesco: "Grazie Chiara. Dopodomani andrò a Ferrara, vieni? Ci rilasseremo!"</p> <p>Chiara: "Buona idea! ci vediamo al tuo concerto!"</p> <p>Francesco: "Ciao, a dopo!"</p>	<p>sarebbe andato tutto bene. Chiara lo ha ringraziato e gli ha chiesto se fosse pronto per il concerto di musica e se fosse per quella sera. Lui le ha risposto di sì e che quel giorno era molto importante per lui. Francesco ha aggiunto che la sera prima era molto più sicuro e tranquillo. Chiara gli ha assicurato che sarebbe andata ad ascoltarlo. Francesco l'ha ringraziata e le ha detto che in due giorni sarebbe andato a Ferrara per rilassarsi e l'ha invitata. Chiara ha accettato e i due amici si sono salutati.</p>
---	--

Studente SP, autunno 2013

Test A

PAOLA: "Ciao Chiara, sono tornata a casa adesso e ho appena letto un messaggio di Pietro perché avevo lasciato a casa il cellulare. Ci ha invitati tutti a una festa questa sera a casa sua ma io sono molto impegnata in questo periodo. Tu ci andrai?"

CHIARA: "Ma certo ! L'abbiamo organizzata insieme! Ci siamo incontrati martedì e abbiamo avuto questa idea, una festa per l'inizio della primavera. Io sono già qui e sto preparando tutto: musica, cibo, bevande..... Ma dai Paola, vieni anche tu, ci divertiremo un sacco.

PAOLA: "Mamma mia.....non so.....dovrei andare lì a casa di Pietro da sola e sai che di solito io non prendo neanche alla fermata dell'autobus di sera da sola! E non venerò mai a trovare nessuno dopo le 5!"

CHIARA: "Lo so ma veneranno anche quegli studenti americani, John e Annie, che abbiamo conosciuto in aula studio, ti ricordi. Abitano vicino a te, se non sbaglio. Potresti chiedere se ti prendono a andare così fate la strada assieme, che ne dici?"

PAOLA: "Sì! È vero che abitano vicino a me. Forse potrei andare con loro alla festa ma vorrei tornare presto perché devo studiare"

CHIARA: "Sarebbe perfetto. Ma se vuoi ti posso passare a prendere in macchina e poi ti porterò a casa quando vuoi"

PAOLA: "Ti ringrazio Chiara ma prima devo andare con mia sorella dal dottore e poi la devo portare a fare la spesa, non so a che ora sono libera. Io andrò a casa di John e Annie e poi andiamo insieme alla festa di Pietro. Magari tu mi puoi portare a casa verso mezzanotte in macchina"

CHIARA: "Perfetto allora io vi aspetto tutti! Ciao Paola!

PAOLA: "Ciao Chiara, ci vediamo stasera!"

Test B

Luigi e Roberto sono andati a fare un'escursione insieme sulle Dolomiti nel mese di luglio. L'escursione è stata molto lunga e stancante e i giorni dopo hanno avuto male alle gambe. Hanno anche dormito nei rifugi alpini, che per fortuna avevano prenotato la settimana scorsa. Infatti nel mese di luglio in montagna ci sono molti turisti e spesso non ci sono camere libere nei rifugi.

LUIGI: "Ciao Roberto, la bella escursione della settimana scorsa mi ha distrutto ma io sono già pronto per farne un'altra!! Che ne dici di andare a visitare il Parco del Gran Paradiso? "

ROBERTO: "Mamma mia!!!! Io sono ancora stanco dalla gita questa! Comunque è una bella idea. Quando vorresti andarci?"

LUIGI: "Vorrei andarci il mese prossimo, verso la fine del mese, magari ci saranno meno turisti!"

ROBERTO: "Dunque....devo vedere la mia agenda perché ho molti impegni lavorativi.....ecco qui: la settimana prossima devo andare a Bologna, fra due settimane devo essere a Trento.....poi la settimana dopo resto a lavorare a Padova.....sì, ti accompagno, sai che amo le regioni del nord Italia. Sono stato l'ultima volta al gran Paradiso due anni fa : ho fatto lunghe passeggiate e c'era caldo. I miei amici però mi hanno detto che sono stato fortunato perché la settimana scorsa faceva freddo e c'era ancora la neve"

LUIGI: "Beh....tutti sanno che tu sei fortunato! Ti ricordi quando siamo andati al lago di Como, un po' di tempo fa? Era la prima settimana di Marzo, il tempo era bellissimo ma nei giorni dopo è arrivata quella terribile tempesta!"

ROBERTO: "ahahaha.....è vero! Che bei tempi! Allora non ero solo fortunato ma ero anche in gran forma.....Senti, ora devo andare, ti chiamo fra qualche giorno e decidiamo l'orario di partenza, va bene?"

LUIGI: "Perfetto, a risentirci!"

ROBERTO: "Ciao Luigi!"

Test C

<p>E' giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si incontrano alla fermata dell'autobus.</p> <p>Francesco: "Ciao Chiara! Ieri hai fatto l'esame di matematica? L'altro ieri ti ho chiamato per dirti in bocca al lupo ma avevi il telefono spento "</p>	<p>Era un giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si sono incontrati alla fermata dell'autobus. Francesco ha chiesto a Chiara se <u>il giorno scorso</u> avesse fatto l'esame e ha aggiunto che <u>l'altro giorno</u> l'aveva chiamata per dirle in bocca al lupo ma Chiara aveva il telefono spento.</p>
--	--

<p>Chiara: "Ciao Francesco, no, l'esame è domani alle 3.00 p.m. e non mi sento preparata."</p> <p>Francesco: "Ma dai, Chiara, sei sempre stata bravissima in matematica, se oggi pomeriggio e domani mattina ripassi andrà tutto bene".</p> <p>Chiara: "Grazie. E tu Francesco, sei pronto per il concerto di musica? E' per stasera, giusto"</p> <p>Francesco: "Sì, oggi è così importante per me...! Ieri sera ero molto più sicuro e tranquillo".</p> <p>Chiara: "Io verrò sicuramente a ascoltarti."</p> <p>Francesco: "Grazie Chiara. Dopodomani andrò a Ferrara, vieni? Ci rilasseremo!"</p> <p>Chiara: "Buona idea!ci vediamo al tuo concerto!"</p> <p>Francesco: "Ciao, a dopo!"</p>	<p>Chiara ha risposto che l'esame era <u>il prossimo giorno</u> alle 3.00 e che non si sentiva preparata. Francesco l' ha incoraggiata e le ha detto che era sempre stata bravissima in matematica e che se <u>quel pomeriggio e mattina prossima</u> avesse ripassato, sarebbe andato tutto bene. Chiara lo ha ringraziato e gli ha chiesto se fosse pronto per il concerto di musica e se fosse per <u>quel notte</u>. Lui le ha risposto di sì e che <u>quel giorno</u> era molto importante per lui. Francesco ha aggiunto che <u>la sera scorsa</u> era molto più sicuro e tranquillo. Chiara gli ha assicurato che sarebbe andata ad ascoltarlo. Francesco l'ha ringraziata e le ha detto che <u>il giorno prossimo</u> sarebbe andato a Ferrara per rilassarsi e l'ha invitata. . Chiara ha accettato e i due amici si sono salutati.</p>
--	--

Studentessa SD, primavera 2015

Test A

PAOLA: "Ciao Chiara, vado a casa adesso e ho appena letto un messaggio di Pietro perché avevo lasciato a casa il cellulare. Ci ha invitati tutti a una festa questa sera a casa sua ma io sono molto impegnata in questo periodo. Tu ci vieni?"

CHIARA: "Ma certo ! L'abbiamo organizzata insieme! Ci siamo incontrati martedì e abbiamo avuto questa idea, una festa per l'inizio della primavera. Io sono già qui e sto preparando tutto: musica, cibo, bevande..... Ma dai Paola, vieni anche tu, ci divertiremo un sacco.

PAOLA: "Mamma mia.....non so.....dovrei andare lì a casa di Pietro da sola e sai che di solito io non prendo neanche alla fermata dell'autobus di sera da sola! E non vado mai a trovare nessuno dopo le 5!"

CHIARA: "Lo so ma vengono anche quegli studenti americani, John e Annie, che abbiamo conosciuto in aula studio, ti ricordi. Abitano vicino a te, se non sbaglio. Potresti chiedere se ti vanno a tornare così fate la strada assieme, che ne dici?"

PAOLA: "Sì! È vero che abitano vicino a me. Forse potrei venire con loro alla festa ma vorrei tornare presto perché devo studiare"

CHIARA: "Sarebbe perfetto. Ma se vuoi ti posso passare a prendere in macchina e poi ti porto a casa quando vuoi"

PAOLA: "Ti ringrazio Chiara ma prima devo andare con mia sorella dal dottore e poi la devo andare a fare la spesa, non so a che ora sono libera. Io vado a casa di John e Annie e poi veniamo insieme alla festa di Pietro. Magari tu mi puoi portare a casa verso mezzanotte in macchina"

CHIARA: "Perfetto allora io vi aspetto tutti! Ciao Paola!"

PAOLA: "Ciao Chiara, ci vediamo stasera!"

Test B

Luigi e Roberto sono andati a fare un'escursione insieme sulle Dolomiti nel mese di luglio. L'escursione è stata molto lunga e stancante e i giorni dopo hanno avuto male alle gambe. Hanno anche dormito nei rifugi alpini, che per fortuna avevano prenotato la settimana scorsa. Infatti nel mese di luglio in montagna ci sono molti turisti e spesso non ci sono camere libere nei rifugi.

LUIGI: "Ciao Roberto, la bella escursione della settimana scorsa mi ha distrutto ma io sono già pronto per farne un'altra!! Che ne dici di andare a visitare il Parco del Gran Paradiso? "

ROBERTO: "Mamma mia!!!! Io sono ancora stanco dalla gita scorsa! Comunque è una bella idea. Quando vorresti andarci?"

LUIGI: "Vorrei andarci il mese prossimo, verso la fine del mese, magari ci saranno meno turisti!"

ROBERTO: "Dunque....devo vedere la mia agenda perché ho molti impegni lavorativi.....ecco qui: la settimana prossima devo andare a Bologna, fra due settimane devo essere a Trento.....poi la settimana dopo resto a lavorare a Padova.....sì, ti accompagno, sai che amo le regioni del nord Italia. Sono stato l'ultima volta al gran Paradiso due anni fa: ho fatto lunghe passeggiate e c'era caldo. I miei amici però mi hanno detto che sono stato fortunato perché la settimana scorsa faceva freddo e c'era ancora la neve"

LUIGI: "Beh....tutti sanno che tu sei fortunato! Ti ricordi quando siamo andati al lago di Como, un po' di tempo fa? Era la prima settimana di Marzo, il tempo era bellissimo ma nei giorni dopo è arrivata quella terribile tempesta!"

ROBERTO: "Ahahaha.....è vero! Che bei tempi! Allora non ero solo fortunato ma ero anche in gran forma.....Senti, ora devo andare, ti chiamo fra qualche giorno e decidiamo l'orario di partenza, va bene?"

LUIGI: "Perfetto, a risentirci!"

ROBERTO: "Ciao Luigi!"

Test C

<p><i>E' giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si incontrano alla fermata dell'autobus.</i></p> <p><i>Francesco: "Ciao Chiara! Ieri hai fatto l'esame di matematica? L'altro ieri ti ho chiamato per dirti in bocca al lupo ma avevi il telefono spento"</i></p> <p><i>Chiara: "Ciao Francesco, no, l'esame è domani alle 3.00 p.m. e non mi sento preparata."</i></p> <p><i>Francesco: "Ma dai, Chiara, sei sempre stata bravissima in matematica, se oggi pomeriggio e domani mattina ripassi andrà tutto bene".</i></p> <p><i>Chiara: "Grazie. E tu Francesco, sei pronto per il concerto di musica? E' per stasera, giusto"</i></p> <p><i>Francesco: "Sì, oggi è così importante per me...! Ieri sera ero molto più sicuro e tranquillo".</i></p> <p><i>Chiara: "Io verrò sicuramente a ascoltarti."</i></p> <p><i>Francesco: "Grazie Chiara. Dopodomani andrò a Ferrara, vieni? Ci rilasseremo!"</i></p> <p><i>Chiara: "Buona idea! ci vediamo al tuo concerto!"</i></p> <p><i>Francesco: "Ciao, a dopo!"</i></p>	<p><i>Era un giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si sono incontrati alla fermata dell'autobus. Francesco ha chiesto a Chiara se <u>un giorno fa</u> avesse fatto l'esame e ha aggiunto che <u>due giorni fa</u> l'aveva chiamata per dirle in bocca al lupo ma Chiara aveva il telefono spento. Chiara ha risposto che l'esame era il <u>prossimo giorno</u> alle 3.00 e che non si sentiva preparata. Francesco l'ha incoraggiata e le ha detto che era sempre stata bravissima in matematica e che se <u>quel pomeriggio e la prossima mattina</u> avesse ripassato, sarebbe andato tutto bene. Chiara lo ha ringraziato e gli ha chiesto se fosse pronto per il concerto di musica e se fosse per <u>quella sera</u>. Lui le ha risposto di sì e che <u>quel giorno</u> era molto importante per lui. Francesco ha aggiunto che <u>l'altra sera</u> era molto più sicuro e tranquillo. Chiara gli ha assicurato che sarebbe andata ad ascoltarlo. Francesco l'ha ringraziata e le ha detto che <u>fra due giorni</u> sarebbe andato a Ferrara per rilassarsi e l'ha invitata. Chiara ha accettato e i due amici si sono salutati.</i></p>
---	---

Studente NG, autunno 2013

Test A

PAOLA: "Ciao Chiara, torna a casa adesso e ho appena letto un messaggio di Pietro perché avevo lasciato a casa il cellulare. Ci ha invitati tutti a una festa questa sera a casa sua ma io sono molto impegnata in questo periodo. Tu ci va?"

CHIARA: "Ma certo ! L'abbiamo organizzata insieme! Ci siamo incontrati martedì e abbiamo avuto questa idea, una festa per l'inizio della primavera. Io sono già qui e sto

preparando tutto: musica, cibo, bevande..... Ma dai Paola, vieni anche tu, ci divertiremo un sacco.

PAOLA: "Mamma mia....non so.....dovrei andare lì a casa di Pietro da sola e sai che di solito io non vado neanche alla fermata dell'autobus di sera da sola! E non vado mai a trovare nessuno dopo le 5!"

CHIARA: "Lo so ma vanno anche quegli studenti americani, John e Annie, che abbiamo conosciuto in aula studio, ti ricordi. Abitano vicino a te, se non sbaglio. Potresti chiedere se ti vengono a portarti così fate la strada assieme, che ne dici?"

PAOLA: "Sì! È vero che abitano vicino a me. Forse potrei venire con loro alla festa ma vorrei andare presto perché devo studiare"

CHIARA: "Sarebbe perfetto. Ma se vuoi ti posso passare a prendere in macchina e poi ti porto a casa quando vuoi"

PAOLA: "Ti ringrazio Chiara ma prima devo andare con mia sorella dal dottore e poi la devo andare a fare la spesa, non so a che ora sono libera. Io andrò a casa di John e Annie e poi andremmo insieme alla festa di Pietro. Magari tu mi puoi portare a casa verso mezzanotte in macchina"

CHIARA: "Perfetto allora io vi aspetto tutti! Ciao Paola!"

PAOLA: "Ciao Chiara, ci vediamo stasera!"

Test B

Luigi e Roberto sono andati a fare un'escursione insieme sulle Dolomiti nel mese di luglio. L'escursione è stata molto lunga e stancante e i giorni prima hanno avuto male alle gambe. Hanno anche dormito nei rifugi alpini, che per fortuna avevano prenotato la settimana scorsa. Infatti nel mese di luglio in montagna ci sono molti turisti e spesso non ci sono camere libere nei rifugi.

LUIGI: "Ciao Roberto, la bella escursione della settimana scorsa mi ha distrutto ma io sono già pronto per farne un'altra!! Che ne dici di andare a visitare il Parco del Gran Paradiso? "

ROBERTO: "Mamma mia!!!! Io sono ancora stanco dalla gita prima! Comunque è una bella idea. Quando vorresti andarci?"

LUIGI: "Vorrei andarci il mese prossimo, verso la fine del mese, magari ci saranno meno turisti!"

ROBERTO: "Dunque....devo vedere la mia agenda perché ho molti impegni lavorativi.....ecco qui: la settimana prima devo andare a Bologna, dopo due settimane devo essere a Trento.....poi la settimana dopo resto a lavorare a Padova.....sì, ti accompagno, sai che amo le regioni del nord Italia. Sono stato l'ultima volta al gran Paradiso due anni fa: ho fatto lunghe passeggiate e c'era caldo. I miei amici però mi hanno detto che sono stato fortunato perché la settimana dopo faceva freddo e c'era ancora la neve"

LUIGI: "Beh....tutti sanno che tu sei fortunato! Ti ricordi quando siamo andati al lago di Como, un po' di tempo fa? Era la prima settimana di Marzo, il tempo era bellissimo ma nei giorni dopo è arrivata quella terribile tempesta!"

ROBERTO: "Ahahaha.....è vero! Che bei tempi! Allora non ero solo fortunato ma ero anche in gran forma.....Senti, ora devo andare, ti chiamo fra qualche giorno e decidiamo l'orario di partenza, va bene?"

LUIGI: "Perfetto, a risentirci!"

ROBERTO: "Ciao Luigi!"

Test C

<p><i>E' giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si incontrano alla fermata dell'autobus.</i></p> <p><i>Francesco: "Ciao Chiara! Ieri hai fatto l'esame di matematica? L'altro ieri ti ho chiamato per dirti in bocca al lupo ma avevi il telefono spento "</i></p> <p><i>Chiara: "Ciao Francesco, no, l'esame è domani alle 3.00 p.m. e non mi sento preparata."</i></p> <p><i>Francesco: "Ma dai, Chiara, sei sempre stata bravissima in matematica, se oggi pomeriggio e domani mattina ripassi andrà tutto bene".</i></p> <p><i>Chiara: "Grazie. E tu Francesco, sei pronto per il concerto di musica? E' per stasera, giusto"</i></p> <p><i>Francesco: "Sì,oggi è così importante per me...! Ieri sera ero molto più sicuro e tranquillo".</i></p> <p><i>Chiara: "Io verrò sicuramente a ascoltarti."</i></p> <p><i>Francesco: "Grazie Chiara. Dopodomani andrò a Ferrara, vieni? Ci rilasseremo!"</i></p> <p><i>Chiara: "Buona idea!ci vediamo al tuo concerto!"</i></p> <p><i>Francesco: "Ciao, a dopo!"</i></p>	<p><i>Era un giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si sono incontrati alla fermata dell'autobus. Francesco ha chiesto a Chiara se <u>il giorno prima</u> avesse fatto l'esame e ha aggiunto che <u>due giorni fa</u> l'aveva chiamata per dirle in bocca al lupo ma Chiara aveva il telefono spento. Chiara ha risposto che l'esame era <u>il prossimo giorno</u> alle 3.00 e che non si sentiva preparata. Francesco l' ha incoraggiata e le ha detto che era sempre stata bravissima in matematica e che se <u>quel pomeriggio</u> e <u>la prossima mattina</u> avesse ripassato, sarebbe andato tutto bene. Chiara lo ha ringraziato e gli ha chiesto se fosse pronto per il concerto di musica e se fosse per <u>quella sera</u>. Lui le ha risposto di sì e che <u>quel giorno</u> era molto importante per lui. Francesco ha aggiunto che <u>la sera scorsa</u> era molto più sicuro e tranquillo. Chiara gli ha assicurato che sarebbe andata ad ascoltarlo. Francesco l'ha ringraziata e le ha detto che <u>fra due giorni</u> sarebbe andato a Ferrara per rilassarsi e l'ha invitata. Chiara ha accettato e i due amici si sono salutati.</i></p>
--	--

Studentessa AS, primavera 2010

Test A

PAOLA: "Ciao Chiara, torno a casa adesso e ho appena letto un messaggio di Pietro perché avevo lasciato a casa il cellulare. Ci ha invitati tutti a una festa questa sera a casa sua ma io sono molto impegnata in questo periodo. Tu ci vai?"

CHIARA: "Ma certo ! L'abbiamo organizzata insieme! Ci siamo incontrati martedì e abbiamo avuto questa idea, una festa per l'inizio della primavera. Io sono già qui e sto preparando tutto: musica, cibo, bevande..... Ma dai Paola, vieni anche tu, ci divertiremo un sacco.

PAOLA: "Mamma mia.....non so.....dovrei andare lì a casa di Pietro da sola e sai che di solito io non porto neanche alla fermata dell'autobus di sera da sola! E non vado mai a trovare nessuno dopo le 5!"

CHIARA: "Lo so ma vengono anche quegli studenti americani, John e Annie, che abbiamo conosciuto in aula studio, ti ricordi. Abitano vicino a te, se non sbaglio. Potresti chiedere se ti vanno a portare così fate la strada assieme, che ne dici?"

PAOLA: "Sì! È vero che abitano vicino a me. Forse potrei andare con loro alla festa ma vorrei tornare presto perché devo studiare"

CHIARA: "Sarebbe perfetto. Ma se vuoi ti posso passare a prenderti in macchina e poi ti porto a casa quando vuoi"

PAOLA: "Ti ringrazio Chiara ma prima devo andare con mia sorella dal dottore e poi la devo andare a fare la spesa, non so a che ora sono libera. Io vado a casa di John e Annie e poi andiamo insieme alla festa di Pietro. Magari tu mi puoi portare a casa verso mezzanotte in macchina"

CHIARA: "Perfetto allora io vi aspetto tutti! Ciao Paola!"

PAOLA: "Ciao Chiara, ci vediamo stasera!"

Test B

Luigi e Roberto sono andati a fare un'escursione insieme sulle Dolomiti nel mese di luglio. L'escursione è stata molto lunga e stancante e i giorni prossimi hanno avuto male alle gambe. Hanno anche dormito nei rifugi alpini, che per fortuna avevano prenotato la settimana scorsa. Infatti nel mese di luglio in montagna ci sono molti turisti e spesso non ci sono camere libere nei rifugi.

LUIGI: "Ciao Roberto, la bella escursione della settimana scorsa mi ha distrutto ma io sono già pronto per farne un'altra!! Che ne dici di andare a visitare il Parco del Gran Paradiso? "

ROBERTO: "Mamma mia!!!! Io sono ancora stanco dalla gita ora! Comunque è una bella idea. Quando vorresti andarci?"

LUIGI: "Vorrei andarci il mese prossimo, verso la fine del mese, magari ci saranno meno turisti!"

ROBERTO: "Dunque....devo vedere la mia agenda perché ho molti impegni lavorativi.....ecco qui: la settimana prossima devo andare a Bologna, fra due settimane devo essere a Trento.....poi la settimana dopo resto a lavorare a Padova.....sì, ti accompagno, sai che amo le regioni del nord Italia. Sono stato l'ultima volta al gran Paradiso due anni fa : ho fatto lunghe passeggiate e c'era caldo. I miei amici però mi hanno detto che sono stato fortunato perché la settimana dopo faceva freddo e c'era ancora la neve"

LUIGI: "Beh....tutti sanno che tu sei fortunato! Ti ricordi quando siamo andati al lago di Como, un po' di tempo fa? Era la prima settimana di Marzo, il tempo era bellissimo ma nei giorni dopo è arrivata quella terribile tempesta!"

ROBERTO: "ahahaha.....è vero! Che bei tempi! Allora non ero solo fortunato ma ero anche in gran forma.....Senti, allora devo andare, ti chiamo fra qualche giorno e decidiamo l'orario di partenza, va bene?"

LUIGI: "Perfetto, a risentirci!"

ROBERTO: "Ciao Luigi!"

Test C

<p>E' giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si incontrano alla fermata dell'autobus.</p> <p>Francesco: "Ciao Chiara! Ieri hai fatto l'esame di matematica? L'altro ieri ti ho chiamato per dirti in bocca al lupo ma avevi il telefono spento "</p> <p>Chiara: "Ciao Francesco, no, l'esame è domani alle 3.00 p.m. e non mi sento preparata."</p> <p>Francesco: "Ma dai, Chiara, sei sempre stata bravissima in matematica, se oggi pomeriggio e domani mattina ripassi andrà tutto bene".</p> <p>Chiara: "Grazie. E tu Francesco, sei pronto per il concerto di musica? E' per stasera, giusto"</p> <p>Francesco: "Sì,oggi è così importante per me...! Ieri sera ero molto più sicuro e tranquillo".</p> <p>Chiara: "Io verrò sicuramente a ascoltarti."</p> <p>Francesco: "Grazie Chiara. Dopodomani</p>	<p>Era un giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si sono incontrati alla fermata dell'autobus. Francesco ha chiesto a Chiara se il <u>giorno prima</u> avesse fatto l'esame e ha aggiunto che <u>due giorni prima</u> l'aveva chiamata per dirle in bocca al lupo ma Chiara aveva il telefono spento. Chiara ha risposto che l'esame era il <u>prossimo giorno</u> alle 3.00 e che non si sentiva preparata. Francesco l' ha incoraggiata e le ha detto che era sempre stata bravissima in matematica e che se <u>quel pomeriggio e la prossima mattina</u> avesse ripassato, sarebbe andato tutto bene. Chiara lo ha ringraziato e gli ha chiesto se fosse pronto per il concerto di musica e se fosse per <u>quella sera</u>. Lui le ha risposto di sì e che <u>quel giorno</u> era molto importante per lui. Francesco ha aggiunto che <u>la scorsa sera</u> era molto più sicuro e tranquillo. Chiara gli ha assicurato che sarebbe andata ad ascoltarlo. Francesco l'ha ringraziata e le</p>
---	---

<p><i>andrò a Ferrara, vieni? Ci rilasseremo!"</i></p> <p><i>Chiara: "Buona idea!ci vediamo al tuo concerto!"</i></p> <p><i>Francesco: "Ciao, a dopo!"</i></p>	<p><i>ha detto che <u>due giorni dopo</u> sarebbe andato a Ferrara per rilassarsi e l'ha invitata. Chiara ha accettato e i due amici si sono salutati.</i></p>
--	--

Studentessa SZ, estate 2016

Test A

PAOLA: "Ciao Chiara, torno a casa adesso e ho appena letto un messaggio di Pietro perché avevo lasciato a casa il cellulare. Ci ha invitati tutti a una festa questa sera a casa sua ma io sono molto impegnata in questo periodo. Tu ci vai?"

CHIARA: "Ma certo ! L'abbiamo organizzata insieme! Ci siamo incontrati martedì e abbiamo avuto questa idea, una festa per l'inizio della primavera. Io sono già qui e sto preparando tutto: musica, cibo, bevande..... Ma dai Paola, vieni anche tu, ci divertiremo un sacco.

PAOLA: "Mamma mia.....non so.....dovrei andare lì a casa di Pietro da sola e sai che di solito io non vado neanche alla fermata dell'autobus di sera da sola! E non vado mai a trovare nessuno dopo le 5!"

CHIARA: "Lo so ma vengono anche quegli studenti americani, John e Annie, che abbiamo conosciuto in aula studio, ti ricordi. Abitano vicino a te, se non sbaglio. Potresti chiedere se ti portano a venire così fate la strada assieme, che ne dici?"

PAOLA: "Sì! È vero che abitano vicino a me. Forse potrei andare con loro alla festa ma vorrei tornare presto perché devo studiare"

CHIARA: "Sarebbe perfetto. Ma se vuoi ti posso passare a prendere in macchina e poi ti torni a casa quando vuoi"

PAOLA: "Ti ringrazio Chiara ma prima devo andare con mia sorella dal dottore e poi la devo andare a fare la spesa, non so a che ora sono libera. Io vado a casa di John e Annie e poi andiamo insieme alla festa di Pietro. Magari tu mi puoi portare a casa verso mezzanotte in macchina"

CHIARA: "Perfetto allora io vi aspetto tutti! Ciao Paola!"

PAOLA: "Ciao Chiara, ci vediamo stasera!"

Test B

Luigi e Roberto sono andati a fare un'escursione insieme sulle Dolomiti nel mese di luglio. L'escursione è stata molto lunga e stancante e i giorni dopo hanno avuto male alle gambe. Hanno anche dormito nei rifugi alpini, che per fortuna avevano prenotato la settimana prima. Infatti nel mese di luglio in montagna ci sono molti turisti e spesso non ci sono camere libere nei rifugi.

LUIGI: "Ciao Roberto, la bella escursione della settimana scorsa mi ha distrutto ma io sono già pronto per farne un'altra!! Che ne dici di andare a visitare il Parco del Gran Paradiso? "

ROBERTO: "Mamma mia!!!! Io sono ancora stanco dalla gita scorsa! Comunque è una bella idea. Quando vorresti andarci?"

LUIGI: "Vorrei andarci il mese prossimo, verso la fine del mese, magari ci saranno meno turisti!"

ROBERTO: "Dunque....devo vedere la mia agenda perché ho molti impegni lavorativi.....ecco qui: la settimana prossima devo andare a Bologna, fra due settimane devo essere a Trento.....poi la settimana prossima resto a lavorare a Padova.....sì, ti accompagno, sai che amo le regioni del nord Italia. Sono stato l'ultima volta al gran Paradiso due anni fa: ho fatto lunghe passeggiate e c'era caldo. I miei amici però mi hanno detto che sono stato fortunato perché la settimana prima faceva freddo e c'era ancora la neve"

LUIGI: "Beh....tutti sanno che tu sei fortunato! Ti ricordi quando siamo andati al lago di Como, un po' di tempo fa? Era la prima settimana di Marzo, il tempo era bellissimo ma nei giorni dopo è arrivata quella terribile tempesta!"

ROBERTO: "ahahaha....è vero! Che bei tempi! Allora non ero solo fortunato ma ero anche in gran forma.....Senti, ora devo andare, ti chiamo fra qualche giorno e decidiamo l'orario di partenza, va bene?"

LUIGI: "Perfetto, a risentirci!"

ROBERTO: "Ciao Luigi!"

Test C

<p>E' giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si incontrano alla fermata dell'autobus.</p> <p>Francesco: "Ciao Chiara! Ieri hai fatto l'esame di matematica? L'altroieri ti ho chiamato per dirti in bocca al lupo ma avevi il telefono spento "</p> <p>Chiara: "Ciao Francesco, no, l'esame è domani alle 3.00 p.m. e non mi sento preparata."</p> <p>Francesco: "Ma dai, Chiara, sei sempre stata bravissima in matematica, se oggi pomeriggio e domani mattina ripassi andrà tutto bene".</p> <p>Chiara: "Grazie. E tu Francesco, sei</p>	<p>Era un giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si sono incontrati alla fermata dell'autobus. Francesco ha chiesto a Chiara se il giorno scorso avesse fatto l'esame e ha aggiunto che due giorni fa l'aveva chiamata per dirle in bocca al lupo ma Chiara aveva il telefono spento. Chiara ha risposto che l'esame era il giorno prossimo alle 3.00 e che non si sentiva preparata. Francesco l'ha incoraggiata e le ha detto che era sempre stata bravissima in matematica e che se quel pomeriggio e la mattina prossima avesse ripassato, sarebbe andato tutto bene. Chiara lo ha ringraziato e gli ha chiesto se fosse pronto per il concerto di</p>
---	--

<p>pronto per il concerto di musica? E' per stasera, giusto"</p> <p>Francesco: "Sì, oggi è così importante per me...! Ieri sera ero molto più sicuro e tranquillo".</p> <p>Chiara: "Io verrò sicuramente a ascoltarti."</p> <p>Francesco: "Grazie Chiara. Dopodomani andrò a Ferrara, vieni? Ci rilasseremo!"</p> <p>Chiara: "Buona idea! ci vediamo al tuo concerto!"</p> <p>Francesco: "Ciao, a dopo!"</p>	<p>musica e se fosse per quella sera. Lui le ha risposto di sì e che <u>quel giorno</u> era molto importante per lui. Francesco ha aggiunto che <u>la sera scorsa</u> era molto più sicuro e tranquillo. Chiara gli ha assicurato che sarebbe andata ad ascoltarlo. Francesco l'ha ringraziata e le ha detto che <u>fra due giorni</u> sarebbe andato a Ferrara per rilassarsi e l'ha invitata. . Chiara ha accettato e i due amici si sono salutati.</p>
--	---

Studentessa RY, primavera 2015

Test A

PAOLA: "Ciao Chiara, torno a casa adesso e ho appena letto un messaggio di Pietro perché avevo lasciato a casa il cellulare. Ci ha invitati tutti a una festa questa sera a casa sua ma io sono molto impegnata in questo periodo. Tu ci vai?"

CHIARA: "Ma certo ! L'abbiamo organizzata insieme! Ci siamo incontrati martedì e abbiamo avuto questa idea, una festa per l'inizio della primavera. Io sono già qui e sto preparando tutto: musica, cibo, bevande..... Ma dai Paola, vieni anche tu, ci divertiremo un sacco.

PAOLA: "Mamma mia.....non so.....dovrei andare lì a casa di Pietro da sola e sai che di solito io non vado neanche alla fermata dell'autobus di sera da sola! E non vengo mai a trovare nessuno dopo le 5!"

CHIARA: "Lo so ma vengono anche quegli studenti americani, John e Annie, che abbiamo conosciuto in aula studio, ti ricordi. Abitano vicino a te, se non sbaglio. Potresti chiedere se ti loro vengono a casa tua così fate la strada assieme, che ne dici?"

PAOLA: "Sì! È vero che abitano vicino a me. Forse potrei andare con loro alla festa ma vorrei tornare presto perché devo studiare"

CHIARA: "Sarebbe perfetto. Ma se vuoi ti posso passare a tornare in macchina e poi ti porto a casa quando vuoi"

PAOLA: "Ti ringrazio Chiara ma prima devo vado con mia sorella dal dottore e poi la devo portare a fare la spesa, non so a che ora sono libera. Io verro' a casa di John e Annie e poi andiamo insieme alla festa di Pietro. Magari tu mi puoi portare a casa verso mezzanotte in macchina"

CHIARA: "Perfetto allora io vi aspetto tutti! Ciao Paola!"

PAOLA: "Ciao Chiara, ci vediamo stasera!"

Test B

Luigi e Roberto sono andati a fare un'escursione insieme sulle Dolomiti nel mese di luglio. L'escursione è stata molto lunga e stancante e i giorni ora hanno avuto male alle gambe. Hanno anche dormito nei rifugi alpini, che per fortuna avevano prenotato la settimana prima. Infatti nel mese di luglio in montagna ci sono molti turisti e spesso non ci sono camere libere nei rifugi.

LUIGI: "Ciao Roberto, la bella escursione della settimana scorsa mi ha distrutto ma io sono già pronto per farne un'altra!! Che ne dici di andare a visitare il Parco del Gran Paradiso? "

ROBERTO: "Mamma mia!!!! Io sono ancora stanco dalla gita ora! Comunque è una bella idea. Quando vorresti andarci?"

LUIGI: "Vorrei andarci il mese prossimo, verso la fine del mese, magari ci saranno meno turisti!"

ROBERTO: "Dunque....devo vedere la mia agenda perché ho molti impegni lavorativi.....ecco qui: la settimana prossima devo andare a Bologna, fra due settimane devo essere a Trento.....poi la settimana dopo resto a lavorare a Padova.....sì, ti accompagno, sai che amo le regioni del nord Italia. Sono stato l'ultima volta al gran Paradiso due anni fa: ho fatto lunghe passeggiate e c'era caldo. I miei amici però mi hanno detto che sono stato fortunato perché la settimana prima faceva freddo e c'era ancora la neve"

LUIGI: "Beh....tutti sanno che tu sei fortunato! Ti ricordi quando siamo andati al lago di Como, un po' di tempo fa?Era la prima settimana di Marzo, il tempo era bellissimo ma nei giorni dopo è arrivata quella terribile tempesta!"

ROBERTO: "ahahaha.....è vero! Che bei tempi! Allora non ero solo fortunato ma ero anche in gran forma.....Senti, ora devo andare, ti chiamo dopo qualche giorno e decidiamo l'orario di partenza, va bene?"

LUIGI: "Perfetto, a risentirci!"

ROBERTO: "Ciao Luigi!"

Test C

<p>E' giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si incontrano alla fermata dell'autobus.</p> <p>Francesco: "Ciao Chiara! Ieri hai fatto l'esame di matematica? L'altro ieri ti ho chiamato per dirti in bocca al lupo ma avevi il telefono spento "</p> <p>Chiara: "Ciao Francesco, no, l'esame è domani alle 3.00 p.m. e non mi sento preparata."</p>	<p>Era un giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si sono incontrati alla fermata dell'autobus. Francesco ha chiesto a Chiara se il <u>giorno prima</u> avesse fatto l'esame e ha aggiunto che <u>due giorni fa</u> l'aveva chiamata per dirle in bocca al lupo ma Chiara aveva il telefono spento. Chiara ha risposto che l'esame era il <u>giorno successivo</u> alle 3.00 e che non si sentiva preparata. Francesco l' ha</p>
---	---

<p>Francesco: "Ma dai, Chiara, sei sempre stata bravissima in matematica, se <u>oggi pomeriggio</u> e domani mattina ripassi andrà tutto bene".</p> <p>Chiara: "Grazie. E tu Francesco, sei pronto per il concerto di musica? E' per stasera, giusto"</p> <p>Francesco: "Sì, oggi è così importante per me...! Ieri sera ero molto più sicuro e tranquillo".</p> <p>Chiara: "Io verrò sicuramente a ascoltarti."</p> <p>Francesco: "Grazie Chiara. Dopodomani andrò a Ferrara, vieni? Ci rilasseremo!"</p> <p>Chiara: "Buona idea! ci vediamo al tuo concerto!"</p> <p>Francesco: "Ciao, a dopo!"</p>	<p>incoraggiata e le ha detto che era sempre stata bravissima in matematica e che se <u>quel pomeriggio</u> e <u>la prossima mattina</u> avesse ripassato, sarebbe andato tutto bene. Chiara lo ha ringraziato e gli ha chiesto se fosse pronto per il concerto di musica e se fosse per <u>quella notte</u>. Lui le ha risposto di sì e che <u>quel giorno</u> era molto importante per lui. Francesco ha aggiunto che <u>la sera prima</u> era molto più sicuro e tranquillo. Chiara gli ha assicurato che sarebbe andata ad ascoltarlo. Francesco l'ha ringraziata e le ha detto che <u>in due giorni</u> sarebbe andato a Ferrara per rilassarsi e l'ha invitata. Chiara ha accettato e i due amici si sono salutati.</p>
---	---

Studentessa RO, primavera 2015

Test A

PAOLA: "Ciao Chiara, sono a casa adesso e ho appena letto un messaggio di Pietro perché avevo lasciato a casa il cellulare. Ci ha invitati tutti a una festa questa sera a casa sua ma io sono molto impegnata in questo periodo. Tu ci vai?"

CHIARA: "Ma certo ! L'abbiamo organizzata insieme! Ci siamo incontrati martedì e abbiamo avuto questa idea, una festa per l'inizio della primavera. Io sono già qui e sto preparando tutto: musica, cibo, bevande..... Ma dai Paola, vieni anche tu, ci divertiremo un sacco.

PAOLA: "Mamma mia.....non so.....dovrei andare lì a casa di Pietro da sola e sai che di solito io non vado neanche alla fermata dell'autobus di sera da sola! E non vado mai a trovare nessuno dopo le 5!"

CHIARA: "Lo so ma vengono anche quegli studenti americani, John e Annie, che abbiamo conosciuto in aula studio, ti ricordi. Abitano vicino a te, se non sbaglio. Potresti chiedere se ti vanno a prendere così fate la strada assieme, che ne dici?"

PAOLA: "Sì! È vero che abitano vicino a me. Forse potrei venire con loro alla festa ma vorrei andare presto perché devo studiare"

CHIARA: "Sarebbe perfetto. Ma se vuoi ti posso passare a andare in macchina e poi ti torni a casa quando vuoi"

PAOLA: "Ti ringrazio Chiara ma prima devo andare con mia sorella dal dottore e poi la devo prendere a fare la spesa, non so a che ora sono libera. Io vado a casa di John e Annie e poi andiamo insieme alla festa di Pietro. Magari tu mi puoi prendere a casa verso mezzanotte in macchina"

CHIARA: "Perfetto allora io vi aspetto tutti! Ciao Paola!"

PAOLA: "Ciao Chiara, ci vediamo stasera!"

Test B

Luigi e Roberto sono andati a fare un'escursione insieme sulle Dolomiti nel mese di luglio. L'escursione è stata molto lunga e stancante e i giorni dopo hanno avuto male alle gambe. Hanno anche dormito nei rifugi alpini, che per fortuna avevano prenotato la settimana prima. Infatti nel mese di luglio in montagna ci sono molti turisti e spesso non ci sono camere libere nei rifugi.

LUIGI: "Ciao Roberto, la bella escursione della settimana scorsa mi ha distrutto ma io sono già pronto per farne un'altra!! Che ne dici di andare a visitare il Parco del Gran Paradiso? "

ROBERTO: "Mamma mia!!!! Io sono ancora stanco dalla gita scorsa! Comunque è una bella idea. Quando vorresti andarci?"

LUIGI: "Vorrei andarci il mese prossimo, verso la fine del mese, magari ci saranno meno turisti!"

ROBERTO: "Dunque....devo vedere la mia agenda perché ho molti impegni lavorativi.....ecco qui: la settimana prossima devo andare a Bologna, fra due settimane devo essere a Trento.....poi la settimana dopo resto a lavorare a Padova.....sì, ti accompagno, sai che amo le regioni del nord Italia. Sono stato l'ultima volta al gran Paradiso due anni fa: ho fatto lunghe passeggiate e c'era caldo. I miei amici però mi hanno detto che sono stato fortunato perché la settimana prima faceva freddo e c'era ancora la neve"

LUIGI: "Beh....tutti sanno che tu sei fortunato! Ti ricordi quando siamo andati al lago di Como, un po' di tempo fa? Era la prima settimana di Marzo, il tempo era bellissimo ma nei giorni dopo è arrivata quella terribile tempesta!"

ROBERTO: "ahahaha.....è vero! Che bei tempi! Prima non ero solo fortunato ma ero anche in gran forma.....Senti, ora devo andare, ti chiamo fra qualche giorno e decidiamo l'orario di partenza, va bene?"

LUIGI: "Perfetto, a risentirci!"

ROBERTO: "Ciao Luigi!"

Test C

E' giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si incontrano alla fermata dell'autobus.	Era un giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si sono incontrati alla fermata dell'autobus. Francesco ha chiesto a
--	--

<p>Francesco: "Ciao Chiara! Ieri hai fatto l'esame di matematica? L'altro ieri ti ho chiamato per dirti in bocca al lupo ma avevi il telefono spento"</p> <p>Chiara: "Ciao Francesco, no, l'esame è domani alle 3.00 p.m. e non mi sento preparata."</p> <p>Francesco: "Ma dai, Chiara, sei sempre stata bravissima in matematica, se oggi pomeriggio e domani mattina ripassi andrà tutto bene".</p> <p>Chiara: "Grazie. E tu Francesco, sei pronto per il concerto di musica? E' per stasera, giusto"</p> <p>Francesco: "Sì, oggi è così importante per me...! Ieri sera ero molto più sicuro e tranquillo".</p> <p>Chiara: "Io verrò sicuramente a ascoltarti."</p> <p>Francesco: "Grazie Chiara. Dopodomani andrò a Ferrara, vieni? Ci rilasseremo!"</p> <p>Chiara: "Buona idea! ci vediamo al tuo concerto!"</p> <p>Francesco: "Ciao, a dopo!"</p>	<p>Chiara se <u>il giorno primo</u> avesse fatto l'esame e ha aggiunto che <u>l'altro giorno</u> l'aveva chiamata per dirle in bocca al lupo ma Chiara aveva il telefono spento. Chiara ha risposto che l'esame era <u>il giorno dopo</u> alle 3.00 e che non si sentiva preparata. Francesco l'ha incoraggiata e le ha detto che era sempre stata bravissima in matematica e che se <u>quel pomeriggio</u> e <u>la mattina dopo</u> avesse ripassato, sarebbe andato tutto bene. Chiara lo ha ringraziato e gli ha chiesto se fosse pronto per il concerto di musica e se fosse per <u>quella sera</u>. Lui le ha risposto di sì e che <u>quello giorno</u> era molto importante per lui. Francesco ha aggiunto che <u>la sera prima</u> era molto più sicuro e tranquillo. Chiara gli ha assicurato che sarebbe andata ad ascoltarlo. Francesco l'ha ringraziata e le ha detto che <u>fra due giorni</u> sarebbe andato a Ferrara per rilassarsi e l'ha invitata. Chiara ha accettato e i due amici si sono salutati.</p>
---	---

Studentessa LR, autunno 2015

Test A

PAOLA: "Ciao Chiara, torno a casa adesso e ho appena letto un messaggio di Pietro perché avevo lasciato a casa il cellulare. Ci ha invitati tutti a una festa questa sera a casa sua ma io sono molto impegnata in questo periodo. Tu ci vai?"

CHIARA: "Ma certo ! L'abbiamo organizzata insieme! Ci siamo incontrati martedì e abbiamo avuto questa idea, una festa per l'inizio della primavera. Io sono già qui e sto preparando tutto: musica, cibo, bevande..... Ma dai Paola, vieni anche tu, ci divertiremo un sacco.

PAOLA: "Mamma mia.....non so.....dovrei andare lì a casa di Pietro da sola e sai che di solito io non vado neanche alla fermata dell'autobus di sera da sola! E non vado mai a trovare nessuno dopo le 5!"

CHIARA: "Lo so ma andranno anche quegli studenti americani, John e Annie, che abbiamo conosciuto in aula studio, ti ricordi. Abitano vicino a te, se non sbaglio. Potresti chiedere se ti vengono a prenderti così fate la strada assieme, che ne dici?"

PAOLA: "Sì! È vero che abitano vicino a me. Forse potrei andare con loro alla festa ma vorrei tornare presto perché devo studiare"

CHIARA: "Sarebbe perfetto. Ma se vuoi ti posso passare a andare in macchina e poi ti prendono a casa quando vuoi"

PAOLA: "Ti ringrazio Chiara ma prima devo andare con mia sorella dal dottore e poi la devo andare a fare la spesa, non so a che ora sono libera. Io vado a casa di John e Annie e poi andremo insieme alla festa di Pietro. Magari tu mi puoi venire a casa verso mezzanotte in macchina"

CHIARA: "Perfetto allora io vi aspetto tutti! Ciao Paola!"

PAOLA: "Ciao Chiara, ci vediamo stasera!"

Test B

Luigi e Roberto sono andati a fare un'escursione insieme sulle Dolomiti nel mese di luglio. L'escursione è stata molto lunga e stancante e i giorni dopo hanno avuto male alle gambe. Hanno anche dormito nei rifugi alpini, che per fortuna avevano prenotato la settimana prima. Infatti nel mese di luglio in montagna ci sono molti turisti e spesso non ci sono camere libere nei rifugi.

LUIGI: "Ciao Roberto, la bella escursione della settimana scorsa mi ha distrutto ma io sono già pronto per farne un'altra!! Che ne dici di andare a visitare il Parco del Gran Paradiso? "

ROBERTO: "Mamma mia!!!! Io sono ancora stanco dalla gita questa! Comunque è una bella idea. Quando vorresti andarci?"

LUIGI: "Vorrei andarci il mese prossimo, verso la fine del mese, magari ci saranno meno turisti!"

ROBERTO: "Dunque....devo vedere la mia agenda perché ho molti impegni lavorativi.....ecco qui: la settimana prossima devo andare a Bologna, fra due settimane devo essere a Trento.....poi la settimana dopo resto a lavorare a Padova.....sì, ti accompagno, sai che amo le regioni del nord Italia. Sono stato l'ultima volta al gran Paradiso due anni fa: ho fatto lunghe passeggiate e c'era caldo. I miei amici però mi hanno detto che sono stato fortunato perché la settimana scorsa faceva freddo e c'era ancora la neve"

LUIGI: "Beh....tutti sanno che tu sei fortunato! Ti ricordi quando siamo andati al lago di Como, un po' di tempo fa? Era la prima settimana di Marzo, il tempo era bellissimo ma nei giorni dopo è arrivata quella terribile tempesta!"

ROBERTO: "ahahaha....è vero! Che bei tempi! Allora non ero solo fortunato ma ero anche in gran forma.....Senti, ora devo andare, ti chiamo fra qualche giorno e decidiamo l'orario di partenza, va bene?"

LUIGI: "Perfetto, a risentirci!"

ROBERTO: "Ciao Luigi!"

Test C

<p><i>E' giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si incontrano alla fermata dell'autobus.</i></p> <p><i>Francesco: "Ciao Chiara! Ieri hai fatto l'esame di matematica? L'altro ieri ti ho chiamato per dirti in bocca al lupo ma avevi il telefono spento "</i></p> <p><i>Chiara: "Ciao Francesco, no, l'esame è domani alle 3.00 p.m. e non mi sento preparata."</i></p> <p><i>Francesco: "Ma dai, Chiara, sei sempre stata bravissima in matematica, se oggi pomeriggio e domani mattina ripassi andrà tutto bene".</i></p> <p><i>Chiara: "Grazie. E tu Francesco, sei pronto per il concerto di musica? E' per stasera, giusto"</i></p> <p><i>Francesco: "Sì, oggi è così importante per me...! Ieri sera ero molto più sicuro e tranquillo".</i></p> <p><i>Chiara: "Io verrò sicuramente a ascoltarti."</i></p> <p><i>Francesco: "Grazie Chiara. Dopodomani andrò a Ferrara, vieni? Ci rilasseremo!"</i></p> <p><i>Chiara: "Buona idea!ci vediamo al tuo concerto!"</i></p> <p><i>Francesco: "Ciao, a dopo!"</i></p>	<p><i>Era un giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si sono incontrati alla fermata dell'autobus. Francesco ha chiesto a Chiara se <u>il giorno prima</u> avesse fatto l'esame e ha aggiunto che <u>due giorni prima</u> l'aveva chiamata per dirle in bocca al lupo ma Chiara aveva il telefono spento. Chiara ha risposto che l'esame era <u>il giorno dopo</u> alle 3.00 e che non si sentiva preparata. Francesco l' ha incoraggiata e le ha detto che era sempre stata bravissima in matematica e che se <u>quello pomeriggio</u> e la mattina avesse ripassato, sarebbe andato tutto bene. Chiara lo ha ringraziato e gli ha chiesto se fosse pronto per il concerto di musica e se fosse per <u>quella sera</u>. Lui le ha risposto di sì e che <u>quel giorno</u> era molto importante per lui. Francesco ha aggiunto che <u>la sera prima</u> era molto più sicuro e tranquillo. Chiara gli ha assicurato che sarebbe andata ad ascoltarlo. Francesco l'ha ringraziata e le ha detto che <u>il giorno dopo</u> sarebbe andato a Ferrara per rilassarsi e l'ha invitata. Chiara ha accettato e i due amici si sono salutati.</i></p>
---	--

Studentessa LS, primavera 2017

Test A

PAOLA: "Ciao Chiara, torno a casa adesso e ho appena letto un messaggio di Pietro perché avevo lasciato a casa il cellulare. Ci ha invitati tutti a una festa questa sera a casa sua ma io sono molto impegnata in questo periodo. Tu ci vai?"

CHIARA: "Ma certo ! L'abbiamo organizzata insieme! Ci siamo incontrati martedì e abbiamo avuto questa idea, una festa per l'inizio della primavera. Io sono già qui e sto preparando tutto: musica, cibo, bevande..... Ma dai Paola, vieni anche tu, ci divertiremo un sacco.

PAOLA: "Mamma mia....non so.....dovrei andare lì a casa di Pietro da sola e sai che di solito io non vado neanche alla fermata dell'autobus di sera da sola! E non vado mai a trovare nessuno dopo le 5!"

CHIARA: "Lo so ma vengono anche quegli studenti americani, John e Annie, che abbiamo conosciuto in aula studio, ti ricordi. Abitano vicino a te, se non sbaglio. Potresti chiedere se ti prenderebbero a andare così fate la strada assieme, che ne dici?"

PAOLA: "Sì! È vero che abitano vicino a me. Forse potrei andare con loro alla festa ma vorrei tornare presto perché devo studiare"

CHIARA: "Sarebbe perfetto. Ma se vuoi ti posso passare a prendere in macchina e poi ti porto a casa quando vuoi"

PAOLA: "Ti ringrazio Chiara ma prima devo andare con mia sorella dal dottore e poi la devo portare a fare la spesa, non so a che ora sono libera. Io vado a casa di John e Annie e poi andiamo insieme alla festa di Pietro. Magari tu mi puoi portare a casa verso mezzanotte in macchina"

CHIARA: "Perfetto allora io vi aspetto tutti! Ciao Paola!"

PAOLA: "Ciao Chiara, ci vediamo stasera!"

Test B

Luigi e Roberto sono andati a fare un'escursione insieme sulle Dolomiti nel mese di luglio. L'escursione è stata molto lunga e stancante e i giorni dopo hanno avuto male alle gambe. Hanno anche dormito nei rifugi alpini, che per fortuna avevano prenotato la settimana scorsa. Infatti nel mese di luglio in montagna ci sono molti turisti e spesso non ci sono camere libere nei rifugi.

LUIGI: "Ciao Roberto, la bella escursione della settimana scorsa mi ha distrutto ma io sono già pronto per farne un'altra!! Che ne dici di andare a visitare il Parco del Gran Paradiso? "

ROBERTO: "Mamma mia!!!! Io sono ancora stanco dalla gita prima! Comunque è una bella idea. Quando vorresti andarci?"

LUIGI: "Vorrei andarci il mese prossima, verso la fine del mese, magari ci saranno meno turisti!"

ROBERTO: "Dunque....devo vedere la mia agenda perché ho molti impegni lavorativi.....ecco qui: la settimana prossima devo andare a Bologna, fra due settimane devo essere a Trento.....poi la settimana dopo resto a lavorare a Padova.....sì, ti accompagno, sai che amo le regioni del nord Italia. Sono stato l'ultima volta al gran Paradiso due anni fa : ho fatto lunghe passeggiate e c'era caldo. I miei amici però mi

hanno detto che sono stato fortunato perché la settimana prima faceva freddo e c'era ancora la neve"

LUIGI: "Beh....tutti sanno che tu sei fortunato! Ti ricordi quando siamo andati al lago di Como, un po' di tempo prima? Era la prima settimana di Marzo, il tempo era bellissimo ma nei giorni dopo è arrivata quella terribile tempesta!"

ROBERTO: "ahahaha.....è vero! Che bei tempi! Allora non ero solo fortunato ma ero anche in gran forma.....Senti, ora devo andare, ti chiamo fra qualche giorno e decidiamo l'orario di partenza, va bene?"

LUIGI: "Perfetto, a risentirci!"

ROBERTO: "Ciao Luigi!"

Test C

<p>E' giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si incontrano alla fermata dell'autobus.</p> <p>Francesco: "Ciao Chiara! Ieri hai fatto l'esame di matematica? L'altro ieri ti ho chiamato per dirti in bocca al lupo ma avevi il telefono spento "</p> <p>Chiara: "Ciao Francesco, no, l'esame è domani alle 3.00 p.m. e non mi sento preparata."</p> <p>Francesco: "Ma dai, Chiara, sei sempre stata bravissima in matematica, se oggi pomeriggio e domani mattina ripassi andrà tutto bene".</p> <p>Chiara: "Grazie. E tu Francesco, sei pronto per il concerto di musica? E' per stasera, giusto"</p> <p>Francesco: "Sì,oggi è così importante per me...! Ieri sera ero molto più sicuro e tranquillo".</p> <p>Chiara: "Io verrò sicuramente a ascoltarti."</p> <p>Francesco: "Grazie Chiara. Dopodomani andrò a Ferrara, vieni? Ci rilasseremo!"</p> <p>Chiara: "Buona idea!ci vediamo al tuo concerto!"</p> <p>Francesco: "Ciao, a dopo!"</p>	<p>Era un giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si sono incontrati alla fermata dell'autobus. Francesco ha chiesto a Chiara se il <u>giorno prima</u> avesse fatto l'esame e ha aggiunto che <u>due giorni dopo</u> l'aveva chiamata per dirle in bocca al lupo ma Chiara aveva il telefono spento. Chiara ha risposto che l'esame era il <u>giorno prossimo</u> alle 3.00 e che non si sentiva preparata. Francesco l' ha incoraggiata e le ha detto che era sempre stata bravissima in matematica e che se <u>quel pomeriggio</u> e <u>la mattina prossima</u> avesse ripassato, sarebbe andato tutto bene. Chiara lo ha ringraziato e gli ha chiesto se fosse pronto per il concerto di musica e se fosse per <u>quella sera</u>. Lui le ha risposto di sì e che <u>quel giorno</u> era molto importante per lui. Francesco ha aggiunto che <u>la sera prima</u> era molto più sicuro e tranquillo. Chiara gli ha assicurato che sarebbe andata ad ascoltarlo. Francesco l'ha ringraziata e le ha detto che <u>fra due giorni</u> sarebbe andato a Ferrara per rilassarsi e l'ha invitata. Chiara ha accettato e i due amici si sono salutati.</p>
--	--

Studentessa CZ, autunno 2015

Test A

PAOLA: "Ciao Chiara, torno a casa adesso e ho appena letto un messaggio di Pietro perché avevo lasciato a casa il cellulare. Ci ha invitati tutti a una festa questa sera a casa sua ma io sono molto impegnata in questo periodo. Tu ci vai?"

CHIARA: "Ma certo ! L'abbiamo organizzata insieme! Ci siamo incontrati martedì e abbiamo avuto questa idea, una festa per l'inizio della primavera. Io sono già qui e sto preparando tutto: musica, cibo, bevande..... Ma dai Paola, vieni anche tu, ci divertiremo un sacco.

PAOLA: "Mamma mia.....non so.....dovrei andare lì a casa di Pietro da sola e sai che di solito io non vado neanche alla fermata dell'autobus di sera da sola! E non vengo mai a trovare nessuno dopo le 5!"

CHIARA: "Lo so ma vengono anche quegli studenti americani, John e Annie, che abbiamo conosciuto in aula studio, ti ricordi. Abitano vicino a te, se non sbaglio. Potresti chiedere se ti vengono a prendere così fate la strada assieme, che ne dici?"

PAOLA: "Sì! È vero che abitano vicino a me. Forse potrei venire con loro alla festa ma vorrei tornare presto perché devo studiare"

CHIARA: "Sarebbe perfetto. Ma se vuoi ti posso passare a prendere in macchina e poi ti porto a casa quando vuoi"

PAOLA: "Ti ringrazio Chiara ma prima devo andare con mia sorella dal dottore e poi la devo portare a fare la spesa, non so a che ora sono libera. Io andrò a casa di John e Annie e poi andremo insieme alla festa di Pietro. Magari tu mi puoi portare a casa verso mezzanotte in macchina"

CHIARA: "Perfetto allora io vi aspetto tutti! Ciao Paola!"

PAOLA: "Ciao Chiara, ci vediamo stasera!"

Test B

Luigi e Roberto sono andati a fare un'escursione insieme sulle Dolomiti nel mese di luglio. L'escursione è stata molto lunga e stancante e i giorni scorsi hanno avuto male alle gambe. Hanno anche dormito nei rifugi alpini, che per fortuna avevano prenotato la settimana scorsa. Infatti nel mese di luglio in montagna ci sono molti turisti e spesso non ci sono camere libere nei rifugi.

LUIGI: "Ciao Roberto, la bella escursione della settimana scorsa mi ha distrutto ma io sono già pronto per farne un'altra!! Che ne dici di andare a visitare il Parco del Gran Paradiso? "

ROBERTO: "Mamma mia!!!! Io sono ancora stanco dalla gita prima! Comunque è una bella idea. Quando vorresti andarci?"

LUIGI: "Vorrei andarci il mese prossimo, verso la fine del mese, magari ci saranno meno turisti!"

ROBERTO: "Dunque....devo vedere la mia agenda perché ho molti impegni lavorativi.....ecco qui: la settimana prossima devo andare a Bologna, fra due settimane devo essere a Trento.....poi la settimana dopo resto a lavorare a Padova.....sì, ti accompagno, sai che amo le regioni del nord Italia. Sono stato l'ultima volta al gran Paradiso due anni fa : ho fatto lunghe passeggiate e c'era caldo. I miei amici però mi hanno detto che sono stato fortunato perché la settimana prima faceva freddo e c'era ancora la neve"

LUIGI: "Beh....tutti sanno che tu sei fortunato! Ti ricordi quando siamo andati al lago di Como, un po' di tempo fa ? Era la prima settimana di Marzo, il tempo era bellissimo ma nei giorni dopo è arrivata quella terribile tempesta!"

ROBERTO: "ahahaha.....è vero! Che bei tempi! Allora non ero solo fortunato ma ero anche in gran forma.....Senti, ora devo andare, ti chiamo dopo qualche giorno e decidiamo l'orario di partenza, va bene?"

LUIGI: "Perfetto, a risentirci!"

ROBERTO: "Ciao Luigi!"

Test C

<p>E' giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si incontrano alla fermata dell'autobus.</p> <p>Francesco: "Ciao Chiara! Ieri hai fatto l'esame di matematica? L'altro ieri ti ho chiamato per dirti in bocca al lupo ma avevi il telefono spento "</p> <p>Chiara: "Ciao Francesco, no, l'esame è domani alle 3.00 p.m. e non mi sento preparata."</p> <p>Francesco: "Ma dai, Chiara, sei sempre stata bravissima in matematica, se oggi pomeriggio e domani mattina ripassi andrà tutto bene".</p> <p>Chiara: "Grazie. E tu Francesco, sei pronto per il concerto di musica? E' per stasera, giusto"</p> <p>Francesco: "Sì,oggi è così importante per me...! Ieri sera ero molto più sicuro e tranquillo".</p> <p>Chiara: "Io verrò sicuramente a ascoltarti."</p>	<p>Era un giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si sono incontrati alla fermata dell'autobus. Francesco ha chiesto a Chiara se <u>il giorno prima</u> avesse fatto l'esame e ha aggiunto che <u>due giorni prima</u> l'aveva chiamata per dirle in bocca al lupo ma Chiara aveva il telefono spento. Chiara ha risposto che l'esame era <u>il giorno dopo</u> alle 3.00 e che non si sentiva preparata. Francesco l' ha incoraggiata e le ha detto che era sempre stata bravissima in matematica e che se <u>quel pomeriggio e la mattina prossima</u> avesse ripassato, sarebbe andato tutto bene. Chiara lo ha ringraziato e gli ha chiesto se fosse pronto per il concerto di musica e se fosse per <u>quella sera</u>. Lui le ha risposto di sì e che <u>quel giorno</u> era molto importante per lui. Francesco ha aggiunto che <u>la sera scorsa</u> era molto più sicuro e tranquillo. Chiara gli ha assicurato che sarebbe andata ad</p>
--	---

<p>Francesco: "Grazie Chiara. Dopodomani andrò a Ferrara, vieni? Ci rilasseremo!"</p> <p>Chiara: "Buona idea!ci vediamo al tuo concerto!"</p> <p>Francesco: "Ciao, a dopo!"</p>	<p>ascoltarlo. Francesco l'ha ringraziata e le ha detto che <u>il giorno dopo la prossima</u> sarebbe andato a Ferrara per rilassarsi e l'ha invitata. Chiara ha accettato e i due amici si sono salutati.</p>
---	--

Studente GL, primavera e autunno 2016

Test A

PAOLA: "Ciao Chiara, torno a casa adesso e ho appena letto un messaggio di Pietro perché avevo lasciato a casa il cellulare. Ci ha invitati tutti a una festa questa sera a casa sua ma io sono molto impegnata in questo periodo. Tu ci vai?"

CHIARA: "Ma certo ! L'abbiamo organizzata insieme! Ci siamo incontrati martedì e abbiamo avuto questa idea, una festa per l'inizio della primavera. Io sono già qui e sto preparando tutto: musica, cibo, bevande..... Ma dai Paola, vieni anche tu, ci divertiremo un sacco.

PAOLA: "Mamma mia.....non so.....dovrei andare lì a casa di Pietro da sola e sai che di solito io non vado neanche alla fermata dell'autobus di sera da sola! E non vengo mai a trovare nessuno dopo le 5!"

CHIARA: "Lo so ma vengono anche quegli studenti americani, John e Annie, che abbiamo conosciuto in aula studio, ti ricordi. Abitano vicino a te, se non sbaglio. Potresti chiedere se ti vanno a prendere così fate la strada assieme, che ne dici?"

PAOLA: "Sì! È vero che abitano vicino a me. Forse potrei andare con loro alla festa ma vorrei tornare presto perché devo studiare"

CHIARA: "Sarebbe perfetto. Ma se vuoi ti posso passare a prenderti in macchina e poi ti porto a casa quando vuoi"

PAOLA: "Ti ringrazio Chiara ma prima devo andare con mia sorella dal dottore e poi la devo portare a fare la spesa, non so a che ora sono libera. Io vado a casa di John e Annie e poi andiamo insieme alla festa di Pietro. Magari tu mi puoi portare a casa verso mezzanotte in macchina"

CHIARA: "Perfetto allora io vi aspetto tutti! Ciao Paola!"

PAOLA: "Ciao Chiara, ci vediamo stasera!"

Test C

<p>E' giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si incontrano alla fermata dell'autobus.</p> <p>Francesco: "Ciao Chiara! Ieri hai fatto</p>	<p>Era un giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si sono incontrati alla fermata dell'autobus. Francesco ha chiesto a Chiara se <u>il giorno primo</u> avesse fatto</p>
--	---

<p><i>l'esame di matematica? L'altro ieri ti ho chiamato per dirti in bocca al lupo ma avevi il telefono spento "</i></p> <p><i>Chiara: "Ciao Francesco, no, l'esame è domani alle 3.00 p.m. e non mi sento preparata."</i></p> <p><i>Francesco: "Ma dai, Chiara, sei sempre stata bravissima in matematica, se oggi pomeriggio e domani mattina ripassi andrà tutto bene".</i></p> <p><i>Chiara: "Grazie. E tu Francesco, sei pronto per il concerto di musica? E' per stasera, giusto"</i></p> <p><i>Francesco: "Sì,oggi è così importante per me...! Ieri sera ero molto più sicuro e tranquillo".</i></p> <p><i>Chiara: "Io verrò sicuramente a ascoltarti."</i></p> <p><i>Francesco: "Grazie Chiara. Dopodomani andrò a Ferrara, vieni? Ci rilasseremo!"</i></p> <p><i>Chiara: "Buona idea!ci vediamo al tuo concerto!"</i></p> <p><i>Francesco: "Ciao, a dopo!"</i></p>	<p><i>l'esame e ha aggiunto che <u>un giorno</u> <u>primo</u> l'aveva chiamata per dirle in bocca al lupo ma Chiara aveva il telefono spento. Chiara ha risposto che l'esame era <u>il giorno prossimo</u> alle 3.00 e che non si sentiva preparata. Francesco l' ha incoraggiata e le ha detto che era sempre stata bravissima in matematica e che se <u>quel pomeriggio e la mattina dopo</u> avesse ripassato, sarebbe andato tutto bene. Chiara lo ha ringraziato e gli ha chiesto se fosse pronto per il concerto di musica e se fosse per <u>quella sera</u>. Lui le ha risposto di sì e che <u>quel giorno</u> era molto importante per lui. Francesco ha aggiunto che <u>la sera prima</u> era molto più sicuro e tranquillo. Chiara gli ha assicurato che sarebbe andata ad ascoltarlo. Francesco l'ha ringraziata e le ha detto che <u>fra due giorni</u> sarebbe andato a Ferrara per rilassarsi e l'ha invitata. Chiara ha accettato e i due amici si sono salutati.</i></p>
---	--

Studente TH, primavera 2014

Test A

PAOLA: "Ciao Chiara, torno a casa adesso e ho appena letto un messaggio di Pietro perché avevo lasciato a casa il cellulare. Ci ha invitati tutti a una festa questa sera a casa sua ma io sono molto impegnata in questo periodo. Tu ci vai?"

CHIARA: "Ma certo ! L'abbiamo organizzata insieme! Ci siamo incontrati martedì e abbiamo avuto questa idea, una festa per l'inizio della primavera. Io sono già qui e sto preparando tutto: musica, cibo, bevande..... Ma dai Paola, vieni anche tu, ci divertiremo un sacco.

PAOLA: "Mamma mia....non so.....dovrei andare lì a casa di Pietro da sola e sai che di solito io non vado neanche alla fermata dell'autobus di sera da sola! E non vado mai a trovare nessuno dopo le 5!"

CHIARA: "Lo so ma porta anche quegli studenti americani, John e Annie, che abbiamo conosciuto in aula studio, ti ricordi. Abitano vicino a te, se non sbaglio. Potresti chiedere se venissero a prenderti così fate la strada assieme, che ne dici?"

PAOLA: "Sì! È vero che abitano vicino a me. Forse potrei andare con loro alla festa ma vorrei tornare presto perché devo studiare"

CHIARA: "Sarebbe perfetto. Ma se vuoi ti posso passare a prendere in macchina e poi ti porto a casa quando vuoi"

PAOLA: "Ti ringrazio Chiara ma prima devo andare con mia sorella dal dottore e poi la devo portare a fare la spesa, non so a che ora sono libera. Io vado a casa di John e Annie e poi andiamo insieme alla festa di Pietro. Magari tu mi puoi portare a casa verso mezzanotte in macchina"

CHIARA: "Perfetto allora io vi aspetto tutti! Ciao Paola!"

PAOLA: "Ciao Chiara, ci vediamo stasera!"

Test B

Luigi e Roberto sono andati a fare un'escursione insieme sulle Dolomiti nel mese di luglio. L'escursione è stata molto lunga e stancante e i giorni dopo hanno avuto male alle gambe. Hanno anche dormito nei rifugi alpini, che per fortuna avevano prenotato la settimana prima. Infatti nel mese di luglio in montagna ci sono molti turisti e spesso non ci sono camere libere nei rifugi.

LUIGI: "Ciao Roberto, la bella escursione della settimana scorsa mi ha distrutto ma io sono già pronto per farne un'altra!! Che ne dici di andare a visitare il Parco del Gran Paradiso? "

ROBERTO: "Mamma mia!!!! Io sono ancora stanco dalla gita prima! Comunque è una bella idea. Quando vorresti andarci?"

LUIGI: "Vorrei andarci il mese prossimo, verso la fine del mese, magari ci saranno meno turisti!"

ROBERTO: "Dunque....devo vedere la mia agenda perché ho molti impegni lavorativi.....ecco qui: la settimana prossima devo andare a Bologna, fra due settimane devo essere a Trento.....poi la settimana dopo resto a lavorare a Padova.....sì, ti accompagno, sai che amo le regioni del nord Italia. Sono stato l'ultima volta al gran Paradiso due anni fa : ho fatto lunghe passeggiate e c'era caldo. I miei amici però mi hanno detto che sono stato fortunato perché la settimana prima faceva freddo e c'era ancora la neve".

LUIGI: "Beh....tutti sanno che tu sei fortunato! Ti ricordi quando siamo andati al lago di Como, un po' di tempo fa? Era la prima settimana di Marzo, il tempo era bellissimo ma nei giorni dopo è arrivata quella terribile tempesta!"

ROBERTO: "ahahaha....è vero! Che bei tempi! Allora non ero solo fortunato ma ero anche in gran forma.....Senti, ora devo andare, ti chiamo dopo qualche giorno e decidiamo l'orario di partenza, va bene?"

LUIGI: "Perfetto, a risentirci!"

ROBERTO: "Ciao Luigi!"

Test C

<p><i>E' giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si incontrano alla fermata dell'autobus.</i></p> <p><i>Francesco: "Ciao Chiara! Ieri hai fatto l'esame di matematica? L'altro ieri ti ho chiamato per dirti in bocca al lupo ma avevi il telefono spento"</i></p> <p><i>Chiara: "Ciao Francesco, no, l'esame è domani alle 3.00 p.m. e non mi sento preparata."</i></p> <p><i>Francesco: "Ma dai, Chiara, sei sempre stata bravissima in matematica, se oggi pomeriggio e domani mattina ripassi andrà tutto bene".</i></p> <p><i>Chiara: "Grazie. E tu Francesco, sei pronto per il concerto di musica? E' per stasera, giusto"</i></p> <p><i>Francesco: "Sì, oggi è così importante per me...! Ieri sera ero molto più sicuro e tranquillo".</i></p> <p><i>Chiara: "Io verrò sicuramente a ascoltarti."</i></p> <p><i>Francesco: "Grazie Chiara. Dopodomani andrò a Ferrara, vieni? Ci rilasseremo!"</i></p> <p><i>Chiara: "Buona idea!ci vediamo al tuo concerto!"</i></p> <p><i>Francesco: "Ciao, a dopo!"</i></p>	<p><i>Era un giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si sono incontrati alla fermata dell'autobus. Francesco ha chiesto a Chiara se <u>il giorno prima</u> avesse fatto l'esame e ha aggiunto che <u>due giorni fa</u> l'aveva chiamata per dirle in bocca al lupo ma Chiara aveva il telefono spento. Chiara ha risposto che l'esame era <u>il giorno dopo</u> alle 3.00 e che non si sentiva preparata. Francesco l'ha incoraggiata e le ha detto che era sempre stata bravissima in matematica e che se <u>quel pomeriggio</u> e <u>la prossima mattina</u> avesse ripassato, sarebbe andato tutto bene. Chiara lo ha ringraziato e gli ha chiesto se fosse pronto per il concerto di musica e se fosse per <u>quella sera</u>. Lui le ha risposto di sì e che <u>quel giorno</u> era molto importante per lui. Francesco ha aggiunto che <u>la sera prima</u> era molto più sicuro e tranquillo. Chiara gli ha assicurato che sarebbe andata ad ascoltarlo. Francesco l'ha ringraziata e le ha detto che <u>due giorni dopo</u> sarebbe andato a Ferrara per rilassarsi e l'ha invitata. Chiara ha accettato e i due amici si sono salutati.</i></p>
--	---

Studente BB, autunno 2013, primavera 2014

Test A

PAOLA: "Ciao Chiara, sono tornata a casa adesso e ho appena letto un messaggio di Pietro perché avevo lasciato a casa il cellulare. Ci ha invitati tutti a una festa questa sera a casa sua ma io sono molto impegnata in questo periodo. Tu ci vai?"

CHIARA: "Ma certo ! L'abbiamo organizzata insieme! Ci siamo incontrati martedì e abbiamo avuto questa idea, una festa per l'inizio della primavera. Io sono già qui e sto preparando tutto: musica, cibo, bevande..... Ma dai Paola, vieni anche tu, ci divertiremo un sacco.

PAOLA: "Mamma mia....non so.....dovrei andare lì a casa di Pietro da sola e sai che di solito io non vado neanche alla fermata dell'autobus di sera da sola! E non vado mai a trovare nessuno dopo le 5!"

CHIARA: "Lo so ma vengono anche quegli studenti americani, John e Annie, che abbiamo conosciuto in aula studio, ti ricordi. Abitano vicino a te, se non sbaglio. Potresti chiedere se ti vengono a prendere così fate la strada assieme, che ne dici?"

PAOLA: "Sì! È vero che abitano vicino a me. Forse potrei andare con loro alla festa ma vorrei tornare presto perché devo studiare"

CHIARA: "Sarebbe perfetto. Ma se vuoi ti posso passare a prendere in macchina e poi ti porto a casa quando vuoi"

PAOLA: "Ti ringrazio Chiara ma prima devo andare con mia sorella dal dottore e poi la devo portare a fare la spesa, non so a che ora sono libera. Io andrò a casa di John e Annie e poi andremo insieme alla festa di Pietro. Magari tu mi puoi portare a casa verso mezzanotte in macchina"

CHIARA: "Perfetto allora io vi aspetto tutti! Ciao Paola!"

PAOLA: "Ciao Chiara, ci vediamo stasera!"

Test B

Luigi e Roberto sono andati a fare un'escursione insieme sulle Dolomiti nel mese di luglio. L'escursione è stata molto lunga e stancante e i giorni dopo hanno avuto male alle gambe. Hanno anche dormito nei rifugi alpini, che per fortuna avevano prenotato la settimana prima. Infatti nel mese di luglio in montagna ci sono molti turisti e spesso non ci sono camere libere nei rifugi.

LUIGI: "Ciao Roberto, la bella escursione della settimana scorsa mi ha distrutto ma io sono già pronto per farne un'altra!! Che ne dici di andare a visitare il Parco del Gran Paradiso? "

ROBERTO: "Mamma mia!!!! Io sono ancora stanco dalla gita scorsa! Comunque è una bella idea. Quando vorresti andarci?"

LUIGI: "Vorrei andarci il mese prossimo, verso la fine del mese, magari ci saranno meno turisti!"

ROBERTO: "Dunque....devo vedere la mia agenda perché ho molti impegni lavorativi.....ecco qui: la settimana prossima devo andare a Bologna, fra due settimane devo essere a Trento.....poi la settimana dopo resto a lavorare a Padova.....sì, ti accompagno, sai che amo le regioni del nord Italia. Sono stato l'ultima volta al gran Paradiso due anni fa : ho fatto lunghe passeggiate e c'era caldo. I miei amici però mi

hanno detto che sono stato fortunato perché la settimana prima faceva freddo e c'era ancora la neve"

LUIGI: "Beh....tutti sanno che tu sei fortunato! Ti ricordi quando siamo andati al lago di Como, un po' di tempo fa? Era la prima settimana di Marzo, il tempo era bellissimo ma nei giorni prossimi è arrivata quella terribile tempesta!"

ROBERTO: "ahahaha.....è vero! Che bei tempi! allora non ero solo fortunato ma ero anche in gran forma.....Senti, ora devo andare, ti chiamo fra qualche giorno e decidiamo l'orario di partenza, va bene?"

LUIGI: "Perfetto, a risentirci!"

ROBERTO: "Ciao Luigi!"

Test C

<p>E' giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si incontrano alla fermata dell'autobus.</p> <p>Francesco: "Ciao Chiara! Ieri hai fatto l'esame di matematica? L'altro ieri ti ho chiamato per dirti in bocca al lupo ma avevi il telefono spento "</p> <p>Chiara: "Ciao Francesco, no, l'esame è domani alle 3.00 p.m. e non mi sento preparata."</p> <p>Francesco: "Ma dai, Chiara, sei sempre stata bravissima in matematica, se oggi pomeriggio e domani mattina ripassi andrà tutto bene".</p> <p>Chiara: "Grazie. E tu Francesco, sei pronto per il concerto di musica? E' per stasera, giusto"</p> <p>Francesco: "Sì,oggi è così importante per me...! Ieri sera ero molto più sicuro e tranquillo".</p> <p>Chiara: "Io verrò sicuramente a ascoltarti."</p> <p>Francesco: "Grazie Chiara. Dopodomani andrò a Ferrara, vieni? Ci rilasseremo!"</p> <p>Chiara: "Buona idea!ci vediamo al tuo concerto!"</p> <p>Francesco: "Ciao, a dopo!"</p>	<p>Era un giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si sono incontrati alla fermata dell'autobus. Francesco ha chiesto a Chiara se <u>il giorno prima</u> avesse fatto l'esame e ha aggiunto che <u>due giorni fa</u> l'aveva chiamata per dirle in bocca al lupo ma Chiara aveva il telefono spento. Chiara ha risposto che l'esame era <u>il giorno successivo</u> alle 3.00 e che non si sentiva preparata. Francesco l' ha incoraggiata e le ha detto che era sempre stata bravissima in matematica e che se <u>quel pomeriggio e la mattina dopo</u> avesse ripassato, sarebbe andato tutto bene. Chiara lo ha ringraziato e gli ha chiesto se fosse pronto per il concerto di musica e se fosse per <u>quella sera</u>. Lui le ha risposto di sì e che <u>quel giorno</u> era molto importante per lui. Francesco ha aggiunto che <u>la sera prima</u> era molto più sicuro e tranquillo. Chiara gli ha assicurato che sarebbe andata ad ascoltarlo. Francesco l'ha ringraziata e le ha detto che <u>fra due giorni</u> sarebbe andato a Ferrara per rilassarsi e l'ha invitata. . Chiara ha accettato e i due amici si sono salutati.</p>
--	---

Studentessa TG, autunno 2014, primavera 2015

Test A

PAOLA: "Ciao Chiara, sono tornata a casa adesso e ho appena letto un messaggio di Pietro perché avevo lasciato a casa il cellulare. Ci ha invitati tutti a una festa questa sera a casa sua ma io sono molto impegnata in questo periodo. Tu ci vai?"

CHIARA: "Ma certo ! L'abbiamo organizzata insieme! Ci siamo incontrati martedì e abbiamo avuto questa idea, una festa per l'inizio della primavera. Io sono già qui e sto preparando tutto: musica, cibo, bevande..... Ma dai Paola, vieni anche tu, ci divertiremo un sacco.

PAOLA: "Mamma mia.....non so.....dovrei andare lì a casa di Pietro da sola e sai che di solito io non vado neanche alla fermata dell'autobus di sera da sola! E non vado mai a trovare nessuno dopo le 5!"

CHIARA: "Lo so ma porti anche quegli studenti americani, John e Annie, che abbiamo conosciuto in aula studio, ti ricordi. Abitano vicino a te, se non sbaglio. Potresti chiedere se ti vengono a prendere così fate la strada assieme, che ne dici?"

PAOLA: "Sì! È vero che abitano vicino a me. Forse potrei venire con loro alla festa ma vorrei tornare presto perché devo studiare"

CHIARA: "Sarebbe perfetto. Ma se vuoi ti posso passare a prendere in macchina e poi ti porto a casa quando vuoi"

PAOLA: "Ti ringrazio Chiara ma prima devo andare con mia sorella dal dottore e poi la devo portare a fare la spesa, non so a che ora sono libera. Io andrò a casa di John e Annie e poi andremo insieme alla festa di Pietro. Magari tu mi puoi portare a casa verso mezzanotte in macchina"

CHIARA: "Perfetto allora io vi aspetto tutti! Ciao Paola!"

PAOLA: "Ciao Chiara, ci vediamo stasera!"

Test C

<p><i>E' giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si incontrano alla fermata dell'autobus.</i></p> <p><i>Francesco: "Ciao Chiara! Ieri hai fatto l'esame di matematica? L'altro ieri ti ho chiamato per dirti in bocca al lupo ma avevi il telefono spento "</i></p> <p><i>Chiara: "Ciao Francesco, no, l'esame è domani alle 3.00 p.m. e non mi sento preparata."</i></p> <p><i>Francesco: "Ma dai, Chiara, sei sempre</i></p>	<p><i>Era un giovedì e due amici, Francesco e Chiara, si sono incontrati alla fermata dell'autobus. Francesco ha chiesto a Chiara se <u>il giorno prima</u> avesse fatto l'esame e ha aggiunto che <u>due giorni fa</u> l'aveva chiamata per dirle in bocca al lupo ma Chiara aveva il telefono spento. Chiara ha risposto che l'esame era <u>il giorno dopo</u> alle 3.00 e che non si sentiva preparata. Francesco l'ha incoraggiata e le ha detto che era sempre stata bravissima in matematica e che se <u>quel</u></i></p>
---	---

<p>stata bravissima in matematica, se oggi pomeriggio e domani mattina ripassi andrà tutto bene".</p> <p>Chiara: "Grazie. E tu Francesco, sei pronto per il concerto di musica? E' per stasera, giusto"</p> <p>Francesco: "Sì, oggi è così importante per me...! Ieri sera ero molto più sicuro e tranquillo".</p> <p>Chiara: "Io verrò sicuramente a ascoltarti."</p> <p>Francesco: "Grazie Chiara. Dopodomani andrò a Ferrara, vieni? Ci rilasseremo!"</p> <p>Chiara: "Buona idea! ci vediamo al tuo concerto!"</p> <p>Francesco: "Ciao, a dopo!"</p>	<p><u>pomeriggio</u> e <u>la mattina seguente</u> avesse ripassato, sarebbe andato tutto bene. Chiara lo ha ringraziato e gli ha chiesto se fosse pronto per il concerto di musica e se fosse per <u>quella sera</u>. Lui le ha risposto di sì e che <u>quel giorno</u> era molto importante per lui. Francesco ha aggiunto che <u>la sera prima</u> era molto più sicuro e tranquillo. Chiara gli ha assicurato che sarebbe andata ad ascoltarlo. Francesco l'ha ringraziata e le ha detto che <u>fra due giorni</u> sarebbe andato a Ferrara per rilassarsi e l'ha invitata. Chiara ha accettato e i due amici si sono salutati.</p>
---	--

Studentessa MC, primavera 2015

Test A

PAOLA: "Ciao Chiara, sono tornata a casa adesso e ho appena letto un messaggio di Pietro perché avevo lasciato a casa il cellulare. Ci ha invitati tutti a una festa questa sera a casa sua ma io sono molto impegnata in questo periodo. Tu ci vai?"

CHIARA: "Ma certo ! L'abbiamo organizzata insieme! Ci siamo incontrati martedì e abbiamo avuto questa idea, una festa per l'inizio della primavera. Io sono già qui e sto preparando tutto: musica, cibo, bevande..... Ma dai Paola, vieni anche tu, ci divertiremo un sacco.

PAOLA: "Mamma mia.....non so.....dovrei andare lì a casa di Pietro da sola e sai che di solito io non vado neanche alla fermata dell'autobus di sera da sola! E non vado mai a trovare nessuno dopo le 5!"

CHIARA: "Lo so ma vengono anche quegli studenti americani, John e Annie, che abbiamo conosciuto in aula studio, ti ricordi. Abitano vicino a te, se non sbaglio. Potresti chiedere se ti venissero a prendere così fate la strada assieme, che ne dici?"

PAOLA: "Sì! È vero che abitano vicino a me. Forse potrei andare con loro alla festa ma vorrei tornare presto perché devo studiare"

CHIARA: "Sarebbe perfetto. Ma se vuoi ti posso passare a prendere in macchina e poi ti porto a casa quando vuoi"

APPENDICE 2

In questa appendice ho raccolto le 40 composizioni scritte in italiano L2 di studenti americani che hanno costituito il materiale d'analisi per il capitolo 4 del presente lavoro.

Tali elaborati riportano le iniziali degli scriventi, il semestre in cui sono stati scritti e sono suddivisi per l'argomento trattato: descrizione di un libro o di un film, descrizione di un luogo, descrizioni e osservazioni sulla lingua italiana, storie di esperienze personali vissute durante il soggiorno in Italia, testi narrativi. Questi ultimi sono raccolti in due sottogruppi in base alla traccia iniziale fornita agli studenti e di cui si richiedeva lo sviluppo narrativo. Gli elementi analizzati e che hanno fornito materiale d'analisi per il capitolo 4 appaiono sottolineati.

DESCRIZIONE DI UN LIBRO O UN FILM

1. Studentessa MK, autunno 2013

La vita è bella è un film commedia drammatica del 1997 diretto e interpretato da Roberto Benigni. Non solo, lui ha anche scritto la trama con l'aiuto di Vincenzo Cerami. Il film era pubblicato nell'anno 1997 in Italia, ma negli Stati Uniti è uscita solo in ottobre 1998. Le lingue originali in cui il film era prodotto erano italiano, tedesco, e inglese. Questo film è stato un grande successo non solo per Roberto Benigni, ma anche per la cinema italiana, incassando quasi 46 bilioni di lire e 57 milioni di dollari. Un lordo mondiale di 229.163.264 dollari. Il film ha vinto un Oscar per la migliore colonna sonora, e il miglior film straniero. Benigni ha anche vinto il premio per il migliore attore protagonista nel 71° Academy Awards per il suo ruolo in *La vita è bella*. Era nominato anche per molti altri premi, che includano, David di Donatello (1998), Premio Lumière (1999), Screen Actors Guild Awards (1999), ecc. Il film ha vinto 55 premi nel corso degli anni e era nominato 31 altre volte.

Nel 1999 è uscito in America un'edizione doppiato in inglese, ma non è stato un successo. In questa versione, Benigni viene doppiato da Jonathan Nichols, un attore americano, mentre Dora ed il piccolo Giosuè vengono doppiati da Ilaria Borrelli, una napoletana, e James Falzone, un italo-americano. Il 22 ottobre 2001, il film fu trasmesso in TV per la prima volta da Rai 1 e fu visto da 16.080.000 telespettatori. Questo era il dato d'ascolto più alto per un film nella televisione italiana, dopo del film *Il nome della rosa* che resisteva il record d'ascolto di 14.672.000 dal 1988.

Il film è ambientato ad Arezzo negli anni 1930 quando Guido, interpretato di Roberto Benigni, un giovane ebreo si trasferisce con il suo amico Ferruccio Papini. Mentre cercando un lavoro, Guido incontra Dora, una maestra, in cui la chiama principessa. Guido comincia a lavorare

come cameriere nell'albergo più lussuoso della città di Firenze in cui suo zio, Eliseo, lavora come il capo cameriere. Dopo di un po' di tempo, e dopo aver seguito Dora fino al teatro e aver creato delle situazioni 'casuali' per incontrarla, le due parlano e lui finalmente le confessa il proprio amore per lei. Ma purtroppo, lei avrebbe già dovuto aver sposato, e qualche sera dopo, il suo fidanzato, Rodolfo, vuole festeggiare il fidanzamento ufficiale con Dora al Grand Hotel, dove lavora Guido. Dora non sarebbe mai stata innamorata di lui, quindi decide di contraccambiare i sentimenti di Guido e va via con lui su un cavallo bianco, in cui sul suo dorso avessero scritto "cavallo ebreo", perché era già cominciata la discriminazione razziale. Nel 1939, Guido e Dora si sposano e nasce suo figlio, Giosuè.

Qualche anno dopo, Guido apre una libreria e Dora continua ad essere un'insegnante. Purtroppo, il giorno prima del compleanno di Giosuè, Guido viene richiamato dai fascisti e lui, suo figlio e Eliseo vengono deportati in un campo di concentramento nazista, insieme con altri cittadini ebrei. Dora, quando si rende conto della situazione, decide di parlare con un tenente delle SS per convincerlo di permetterla di salire sul treno volontariamente per essere con la sua famiglia. Per proteggere l'innocenza del suo figlio, Guido racconta a Giosuè che stanno partecipando ad un gioco, in cui si dovranno affrontare molte prove per vincere un carro armato. Un giorno, all'improvviso, i soldati tedeschi abbandonano il campo e Guido riesce a nascondere Giosuè in una cabina, dicendogli che non può uscire da lì fino a quando lui ritorna. Invece, mentre cercava Dora, viene scoperto e ucciso. Al mattino seguente, Giosuè esce dalla cabina e vede i soldati americani in cui salgono di un carro armato. Convinto di aver vinto il premio finale, grida "È vero!" Il film finisce con Giosuè dicendo, "Questo è la mia storia, questo è il sacrificio che mio padre ha fatto, questo è stato il suo regalo per me."

Il film non è stato un successo per niente. È veramente un film bravissimo, degli dei miei più preferiti, che parla della guerra in un modo più satirico. Le scene mostrano aspetti reali della guerra, momenti della vita delle persone ebrei e anche tedeschi, e la storia d'Italia in questo tempo brutto. Le prestazioni di Roberto Benigni, Nicoletta Braschi e Giorgio Cantarini sono state avvincenti, e le ha fatto vincere l'Oscar tante volte. È consigliato a tutti, anche se non sono ebrei o non sono interessati nella storia della guerra. Questo film è per tutti che hanno almeno 18 anni, che vogliono approfondire e capire gli anni 30 e 40 e le cose che hanno successo nel mondo durante questo tempo in un modo più comico e piacevole. Non devono solo essere interessati ad approfondire il periodo storico il che si basa il film, ma anche per credere nella frase, "la vita è bella". Per noi tutti, la vita è veramente bella.

2. Studente BB, autunno 2013 - primavera 2014

Harry Potter è un uomo nato il 31 luglio 1980 ai genitori Lily e James Potter. Diventa un orfano un anno dopo quando il Signore Scuro uccide i genitori e anche prova ad uccidere Harry, senza successo. Per questo motivo è famoso nel mondo dei maghi, e gli atti che fa durante la sua adolescenza lo viene anche più famoso. Harry viene adottato dagli zii che lo maltrattano e non gli dicono la verità che è un mago. Appena compiuto undici anni, scopre la verità e inizia a frequentare La Scuola di Magia e Stregoneria di Hogwarts.

Il suo primo anno riesce a interrompere un professore che fa un piano di aiutare il Signore Scuro a riprendere potere. Il suo secondo anno interrompe un altro piano così e salva la vita di Ginny Weasley (che diventa sua moglie nel futuro). Il terzo anno aiuta a liberare Sirius Black, prigioniero ingiustamente accusato. Il suo quarto anno vince i giochi mondiali dei maghi che lo

rende più famoso dappertutto, ma durante questi giochi il Signore Scuro torna in potere. Harry passa gli ultimi tre anni dell'istruzione provando a interrompere i piani del Signore Scuro. Una guerra comincia tra i maghi, e dopo questi tre anni Harry Potter riesce a uccidere il Signore Scuro, e tutti i suoi seguiti (chiamati i Mangiamorte) disperdono.

Harry diventa un simbolo della libertà dei maghi e un paio d'anni dopo si sposa con Ginny Weasley. Hanno tre figli: James, Albus, e Lily; tutti chiamati così per via delle persone che influenzano la vita di Harry. Attualmente lavora nel Ministero di Magia come capo dell'ufficio Auror.

Harry Potter, famosissimo mago, è nato il 31 luglio 1980 ai genitori Lily e James, anche loro già famosi maghi. Il diabolico Signore Scuro uccide i genitori in un violento litigio solo un anno dopo la nascita di Harry. Il Signore Scuro prova ad uccidere anche Harry, fortunatamente senza successo, e lui scompare, lasciando Harry purtroppo un orfano, ma venendolo famoso come il Ragazzo che Ha Sopravvissuto. Poi Harry viene ad abitare dai cattivi zii che lo trattano come un patetico schiavo. Per fortuna, il buono mezzo-gigante Hagrid viene a salvare Harry da una spiacevole vita dei babbani e lo porta alla migliore scuola del mondo per i maghi: Hogwarts.

A undici anni Harry mostra già quanto coraggio ha quando confronta da solo un professore che vuole il terribile Signore Scuro in potere di nuovo. L'anno dopo Harry mostra com'è un eroe vero quando fa battaglia con un serpente lungo venti metri con solo una spada e salva la vita della giovane Ginny Weasley come se lui fosse un eroe greco dalla mitologia. (Forse è qua quando loro iniziano a sentirsi innamorati di se stessi, anche se sono ancora bambini, eventualmente si sposano, e comunque mi è sempre piaciuta una bella storia d'amore.) Il terzo anno Harry libera suo padrino Sirius Black dalla morte alle mani degli spaventosi dissennatori. Il quarto anno Harry entra nei pericolosi giochi dei maghi, fa battaglia con un grande drago, naviga il mare combattendo i suoi mostri, e finalmente conquista un labirinto con una menta che prova a ucciderlo. Poi, Harry, coraggioso come sempre, combatte contro il Signore Scuro, dopo che torna in corpo, in un intenso e straziante litigio. Dopo questo tutto scoppia in una guerra civile tra i maghi e questa guerra è come un film: piena d'azione, della morte, e dei tristi gridi dei caduti.

Nei prossimi tre anni Harry continua a combattere contro il Signore Scuro e i suoi cattivi piani per controllare il mondo. Questa lunghissima guerra finalmente finisce con la famosa battaglia di Hogwarts quando Harry uccise il Signore Sicuro e assicura la libertà dei maghi. Direi che per via di questo Harry Potter è la persona più importante nella storia contemporanea perché solo lui avrebbe potuto uccidere il Signore Scuro e finisce la guerra. Harry Potter è il pane quotidiano per i maghi perché senza di lui la gente non avrebbe potuto sopravvivere. Adesso Harry vive felicemente con sua bellissima moglie, Ginny, e i loro tre giovani figli: James, Albus, e Lily. Lavora al Ministero di Magia come il bravo capo dell'ufficio degli Auror.

DESCRIZIONI DI UN LUOGO

3. **Studente RL, primavera 2012**

Toledo: La Città più bella del Mondo

Sempre sono contento quando ho la opportunità di viaggiare a Toledo. Toledo è vicino a Madrid nel centro di Spagna. Il paesaggio è arido e durante l'estate fa caldo. Tuttavia, Toledo mi

sembra la città più bella in Europa. Alcune altre città sono belle (come Padova, Venezia, o Barcelona) ma niente può paragonare a Toledo. Io non sono l'unico che pensa che Toledo sia la città più bella del mondo. Il famoso pittore El Greco ha dipinto molti quadri di Toledo. Infatti, il quadro Vista di Toledo è diventato famosissimo. Toledo sempre avrà un posto speciale nel mio cuore. Secondo me, Toledo è più di un simbolo di bellezza, è un posto speciale perché e dove mia famiglia vive.

Le mie cose favorite sono le pareti di Toledo. Le vecchi muri sono marroni, grigi, e altri. Toledo è circondato da un fiume e la città intera è contenuta interno delle muri originali. La città sembra un vecchio castello come i filmi dei Lord of the Rings. Veramente, entrare Toledo è come viaggiare ad un altro mondo. Tutte le aziende vendono le spade e armature. In fatti, crea un atmosfera magica. Anche le strade creano un atmosfera un può magica e certamente medioevale. Le strade sono strette, tortuose, e foderate con ciottoli. Le strade dentro della città sono tutti così, non c'è strade moderne.

La città anche ha grande chiese, castelli, e musei. Fortunatamente, mia nonna ha un appartamento nel centro storico di Toledo. Lei abita a due passi dal cattedrale più famoso di Toledo. Si chiama la Cattedrale di Santa Maria di Toledo è nello stile gotico. È alto, fatto in pietra, e di colore grigio. Ha una torre alta, due porte, e molte molte vetrate con colori che sembrano un arcobaleno. I muri della chiesa sono intricati e intagliati con immagini religiosi. La chiesa te ispira con soggezione per il potere di dio.

La Porta di Bisagra è uno dei miei favoriti posti in Toledo. Durante il medioevo questa porta era la entrata principale della città. Questa porta fu costruito negli anni novecenti. È fatta completamente in pietra ed è grigio come tutti i muri. È anche vecchio e stretto, così stretto che le macchine non possono entrare la città con questa porta. In contrasto alla Cattedrale di Santa Maria, lo stile di architettura è Arabo. Cioè, il disegno della porta ha molti archi. In aggiunta alle archi, la porta ha un disegno elaborato. Scolpito nella pietra sono immagini religiosi, dei battaglie, e di persone importanti che abitavano nella città.

Il Ponte de Alcántara fu costruito dai Romani quando la città fu fondata. Mi piace questo monumento perché posso immaginare tutte le battaglie che sono state combattute sopra questo ponte. Il ponte, come la porta de Bisagra e la Cattedrale di Santa Maria, è fatto in pietra di colore grigio. Il ponte è lungo e stretto ed era costruito nello stile Romano. Cioè, ha due porte a ciascuna estremità del ponte e le rampe del ponte sono archi grandi. Le porte del ponte sembrano la porta di Bisagra ma sono meno elaborati.

Toledo è anche importante per me perché è dove mia famiglia abita. Quando ho la possibilità di vederli sono felicissimo perché non posso vederli spesso ma li amano molto. Quando viaggiamo in Spagna rimaniamo sempre a Toledo per tre o quattro giorni a vedere la nostra famiglia intera perché richiede molto tempo vederli tutti. Mia nonna, miei zii, e miei cugini vivono nella città o in un villaggio vicino alla città. Ho una famiglia grandissima: tre zii, due zie, cinque cugini e un nipote.

La mia nonna o abuela (come tutte le persone la chiamano) è vecchia ma piena di energia. Mio zio favorito si chiama Carlos. Lui fu calciatore e sembra un uomo che una volta, venti anni nel passato, era forte e sportivo. Mio zio Luis fuma come un turco. Mio zio Goyo anche era un giocatore di calcio ma non sembra un pallone come Carlos. Mia zia Conchi è simpatica e sempre mi dà soldi. Cioè, la amo molto. Mia altra zia si chiama Mercedes. Lei è riservata ma gentile. Anche, mi piacciono tanto i miei cugini perché sempre facciamo qualcosa divertente quando i vecchi rimangono a casa.

Ho due cugini favoriti: Marta e Alberto. Tutti i due sono simpatici e sempre giocavano con me quando ero un bambino. Non mi piace il ragazzo di Marta, Bernardo, mentre mi piace molto la moglie di mio cugino Alberto. Mio cugino Ivan è molto intelligente. Sarah si è sposata recentemente e ha un bello bambino Aitor. Victor, il quinto cugino, è un può scortese (non le ho visto in cinque anni e abbiamo stato a Toledo due volte).

Siccome io vengo da una famiglia piccola, vivo con la mia mamma e mio fratello, mia famiglia allargata è importantissima per me. Come la città di Toledo, mi porta ad un altro posto: un mondo magico in un altro senso. In molti casi, famiglia è tutto che avevo.

4. Studentessa WS, primavera 2012

Nella luce mattutina l'aria luccicava con una chiarezza notevole, quella trovata solamente nell'aria dell'inverno. Era il sabato in cui io e la mia mamma ospitante siamo uscite da Padova per fare un giro in campagna. Avevamo deciso di visitare una vecchia casa di ospitalità benedettina, adesso un albergo dove si fa la terapia con il fango e le acque delle terme. Da aprile a ottobre è pieno di turisti ma nella prima settimana di febbraio, il mese più freddo, è una mostra da qualche museo, piena di cose e priva di gente. Dava l'aria di un posto non cambiato molto nei secoli passati, mentre la città vicina si è avvicinata alla modernità. Rimane per me un posto senza nome, ma ricordo lucidamente l'impressione che mi ha fatto. Ancora oggi si vede un muro antico non rifatto da recente come il resto dell'edificio. Questo muro particolare è grigio-marrone, come un tavolo di legno coperto di polvere. Lì e là si trovano dei mattoni vecchi dal Medioevo come tante macchie scure sul muro monotono. Ci sono tre muri rinnovati e dipinti un arancione attenuato, un colore piacevole da guardare in se, ma nello spettro invernale troppo vivido. Nel cortile centrale si rende conto del giardino quasi morto- l'erba tutta bruciata dal freddo dei giorni appena passati come piccole spine sul suolo ostile, un'immagine ripetuta nelle colle nello sfondo. Qualche albero (più scheletro che pianta) rimane, dando un'atmosfera triste alla scena. Dev'essere pieno di vita mentre tutto- gli alberi bianchi come le ossa, l'albergo senza gente, anche il vapore languoroso delle terme- crea un palcoscenico melanconico. Nel centro del giardino c'era una volta un pozzo semplice di pietre per i frati ma adesso si nota una struttura di ferro battuto, eccessivo e volgare mentre dev'essere elegante. L'arabesco del ferro ha interrotto la percorsa visuale con un nero così forte che rassomigliava i passi di un pennello di calligrafia nella mano di un bambino analfabeta.

L'osservazione del primo piano fatto, l'occhio si muove più in su. Si vede per la prima volta le volte della chiesa vecchia, tutte dipinte bianche ma mostrano ancora l'eredità medioevale attraverso nella loro struttura. L'architettura, come la cucina italiana, è semplice ma buona. Come l'interno di una balena, i chiostrini riflettono un'ispirazione organica. Le volte mi fanno ricordare le coste di un immenso mostro sottomarino che non aveva mai visto la luce. Il campanile medioevale è come quello del Palazzo della Ragione, ma con dimensioni più modeste. È tutto di mattoni terracotta, quasi cinque piani di altezza, una sentinella muta delle colle circostanti. Di solito suona le ore di preghiera per i turisti tedeschi che vengono d'estate mentre non ho sentito proprio niente. Quel mattino freddo la colonna sonora era quella di silenzio profondo- il movimento degli alberi nudi non generava nessun rumore e neanche gli uccellini hanno interrotto la tranquillità stupenda dell'albergo. L'inaspettata mancanza di rumore mi ha fatto sentire troppo cosciente della propria presenza, come se avessi tradito il patto di silenzio. Tranne l'architettura medioevale, potrebbe essere un luogo completamente separato dall'influenza della modernità, un momento moro della

natura che domina ancora queste colle. I nostri passi sul marciapiede di marmo hanno disturbato la scena; è arrivato il tempo per tornare a un posto più adatto per persone.

Abbiamo passato dal cortile al salotto lì dentro, dove si vede tutti i conforti piacevoli soprattutto il riscaldamento. Sui muri interni ci sono dei ritratti e delle pitture insieme con le foto di un'altra età, scolorate dagli anni. Accanto alla porta ho visto una foto in particolare che mi è colpita molto. Si nota l'albergo di ottant'anni fa, ovviamente lo stesso luogo senza le imperfezioni più evidenti quando si incontra un edificio faccia a muro. Davanti dall'albergo c'era un ometto vestito tutto in nero con scarpe di cuoio e gli occhiali da sole, la mano su una macchina dell'epoca, immortalato in seppia. Che cosa stava pensando quest'uomo, con la macchina chic e un abito elegante? Potrebbe essere il padrone oppure un turista straniero. Sembra più un ritratto fatto per famiglia che una pubblicità per terapia di fango. Quest'attimo del passato restituisce l'aria umana dell'edificio, nonostante la natura che sorgerà nella primavera e consumerà i muri esterni dell'albergo con delle piante. Sotto la foto, c'è una poltrona comoda, una di quelle che ci invitano per un leggero pisolino o un giallo buono (probabilmente di Agatha Christie o Arthur Conan Doyle) dopo un cioccolato caldo grande come la piscina termale fuori oppure un caffè macciatone in una tazza elegante. In quel preciso momento la poltrona non è stata occupata, quindi si trova sulla sedia un giardino brillante di rose gialle, rose e bianche sullo sfondo azzurro chiaro. Qui e qua ci sono degli uccelli intrecciati nel tessuto, cantando canzoni mute. La scena intera- la poltrona, la foto nella cornice, la fantasia di cioccolato caldo con una montagna di panna- crea un posto ottimo per rilassarsi (magari è questo la vera terapia dell'albergo, non il fango e l'acqua calda che vengono dalle Colle Euganei). Quando si trova in vacanza, ci si comporta come un gatto- dormendo, mangiando, godendo la vita- e si osserva che i gatti non sono quasi mai ammalati.

Il resto del salotto richiama l'atmosfera rilassante con un tappeto una volta rosso e abbastanza logorato per non essere minaccioso agli ospiti. Poltrone fatte come quella appena descritta occupano la stanza come animali strani di legno, stoffa e tessuto. Le finestre, che fanno entrare quella luce del mattino, sono abbastanza grandi per creare un'aria leggera ma non così grandi che portano dentro il freddo. Tende in pizzo ingiallito rimangono ancora lì, sempre aperte per mostrare le bellezze semplici fuori. Il lato sinistro dà sul cortile mentre dall'altro lato si vede la strada asfaltata quasi nascosta dalla siepe. Mentre guardavamo il salotto invitante, da lontano abbiamo sentito una campana (non del campanile appena citato, ma da qualcun'altro). È arrivata l'ora di pranzo. Abbiamo lasciato quell'edificio affascinante in campagna e siamo tornate a Padova.

5. Studentessa CP, primavera 2012

Negli Stati Uniti c'è un paese, chiamato Pine Plains. Il paese Pine Plains ha 1.353 persone. È locato nella campagna di "Upstate New York." Pine Plains è vicino a Albany. Non c'è trasporto pubblico in questo paese. "Dutchess County Loop", la azienda di trasporto, non provvede il servizio degli autobus nei paesi più nord nella contea. Tuttavia, il treno è un mezzo di trasporto molto usato dalle persone che abitano a Pine Plains. Le fermate del treno più vicino a questo paese sono Poughkeepsie e Wassaic. Ci sono le fermate finale del "Harlem Line." Quando si prende il treno da queste fermate è tre ore alla città di New York. Durante il giro si può vedere il fiume famoso, chiamato "The Hudson." Ci sono due altri fenomeni di natura: la montagna e il lago a questo paese. Hanno lo stesso nome: Stissing. C'è anche la scuola "Stissing Junior Senior School" e un ristorante, "Stissing House" con questo nome. Infatti, Stissing House è uno degli più vecchi ristoranti in America.

Pine Plains è fondato nel 1706. Il fondatore era Johannes Pulver. Lui era tedesco, e la sua famiglia era la prima famiglia in questo paese. Il suo discendente è Gregg Pulver, il sindaco di Pine Plains. Adesso a Pine Plains c'è il municipio, una banca, l'ufficio postale, una stazione per rifornimento, una farmacia, due ristoranti, un bar e una biblioteca. C'è solamente un semaforo (meno degli altri paesi in questa parte di New York). Ci sono circa centocinquanta laureati dal liceo annuale. Al liceo ci sono due programmi agricoli, 4-H e FFA. 4-H significa "testo, mani, cuore, e saluta" (head, hearts, hands, and health). FFA è gli "contadini futuri degli Stati Uniti" (future farmers of America). C'è una festa annuale del raccolto. Quasi tutta della comunità partecipa e prepara questa festa. C'è un'altra festa nell'inverno. È chiamata "Festività della Luce." Mentre la festa del raccolto è durante il giorno, "Festività della Luce" è durante la sera.

Ci sono tante mucche e manzi a Pine Plains. Infatti, ci sono più mucche nel questo paese di tutte le persone che abitano a Pine Plains. Inoltre, l'equitazione è un mezzo di trasporto molto usato durante l'estate. Nell'inverno, tante persone usano i spazzanevi per sgomberare le strade. Ci sono le strade non asfaltate a Pine Plains. Le diventano pericolose quando c'è il gelo. Il dipartimento di trasporti solamente sgombera le strade più usate nel paese. Un'altra cosa pericolosa è la mancanza di un ospedale a Pine Plains. Si deve andare venti chilometri per stare in ospedale. Benché ci sia un dottore che ha un ufficio a Pine Plains. C'è una caserma dei pompieri nel paese e le ambulanze in caso di emergenza. Non c'è un'università in questo paese, ma c'è l'università della contea. È trenta chilometri sud di Pine Plains.

Pine Plains è come un posto in un film degli anni cinquanta. È un piccolo paese con l'aria di un villaggio molto lontano dalle cose moderne. Infatti, Pine Plains è lontano dagli altri paesi e sembra molto vecchio. Le persone che abitano in questa parte di New York per lo più sono i contadini. Inoltre, nei pascoli di Pine Plains c'è un mare delle mucche. L'agricoltura è il sangue di questa comunità. Senza i contadini, Pine Plains non sarebbe un paese così bello. Infatti, il sindaco, Gregg Pulver è un contadino come molte persone che abitano a Pine Plains.

In farmacia, si può mangiare il gelato, come negli anni cinquanta. Un gelato in farmacia costa solamente un dollaro, forse perché la fattoria (e le mucche) è vicino al centro di Pine Plains. Quando si ferma all'unico semaforo, si può vedere tre fattorie. Le famiglie che abitano qui sempre sanno chi ha le mucche per il latte e i manzi per il bistecca. Il mercato ha tutte le cose locali, una buona cosa oggi. La comunità sempre aiuta i contadini come una mano aperta per alzarsi dall'acqua pericolosa. Specialmente, la festa del raccolto sono tempi speciali per tutte le persone che abitano a Pine Plains. È come una vacanza a Disney per i giovani. Per gli adulti è un'opportunità di sentire la forza della comunità e per incontrare tutti gli amici. Si può vedere le mucche, i maiali, i polli, e le pecore. Si può mangiare il buonissimo cibo locale. Inoltre, si può vedere tutte le sorrisse delle persone che hanno l'orgoglio nelle cose fatte da mano. Quando era giovane, non vedevo l'ora quando arriva la festa del raccolto.

La "Festività della Luce" è anche una festa annuale speciale per gli abitanti di Pine Plains. Tutte le persone possono creare carri per la sfilata. Quando vedo la festa, io posso sentire che nessuno respira quando, finalmente, il sindaco apre la luce dell'orologio e l'illuminazione stradale. Sento orgoglio per mio paese quando i vigili del fuoco marciano davanti di me. C'è un senso che tutte le persone hanno lo stesso cuore. Mio paese, in questo momento, diventa un'anima diviso da tutta la comunità. Pine Plains veramente è un paese speciale.

6. Studentessa AC, autunno 2015

Perchè mi ricorderò Ferrara?

Ferrara è una bella città medievale e rinascimentale. È situato nella regione di Emilia-Romana, un po' sud di Padova. Ha tanta bellezza e importanza culturale, e per questi ragioni UNESCO la ha dato il titolo di patrimonio dell'umanità. Prima di andare là, non sapevo niente della città, ma ho imparato un sacco di cose durante la nostra gita. Le cose che io ho preferito erano il duomo, il castello Estense, e le mura rinascimentali.

Una delle prime cose che mi è piaciuto di Ferrara era il duomo. Si chiama la Basilica Cattedrale di San Giorgio. Mi è piaciuto molto anche la piazza Trento Trieste perché era simile delle piazze di Padova, che sono i miei posti preferiti in città. La prima cosa che ho visto erano le colonne delle gallerie della cattedrale. Avevano tutte le forme e disegni diversi. Non ho mai visto questo tipo di architettura in una cattedrale o di qualsiasi altro tipo di costruzione. La storia del loro disegno era un bel racconto. La leggenda dice che un diavolo voleva rovinare il disegno della cattedrale, quindi durante la notte ha cambiato le colonne in modo che nessuno di loro erano gli stessi. La mattina dopo, i cittadini di Ferrara sono piaciuti le nuove colonne così tanto che il diavolo rimasto deluso.

La facciata della cattedrale è anche molto affascinante. Ci sono tante sculture e piccoli dettagli che si poteva guardare tutto il giorno. Il duomo è una basilica che è dedicata a San Giorgio Martire, il santo patrono di Ferrara. Ci sono molti simboli di San Giorgio nell'esterno della chiesa. Lo si può trovare sulla facciata della chiesa uccide il drago. C'è anche la rappresentazione delle quattro stagioni sui quattro angoli della ingresso principale. L'interno della chiesa è più incantevole dell'esterno. Dall'esterno, la chiesa non sembra così grande, ma dentro ci si sente grande. Ci sono archi giganti con bei disegni. Ci sono molti altari che erano tutte arredate e venerata. Mentre l'esterno ha un design in stile medievale, quasi gotica, l'interno è molto barocco e ornato.

Ho visto tante chiese in molti luoghi diversi in Italia e anche in altri paesi. La Basilica Cattedrale di San Giorgio Martire era molta unica per me per il suo disegno intricato, esterno medievale, e interno barocco contrastanti. Inoltre, il disegno diverso delle colonne della galleria è probabilmente una delle cose più uniche che io abbia mai visto. Ricorderò sicuramente il duomo ogni volta che io penso di Ferrara.

Un'altra parte della città che era molto interessante era il Castello Estense. Fu abitata dalla famiglia degli Estensi nel 14° secolo. È un castello medievale nel centro della città che è circondata da un fossato. Penso che questo castello sia il primo che ho mai visto con un fossato. La maggior parte dei castelli che ho visto erano le fortezze, quindi era interessante vedere un tradizionale castello medievale. Mi piaceva passare attraverso ogni stanza e immaginare come era la vita durante il tempo il castello era abitato. Mi è piaciuta soprattutto andare nelle celle della prigione e vedere gli scritti sulle mura.

C'erano bei affreschi in tutto il castello, ma l'arte più interessante era nella galleria del castello. Avevano molte opere d'arte che tutti sono dipinti di artisti ferraresi dentro le stanze del castello. I due artisti principali erano Giovanni Boldini e Filippo de Pisis. Sono pittori impressionisti. Impressionismo è uno dei miei stili preferiti d'arte, così ho apprezzato molto la galleria d'arte. Lo stile di Boldini è molto più tagliente e preciso, invece lo stile di Pisis è più astratto. La nostra guida ci ha detto che Pisis soffriva di disturbo bipolare, e poi ha sviluppato la malattia di Parkinson. Sono molto interessata di psicologia e disturbi del cervello, quindi ero molto affascinato quando ho sentito questo fatto. Ho iniziato a notare un po' di mania nei suoi dipinti. Quando ero nella galleria,

quasi dimenticavo che ero in un castello medievale. Era molto bello osservare l'arte dai artisti ferraresi all'interno di un castello molto storico.

L'ultima cosa che abbiamo fatto prima di partire dalla città era camminare per le mura rinascimentali di Ferrara. Era molto affascinante. Sembrava moderno perché c'erano persone che esercitavano là ed era vicino all'autostrada, ma c'erano anche pezzi del muro originale visibili che si ricordavano come vecchie erano davvero. Era molto rilassante e sereno a camminare lungo le mura e vedere il fogliame caduta. Non ho mai visto qualcosa di simile a quello in Italia. Io sicuramente ricorderò Ferrara per le sue mura rinascimentali unici.

In totale, Ferrara era una città molto bella. Se non si conosce bene l'Italia, probabilmente non si conosce la città di Ferrara. Secondo me, i luoghi che non sono molto noti sono i più belli. Ferrara era come una tipica città italiana perché aveva piazze, chiese e mercati, ma era unico per le sue mura rinascimentali e il suo duomo complicato progettati. Ho apprezzato molto la giornata a Ferrara e non la dimenticherò presto.

7. Studentessa AsCe, autunno 2015

Ferrara era una bella città. Mi è piaciuto tantissimo. Mi ricorderò sempre del Castello Estense, la Piazza Ariostea, e anche la torre Molinella. Il Castello era immenso e il museo al fine era molto interessante. La Piazza Ariostea era bella e posso immaginare gli eventi in vecchi tempi. E non ho mai visto un'altra torre pendente che non sia di Pisa, quindi questa di Ferrara era una cosa completamente nuova.

Ma la cosa, dal punto di vista mio, che è la più interessante è l'architettura della Basilica Cattedrale di San Giorgio Martire. L'architettura è bella e molto interessante perché le colonne sono diversi e ha diversi tipi di architettura. Di solito, le chiese sono troppo omogenee. La diversità di questa chiesa mi sembra bellissimo. Non è solamente una cosa diversa dello usuale è anche bellissima. Le colonne aiutano con la bellezza della chiesa.

Ma perché sono così? Perché non sono tutti uguali? C'è una favola con la ragione ipotetica. Se dice che la chiesa era costruita con tutti le colonne uguale è diritti. Un giorno il papa visito la chiesa e durante la notte il diavolo voleva fare una cosa male. Questa cosa era di rovinare la bellezza della chiesa. Lui decide di cambiare le colonne. Il prossimo giorno quando tutti si sono svegliati, vedono tutte le colonne diversi. Pensano che il papa è la persona che ha fatto questo cambiamento durante la notte. Tutti erano molto felice con il cambio delle colonne perché era meraviglioso, quindi amano il papa di più. Il diavolo non ha vinto. Questa storia, anche se una favola, è bella. Me dimostra come il diavolo mai vince.

Mi ricorderei di questa Cattedrale, anche, perché tutte le colonne ha un significato. Presumibilmente, tutte le colonne insieme fanno una frase. Questo è stato studiato per tanti anni, ma non hanno trovato il significato ancora. Tanti professionali continuano a studiare quello che dice la Basilica. Secondo me, questo è interessante perché non posso immaginare che cosa dice e qual è la sua importanza. L'architetto di questa Basilica era intelligentissimo. Ha fatto un significato che nessuno sa e anche il numero dieci è un numero importante. Hanno trovato che il numero dieci sempre appare in un modo significante. Hanno scoperto che tutto viene a decine.

Le colonne sono belli, ma la facciata è una meraviglia! Ha un stilo romanico che se divide in tre e un stilo gotico sopra. Ci sono tanti simboli e sculture di diverse cose. Per esempio, ci sono figure del diavolo sulla facciata. Questo è interessante perché mi sembra come una promemoria delle conseguenze se non seguono la chiesa. Si vede anche San Giorgio e scene del Nuovo

Testamento, una statua dorata della Vergine e il Bambino, e scene della storia di Ferrara. La Basilica riassume un sacco di storia in solamente la facciata. Una cosa interessante delle sculture è che sculture delle donne sembrano come uomini. Non so la causa di questo. L'interno della Basilica è una bellezza. Ho pensato che le colonne, la facciata, e le sculture erano sufficiente ma l'interno è tanto bello come fuori. Ci sono molte cupole e archi con disegni diversi di colore oro e con lampadari. Mi è piaciuto l'interno perché era semplice e bello.

Nel complesso, la città era piacevole. È stato facile da navigare e aveva molte caratteristiche interessanti. Il centro della città era piena di mercati, che mi piace perché rende l'atmosfera più viva. Inoltre, una delle cose che preferisco dell'Italia è la quantità di biciclette che le persone corrono. Poi ho imparato che Ferrara è la città con il maggior numero di abitanti che guidano le biciclette. Mi piace andare in bicicletta, quindi questa era una cosa eccellente per sapere.

OSSERVAZIONI SULLA LINGUA

8. Studentessa AR, primavera 2014

L'immersione totale: Riflessioni sul mio rapporto con la lingua italiana

Le settimane prime della mia partenza per l'Italia per un programma di studio all'estero da febbraio a maggio, ero nervosissima. Il programma non è in una città con molti turistici come Firenze, per esempio, ma è invece in Padova, una piccola città nella regione di Veneto. Sapevo che in una città come Padova la mia capacità di capire e usare la lingua sarebbe molto importante. I corsi, di cui mi sono iscritta per quattro, sono in italiano e gli studenti vivono con le famiglie ospitanti. Ho studiato l'italiano nel liceo con una buona professoressa, e poi, per tre semestri all'Università di Boston, ma a causa di problemi con gli orari delle lezioni, non ho preso un corso in italiano in più di un anno prima della mia partenza. Non vedevo l'ora di partire per questo bel paese, ma allo stesso tempo, ero veramente nervosa per le prossime quattro mese.

Adesso, più di un mese è passato dal mio arrivo a Padova. E che mese! Era certamente il mese migliore della mia vita. Mi piace ogni secondo della mia vita qui nonostante che ho alcuni sfide con la lingua tutti i giorni. Faccio sempre degli errori, e qualche volta ho le difficoltà con il dialetto veneziano. Sapevo che gli italiani parlano velocemente, ma non potevo capire quanto velocemente! C'erano anche molte altre sorprese. Mi esaurisce guardare la televisione, per esempio. Qualche volta, sono in grado di capire quasi tutto delle storie del telegiornale, ma spesso non capisco niente. O, mi ricordo che tutte delle mie professoressa hanno detto che "Non è giusto dire 'Sono Alyssa.' Le persone italiane dicono sempre 'Mi chiamo...'," e questo fatto non è giusto. Io e gli altri studenti eravamo anche sorpresi con la nostra difficoltà con gli ingredienti dei menù e con l'uso frequente di parole come "allora," "quindi," e, ma certo, la nuova parole preferita degli studenti, "boh." Ma adesso, dopo sei settimane di mangiare, non abbiamo nessun problema con il cibo, e noi ci aiutiamo spesso con le parole sconosciute. È bello imparare insieme in un gruppo con le persone su cui si può dipendere.

Dapprima, la notte del mio arrivo, ero molto preoccupata perché mia madre di ospite non capisce una parola d'inglese e non c'è nessun altro nella casa. "Come diventiamo amichevole con questa barriera linguistica?" mi ho chiesto. Oggi, comunque, sono orgogliosa di poter dire che Luisa ed io abbiamo sviluppato un rapporto meraviglioso. Lei mi aiuta con la pronuncia o con la grammatica durante le nostre cene o gite, ma lei capisce anche quando io sono stanca e non riesco a

parlare bene. Con lei, posso usare un'ampia gamma del vocabolario quando cuciamo insieme o discutiamo le differenze tra la vita italiana e la vita americana.

Con la mia famiglia ospitante ho le più difficoltà, ma allo stesso tempo la migliore pratica. Per esempio, durante le prime settimane dell'esperienza, abbiamo mangiato molte cene con la famiglia di un'altra studentessa, Casey che non aveva mai studiato la lingua italiana. A queste divertenti cene di famiglia, ho dovuto tradurre per Casey e mia madre di ospite (ma adesso, dopo solo due mesi, questo non è necessario perché Casey riesce a parlare in italiano la maggior parte del tempo!) e questi esercizi in traduzioni erano ottimi pratica.

Ho due fratelli di ospiti che non vivono nell'appartamento della sua madre, ma vengono alla casa per cena tante volte. Con uno dei due fratelli, il fratello minore, che si chiama Paolo, sono in grado di conversare. Perché, il primo piano del mio edificio è l'ufficio di Paolo, nel pomeriggio prendiamo spesso un tè insieme, e mi piace questo tempo di praticare. Però, quando ho incontrato l'altro figlio di Luisa, Giovanni, era sorpresa di avere difficoltà con la sua pronuncia perché Giovanni barbotta e parla velocemente. Lui ho anche l'abitudine di dichiarare con alta voce "Va bene!" quando c'è un silenzio, ponendo fine tutte le conversazioni. Durante la prima cena con lui, non ho capito nessuna delle sue domande. Ho faticato tutta la notte con la lingua, ma poco a poco diventava più facile ed ero orgogliosa dei miei progressi con mio fratello di ospiti. La mattina prossima, comunque, ho sentito Giovanni sul telefono con un amico. Giovanni sa parlare perfettamente l'inglese e lui vuole che io pratici!

Malgrado tutti gli errori e momenti imbarazzanti, ci sono molti piccoli successi ogni giorno con la lingua italiana. Per esempio, la settimana scorsa ho fatto una presentazione di quaranta minuti per il mio corso di letterature sul romanzo "Teorema" di Pier Paolo Pasolini e, secondo me, la presentazione orale è andata bene. Ero preoccupata di non riuscire a parlare per un periodo lungo, ma quando ho visto l'orologio durante la presentazione, ero contenta di realizzare quanti minuti che sono passati. Inoltre, ho avuto molte conversazioni con sconosciuti nei bar o nei parchi. In questo senso, le persone italiane sono più amichevoli degli americani che non vogliono mai parlare con gli estranei. Ieri, ho avuto anche una piccola vittoria nella casa mia. Nella cucina, c'è stato un uomo con cui mia madre di ospite discuteva i progetti architettonici per il suo terrazzo. In fronte di quest'uomo sconosciuto, mia madre di ospite mi ha fatto domande della mia sera scorsa e del mio programma per il giorno. Dopo la conversazione, l'uomo ha detto a Luisa "Tua figlia?" Una persona italiana ha pensato che io fossi una vera italiana! Per queste ragioni, vedo molti miglioramenti nelle mie capacità, ma i miei obiettivi per il futuro è parlare di più in italiano con gli studenti americani perché a questo tempo siamo in grado di conversare. Vorrei anche, con tutto il mio cuore, sognare in italiano. Spero di avere una notte in cui tutta della mia mente è veramente italiana.

9. Studentessa EK, primavera 2014

All'italiano rimpara sempre io

Quando ho cominciato a leggere la poesia lirica, mi sono innamorata della parola "gentile." Il senso in italiano, nella poesia del medioevo, ha una connotazione per cui non esiste un paragone in inglese. Suggerisce la nobiltà esteriore e quella interiore, cioè l'onore che si mostra e anche quello che non si può vedere. Una poesia da Guinizzelli comincia così: "Al cor gentil rimpara sempre amore." I cuori gentili accolgono l'amore in un senso; quindi mi pare che essere gentile voglia dire "essere aperto all'amore."

Se ci fosse una lingua gentile così, sarebbe l'italiano. Anche se io non parli italiano benissimo, l'italiano è accogliente. In italiano, non sono in fretta; infatti, è meglio, qualche volta, di usare più di parole. Quando sono abituata all'inglese, che è molto più netto, quando parlo l'italiano mi sento un po' come il "cor gentil" di Guinizzelli. Vorrei dire che l'italiano mi fa sentire più gentile. Non è vietato di scrivere delle frasi lunghe, e la ricchezza delle parole in una frase è considerata una cosa bella.

Quando scrivevo le tesine in liceo, ho imperato di usare meno parole per la chiarezza. Se avrei potuto tagliare qualcosa, lo facevo. Però, quando leggo i testi italiani, ho notato che non è necessariamente un peccato di lasciare scappare qualche parola di più. Suppongo che l'italiano non sia solamente come il cuore gentile, ma anche come l'amore che la riempie. È una lingua che non si preoccupa con il tempo: dice, "sì, il tempo passa, e allora?" L'italiano mi ha accolto gentilmente perché ha il tempo; rimuova la fretta perché davvero la fretta asciuga il nostro lessico, e il lessico ricco, secondo me, è una delle cose più umane.

L'italiano capisce l'umanità: riserva un modo verbale intero per gli stati d'anima e i dubbi. Forse perché sono stata cresciuta senza un vero senso del congiuntivo in inglese, è stato più interessante per me di scoprire questo modo verbale. Il congiuntivo, benché io non lo usi bene, è uno delle qualità dell'italiano più gentile. Riconosce le cose come il dubbio, l'opinione, e la paura, che esistono dentro l'essere umana. Se la gentilezza è una qualità come descrive Guinizzelli, cioè dentro il cuore, il congiuntivo dev'essere il modo verbale più gentile. Anzi, dà potere a queste qualità dentro l'umano.

La gentilezza in questo primo verso della poesia da Guinizzelli suggerisce secondo me e il delicato e l'indelicato. Il calore della lingua italiana verso la persona che la parla è molto aperto, cioè dà la facilità di esprimere qualsiasi pensiero. È la mia esperienza, paradossalmente, che quando parlo in italiano riesco di esprimere gli emozioni più grandi, benché il mio lessico sia un po' più piccolo. Forse è perché l'italiano suona più corrente, e meno netto, ma i miei pensieri meno delicati, anzi meno formati, vengono spesso espressi meglio in italiano.

Comunque, l'italiano è così gentile con il delicato come l'indelicato. Le espressioni idiomatiche, per esempio, sono costruzioni molto delicati. Quando ci penso, possono esprimere delle idee molto astratte. L'espressione "volerci" dà la volontà, in un senso, a qualsiasi oggetto. "Ci vuole un po' di sale," naturalmente, vuol dire che la persona che sta cucinando vuole mettere un po' di sale nella pasta. Però, in un senso più perverso, l'espressione suggerisce che la pasta vuole un po' di sale, oppure che uno spazio astratto (questo "ci") vuole un po' di sale. Tuttavia, mi piace giocare con queste espressioni. Si deve giocare con le lingue, per cui l'italiano gentile è perfetto.

Un'altra espressione idiomatica che davvero mi piace è "figurati." Me l'ha insegnato mia madre italiana. Vuol dire "niente," ma il senso letterale è diverso, e secondo me, molto bello. Il verbo figurarsi, ho scoperto, vuol dire piuttosto "immaginare." Quindi, quando dico "grazie," e un'altra persona mi dice "figurati," dice veramente "immagina!" Forse vuol dire che io dovrei immaginare una gentilezza da loro parte. Dire "figurati" mostra la gentilezza in un modo nascosto.

10. Studentessa DB, autunno 2014

Anzitutto, si deve dire che l'Italia è composta di diverse lingue e dialetti e che la "lingua italiana" è stata imposta per il governo abbastanza recentemente nella storia. Comunque, questo non significa che ne ha una mancanza di unicità e bellezza. Veramente è tutto l'opposto. Nel italiano nazionale ci sono molte espressioni, frasi e parole che hanno uno scopo sociale e linguistico.

La prima cosa di cui mi sono rendita conto quando sono arrivata all'Italia e' stato l'uso delle parolacce. Contrario agli Stati Uniti, le parolacce si usano molto spesso, da persone con eta' differenti, e con funzioni particolari. Per esempio, la parola "cazzo" fa riferimento a una persona antipatica o cattiva. Quindi si direbbe: "Lui e' un cazzo!" Inoltre, la parolaccia anche si mette come sostituzione alla parola "niente". Per esempio, ci si esclama: "Perche' non c'e' un cazzo da fare stasera!" La seconda parolaccia di cui parlero' e' la mia preferita: sfigato o sfigata. La parola si dice quando una persona o molte persone si sentono che tutto e' successo o succede in contro di loro. Per esempio, se un gruppo vuole andare in spaggia e di cammino hanno una gomma a terra e, di conseguenza, non sono riusciti ad andarci, qualcuno puo' dire: "siamo sfigati!" La terza parola, e' la piu' che adesso sento forte dentro di me, dice: "Vaffanculo", contrazione della espressione "Vai a fare in culo!" Quando uno si trova arrabbiato o arrabbiata con una persona per qualsiasi motivo (per avere litigato, perche' ti ha insultato, ecc.) uno dice questo e significa che uno vuole che vada via ma di maniera grossa e rude. La parola e' enfatica e va dritto al punto. Pertanto, l'uso delle parolacce diventa un arte linguistico e culturale fra gli italiani. Questo concetto suona un po' strano per stranieri ma e la realta'.

Anche nella lingua troviamo frasi idiomatiche che, di maniere linguistiche, servono per descrivere cose peculiari. La piu' che mi piace e': "Prendere in giro." che significa quando una persona deliberatamente t'inganna per motivo buffo. Prediamo un esempio d'una conversazione. Se una prima persona chiede: "Ho portato la mia giacca rossa. Pensi che vada bene?" e l'altra risponde: "No, per niente, Gli italiani pensano che il colore rosso sia molto brutto." e mette apostrofa la prima persona in dubbio. Questa segue dicendo: "Veramente?" e la seconda persona finisce con "Ti prendo in giro!" rivelando che non era certo. Si tratta di approfittarsi dell'innocenza d'altro per un attimo ma di modo carino. Un'altra frase che ho scoperto ieri perche mia madre ospitante me l'ha detta va: "Promettere mari e monti." Questa espressione si dice quando una persona fa delle promesse che in realta' non puo' mantener. Una persona non puo' dare come regalo un monto o un mare perch'e' impossibile. Quindi, queste parole diventano figure retoriche.

Per finire, mi piacerebbe parlare delle similitudine fra frasi italiane e spagnole. Per esempio: "avercela" quando si riferisce a essere arrabbiato con qualcuno. Si puo' dire: "ce l'ho con mia sorella!" In spagnolo, essenzialmente, e' lo stesso concetto. Noi, di lingua spagnola, diremmo: "La tengo con mi hermana!" Coincidenze come queste mi fanno molto piacere perche pensavo che quella espressione fosse attinente solamente ai portoricani e no di pertinenza, in generale, dello spagnolo e meno del italiano! Un'altra cosi' e' la frase "Avere la testa fra le nuvole." che in spagnolo sarebbe "Tener la cabeza entre las nubes." Questa mi porta alla mia gioventu' quando i miei professori elementari costantemente mi dicevano questo seguito da un "fai attenzione!" Infino, la lingua italiana e bella perche rifletta l'energia e passione bella della popolazione.

11. Studente JHW, autunno 2014

Italiano che sorpresa!

Per parlare delle mie cose preferite relative alla lingua italiana, prima inizio con le parole specifiche che trovo ad essere interessante, e poi, vorrei discutere un modo curioso in cui i padovani parlano.

I primi esempi sono le parole "Boh," e "Beh." Mi piacciono queste due parole perche' loro sono interiezioni che suonano quasi esattamente come il loro significato. Per esempio, "boh" significa "non lo so," e lo si usa per esprimere dubbio, indifferenza, or reticenza. Se si dice "boh," si suona veramente come non si sa. Con la parola "boh," c'e' anche un'espressione facciale che e' associata con

"boh" quando lo si dice che aiuta esprimere i sentimenti della sua ignoranza. Per esempio, un amico dice "Secondo te, chi vincerà le elezioni?" ed io rispondo "Boh!" perché non so chi vincerà, e penso che sia stupido per predire il futuro, e quindi, sceglierei "boh" invece di "non lo so." Sembra che i giovani padovani dicano "boh" più spesso degli adulti or anziani padovani. Forse "boh" e "beh" hanno un effetto simile perché la parola indica il suo significato. "Beh" è molto più popolare di tutti gli italiani, e non solo con i giovani. Si dice "beh" quando si vorrebbe iniziare una frase discorsiva o un pensiero, oppure, lo si usa quando si vorrebbe sollecitare una risposta, per esempio "Beh, ti è piaciuta la cena?" Si può sostituire "beh" con "insomma," se si vuole, e "insomma" è molto usato anche a Padova per raccontare un weekend, per esempio.

Chiaramente, la parola "prendere" ha un significato comune, banale, e ordinario, perché lo si usa troppo. Però, l'uso della parola in Italia, particolarmente con le bevande, è molto strano, secondo me (e secondo agli altri americane). Negli Stati Uniti, quando abbiamo bisogno di un caffè, diremmo "fare un caffè," o "avere un caffè" invece di "prendere un caffè," come gli italiani. Per tradurre "to get" dall'inglese all'italiano è difficile, ma quando si traduce "prendere un caffè" dall'italiano all'inglese, si dice "take coffee." Forse se si sta prendendo un caffè attualmente in via o fuori dal bar, si ha il senso a dire "prendere caffè." Comunque quando io sto facendo il caffè, non avrebbe il senso a dire "sto prendendo un caffè," perché lo berrò in cucina -- lo stesso luogo in cui l'ho fatto. Tuttavia, è interessante sentire quando gli italiani provano a parlare l'inglese con i turisti, perché una volta ho sentito un portiere dell'albergo dice "you can take your coffee or your spritz in the piazza, but you have to eat in the restaurant." Il portiere voleva tradurre "si può prendere un caffè o uno spritz in piazza," ma la traduzione non aveva il senso ai turisti americani, perché non *prendiamo* uno spritz, ma *beviamo* uno spritz.

Finalmente, credo che gli italiani usino le parolacce o il linguaggio volgare in una normale conversazione molto più spesso degli americani, particolarmente i giovani. Ovviamente, i giovani italiani non usano le parolacce durante una lezione con un professore, ma parlano così insieme, in pubblico, e tra i membri delle loro famiglie. Frequentemente al tavolo da pranzo, sento il mio fratello ospitante dire "che cazzo," "pezzo di merda," e "stronza" alla presenza della sua madre, e questo fatto sembra un po' inadeguato secondo me. A casa mia, non direi mai le parolacce alla presenza della mia mamma o del mio padre invece. Un altro esempio della frequenza delle parolacce è la canzone che gli amici di un laureato cantano nella strada: "Dottore, dottore, dottore del buco del cul vaffancul vafancul!" Capisco che questo rito è una tradizione antica degli studenti veneti/padovani, ma agli stranieri sembra molto sgarbato. Ovviamente, i giovani italiani non sono maleducati. Tuttavia, non vorrei marciare per le strade di Baltimora gridando le parolacce, anche se avrei voluto per celebrare la laurea di un amico. È possibile che le parolacce in Italia siano diventate ormai troppo comuni, e adesso hanno perso il loro veleno e la loro crudeltà. Negli Stati Uniti, usiamo gli eufemismi per esprimere il disgusto, l'infelicità, e lo shock, per esempio: "gosh," "darn it!," "geeze," e "fudge." Mi pare che questi eufemismi non esistano in italiano. Però, l'unica cosa di cui sono certo e che entrambe lingue invocano il nome di Gesù Cristo quando qualcuno vuole esprimere la frustrazione. Questa espressione è considerata grave in entrambe le lingue.

I paragrafi precedenti descrivono alcune cose che trovo interessante della lingua italiana rispetto alla lingua inglese. Probabilmente, ho parlato degli aspetti dell'italiano che si riflettono da giovani, perché la maggior parte della lingua (entrambe le parole specifiche e il modo da parlare) italiana che sento viene da giovani padovani.

12. Studentessa MC, primavera 2015

L'italiano scritto è sempre lo stesso, in Sicilia o a Roma o a Trieste. La lingua parlata non è così, anzi, la gente in diverse parti dell'Italia parla diversi dialetti e pronuncia le parole diversamente. Ad esempio, anche se uno parla l'italiano, non è sicuro che capisce il siciliano. Ci sono dei modi per migliorare l'italiano parlato, come guardare la TV, ma non aiuta necessariamente a capire il dialetto.

Ho studiato a Viterbo per un anno di liceo, quattro anni fa. Anche lì, ho vissuto con una famiglia italiana, come qui. La città in cui ho studiato, Viterbo, è abbastanza vicino a Roma, e la gente parla lo stesso dialetto. Non avevo studiato l'italiano prima, quindi la prima pronuncia che ho imparato è stata quella viterbese. Poi, quando sono tornata negli stati uniti, ho studiato l'italiano di nuovo per un semestre di università, e adesso sono in Italia da quattro mesi, prima a Bologna e adesso qui a Padova, ma mi sorprende un po' ancora ogni volta che sento una "ch" invece di una "sh", come nella parola "invece" (gli abitanti del Lazio pronunciano le lettere C e G come fricative). Inoltre, quando io parlo l'italiano, qualche volta è con la "ch", ma altre volte è con la "sh". Non ho ancora capito che cosa determina quando dico l'una o l'altra. Ritengo anche altre aspetti dell'Italiano centrale (per esempio, sbaglio qualche volta dicendo "a" invece di "in" con un luogo), anche se lo faccio molto meno spesso, e riconosco altre differenze ("babbo" invece di "papà", cominciare una domanda con "che", ecc.).

Anche Padova ha le sue differenze linguistiche. Ci sono due parole che sento tantissimo nella lingua parlata a Padova che non avevo sentito nello stesso modo in altri parti di Italia. La prima è "sai", che i padovani dicono ogni due o tre frasi. Non sembra significare niente quando lo dicono in questo modo; sembra quasi automatico. C'è la stessa cosa anche in inglese negli stati uniti ("you know"), ma secondo me, dipende più dalla persona che dalla regione, mentre in Italia, è una cosa specifica a Padova o al Veneto. L'altra frase che mi sembra usata molto di più a Padova o nel Veneto in generale è "va bene, dai". La parola "dai" non ha un significato letterale usato così; sembra significare "nonostante qualcosa che non va benissimo". Non ho ancora capito se si può dire queste due parole anche nel linguaggio formale, ma le ho sentite dire gente di ogni tipo: giovani, anziani, amici, proprietari, ecc.

Quelle due parole forse sono un esempio dell'italiano veneto, ma ho anche sentito qualche volta il vero dialetto. Una volta, mi sono seduta in un parco a leggere, e una vecchietta si è seduta accanto a me. Mi ha parlato per qualche minuto, ma poi, è arrivato un vecchietto (penso che loro si incontrino tanti giorni in quel parco a chiacchiere) e loro si sono messi a parlare fra di loro. Mentre i due vecchietti si parlavano, ho ascoltato un po', e non sono riuscita a capire quasi niente perché parlavano tutto in dialetto. Questa cosa è successa anche un'altra volta vicino alla BU mentre facevo il pranzo, sempre con un gruppo di vecchietti che si parlavano. Penso che sia più comune per i vecchietti parlare in dialetto, perché non sento quasi mai i giovani che lo parlano. Spero che questo non significhi che fra cinquant'anni, nessuno parlerà più in dialetto e sarà perso.

È più difficile per uno straniero imparare un dialetto che la lingua standard, perché ci sono tanti modi di imparare la lingua standard, come guardare la TV. C'è un programma televisivo che guardavo con la mia famiglia ospitante quando studiavo a Viterbo che guardo anche ora qualche volta. È un programma tedesco, e quindi è originalmente in tedesco, ma come succede sempre in Italia, è doppiato in italiano. Ho visto anche qualche film straniero, e la stessa cosa succede. All'inizio, avevo difficoltà perché dipendeva almeno un po' da potere guardare la bocca dei personaggi mentre parlavano, ma adesso, sono più confortevole con la lingua parlata e capisco

quasi tutto di questo programma e i film anche se sono doppiati. Mi piace che i film vengano doppiati in Italia, perché aiuta molto a praticare la lingua. Ho studiato in Grecia il semestre scorso, e lì, è più comune lasciare il film nella lingua originale e mettere i sottotitoli, il che aiuta a collegare le parole scritte in greco con le parole sentite in inglese, ma si può anche ignorare le sottotitoli, e in questo caso, non ci si beneficia. Tuttavia, penso che guardare i film o il TV sia una cosa molto utile ad imparare una lingua.

In conclusione, sia i dialetti che le varietà regionali della lingua parlata sono molto importanti e interessanti, non solo la lingua standard. È più difficile impararli perché bisogna vivere nel posto in cui vengono parlati, ma è utile potere almeno riconoscerli e capirne un po'.

13. Studentessa RO, primavera 2015

La Lingua Vera

Durante il mio semestre a Padova, ho imparato la differenza tra l'italiano che io ho studiato prima di arrivare qui (l'italiano che viene usato nei testi e nella classe) e l'italiano che viene usato in realtà. Le due sono completamente diverse, e niente avrebbe potuto prepararmi per tutto quello che io ho imparato questo semestre. Ogni giorno io sento le cose nuove sulle strade, in negozio, e in classe. Ma soprattutto mi sento che io non ho potuto migliorare la mia capacità di parlare e capire l'italiano senza l'esperienza di abitare con una famiglia italiana. Le nostre cene ogni sera sono diventate la mia parte preferita della giornata, quando noi possiamo parlare dei nostri giorni e le esperienze casuale e comiche. Durante queste cene è quando mi sento che io imparo di più. Nel corso di quasi quattro mesi, io ho imparato le nuove parole e frasi che mi mostrano la vera lingua parlata.

Ogni sera all'otto, la mia madre ospitante mi chiama per cena e io arrivo in cucina pronta e emozionata per parlare italiano con loro. Nonostante che la mia famiglia italiana non parli il dialetto veneto, io le dico spesso le frasi che ho sentito e loro mi aiutano a capire i loro significati. Infatti, loro pensano che il dialetto veneto sia un po' comico, e quando io loro dico una parola o una frase del dialetto, loro ridono sempre. Per esempio, è diventato uno scherzetto da usare la frase "pochi schei" che significa nel dialetto veneto qualcosa che è economico. Quando noi parliamo del dialetto, qualcuno dice sempre "pochi schei" e noi ridiamo. Non capisco molto perché noi ridiamo, ma penso che alla mia famiglia ospitante il dialetto veneto sia una cosa un po' particolare e diversa per loro. Mi fa pensare che questo è un po' simile di usare le frasi che sono specifiche per una regione negli Stati Uniti come la parola "wicked" a Boston o "y'all" del sud, che sembrano un po' strane alle persone dall'altra parte del paese o alle persone che non li usano.

Ma invece di parlare del dialetto veneto, io ho imparato più alcune parole e frasi che gli italiani in genere usano per parlare. La prima cosa che noi diciamo sempre a cena è: "Come stai?" E usualmente, la mia madre, il mio padre, o le mie sorelle ospitanti dicono, "Bene, dai". È una paroletta, "dai", ma io non l'ho mai sentita prima del mio tempo in Italia. Quando io chiedo ai miei genitori ospitanti, loro non possono spiegarlo bene. Al mio opinione penso che questa parola sia un po' simile alla parola "well" in inglese. Quello che io ho imparato è che questa parola non significa una cosa particolare, ma da un senso un po' più casuale. Il giorno avrebbe potuto lungo, difficile, divertente, o comico, ma dopo tutto, il giorno ha finito e si sente bene, dai. Una delle mie sorelle ospitanti, che si chiama Margherita, ha quindici anni e lei è in liceo. Mi piace chiederle di scuola perché mi fa interesse, ma penso che a lei (come ero io in liceo) non piace parlarne. Lei risponde spesso con la parola "boh" che io ho imparato di significare "non so", ma in un modo molto familiare e casuale. Mi piace il suono di questa parola, come è corto e forte come il suono quando

una bolla scoppia. Inoltre a me piace il suono delle parolacce italiane. Forse sembra un po' strano agli italiani che associano queste parole con i significati cattivi, ma a me e agli altri stranieri, queste parolacce sono solo parole.

La prima volta che ho sentito la frase "che cavolo!" (in realtà era la parola più cattiva e non so se dovrei dirla nella mia composizione) era quando la mia sorella ospitante Caterina l'ha gridata. È stata detta in un modo così forte e rumoroso che a me sembrava importante, allora immediatamente l'ho cercata sul internet. E quello che ho trovato era il significato di una delle parolacce più famose nella lingua italiana. Dopo questo momento, ho cominciato a sentire questa parola parlata ogni giorno, da tutte le persone di tutte le età. Ma più delle altre, l'ho sentita dal mio padre ospitante. La mia madre ospitante dice sempre che lui è un esperto delle parolacce, e dopo quattro mesi io posso capire perché. Quando lui parla, lui inserisce senza problemi queste parole nelle frasi senza pensarci e come loro sono parole come l'altre. A lui piace dirmi le parolacce - a una cena qualche settimana fa, lui ha contato sulle sue dita tutte le parolacce di cui lui ha potuto pensare. Dopo quattro o cinque mani di parolacce, ho capito che questo era un parte della lingua italiana completamente nuova per me. Loro sempre scherzano che io ritornerò agli Stati Uniti avevo imparato solo le parolacce e i miei genitori saranno inorriditi. Loro mi chiedono delle parolacce in inglese, e anche delle parole inglesi in generale. Tra noi due, noi possiamo imparare il vocabolario molto diverse.

L'altro giorno noi abbiamo parlato della parola per descrivere la pelle di una pesca per quasi un'ora. In inglese, noi usiamo la parola "fuzz" per descrivere come l'esterno di una pesca è morbida al tatto, ma secondo il mio padre ospitante e il traduttore sul iPhone, questa parola non esista in italiano. Ho cominciato di provare a spiegare il significato di questa parola com'è la stessa parola per descrivere i capelli cortissimi e, sì, lui ha capito, ma ancora non c'è una parola in italiano. Non è "fluff", che ha cominciato una conversazione di marshmallows e s'mores, qualcosa di cui lui non ha mai sentito ("è come un panino!"). Finalmente lui ha trovato una parola - pelosa. Era difficile di trovarlo, ma durante questa gita comica per trovare la parola coretta, noi abbiamo imparato molte cose nuove delle nostre lingue.

Quest'esperienza mostra bene come si può imparare moltissimo di una conversazione singola durante la cena. Dopo quattro mesi di cene e conversazione, mi sento che ho imparato un sacco di cose nuove della lingua italiana parlata. La lingua parlata non è rigida come le regole che io ho imparato nelle mie precedenti classi italiane, ma è una lingua fluida e vivace. La mia famiglia ospitante mi ha mostrato come questo è vero. Ho scoperto la mia interesse nella lingua italiana che non sapevo prima, e ha cominciato una voglia di imparare più.

14. Studentessa AH, Spring 2015

La Differenza tra la Lingua d'Italiano e d'inglese

L'interessante di più parte sulla lingua italiano è il suono della lingua. È una lingua romanza ed i suoni delle parole scorrono molto bene, mentre in inglese i radici germaniche danno la lingua un suono stridente. Oltre alla differenza in suono, inglese ed italiano hanno altre differenze. Dopo studiando in Italia questo semestre ho imparato che il modo una frase in Inglese è format non è il stesso come una frase in Italiano. Per esempio, gli italiani usano una differente ordine di parola, usano i articoli di più, e ci sono numerose parole che hanno il stesso significato (per esempio, o/oppure). Inoltre, in inglese usiamo alcuni verbi che non estitono in italiano. Anche gli italiani

usano i verbi in differenti modi spiegare la stessa azione. Sebbene italiano sia differente da inglese, mi piace la struttura d'italiano perché la struttura fa la lingua suona meglio.

In italiano si usa i articoli molto! Per esempio, in italiano si direbbe "ho visto i miei amici" ma in inglese si direbbe "I saw my friends" senza l'articolo. Secondo me, è più facile non usare i articoli. Anche in italiano i nomi ed gli aggettivi devono concordare con il genere, maschile o femminile. In inglese non ci sono le concordanze con genere; penso che inglese sia di più semplice. Per questa concordanza in genere, devo pensare di più quando parlo in italiano. Un'altra difficoltà sta scegliendo la giusta parola. Per esempio, quando si parla in italiano, si deve usare "siccome" ma quando si scrive in italiano, si deve usare "giacché." In inglese è più facile, si parla o si scrive, si usa sempre la stessa parola "since."

In inglese ci sono diversi accenti ovunque il paese, però tutti capiscono l'un altro. Per me, qualche volta dico "wuder" invece di "water;" questa pronuncia è tipico per qualcuno da Filadelfia. Anche le persone degli Stati Uniti parlano con parole gergali in differenti regioni. Per esempio, sono da Filadelfia e dire "panino" diciamo "hoagie." Di solito le persone non mi capiscono quando dico "hoagie," perché molte persone dicono "sub." Ma anche in Italia differenti regioni usano differenti parole. Per esempio, a Padova (ed altre città) le persone dicono "cin" o "cin cin" ma quando sono andata al sud, vicino a Sorrento, dicono "percindon," significato "per un cento anni." Mi piace questo molto perché "percindon" ha la parole "cin" nel centro della frase. È interessante che le due parole hanno simili radici.

I dialetti d'Italia sono incredibile! Ci sono molti dialetti che suonano molto diverso. Mi piace la lingua d'italiano per i diversi dialetti; negli Stati Uniti, inglese è molto simile, indipendentemente dalla regione. Anche in Italia i dialetti hanno un senso perché il dialetto è influenzato da altre lingue. Ma in inglese, i accenti non hanno influenzato da altre lingue. Anche penso che sia interessante che gli italiani possono viaggiare ad un'altra città in Italia e non capiscono il dialetto; per il dialetto degli Stati Uniti, si capirebbe sempre.

La più grande sorpresa a me è il diverso verbo che gli italiano usano. Per esempio, in inglese direi "comperò un caffè" ma in italiano si diresti "prenderò un caffè." La differenza tra le scelte dei verbi è pazzo! Il verbo che i americani usano sempre è "get;" è il migliore verbo. "Get" è usato per molti verbi, per esempio "I got to the movies at 9" ma in italiano si diresti "sono arrivata/andata al cinema alle 9." Secondo me la lingua d'italiano è più formale. La lingua d'inglese sembra di più pigra quando si compara le due lingue. In Italia la più grande confusione ho avuto tra le due lingue era quando ero sul treno. Era alle 9 nella mattina ed il barista mi ha offerto un prosecco gratis (ha chiesto in inglese) e la mia risposta era "I'm fine, thanks," poi mi ha dato un prosecco! È interessante, ma difficile, che quella frase ha due significanti.

Mi piace la lingua d'italiano perché la lingua è più complessa. Ci sono di più elementi alla lingua che fanno la lingua suona bella. La lingua d'italiano è difficile ma la sfida è buona.

15. Studentessa RY, primavera 2015

Gli Aspetti Linguistici Che Mi Ha Sorpreso in Italia: *Un semestre di espressioni confuse e divertenti*

Quando ho mangiato con la mia famiglia ospite durante le prime settimane della programma, sembrava che io fossi un vero straniero che sapeva nulla della lingua Italiana. Quando Maria mi chiedeva una domanda, rispondeva con "si," "no," "è molto buona," o "grazie" perché non capivo tutte le parole nelle frasi. Ero come un distributore automatico con poche scelte di bevande! Comunque, con il tempo, e dopo aver ascoltando innumerevoli conversazioni tra Maria e Elena, i

professori a BU, e altri Padovani, ho scoperto la lingua molto più comprensibile e alcuni frasi che non erano nei libri di testo che avevo studiato. Infatti, queste parole erano veramente della lingua parlata. Ho cominciato di chiedere il significato di tutto e pensare di e se c'erano le traduzioni in inglese.

Comincerò a descrivere gli aspetti linguistici più semplici e facili da capire:

Sacco di roba. Non sapevo che gli italiani di solito, invece di dire "cosa/e," dicono "roba" – "Ho fatto un sacco di roba oggi," "Che roba pazzesca," e "Lei ha un sacco da studiare" sono tre frasi che vengono parlato ogni giorno a casa mia in Italia. *Sacco di roba* significa "molte cose (da fare)," o, nel caso di "che roba pazzesca," una cosa molto strana. Prima di andare in Italia, usavo "cosa" ogni volta che volevo dire "quest'oggetto/questa idea"¹ ma adesso io capisco che "cosa" è più usato con le domande: "Che cose hai fatto ieri sera?" "Che cosa?" Penso che gli italiani usino "roba" per fare una distinzione tra "cosa" con questo significato e "cosa" con il significato di un oggetto o idea.

Arrivo. Questa parola è interessante perché quando l'ho sentito per la prima volta in un contesto diverso, era stata detta così: "Elena, vieni!" "Arrivo!" Ho notato questa perché la mia sorella ospite non ha detto, "Vengo!" Il verbo *arrivare* sembra più formale a me. In inglese, è molto strano di dire, "I am arriving!" alla madre o qualsiasi altra persona. Ma, in Italia, è completamente normale! *Che roba.*

Boh. Questa parola era molto difficile per me di capire. Era stata iniettata in tante conversazioni con diversi argomenti e non sapevo come definirlo. Quando me ha chiesto una amica italiana del significato, lei ha alzato le spalle e ha detto che era solo uno degli suoni italiani fanno in conversazione, come "umm" in inglese. Ma dopo aver fatto qualche ricerca, ho trovato la vera definizione: "non ho idea" o "non so." Viene usato di scartare o respingere una idea in conversazione, di rilasciare un argomento, o di utilizzare quando non si ha nulla da aggiungere alla conversazione. Penso che la definizione sia molto simile a quello che è usato ("I have no idea") negli Stati Uniti.

Mi raccomando. Maria sempre dice questo quando io lascio la tavola dopo la cena per studiare o quando Elena va a ballare dopo un lungo giorno e lei è molto stanca. Inoltre, sento alla frase alla fine di conversazioni telefoniche degli Italiani, specialmente tra amiche e membri della famiglia. Viene detto anche agli studenti a BU dai professori – Elisabetta è famosa per esso nel corso LI 306. Secondo me, vuole dire consigliare se stessi o confidare in qualcuno di fare questa cosa importante o rivolgere insistenti esortazioni. Cioè, "Penso che tu sia una brava persona per fare questo." *Ti raccomando* è molto simile in questo modo. Buoni esempi di *mi raccomando* sono: "mi raccomando, non tornare tardi", "mi raccomando, fatti sentire", e "mi raccomando, cerca di stare bene." Tutte queste frasi hanno un significato di *mi raccomando* leggermente diverso ma tutte sono utilizzate correttamente.

Ho capito. Perché si dice, "ho capito" quando si vuole dire, "capisco" (nel presente)? Penso che la coniugazione "ho capito" sia un più come lo slang – in inglese, "I get it/I got it" invece di "I understand." Questa è una piccola cosa, ma m'interessa molto.

La Mara. Ci ho messo due mesi di capire che quando Maria menzionava "La Mara, La Franchina, La Nicoletta, La Marina, e tutte le sue altre amiche, i loro nomi non erano Lamara, Lafranchina, Lanioretta, Lamarina, etc. L'articolo definito viene usato quando si parla di una persona femminile che non sta in camera. Inoltre, l' articolo non può essere usato con i nomi stranieri – sembra errato

¹ Considero una sola occorrenza in quanto le due espressioni sono da considerarsi un'alternativa dell'altra ma all'interno della frase hanno la medesima funzione.

di dire, "La Hayley, La Allison, e La Maggie", per esempio. E' molto importante di ricordare anche che "La" è solo usato nel Veneto; gli italiani dal sud Italia non usano questo concetto linguistico.

Tac. Ho sentito questa parola per la prima volta l'anno scorso in un corso a Boston con Professoressa Tonetti. Lei, quando raccontava le storie della sua vita, sempre diceva, "Tac!" alle fine e non sapevo perché. Ho dimenticato la parola fino a questo semestre quando abbiamo letto "Festa in Villa Con il Mago" di Dino Buzzati in LI 306. Alle fine del racconto, il narratore racconta la storia così: "Tac, rispose il tavolo. 'Spirito sei presente?' Tac, rispose il tavolo". E' molto facile di estrarre la definizione di *toc* con queste poche parole – è un suono, un'esclamazione, un modo di fare un punto di qualcosa. Quando la parola è parlata tra le persone, è come "wham!" "bam!" o "wa-lah!" in inglese. Inoltre, come inglese, è il suono di un orologio: "tic-tac".

Tesoro. Il mio aspetto preferito linguistico della lingua italiana è l'abbondanza di parole di affetto. Mi piace la progressione di parole con allegati profondi a loro. Spiegherò cosa intendo dire con la mia esperienza personale con queste parole nel corso del semestre: nelle mie prime settimane con Maria, lei mi chiamava "Rebecca" or "ragazza." Dopo un po' di tempo, ha cominciato di fare riferimento a me come "cara." Ero contento perché lei sempre chiamava i suoi amici, "cari" in persone o al telefono. Una sera il mese scorso, ho avuto molto sorpreso perché lei ha detto, "Allora, amore, buona notte." *Amore* era una parola che lei usava solo quando lei parlava alle sue figlie e i suoi membri della famiglia! Era una *roba pazzesca!* Ero molto, molto contenta. Ma, due settimane fa, lei mi ha chiamato un altro nome, ancora meglio: *tesoro*. Questa era veramente strana per me perché lei usava questa parola con Elena nei molti momenti del giorno che erano normali ma un po' più affettuosi rispetto agli altri – come "darling" o "honey" in inglese ma non esattamente. Era un'associazione più forte, con un più forte senso di amore. Quando Maria ha detto questo a me, ho veramente sentito, a quel momento, parte della sua famiglia. Forse queste deferenze tra le parole non sono così drammatiche (agli Italiani) come io dico, ma è affascinante e bello sapere che se un italiano gli piace qualcun altro, ci sono molti termini di affetto che suggeriscono esattamente così quanto la persona e' piaciuta.

In conclusione, la lingua italiana è diventata molto caro a me. Vorrei avere un anno o due di ascoltare più e imparare un sacco di aspetti linguistici. Quelli che ho descritto sono pochi e sono sicuro che ci siano gli altri più importanti, ma loro sono perfetti riflessioni del mio tempo qui nel Veneto, specialmente con una famiglia di due donne così divertenti, vivaci, e amorevoli.

16. Studentessa HM, primavera 2015

I gesti e i falsi derivati

Quando sono arrivata a Padova, la lingua italiana è sembrata come un enigma; non sapevo come di iniziare una conversazione con la mia madre ospitante perché le parole non venivano alla menta. Il mio padre ospitante era confuso sempre e lui non voleva parlare molto con me perché era difficile. Adesso, sono l'una che posso parlare bene in italiano mentre i miei genitori ospitanti non parlano in inglese mai. So che questo è il punto del programma di Boston University e funziona molto bene! Il punto più interessante che ho notato durante il mio tempo qui è come i stranieri capiscono la lingua italiana. Sono un straniera, è vero, ma la mia menta ha un disposizione alla lingua dopo sette anni di studiare. La differenza tra me e i miei genitori da America è incredibile.

Loro sono qui per due settimane, per viaggiare tra il paese d'Italia e di vedere Padova. I miei genitori ospitanti volevano incontrargli, ovviamente, perché è molto strano di avere una ragazza a casa senza aver conoscere i suoi genitori. La mia mamma era emozionata perché lei è

italiana, ma non parla italiano mai. Ha studiato spagnolo durante l'università; prima di lei ha traslocato in Germania, spagnolo era l'unica lingua che poteva parlare (nonostante parla inglese). Mio padre è di Germania poi lui parla tedesco, inglese, e un po' di francese. Durante la mia infanzia, ricordo come le frasi della casa mia erano sempre differenti. Mia mamma avrebbe potuto cominciare con "pobrecita" e dopo come una cosa è "verboten". Come una bambina, non sono preoccupata di tradurre perché, secondo me, tutte le frasi sono la stessa lingua! La lingua dei miei genitori! Non sembra come molte lingue straniere! Tutto sono inglese, si?

Sono sbagliata. Ricordo andando a scuola e trovando come nessuna persona capiva qualche cosa ho detto. La presenza di tedesco era sempre più forte e quando abbiamo viaggiato di visitare la mia famiglia a Frankfurt, i miei genitori hanno parlato tedesco per me e le mie sorelle. Però, anche durante i viaggi in Germania, avremmo visitato Italia, Francia, Svizzera, ecc. A questi posti, abbiamo dovuto parlare in un'altra lingua, ovviamente; tedesco aiuta molto ma non è possibile di parlare solo tedesco o inglese. Invece, abbiamo provato a trovare un modo di comunicare con le mani e le lingue parliamo adesso.

Questo è esattamente com'è successo quando venivano qui! Abbiamo mangiato la cena con i miei genitori ospitanti tre volte durante due settimane e erano bene...e molto difficili! Dovevo tradurre per tutta la cena e quando dovevo usare il bagno, i miei genitori sono soli; ho trovato che mentre io non ci sono, i miei genitori hanno indovinato al significato delle parole. I modi di indovinare sono questi: i gesti con le mani e i falsi derivati.

Le conversazioni tra i miei genitori veri e ospitanti mi ricordano com'era all'inizio del programma perché io non ho parlato molto bene (o mai). Dovevo usare le mani di creare un'immagine per qualsiasi parola non ho ricordato. I miei genitori ospitanti dovevano (e devano adesso) di usare le mani come me; non c'è una persona nel mondo che non usa le mani per descrivere o spiegare, specialmente quando la lingua è strana!

Inoltre, quando i miei genitori hanno provato a tradurre una parola in inglese, usualmente sono stati bravi ma qualche volta hanno mancato il significato completamente. Perché una parola suona come un'altra non significa la stessa cosa, ovviamente. Questo concetto era difficilissimo per i miei genitori di capire. Una parola, come "domanda", sembra come un'altra, "demand", ma domanda o domandare significa "question". Questo era difficile quando ho imparato la lingua con la parola "eccitata". Sembra come "excited" e ha la stessa suona ma eccitata invece significa una persona emozionata come al letto! E' molto interessante e molto, molto importante per una persona in Italia! I miei genitori si sono trovati con i problemi ho ogni giorno: l'abilità di cambiare la lingua nella mente tra inglese a italiano. Però era impossibile per i miei genitori perché loro non parlano italiano. Molte parole mia mamma ha capito perché sono simile a spagnolo, e lo stesso era vero per mio padre con francese. Inglese e tedesco non aiutano mai.

E quando i miei genitori hanno dovuto creare una risposta? Non c'è niente. A quel punto vengono le mani. Con i gesti, i miei genitori hanno spiegato le cose vi piacciono o i regali hanno comprato per la mia famiglia. Mio padre non ha provato molto, ma la mia mamma ha cambiato il modo di spiegare di fare senso nella struttura grammaticale d'italiano (con il mio aiuto). Infatti, i miei genitori ospitanti hanno capito quasi tutto, senza il mio aiuto di tradurre (male, forse). Le cene sono meno difficili che abbia pensato. Adesso, ho capito come i gesti sono universali e le parole che si chiamano "i falsi derivati" sono terribili per comunicazione straniera.

17. Studentessa SD, primavera 2015

I dialetti italiani

In Italia una frase comune è 'la lingua italiana non era la mia prima'. Forse è un po' strano che la lingua nazionale (l'italiano standard) non è la madrelingua di tanti italiani - ma non è affatto strano. Infatti questo fenomeno è a causa dei dialetti italiani. In Italia esistono innumerevoli dialetti: ogni città ha il proprio dialetto e dunque ogni regione ha un grande numero dei dialetti. Ma perché ci sono tanti - forse troppi - dialetti italiani? E come funzionano quelli dialetti nella società italiana? Ci sono tre 'tipi' dei dialetti in Italia - ci sono le variazioni delle regioni, le lingue davvero diverse, ed il gergo moderno. Tutte delle variazioni erano derivati della lingua latina - come la lingua standard. Anche il gergo è una variazione della lingua standard o delle variazioni regionali. Le lingue diverse non sono tutte discendenti della lingua italiana come le altre.

Queste lingue diverse hanno una storia d'origine diversa degli altri. I dialetti che erano derivati della lingua latina si può chiamano 'le lingue romanze' anche se tutti i dialetti non sono lingue veramente. Nonostante che tutti questi dialetti sono nati dalla lingua latina e nonostante che tutti sono i dialetti della lingua italiana, loro sono incomprensibile. Quest'è a causa degli influssi delle culture oltre alla cultura italiana. Per esempio nei dialetti del nord Italia ci sono gli influssi delle lingue dell'Europa nord (il francese, il tedesco, ecc.) ma quelli del sud Italia hanno gli influssi del spagnolo o del greco.

Ma anche entro i dialetti ci sono altri 'sub-dialetti'. Per esempio entro il dialetto siciliano (o la lingua siciliana come credono alcuni linguistici) ci sono almeno sette variazioni del dialetto che dipende dalle parti dell'isole dove il parlante abita.

Anche esistono le lingue di minoranza - quelle lingue che gli italiani parlano che non sono la lingua standard o uno degli altri dialetti. Si può trovare quelle lingue a posti diversi in tutto l'Italia - ci sono le lingue dell'Europa orientale della parte Istriana, il tedesco in Italia nord-ovest, lo spagnolo in sud Italia.

Siccome esistono quelle altre lingue - anche loro si può chiamano 'italiano' anche se è solo un tipo specifico della lingua italiana - tanti italiani sono bi- o trilingue: loro parlano i suoi dialetti o lingua minoranza più la lingua standard.

Ma perché esistono quelli dialetti? Perché non c'è solo una lingua italiana, la lingua standard? Prima di 1861 non c'era la repubblica di Italia come lo sappiamo adesso quindi non esista la lingua standard - non c'era il bisogno di avere una lingua comune. Dopo l'unificazione e con la creazione del RAI e gli altri tipi della comunicazione nazionale la necessità per una lingua standard ha cresciuto.

La lingua standard è in un certo senso una lingua artificiale - cioè prima di 1861 esistono i dialetti e alcuni linguaggi letterari. Un comitato ha avuto bisogno di decidere quale dei dialetti diventerebbe linguaggi letterari e il dialetto di Toscana, quello che Dante usava per scrivere la sua *Commedia*.

Ma se c'è una lingua standard perché esistono ancora quelli dialetti? La risposta non è diretta. Oggi i dialetti non sono forte come erano prima l'anno 1861 - ma ancora esistono e ancora i popoli italiani li parlano. Forse loro funzionano come un linguaggio segreto, un codice segreto tra le persone che parlano lo stesso dialetto. Forse i dialetti creano un senso di famiglia, loro sono una bandiera che indicare il suo posto.

La lingua è legata alla terra. Se l'italiano standard è la lingua del paese, i dialetti sono le lingue delle persone.

STORIE DI ESPERIENZE PERSONALI

18. Studente GL, autunno e primavera 2016

Una Giornata Padovana

Domenica scorsa era un giorno indimenticabile e pieno di felicità. Questo giorno ha cominciato con la pioggia ma per fortuna è diventato un giorno molto sereno quando è arrivato il sole. Come ogni giorno mi sono svegliato alle sette dopo ho fatto una doccia e dopo mi sono vestito. Alle nove ho camminato alla fermata del tram vicino a casa mia, ma purtroppo il tram era roto. Quindi, ho camminato per venti minuti al mio bar preferito mentre pioveva. Al bar due mila il mio amico Gigi mi ha fatto un cappuccino subito e una spremuta d'arancia, nonostante il bar era pieno delle persone. Quando avevo finito, ho pagato per le bevande e sono andato per incontrare alcuni amici in piazza dei signori. Gli amici con cui sono incontrato erano Gabriella, Phoebe, e Kelly. Quando sono arrivato alla piazza, pioveva molto ed i miei amici ed io non abbiamo avuto gli ombrelli! Eramo completamente bagnati quando siamo entrati nel caffè Diemme, un altro posto in cui si trova l'ottimo tè. Qui abbiamo seduto, ed abbiamo ordinato il nostro pranzo.

Quando il cameriere ha portato i piatti, eramo molto contenti perchè avevamo un fame da morire ed i piatti erano stupendi con gli ingredienti freschi ed una bella presentazione. Ho ordinato un piatto che si chiamava gli spaghetti alla carbonara. Nel questo piatto c'erano le uova, la pancetta, ed il pepe. Era veramente buonissimo ed ho mangiato tutto. Dopo abbiamo mangiato, ho provato a studiare mentre i miei amici parlavano insieme dei corsi dell'università di Padova. La ragione per cui non ho parlato con loro era perchè non seguo i corsi all'università di Padova. Quando ho finito i miei compiti, ho preso un caffè e poi siamo andati per una passeggiata tra i luoghi meno conosciuti della città. Durante la passeggiata abbiamo visto le strade ed i negozi in cui non avevamo già visto. È passata un'ora e finalmente c'era il sole. Nel frattempo abbiamo trovato una pasticceria, vicino alla chiesa di Sant'antonio, di cui mi ha consigliato un amico. Ho comprato una piccola sfoglia con lampone e cioccolato per il prossimo giorno perchè volevamo prendere il gelato dopo la cena. Quando siamo arrivati alla chiesa di Sant'antonio, non c'era nessuno nella piazza eccetto dei piccioni. Là ci siamo rilassarci per un pò fino al tramonto dove abbiamo scatterato le foto insieme con il tramonto e la chiesa indietro noi. Era un momento indimenticabile e bellissimo per condividere con gli amici. Tra poco trovavamo in centro un ristorante non molto costoso ma buono. Mentre camminavo, abbiamo visto un ristorante unico con prezzi bassi e vicino alla piazza dei signori che si chiamava Baccaro Padovano. Non abbiamo fatto una prenotazione ma non abbiamo aspettato per molto tempo. Dentro il ristorante era molto carino con un'atmosfera molto tranquilla e moderna. Il menù anche era unico con i piatti come gli gnocchi con la cannella e la zucca, le tagliatelle di ragù bianco, e l'anatra con una salsa dolcissima. Ho ordinato un piatto normale ma buono che si chiamava gli spaghetti alle vongole e come gli altri piatti, quello piatto aveva un sapore molto ricco. Dopo la cena e dopo il vino, siamo andati alla nostra gelateria preferita che si chiama Ciokkolatte. Ho preso sempre il sapore babà, un gusto che ai miei amici non piace, ed il pistachio. Il giorno era semplice ma bellissima perchè lo sono passato con le persone e le viste meravigliose.

19. Studentessa GS, primavera 2016

Un inizio di un'esperienza passata: Campania

È stato un treno del Venerdì a mattina presto da Padova a Napoli, e Phoebe ed io eravamo eccitate. Non siamo mai state a Napoli prima, e volevamo padroneggiare il Vesuvio, escursione a Capri e Amalfi, e sentire Pompei. Abbiamo ottenuto i nostri posti a sedere sul treno di quattro ore; sarebbe un po' prima avremmo visto la famosa bellezza della costiera di Napoli e il vulcano imponente. Avrei fatto il mio compito sul viaggio in treno, ma ero troppo eccitata del nostro arrivo, e non riuscivo a non guardare il paesaggio.

Siamo arrivate a Napoli prima di mezzogiorno, e volevamo trovare del cibo napoletano prima di Ercolano per scalare Vesuvio. Abbiamo fissato per un po' di cibo del banco, ma speravamo che avessimo avuto più di venti minuti per mangiare una pizza. Siamo tornate a Napoli Centrale, e abbiamo iniziato a cercare il binario della Circumvesuviana. Non sapevamo dove andare per il binario, e avesse sperato che lo abbiamo controllato quando abbiamo comprato i biglietti. Abbiamo chiesto a tre diverse persone della stazione, ognuna ci ha indicato a un binario diverso. Sembrava come non arriveremmo a Ercolano; avremmo cessato e saremmo andate dritto al Sorrento se non avessimo visto il binario corretto appena in tempo. Abbiamo corso sul treno sferragliante, decorato con "Neapolis" vernice a spruzzo sul lato.

Durante il viaggio da Napoli a Ercolano ho avuto il mio primo assaggio della bellezza campana. Avrei voluto scattare più foto, perché il sole era alto, il mare era blu, e non c'era una nuvola in vista. C'erano habitués sul treno, leggevano giornali, spettegolavano, ascoltavano aa musica. Qualche zingari hanno cominciato a suonare la musica per la mancia. Speravo che non avrebbero svegliare la bambina che dormiva accanto a me, e in qualche modo, la cara è rimasta addormentata.

Dopo il nostro breve viaggio in treno, Phoebe e siamo arrivate ad Ercolano, una città conosciuta per niente se non per il loro vulcano e un probabile alto tasso di criminalità. Non mi aspettavo tale grinta in una città con una famosa storia così, ma forse questa è l'idea della città: pronta a tutto per colpire. Siamo uscite dalla stazione e abbiamo aperto il Google Maps, e subito iniziato salire. L'intera città è su un piano inclinato, costruita su una speranza che un vulcano con una negativa reputazione non esploderà improvvisamente. Pensavo ironico avventurarsi su una bomba a orologeria da cui gli antichi hanno corso per la loro vita.

Avrei dovuto preso meno, come il mio zaino sembrava pesare più ad ogni passo. La nostra situazione è apparsa losca, a causa della mancanza dei turisti, e anche indicazioni per il Vesuvio. Abbiamo creduto che stessimo andando nella direzione giusta, come abbiamo potuto vedere la montagna formidabile sopra di noi, apparentemente beffardo il nostro viaggio inutile. Ogni passo in avanti non ha cambiato la nostra distanza al parco di Vesuvio su Google Maps, e ogni passo più vicino attenuato la nostra fiducia nel portare a termine quello che ci eravamo prefissati di ottenere. Ho iniziato a ricordare come pieno di speranza ce ne stavamo andando Napoli Centrale quella mattina, contente con la prospettiva di aggiungere "siamo salite" per le nostre realizzazioni.

Le persone sulla strada erano di alcun aiuto neanche; tutti erano come inviccinabile come la montagna, ogni faccia che sembra sia stanco e poco gentile allo stesso tempo. A un certo punto Phoebe e io siamo sviate da Google Maps, e siamo andate diretti in un vicolo con tre cani che hanno incatenati, fatiscenti alberghi, e siamo arrivate in un giardino di qualcuno. Abbiamo trasformato rapidamente in giro, perché credo che avremmo trovato qualcosa peggio se avessimo continuato.

Ben presto, siamo arrivate ad un bivio, ogni direzione senza un marciapiede. Phoebe mi ha guardato e detto: "Che ne dici di tagliare le nostre perdite, andare a Sorrento, e provare di nuovo la

Domenica?" Noi abbiamo sospirato e girato intorno, e incontrato la lunga discesa di nuovo alla stazione ferroviaria. Prima di siamo andate lontano, tuttavia, abbiamo spiato una fermata dell'autobus con la nostra destinazione elencati. Noi aspettavamo alla fermata, ascoltando i nativi di Ercolano chiacchierando con accenti napoletani. Dopo venti minuti, un autobus arriva alla fermata e apre le sue porte. Phoebe ha chiesto al conducente se potremmo comprare i biglietti a bordo, ma il conducente ha detto no. Scendiamo, momentaneamente senza speranza, fino a quando l'autista ci ha richiamate indietro e ci ha detto di sederci. Abbiamo creduto gli dei romani fossero con noi, perché avevamo appena stato dato un giro gratuito per tornare in città.

Ad ogni buca ho temuto il tetto starebbe per grotta su di noi, anche se i clienti abituali erano tranquillamente sui loro telefoni o guardando fuori dalla finestra. Phoebe e io abbiamo scambiato di sguardi; questo non era assolutamente come abbiamo creduto che sciammo una montagna. Siamo arrivate di nuovo alla stazione, abbiamo acquistato i biglietti per Sorrento, e ci siamo sedute per una pausa. Sembrava come ieri che eravamo a Padova, pieno di speranza per il nostro giorno. Abbiamo ottenuto la nostra prossima Circumvesuviana, catturato il bellissimo paesaggio, questa volta con il sole al tramonto, e abbiamo preso la nostra avventura a Sorrento. Abbiamo brevemente fermato a Pompei, e dopo continuato al sud.

Siamo arrivate a Sorrento verso alle sei di sera, esauste dalla nostra escursione, i nostri vari e precari mezzi di trasporto, ed eravamo pronte per la cena. Abbiamo lasciato le nostre cose alla Air BnB e siamo andate a cena. TripAdvisor ci ha consigliato un posto a cinque minuti a piedi, e così siamo arrivate, ed siamo state gli uniche altre persone lì. Ho ordinato pasta fatta in casa con frutti di mare, e Phoebe un risotto di pesce. La pasta è stata fantastica, il vino incredibile, e la compagnia buona. Il padrone di casa ci ha dato un po' d'aranicello dopo cena. È stato ... diverso.

Siamo tornate al nostro Air BnB con gli stomaci pieni e gli occhi pesanti, già pensando alle cose per fare il giorno successivo. Siamo andate a casa al suono del mare che colpiva le rocce in fondo alla strada, le luci ad arco sopra hanno mostrato la via del ritorno. È stata una notte intensa nonostante era un po' freddo, ma sembrava nessuno potrebbe resistere alla bellezza di Sorrento e il mare. Siamo ritornate nella nostra camera, abbiamo fatto le docce, e eravamo pronte per andare a letto. Abbiamo brevemente discusso il nostro 7:00 sveglia, con un piano per fare colazione sull'isola di Capri. Credo che ci siamo addormentate a metà conversazione.

Mi sono svegliata intontita a mattina ma, pronta per il giorno. Phoebe e io abbiamo ottenuto pronte subito, fatto le valigie al giorno e poi siamo uscite, crocchette a mano dal nostro ospite. Il tempo e nebbia erano come eravamo, fiacco ma pronto per il sole. Abbiamo comprato i biglietti per il traghetto, ci siamo sedute e abbiamo mangiato i nostri dolci, e aspettato in attesa per il traghetto che ci avrebbe portato alla nostra prossima fermata in paradiso.

20. Studentessa ZR, autunno 2016

Le Città D'Italia

Ho visitato molte città in Italia dal mio arrivo a settembre, e in ogni città ho scoperto qualcosa nuova che mi è piaciuta e che ho ammirato. Di certo, ci sono state le cose che non mi sono piaciute, ma in generale, ho amato il processo esplorare e scoprire questo nuovo paese.

Come un gruppo, tutti insieme siamo andati a Venezia durante il primo fine settimana del semestre. Se non avessi avuto bisogno di comprare le foto del passaporto, non sarei dovuto andare dopo gli altri. Allo stesso tempo, se non fossi andata in ritardo, non avrei avuto l'opportunità d'esplorare la città di Venezia da solo. I canali di Venezia, le sue strade sia regolari sia molte

piccole, tutti sono stati meravigliosi. Ho perduto smarrito quando ho provato d'incontrare gli altri a San Marco, e Google Maps non mi ha aiutato di niente. A volte avrei camminato di una grande piazza, e improvvisamente avrei girato e sarei stata da solo in un vicolo molto stretto e molto scuro. È stata un'avventura sicuramente, e mi è piaciuta molto l'abilità d'esplorare la città in questo modo. La mia esperienza preferita in Italia finora, è stata la mia viaggio con Alex e Adina alle città di Napoli, Amalfi, e Capri. Mi è piaciuta molto la pizza di Napoli; la prima notte siamo andate a una pizzeria molto bellissima, e l'ultimo giorno siamo andate alla più famosa pizzeria, L'Antica Pizzeria Da Michele. Le pizze erano bellissime, forse le più buone che io abbia mangiato in tutto d'Italia. Anche mi è piaciuta molto l'atmosfera di Napoli perché, secondo me, era il più simile a una città negli Stati Uniti. Il secondo giorno siamo andate a Pompei. La città vecchia era molto avvincente. Studiavo i classici quando frequentavo il liceo, e ancora ricordo la grande città di Pompei cui è stata coperta con il fuoco e il cenere di Vesuvio. Un'altra cosa che mi piace d'Italia in generale è come la storia è conservata quasi perfettamente in molti luoghi. Ma anche, ho molto paura per una regione che ancora viva molto vicino a un vulcano attivo. Il nostro tutto soggiorno ad Amalfi era meraviglioso... incredibile... perfetto! Abbiamo camminato a Ravello. Sì, abbiamo camminato. Se qualcuno ci avesse detto da quello che stavamo facendo, non l'avremmo fatto, ma nessuno ci ha detto, quindi, abbiamo camminato 2.5 ore da Amalfi a Ravello! Siamo dovuti salire le scale quasi tutto il tempo! Siamo quasi morte! È vero, lo giuro. Ma la sofferenza assolutamente ha fatto la pena, perché ogni tempo che ci siamo fermate a riposare, siamo state premiate con le più belle viste. Un altro giorno, abbiamo preso un tour della costa d'Amalfi, le molte grotte dell'area, e l'isola di Capri in barca. La parola unica che ho per quest'esperienza è "bellissima". La bellissima. Le viste, le grotte, il mare, la spiaggia, il gelato, il cibo del mare, erano tutti bellissimi. La mia parte preferita del tour è stata quando la barca si è fermata nel medio del mare, e le guide ci hanno permesso nuotare nel Tirreno. Non nuoto bene, ma una donna in barca con noi mi ha offerto aiutare. Lei è venuta da Australia, e ha saputo nuotare molto bene. La donna è entrata nell'acqua con me in modo che ho potuto nuotare senza la paura! Se quella donna gentilissima non fosse stata qui, io non sarei mai potuta entrare l'acqua. Adesso posso dire che ho nuotato nel medio di Tirreno! Allora, è chiaro che mi sono goduta le mie esperienze finora. Non vedo l'ora di esplorare più prima di lasciare il paese!

21. Studentessa AS, autunno 2016

La mia idea delle città Italiane

Italia è stata un paese assolutamente meravigliosa. Quando sono arrivata, la prima cosa che ho notato era il panorama mentre guidavamo da Venezia a Padova. Durante la nostra gita, ho pensato molto dell'opportunità che avrò in questo paese. Sapevo che volevo viaggiare a molte città in Italia per approfittare di quest'esperienza. Finora ho visitato Venezia, Roma, Trieste, Mantova, Firenze, Ferrara e Bologna. In tutte quelle città, ho trovato alcune cose che mi sono piaciute e che ho voluto portare agli Stati Uniti.

La mia città preferita che ho visitato era Firenze perché tutti i miei amici erano lì e abbiamo divertito molto. Durante questi quattro giorni mangiavamo il gelato speso, bevevamo il vino, camminavamo a molti luoghi diversi come turisti, e assaggiavamo degli cibi tradizionale di Firenze. Il cibo che mi è piaciuto era gnocchi che avevano tartufo dentro. Era assolutamente delizioso. L'ambiente a Firenze sembrava diversa dall'ambiente di Padova perché c'era troppo turisti e era un po' difficile avere l'esperienza veramente Italiana a Firenze. Per me, abitare a Padova è meglio

perché posso imparare della cultura e della lingua nella classe però anche nella casa e nella unica città.

Ho abitato a Padova per tre mesi e posso dire che sono innamorata della città. È una città dove abitano molti adulti giovani e anche molti studenti. C'è un ambiente tranquillo ma non è una città noiosa. Per esempio, ogni notte ci sono delle persone che vadano fuori per cenare o alle varie piazze. Il cibo che mangio a Padova è veramente incredibile. Mi piace molto mangiare la pizza del ristorante chiamata Rossopomodoro. I miei amici ed io mangiamo lì spesso. Nonostante i miei amici ed io non sappiamo come si chiama questo ristorante, a noi piace anche mangiare lì. Io prendo sempre la stessa cosa: tagliolini con frutti di mare. Ho imparato che il caffè è un aspetto importantissimo della vita sociale per le persone di Padova. Il mio caffè preferito è "la padovana". Questo tipo di caffè è unica a Padova perché ha menta dentro e si suggerisce di non mescolare la mente. Una cosa che mi sembra più interessante di Padova è che ci siano molte famiglie che abitano qua. La mia famiglia ospitante è composto da genitori giovani con due bambini che stanno imparando parlare lo spagnolo e l'italiano.

Ho visitato Bologna con la mia classe di "Italian Migrant Literature" e c'era alcuni aspetti che assomigliavano a il Bronx dove io sono nata e cresciuta. La prima cosa che ho visto era la diversità nelle persone che camminavano per la città. Mentre imparavamo della storia di Bologna, imparavamo anche dell'importanza dei migranti. Per me, il concetto dei migrati è più vicino perché molte persone nella mia famiglia abitavano fuori gli Stati Uniti prima di arrivare a New York. Per esempio i genitori di mia madre sono nati e cresciuti a Puerto Rico e mio padre è nato e cresciuto nella Repubblica Dominicana. Per questo, penso che sia importantissimi che i migrati hanno l'opportunità di creare una vita migliore.

22. Studente GL, autunno 2016

La mia città eterna

Durante il tempo in cui abitavo in Italia sono andato a tante città e tanti paesi dappertutto l'Italia. Ci sono i luoghi bellissimi, i luoghi strani, ed anche i luoghi in cui mi sento di lasciare un piccolo pezzo di me. Comunque esiste una città in cui non ho mai vissuto ma ci sono stato tante volte prima attraverso i racconti.

La prima cosa si vede è il mare. Quanta bellezza c'è dentro questo azzurro profondissimo dove le navi sfiorano sopra dell'acqua e dove il riflesso del sole ispira i pescatori mentre cantano "O' sole mio". Ci vogliono cinque minuti ai piedi fino al momento in cui sorge il castello nuovo dal marciapiedi e dalla costruzione che non finisce mai. I prossimi dieci minuti per camminare attorno al castello sono dominati dai immagini delle persone che guardano con stupore alla grandezza del castello e poi tolgono i loro occhiali mentre il sole nasconde indietro delle torre di pietre calde. Si va avanti fino al incrocio dove le macchine non seguono le regole ed i semafori sono come le luci in un albero di natale, solo le decorazioni inutili. Attraverso la strada si ascolta una suona dolce ed indistinta come l'eco della chiesa ma troverai che questo posto non è una chiesa ma un posto sacro comunque. Il suono dell'opera di San Carlo riempie le orecchie e improvvisamente si comincia guardare su al cielo di vetro della galleria Umberto I. Si ferma e poi si prende un caffè fortissimo e nerissimo come se le ceneri di Vesuvio siano proprio dentro il tuo bicchierino. Adesso con gli occhi aperti e le gambe pronte si inizia ancora verso il mercato di Via Pignasecca. Un ambiente di gentile disordine stringe ogni persona che ci passa, il pesce, la trippa, tutto quello che si desidera e tutto quello che puzza si trova proprio davanti il luogo dove sembra che il mondo si fermi per un attimo.

Si compra qualcosa semplice e buona e si va avanti fino al punto dove il cielo non esiste più e dove si trova il natale anche durante l'estate, si ferma ancora, però questa volta sei in via San Gregorio. Qui c'è una salita ma non si fatica perché ogni presepe tira di nuovo con ogni passo che si fa. La lingua locale viene rotolante giù dalla via e si vede ogni piccolo Gesù accompagnato da Pulcinella che indossa un corno portafortuna. Se si prende questa fortuna Pulcinella ti porterà alla sua pizzeria preferita che si chiama 'da Michele'. Si assaggia qualcosa stupenda, un'esperienza che si fa piangere quando è finita. Subito dopo il cielo aperta ancora e adesso si sta lungomare. Siamo a Napoli. Quando avevo dieci anni sono venuto per la prima volta in Italia per andare a trovare la mia famiglia e perché mio padre ha voluto mostraci da dove viene. Ricordo bene anche adesso questo viaggio perché mi ha lasciato con la mia prima idea d'Italia e com'è. La prima città italiana che ho visto era la mia città eterna, Napoli. A Napoli ricordo un posto in particolare che mi ha impressionato che si chiama Mergellina. Da qui c'è una vista incredibile al di sopra del mare in cui si può vedere il magnifico Vesuvio, dove le luci della notte accendono e dove ci sta un tramonto spettacolare da non dimenticare. Forse non sarebbe stato così importante se mio padre non avrebbe detto la seguente frase, "posso vedere la nostra casa da qua." E poi l'ho chiesto scherzando un po', "Se Napoli fosse stato così vicino a casa nostra, perché ha aspettato trent'anni di tornare?" In quel momento la sua risposta non mi ha colpito come mi colpirebbe dei anni dopo. La risposta era, "Perché non era sempre visibile," queste parole erano semplice però forte. Durante lo stesso viaggio siamo andati al posto dove mio padre è nato, era la prima volta che è tornato alla sua città dal tempo in cui l'ha lasciata quasi trent'anni prima. Forse sono parziale dalle storie che sentivo da bambino di questa città o forse era la gioia che aveva mio padre quando ha ricordato esattamente ogni piccolo vicolo di Napoli ma secondo me esiste un'anima nascosta in questa città. Un'anima che respira tra i pescatori, le pizzeria, la decomposizione delle piazze, l'uomo chi canta la mia canzone preferita al mercato, e la memoria preservata di mio padre in una città dove si deve aver un'anima che chiede la passione dalla vita.

23. Studentessa AK, primavera 2014

Quando ero piccola ragazza, ho avuto una brutta figura..

Ho avuto dodici anni e ho frequentato la scuola con mio fratello, Adam. Il nome della mia scuola era, Tefft Middle School. Tefft era molto vicino alla casa mia.

Un giorno, mi sono svegliata alle 7.00, molto presto nella mattina. Comunque, ho dovuto perché ho avuto lezioni alle 9.00. Dopo che ho lasciato la mia camera, ho lavato i denti e ho fatto la doccia. Quando ho finito con la mia igiene, sono andata al piano di sotto.

La mia mamma era cucinando nella cucina. Ho sentito l'odore e ero molto eccitato! Lei stava facendo frittelle! Mi piaciuto frittelle e avuto molto fame, così mi sono seduta con la mia famiglia e abbiamo fatto colazione insieme.

Dopo la colazione, era ora di andare a scuola. Così ho detto "arrivederci" ai miei genitori e lasciato con mio fratello. Adam ed io siamo sempre andati alla scuola insieme. Solo erano circa trenta minuti e siamo arrivati.

Tutti giorni, ho sempre avuto a scuola in anticipo. Così, ho avuto molto tempo per parlare con i miei amici e non ho mai parlato con mio fratello, mai nella scuola perché mi sono stata "imbarazzante." Ho parlato con Betsy, Andrea e altri amici ogni mattina fuori dalla classe. Ho parlato molto veloce, perché quando gente era molto giovane, hanno avuto molto l'energia.

Il mio primo corso era, palestra. Questa settimana stavamo giocando "hockey." Non mi piaciuto giocare hockey, ma ho ancora giocato. Quando ero più giovane, ho avuto i capelli corti. Perché volevo capelli lunghi, ho indossato non capelli veri.

Quando altre persone ed io abbiamo giocato hockey il hockey puck (o la palla di hockey) e andato in aria. Purtroppo, quando il puck è venuto giù ha colpito i miei capelli. Il mio finto pezzo di capelli ha caduto durante palestra e tutte persone hanno riso.

E che era la mia brutta figura.

24. Studentessa CC, primavera 2014

Una Brutta Figura

Una volta, mia madre ha fatto una brutta figura quando abitava a Panama. Lei era una nuova madre, come io sono nata l'anno primo, e suo marito, mio padre, era nella forza aerea. Lui andava spesso ad altri paesi per lavoro e lui stazionava a Panama dopo la mia nascita, così abbiamo traslocato a Panama City. Comunque, subito dopo siamo arrivati, mio padre è ritorno agli Stati Uniti, mentre mia madre ed io siamo restate a Panama, da soli.

Mia madre parlava spagnolo molto bene perché lei è nata in San Diego e andava a scuola nella città, in cui lei ha imparato la lingua. Era molto strano per essere in un paese straniero con una bambina, ma la gente della città era molto simpatica e servizievole, talmente era relativamente facile adattarsi alla vita lì.

Lei ha aspettato tre settimane per i nostri effetti personali per arrivare dagli Stati Uniti - queste hanno incluso i mobili, i vestiti, e la macchina. Questa macchina era molto grande, un Chevrolet Blazer, ed era rosso brillante. Era una buona macchina per lei, perché la macchina sarebbe sopravvissuta qualsiasi incidente mentre non farsi male gli occupanti, avrebbe potuto tenuto molti bambini e le loro robe, e, anche, era rosso, il suo colore preferito.

Però, mia madre ha avuto un problema - dove avrebbe lavare la sua macchina? Non potrebbe farlo da sola, lei aveva ventitré anni e aveva una figlia a guardare. Inoltre, nessuno lavato la sua macchina sé, non a Panama. L'autolavaggio era molto vicino, fosse una gita di dieci o quindici minuti, così, mia madre mi ha messo nel passeggino e ha cominciato a camminare all'autolavaggio.

Un poco tempo dopo, lei ha smesso di camminare perché aveva raggiunto all'autolavaggio. Sudare dal caldo inteso e agitato, lei ha cominciato domandare i lavoratori circa il costo per lavare una macchina, in spagnolo. Loro scuotevano le teste, confusi, e l'hanno detto che "Non possiamo lavarla," mentre gesticolando alla macchine che lavato i veicoli. Ha chiesto se la macchina era rotta, ma i lavoratori l'hanno detto che non era. Dopo cinque minuti, mia madre ha rinunciato a chiederli ed è partita, mormorando con rabbia.

Pensare di quello ha detto che li rendeva tanto confusi, ha improvvisamente ricordato qualcosa la sua amica l'ha detto circa le differenze linguistiche tra Messico e Panama. Mia madre aveva imparato "spagnolo messicano" perché lei abitava più vicino a Messico. Comunque, i paesi latino-americani hanno avuto grandi differenze tra qualche parola, dipendente sul paese. In Messico, lei ha ricordato, la parola per una macchina era "coche," benché la parola "carro" potrebbe usare anche. Ma, in Panama, le due parole significano due cose diverse.

Era in quel momento che mia madre si rese conto di ciò che li ha detto. Pensava che aveva detto "Potreste lavare la mia macchina?" ma, in realtà aveva detto "Potreste lavare il mio

“passeggino?” Perché nel spagnolo di Panama, “coche,” che è stato la parola lei ha usato, significa “passeggino” *sola*, mentre “carro” significa “macchina.”

Non c’era da stupirsi che i lavoratori le guardavano in modo strano!

25. Studentessa PS, primavera 2016

Rami Caduti

La domanda ‘Che cosa tu?’ sembra come nonsense, ma ti assicuro non è così nel mio paese. Parliamo della nostra eredità culturale sempre, come una scienza. ‘Io sono un mezzo italiano e un mezzo spagnolo.’ ‘Io sono un mezzo greco, un quarto indiano e un quarto hawaiano.’ ‘Io sono un mezzo francese, un quarto svedese, un ottavo irlandese, un sedicesimo polacco e un sedicesimo della tribù cherokee.’ (Ho sentito tutti questi statistici davvero.) È una bellissima cosa avere un paese dove siamo una miscela di tante culture ricche. E mentre forse è ridicolo dividere noi stessi come un grafico a torta, è importante ricordare i nostri radici perché in America è così facile di dimenticare. E questa era la mia problema.

Io sono tedesca, o almeno mio nonno ha detto così. Avevo sempre paura del padre di mio padre. Lui era un uomo solenne e severo (come tanti altri tedeschi.) Usualmente guardava io ed i miei due cugini invece di parlare o giocare con noi. Durante la mia infanzia, ha abitato in Delaware, un stato tranquillo e noioso, con mia nonna in una casa che era troppo grande per loro. Quindi, andavamo a trovarli molto spesso. Ricordo ogni notte lui guardava il telegiornale tedesco e una notte, quando avevo entrato nel salotto per trovare i miei giocattoli, lui ha girato dal TV a me e ha detto: “Ricorda, Phoebe. Tu sei *bavarese*, non prussiana!” Non ho capito che cos’ha detto il presentatore, ma all’improvviso ero dal sud della Germania e era molto importante di non dimenticarlo.

Mia nonna era una donna rigida come il suo marito, ma non era così paurosa. Si è piaciuto giocare con noi e portarci ai piccoli musei in Delaware, per insegnarci cose delle arte e la storia. Era stata in ospedale quando ha incontrato mio nonno, chi era il suo dottore. Lui ha venuto in America dopo la seconda guerra mondiale per essere un anestesista a Boston. Si hanno sposato pochi tempi dopo, e mia nonna, una brava studentessa di Wellesley College, ha deciso che sarebbe imparare tedesco per parlare con la sua nuova famiglia. Pochi tempi dopo, hanno avuto mia zia Phoebe, mia zia Emily e mio padre.

Mio nonno non è andato d’accordo con sua famiglia, non ho saputo perché alla volta. Apparentemente, noi eravamo il ramo caduto della famiglia – lui ha avuto quattro fratelli e era l’unico ha lasciato la Germania per gli Stati Uniti. Mia nonna avrebbe voluto per noi bambini di avere un rapporto con i nostri cugini in Germania, ma era difficile parlare con loro. Ho incontrato Bastienne, la nipote di mio nonno e la cugina di mio padre e le mie zie al matrimonio di mia zia Phoebe, quando avevo dieci anni. Bastienne, il suo marito Philippe, e i loro due figli abitavano in Germania, e mentre Bastienne e Philippe potevano parlare inglese, i ragazzi hanno preferito di parlare tedesco.

“Voi ragazzi dovete imparare tedesco anche!” Ha detto mia nuova zia. “È la lingua della nostra famiglia!” Non ho detto niente. Non mi è piaciuto tedesco alla volta. Era pauroso e rigido, come mio nonno. Ho voluto di imparare giapponese, come la mia migliore amica.

“Non possiamo!” Ha detto Jamie, il cugino più grande e meno timido. “Avrei preso una lezione alla scuola, ma non potevo trovare uno. Abbiamo solamente lezioni di spagnolo e francese negli stati uniti.”

“Ma i vostri genitori non parlano tedesco?” Lei ha chiesto, perplessa.

“No.” Abbiamo detto insieme. Era vero. Neanche mio padre ne mie zie hanno voluto imparare tedesco quando erano giovane. Non era una buon’idea essere la famiglia tedesca negli stati uniti dopo la seconda guerra mondiale. Mio nonno ha capito questo, e quindi non ha parlato mai della sua vita in Germania. Ho chiesto una volta per un progetto per la lezione di storia quando avevo dodici anni. Ho deciso che scriverei un tema delle esperienze dei miei nonni durante la seconda guerra mondiale, e quando li ho telefonato, mia nonna ha risposto con una storia lunga. Mio nonno era stata in Germania quando la guerra ha cominciata e, sfortunatamente per lui, era di età per essere nel esercito. Era mandato in Russia, in inverno nientemeno, dove il suo battaglione era catturata e ha passato tre anni in prigione. Ha sfuggito quando tutti i malati erano stato lasciato, ha camminato attraverso l’Europa a monaco di bavaria, dove ha trovato la sua casa bombardato. Forse questo è perché dimentichiamo. Ho fatto il mio presentazione sulla madre di mia madre invece.

Il mio nonno, e anche mia nonna, erano un gran mistero, fino a quando sono morti cinque anni fa. Avrei voluto chiederli un migliaio domandi, ma ho capito che non hanno voluto discutere questa storia. Dopo, Isabel, mia cugina e la sorella di Jamie, ha annunciato che andrebbe a studiare a monaco di bavaria per imparare tedesco e trovare i cugini che non abbiamo mai conosciuto. Forse, finalmente, potremmo trovare i nostri radici.

Cinque anni dopo ho incontrato Bastienne e Philippe ancora alla loro nuova casa a long island, new york.

“Adesso, i miei figli non parlano tedesco mai!” si ha lamentato Bastienne. “E vogliono andare a una università americana! Sarà carissima!” Apparentamene, dimentichiamo più rapidamente che ho pensato prima.

“E tu, che cosa fai questo anno a scuola?” Ha chiesto Philippe.

“Vado a Padova, in Italia.” Ho detto. “Ma è vicino alla Germania e l’Austria. Posso andare a trovare Isabel e gli altri molto spesso.”

Perché io ho scelto l’italiano? Non so esattamente. Forse stavo mirando per Monaco e ho mancato il bersaglio. Ma allora ecco mi qua. Mi piace l’Italia tantissimo, e mi piace avere una lingua che è tutta mia (almeno nella mia famiglia.) E Padova è davvero vicino a Monaco. La prima volta che ho provate ad andare in Germania, ho dimentica il mio passaporto e ho dovuto tornare a casa. Ma l’autobus mi ha lasciato in Bolzano, una bellissima città nelle montagne dolomiti, dove la gente parla italiano e tedesco. Ho tornato la prossima settimana con Isabel, adesso un’insegnatrice a Salisburgo. Lei è piaciuto anche - è la distanza perfetta fra Padova, Salisburgo, e Monaco.

“Sai,” ha detto Isabel “tu sei davvero come nostro nonno. Benjamin - hai mai incontrato Benjamin? - ha detto che nostro nonno ha scelto di andare in America all’improvviso, come tu hai scelto Italia.” Bene. Forse io sono il prossimo ramo caduto.

Adesso, sono andata in Germana due volte e ho incontrato tutti i miei cugini: Martina e Michaela le viaggiatrici, Pauline e Marie le cantatrici, e Benjamin, che sembra esattamente come mio padre. Benjamin era così contenta che Isabel ed io fossimo venute a vivere qui. Ha parlato di ‘un gran ritorna a Europa,’ quando tutti gli americani e canadesi andare a trovare i loro radici.

“Adesso, hai trovato i tuoi,” ha continuato “ora che cosa fai?”

Ho detto che imparerei tedesco e cercare per una casetta a Bolzano.

TESTI NARRATIVI

TESTI NARRATIVI SU TRACCIA 1

(TRACCIA 1) Stavamo facendo il nostro pic-nic su quel bellissimo prato che c'è vicino al fiume Bacchiglione. Il cielo era sereno, a violare la sua uniformità solo una mongolfiera che placidamente se ne stava nell'aria. A tratti l'osservavamo, la vedevamo avvicinarsi a noi e abbassarsi lentamente verso il suolo, i suoi colori diventavano così sempre più vividi. Ci sembrò di distrarci dalla sua vista solo pochi istanti. Improvvisamente il fuoco e il rumore che provenivano da dietro il boschetto poco distante da noi la mongolfiera non era più nel cielo.

26. Studentessa LG, primavera 2012

Ho visto una gamba ho girato sopra il boschetto, e poi, l'altra. Sull'i piedi c'erano le scarpe d'un cowboy americano. Il cowboy, lentamente, ha tirato tutto il corpo, con le mani e le gambe, sopra il boschetto. Ha saltato sul suolo e poi ha camminato in direzione del nostro pic-nic. Non ho mosso. Ho guardato al cowboy con curiosità`.

"Ciao," Ha detto. "Hai visto il mio cavallo?"

No, non ho visto un cavallo, ho detto al cowboy, guardando indietro alle mie amiche. Tutto era sereno. Una piccola brezza ha toccato l'erba verde. Il Bacchiglione era blu e calmo. Era come un dipinto, tranne c'erano un cowboy con una mongolfiera invece d'un cavallo.

"Vuoi andare con me?" Mi ha chiesto. "Vuoi un'avventura?"

Per una ragione non capiro` mai, ho detto si. Sì, ho voluto un'avventura. Tutta la mia vita ho abitato in questo dipinto, mangiando gli stessi cibi, sedendo con le stesse persone, guardando alla stessa vista. Voglio andare! Voglio viaggiare! Vai, mi ho detto. Corraggio! Non ho voluto rimanere qui, con i amici noiosi e un gatto che ha mangiato tutt'il cibo del pic-nic. Non ho voluto rimanere con quest'erba e questo cielo e questo fiume. So ho voluto vedere il mondo, quest'era la mia opportunità`. Finalmente!

Ho lasciato le mie amiche, promettendo ritornare dopo la mia avventura. Ho suonato con contentezza mentre camminando alla mongolfiera. Ma, quando sono arrivata alla mongolfiera non ho potuto entrare! Era grande e ingombrante. Il cowboy ha dovuto butarmi nel boschetto, cadando con me alla profondità` del boschetto. Ho acceso il fuoco e abbiamo cominciato saltire. L'aria era fredda e buona. Il mio coperto rosso per il pic-nic ha diventato piccolo piccolo durante la nostra salita. Ma poi, quando ho visto la piccola figura del mio coperto sul suolo, l'ho sentito-- paura. Avevo paura.

Il cowboy non ha notato la mia paura, ha parlato tanto della sua vita nel cielo. Quando era un bambino, ha detto, sembrava un desiderio per qualcosa, ma che, non ha saputo. Ogni giorno, per mese anzi, per anni, lui cercava ma non ha trovato niente. Parlava in questo modo per un'ora, ma non ho potuto ascoltare perche` la paura ha cresciuto nel mio cuore. Impaziente per il fino della racconta, ho chiesto quando ha perso il suo cavallo. Ha ripetuto la mia frase con un tono d'incredulità`.

"Ma, non ho gia trovato il cavallo per la prima volta!"

O Dio, che cosa ho fatto! Non ho parlato per un po` di minuti. Ha continuato a parlare, perche` ha finalmente realizzato che avevo paura.

"Tu non sa della Cerca?" Mi ha chiesto, simpaticamente. "Ho pensato che ha saputo."

Quando ho detto di no, era scioccato. Ma, ha detto, quest'avventura era la mia Cerca! La Cerca, l'avventura-- c'erano le stesse cose. Ma era difficilissima per me a capire, perche` la paura della vita sconosciuta ha tenuto il mio cuore con forza. Non ho potuto pensare, camminare, capire. Voglio ritronare al pic-nic! Ma la terra era troppo lontana. La vita che ho conosciuto era anche lontana, tanto lontana a ritornare, ho realizzato. Ho voluto un'altra vita, ma volevo solo a quel punto a trovarmi vicino del Bacchiglione con amiche e un gatto che mangia tutto il cibo.

"Discendiamo!" Ha gridato il cowboy, sedendo sul fondo della mongolfiera.

Ho dimenticato la mia paura, perche` ho realizzato che quest'azione era necessaria per sopravvivere l'avventura. La mongolfiera `e caduta sulla terra con un "thump!". Sono rimasta nel boschetto mentre il cowboy lo scalava. Guardando in giro, il cowboy non ha visto nessuno. `E tornato a me.

"Non c'è un cavallo qui," mi ha detto.

Non `e necessario di dire; ho saputo che non c'è un cavallo qui. Ho anche saputo questo cowboy non ha niente da fare: non ha avuto i piani, non ha avuto le ambizioni, non ha avuto niente per me. Non ha mai visto questo cavallo misterioso, e non ha avuto un modo di trovarlo!

Tu hai voluto un'avventura, una voce in testa mi dice. Non hai paura. Senza questo cowboy, saresti seduto nell'erba verde con una mente vuota. Vai! Quest'è la tua avventura! Non sprecarla!

Ho girato verso il cowboy, che mi guardava con timidezza. Ho suggerito che abbiamo guardato nel campo di frumento vicino vicino a questo campo d'erbe. Il cowboy ha sorriso.

Devo trovare il cavallo!

27. Studentessa WS, primavera 2012

Mentre gli altri- famiglie fuori da casa per un pranzo al fresco, coppie legate dalla passione, qualche vecchio che passeggiava per il prato- correvano alla scena dell'incidente grottesca, noi (voglio dire io e Cinzia) rimanevamo seduti, lei godendo qualche carciofo ed io mettendo in bocca un po' d'insalata buonissima. Successa l'incidente (e perché non potrebbe essere un incidente?), abbiamo finito il nostro compito. Ma sto mettendo il carro davanti dai buoi. Vi chiedo un momento per spiegarci e mettere in luce alternativa gli accaduti che ci portano a questo giorno.

Ero un semplice professore di matematica in un liceo di seconda classe, Cinzia mia moglie da tre anni. Avevamo cambiato casa tante volte (il reddito di un professore è poco, specialmente per una città come Parigi). A quel tempo abitavamo nel quartiere popolare in un palazzone pieno di famiglie recentemente trasferite da campagna, di operai, anche un altro professore (un ottantenne sul quinto piano, che aveva studiato alla Sorbonne ma negli anni più avanzati insegnava l'alfabeto ai bambini). Sembrava un periodo grigio della mia vita. Ammetto che come professore non sono bravo, ma nella matematica sono un drago. Purtroppo non riesco a guadagnare niente con le teorie astratte o le prove geometriche. Di Cinzia devo raccontare tutto, perché propria lei è la radice della nostra storia. Ci eravamo conosciuti per la prima volta sulle rive del Seine, un bellissimo giorno d'estate in cui i suoi capelli biondi luccicavano come le acque del fiume. Era alta e magra, ma senza quell'impressione di fame e di apatia che avevano tante ragazze della nostra età. Si indovinavano la sua natura vivace, l'intelligenza, la rara capacità di prendersi in giro, sempre con parole che colpivano. Avevamo fatto il solito corteggiamento- tè con le nostre famiglie, visite al museo (sempre con chaperon), qualche bacio segreto nel buio generoso del teatro- che aveva finito con un matrimonio. Sebbene sia raffinata ed educata, non lamentava mai la nostra vita priva di lusso. Non è cambiata molto dopo il nostro matrimonio. Non lo sapevo, ma era infatti membro di un'organizzazione che avrà trasformato la mia vita- l'Ordine di Dufour.

Ricordo chiaramente quella sera in cui ho conosciuto per la prima volta questo Dufour. Arrivato a casa dopo lavoro, ho trovato sulla mia scrivania una lettera breve da Cinzia. "Amore mio," c'era scritto, "Scusami per il ritardo ma avrò trovato dei guai oggi. Per piacere, potresti scendere sulla carrozza davanti dal palazzo? Tutto sarà spiegato. C." Che paura mi annegava quando ho letto queste parole! Cosa stava succedendo alla mia carissima Cinzia? È stato imprudente, ma ho salito sulla carrozza nera con qualche stemma indecifrabile (avrò imparato da memoria lo stemma di Dufour, ma non ancora) e senza nessuna parola fra me e il servo che guidava, siamo partiti per un quartiere lontano della città. Non racconterò il mio primo incontro con Dufour perché in verità non mi ricordo tanto di quella serata strana. Il Conte di Dufour, alto con naso con un'aquila, occhi intelligenti e una maniera coltivata per fare un'impressione, è capo di un'organizzazione segreta e mi ha spiegato che durante una missione tipica nel nord d'Italia, Cinzia è stata rapinata da un gruppo terroristico chiamato il Sole Nero.

Mi girava la testa, tutti questi segreti fra noi due, soprattutto la possibilità che non la vedrò mai più. L'Ordine di Dufour era fondato per controllare il servizio segreto francese ma dopo un paio d'anni era cambiato in un gruppo indipendente che faceva delle missioni furtive per proteggere la patria. La missione di Cinzia era di rubare le cianografie della prima mongolfiera di battaglia mai concepita. Questa macchina particolare renderà impossibile combattere delle spie o terroristi stranieri dalla terra. Prima di essere rapinata dal gruppo nemico, però, Cinzia aveva distrutto i disegni originali. Il Sole Nero hanno presentato l'ultimatum e perciò mi ha chiamato Dufour. La richiesta, mandata via telegramma, spiegava: "Per la vita dell'agente Cinzia, vogliamo quello che ha rubato e certamente mandato all'Ordine. Senza questi documenti, non vedrà più la luce del giorno. Avete 24 ore." Finito il telegramma, Dufour mi ha chiesto, "Ovviamente abbiamo bisogno di un uomo onesto ed esperto nella matematica. Per salvare Sua moglie, disegnerebbe delle cianografie finte per il Sole Nero? Non esiste ancora prototipo, quindi non sanno il vero meccanismo della mongolfiera. Rimangono 18 ore."

A questo punto, devo ammettere che è stata l'unica interessante nella mia vita. Essendo in un posto meno favorevole al mio sviluppo accademico (gli studenti parigini non erano e non sono ancora i più interessati nella matematica teoretica), ho sentito di più la novità di questa missione. Nonostante il pericolo a me e a Cinzia, la mia mente matematica aveva già cominciato a lavorare. Che campo ricco per la matematica teoretica è la macchina non ancora costruita! Fra 15 ore ho finito le cianografie alternative. Essendo meno bravi di me, quelli del Sole Nero le hanno accettato e dopo qualche ora di paura e apprensione, hanno liberato Cinzia mia. Che incontro felice quando è scesa dal treno a Parigi sana e salva! Nei giorni succedenti mi ha raccontato assolutamente tutto- come era diventata agente di Dufour negli anni dopo liceo, le missioni ai vari paesi prima di nostro matrimonio, come viene presa dal Sole Nero. Poco dopo, il servizio segreto francese ha rivelato che il prototipo della macchina da battaglia sarà dimostrato per la prima volta sotto la maschera di una mongolfiera tipica da viaggio. Nonostante l'esitazione di Dufour, io e Cinzia siamo tornati in Italia, facendo un picnic per godere il primo (e l'ultimo) volo di quella maledetta invenzione. "Ma caro mio," ha chiesto Cinzia dopo l'incidente di mongolfiera, "come mai? Perché so che hai qualcosa da fare con questo disastro." Sono sicuro che anche voi volete sapere. Vi spiego la ragione. Mentre disegnavo le cianografie, ho messo tutti quelli meccanismi tipici delle mongolfiere, ma ho aggiunto anche un elemento nuovo che fallirà quando si trova di atterrare. Nessuno dirà mai più che un professore di matematica teoretica non avrebbe niente impatto nel mondo, specialmente per quanto riguardo ai compiti di organizzazioni segrete!

28. Studentessa RK, primavera 2012

Il fuoco infuriava dietro il boschetto. Le fiamme arancioni divoravano tutto nel loro corso e il fumo si levava a ondate. Lasciammo il nostro pic-nic, piacevole e semplice com'era, e attraversammo il prato insieme. Lasciando la nostra bellissima giornata in dietro, continuavamo ad allontanarci, fino a che non potevamo vedere il fiume di più. Il fuoco crepitava e l'odore bruciato delle foglie disperdeva velocemente sulle onde del vento mentre continuavamo sul nostro corso. Alcune nuvole scure crescevano nel cielo, e ci seguivano minacciosamente. Durante questo piccolo passaggio—insomma ci vollero meno di dieci minuti—notai i segni. Le nuvole, il vento, poi una strana freddezza improvvisa, e un silenzio spaventoso ci avvertirono; eppure Marco non dicò niente e non ci fermammo. Ci avvicinammo a questo incubo per quale ragione nemmeno io non lo sapevo. Stavamo su un nastro trasportatore che ci portavamo direttamente al cuore tenebroso della foresta, al mostro sputafuoco che ci aspettava pazientemente. Avrei dovuto filarmela dal momento in cui la mongolfiera sparì dalla mia vista, però camminavo. Marco e io ci guardammo brevemente quando eravamo arrivati all'apertura del boschetto, e senza dicendo una sola parola, entrammo. Qui cominciammo il viaggio che avrà cambiato la mia vita per sempre.

All'inizio, non era così orribile. Seguivamo il sentiero con un ritmo abbastanza rilassato e senza un'idea di quello che faremmo se trovassimo la nostra fonte, cioè la mongolfiera bruciata. Mi resi conto dei guai quando prendemmo una curva a gomito e ci trovammo in una buia radura che dava a due strade opposte. Stavamo davanti al bivio, che mancava di segnali.

“Tesoro, che facciamo adesso? Prendiamo la destra o invece la sinistra?”

Non risposi immediatamente. Non volevo ammettere alla mia fidanzata di essere insicura, perfino impaurita.

“Prendiamo...” ma prima che finii, una voce cantilenante però chiaramente sarcastica risuonò nella radura.

“Sicuri dovete essere, se prendete un corso.

Non volete trovarvi in confronto di un orso.”

Mi sentivo di essere parte di una fiaba terribilmente sbagliata. Marco era ugualmente esterrefatto mentre la voce continuò:

“Una direzione vi guida all'uscita, mentre nell'altra vi trova la fine della vita! Scegliete con saggezza i miei amici o la luce non vedete mai ai AI!”

A quel momento preciso mentre l'eco dell'ultima parola suonava, una creatura cadde dall'albero subito sopra di noi, e atterò con poca grazia.

“Seguitemi” urlò, e corse a destra, “se volete sopravvivere!”

Obbedimmo questa creatura, irriconoscibile, non perché era la soluzione specialmente intelligente, ma per necessità. Non potevamo rimanere immersi nella profondità del bosco senza alcune idee come uscire. Allora seguimmo cecamente questa creatura indeterminata. Corremmo per le nostre vite—capisco solamente adesso l'immensità del pericolo in cui ci trovavamo—e entrammo più avanti negli alberi.

Non sentimmo ancora l'odore del fuoco, infatti non ce ne importò. Dentro il bosco buio, sfilando tra gli alberi sottili e selvatici, dubitai perfino l'esistenza della mongolfiera. Marco non dicò niente, ma camminò. Provando a tenermi al passo, presi la sua mano saldamente e inseguimmo la creatura dubitosa insieme. Forse fu un'illusione, precipitata dalla gioia della giornata sul prato, io pensavo. La domanda di Marco destinata a me, a cui risposi affermativamente, mi aveva inondato, e la

mongolfiera fu una frutta della mia immaginazione. Però c'erano la recitazione spaventosa, il bivio ambiguo, e la nostra guida stranissima con intenzioni apparentemente buone. La mongolfiera non fu anche una trappola, perché nessuno nella mente corretta avrebbe seguito un fuoco così assurdo. Dopo il pic-nic, così sopraffatti da emozione, non eravamo dati una lotta giusta. Pensavo mentre camminavamo. All'improvviso ci trovavamo in un'altra radura piena di luce. Troppa luce. Non riuscii a vedere la creatura di più, o perfino gli alberi e il bosco. Infatti, non vedevo niente, nemmeno Marco. Sentivo solamente la sua mano nella mia quando la luce cominciava a disperdersi. In un momento, stavo nel medio del prato sdraiata sulla terra, guardando nella faccia di Marco. Mi ricordai subito. Il mio nuovo fidanzato. Presa di troppe emozioni, ero svenuta. Questa fuga nel bosco – il buio, l'incertezza del bivio, la creatura quasi aliena – però sembrava molto reale. Benché sia un cliché emozionale, troppo usato, tratto quest'esperienza (quasi un sogno) con serietà come una metafora del nostro rapporto. Stavamo sul corso, e guidati dall'emozione (come interpreto quella creatura) navigavamo con successo le curve tortuose insieme. Se avevo avuto alcuni dubbi secondo il nostro futuro, questo quasi-sogno li avrebbe calmati. Camminavamo e camminavamo nel boschetto, ma sempre insieme.

TESTI NARRATIVI SU TRACCIA 2

(TRACCIA 2) Ancora non riesco a pensare lucidamente a quello che è successo la settimana scorsa. Tutto quello che è successo mi ha segnata per sempre e mai potrò dimenticarlo. Come ogni mattina mi sono alzata, sembrava un giorno normale: la colazione, la doccia, una lunga giornata di lavoro....il rientro a casa e finalmente la passeggiata serale con il mio adorato Siberian Husky, Roger. Me lo avevano regalato per il mio compleanno e mai avrei pensato di potermi affezionare così tanto ad un animale.

Come tutte le altre sere io e Roger siamo usciti verso le 9.30, abbiamo percorso la strada di casa nostra e siamo arrivati vicino al vicolo che sbuca nel parco.

C'era freddo, era buio e c'era anche un po' di nebbia. Entrando nel vicolo ho intravisto, dietro al gruppo di castagni che si trova al limitare del parco, qualcosa muoversi in lontananza e un rumore molto strano, inquietante, sembrava un verso di animale o un urlo terrorizzato. Mi sono avvicinata, Roger tirava per allontanarsi, era come se non volesse che io mi avvicinassi. Se solo gli avessi dato retta.

29. Studentessa AR, primavera 2014

Ho camminato lentamente nel parco con Roger, stavo facendo attenzione. Quando sono entrata più nel parco, ho preveduto un mostro ma davanti ai miei occhi c'è stato un ragazzo normale. Non avrei mai immaginato che il rumore è venuto da un uomo, ma mi sembrava che lui fosse in tanto dolore. Ho continuato ad avvicinarmi a lui con attenzione ma Roger ha corso al ragazzo triste, e ha immediatamente cominciato a giocare con lui. Il maschio strano è diventato felice un po' alla vista del mio cane, però dopo un secondo, lui ha iniziato a urlare di nuovo con rinnovato dolore. Quando mi ha visto, con la mia faccia preoccupata, il ragazzo è diventato imbarazzato.

"Mi dispiace. Non volevo spaventarti," ha detto.

"Non ho paura," ho risposto. "Sono solo preoccupata. Perché sei così turbati?"

Il maschio non ha risposto alla mia domanda subito. C'è stata una pausa, come se fosse dibattendo di dirmi la verità. Dopo pochi secondi, che sembravano ore per me, il ragazzo nel parco ha cominciato a raccontarmi la sua storia, un racconto tristezza. Mi ha raccontato che due ore fa, nello stesso parco, un uomo in una maschera aveva ottenuto da una macchina e aveva preso il suo cane! Il ragazzo, che si chiama Matteo, ha cercato di combattere l'uomo cattivo e salvare il suo cane caro, che si chiama Rex, ma non ha potuto farlo. L'uomo malefico è scappato.

“Ma perché?!” ho esclamato, quando Matteo ha finito il suo riassunto degli avvenimenti della notte orrende. “Perché qualcuno avrebbe voluto rubare un cane? Che terribile!”

“Non so perché,” Matteo ha risposto in fretto. “L’unica cosa che so con certezza è che Rex non è qui! Devo trovarlo,” e poi Matteo mi guarda con i suoi grandi occhi, blu e addolorati, “Potrei aiutarmi?” Che cosa avrei potuto dire? Quest’uomo era disperato, e sarei sconvolta senza il mio cane, Roger. Avrei dovuto aiutare Matteo.

“Va bene. Dimmi tutto quello che ti ricordi di questa notte,” ho comandato, e Matteo ha cominciato a pensare dell’incidente. L’ho interrogato come un investigatore di un programma poliziotto sulla TV, “Hai visto la sua faccia? Che colore è la sua macchina? Ti ha detto qualcosa? Puoi pensare di qualche indizio?” Matteo non ha detto niente per un minuto, stava concentrando.

All’improvviso, Matteo ha sorriso. “C’era un adesivo sul tronco della sua auto! Un’immagine di un maiale con occhiali da sole. Un po’ strano, sto impazzendo. Non può essere giusto...” però ho saputo esattamente che cosa sta parlando.

“Un ristorante!” ho interrotto. “C’è un ristorante con questo logo qui vicino!” Mi ha ricordato perché avevo visto il logo strano quando ho camminato nel buio con Roger, era illuminato. Perché non abbiamo avuto niente altri indizi per seguire, ho deciso di andare al ristorante con il mio nuovo amico Matteo. Pensavo che il ladro fosse al ristorante. Forse ci lavora. Chissà! Era tardi ma ho saputo che il ristorante sarebbe stato ancora aperto.

Con la neve e il buio era difficile per vedere, e il solito breve passaggio è durato a lungo. Tuttavia, alcuni minuti fa, io, Roger, e Matteo (un gruppo forte, pronto ad abbattere un ladro) siamo arrivati al ristorante. Dapprima, mi sembrava un errore. Non c’era nessuno nel ristorante. Però, quando siamo entrati, abbiamo sentito una corteccia da una stanza posteriore. Matteo era eccitato.

“È lui! È lui! È Rex!” Matteo ha gridato, ed io ho dovuto ricordargli di essere tranquillo. Abbiamo camminato in silenzio verso la porta della stanza sul retro del ristorante. Abbiamo sentito un’altra corteccia, e poi, la voce bassa di uomo.

“Sì, ho preso il suo cane prezioso. Speriamo che questo invii il messaggio al ragazzo. Lui deve pagarci presto.”

Ho guardato Matteo. Era pallido, e sudava. “Matteo,” ho detto attentamente, “cosa significa questa conversazione? E non dirmi che non sai.”

Matteo ha guardato di basso al piano. “Speravo che questo non fosse il caso,” mi ha detto vergognosamente, “ma sfortunatamente devo pagare questo signore un po’ di soldi. Ho perso un po’ di denaro durante alcuni carte da gioco. Ho pensato di avere più tempo per guadagnare i soldi! Che cosa ho fatto?! Che cosa posso fare?! Questo è colpo mio! Povero Rex!”

In tutta onestà, quando ho scoperto la verità della cattiva abitudine di Matteo, non mi sentivo male per lui. Comunque, lui era così depresso e in crisi, avrei dovuto salvare il suo cane. Ho preparato un ultimo piano per liberare il cucciolo smarrito.

Sono andata in cucina, ho aperto il frigorifero, e ho preso un grande pezzo di bistecca. Ho dato la bistecca a Matteo, e gli ho detto di aspettare vicino all’ingresso e di essere pronto a correre. Poi, ho aperto la porta della stanza, stavo fingendo di essere una patrona confusa così l’uomo non ha capito cosa stava accadendo. Con grande velocità, Rex ha corso fuori della porta ed è stato riunificato con il suo amico. Abbiamo corso dal ristorante prima dell’uomo ha avuto il tempo di reagire. Matteo era molto grato per il mio aiuto e contento di essere con il suo cane nuovamente. Mi ha dato un grande abbraccio. Chissà cosa succederà nel futuro, ma sono sicura che Rex e Roger si vedranno molto!

30. Studentessa SE, primavera 2012

Questo rumore era come il rumore del mostro nei miei incubi. Infatti, la notte prima avevo avuto un incubo in bianco e nero, in cui c'era stato un mostro con le zanne enorme. In mio incubo, avevo detto, "Oh Dio, mi aiuta! Sono da sola e il mostro mi ucciderò!" Ma questa sera ero con Roger, e quindi ho detto (in un voce forte ma pieno di terrore) "Io ho un cane e lui è molto protettivo! Di solito si piace mordere i mani!"

A quel punto, Roger non aveva mai morso un mano – lui è molto affettuoso, non violento – ma era una bugia necessaria. Improvvisamente, una donna è venuta delle ombre. Lei aveva i capelli neri e una faccia strana, con gli occhi verdi e brillanti. Lei ha detto, "Shhh... Dobbiamo correre! Non c'è tempo per una spiegazione!"

Pensavo della sera che avevo pianificato: avrei ballato, avrei guardato un film con il mio fratello, avrei mangiato il tiramisù, e dopo avrei dormito per tante, tante ore. Adesso, ero in un posto buio con una donna strana. Avevo Roger con me, quantomeno, ma in generale ero molto delusa. Ma non c'era niente da fare! Ho corso con la donna e Roger a un'albergo nel parco.

Quando siamo arrivati al albergo, la donna ha cercato per qualcosa, non ero sicuro cosa. Ho sentito il rumore nel vicolo, e ho visto un piede vasto... Ma finalmente, lei ha trovato una chiave e ha aperto una porte nel albergo! C'era spazio dentro per noi tre, e quando la porta ha chiuso non potevo vedere il mio mano – ma Roger era con me, e quindi ero quasi-ok. Ho sentito un "bip" e il piano è cominciato abbassare. Abbiamo abbassato così per cinque or sei minuti senza una luce, ma finalmente siamo arrivati a un posto con molte luci – e un luce come il sole!

Roger ed io eravamo senza parole (sì, Roger è sempre senza parole, ma in quel momento lui era veramente senza un suono) – perché c'era un sole SOTTOTERRA! Durante il notte!

"Ma, com'è possibile? Siamo sottoterra, ma il sole sta illuminando com'è a Padova (a volte, quando non piove...)!!!" Ero molto confusa. Mi è sentita come se ero a scuola elementare, quando non comprendevo niente. Ma anche mi è sentita arrabbiata – ero corso con una straniera ad un albergo; avevo abbassato IN ALBERGO per CINQUE MINUTI; e lei non aveva detto niente.

"Com'è si chiama? E perché siamo qui, in albergo? C'era un mostro vero? Sono stanca e voglio dormire!" Mi è sentito i battiti cardiaci di Roger, e quindi ho detto, "E a Roger non piace questo posto strano." Fortunatamente, la donna ha cominciato di parlare. Avevo pensato che la sua voce sia stata piano o difficile da comprendere – ma lei ha parlato in una voce melodica. Sentivo come i difficoltà stavamo partendo quando parlava, e Roger si è calmato.

La donna mi ha detto, "Sono Chiara. Mi dispiace per la confusione. C'è un mostro che vive a Padova e si chiama Giovanni. Giovanni non ha nessun amici, perché lui non sa come può incontrarli, e anche perché si piace troppo il sapore del corpo umano. Lui vuole incontrare amici, ma anche vuole mangiare le persone... Sono due obiettivi in conflitti.

"Giovanni è ucciso i miei genitori due anni fa, quando lui ha provato di parlare – era un sbagliato, ma i miei sono ancora morti. Adesso, la mia missione è di aiutare gli amici potenziali di Giovanni. Quando sei stata in quel vicolo buio, Giovanna è stato vicino – e lui aveva fame. Dovevamo correre o lui ci ha mangiato! Ma adesso, se tu vuoi, posso mostrarti l'uscita. So che tu abbia una casa vicino del parco, e c'è una via da qui a lì. È un po' lontano, ma non troppo."

E questo è perché Roger ed io sto camminando adesso. Forse puoi sentire l'odore delle mie ascelle? Mi dispiace, sono mortificata. Roger ed io stiamo aspettando il momento quando vedremo la mia porte. Io dirò "Ciao!" al mio fratello (si chiama Jacob!) e spiegherò una piccola parte della storia

strana. Certamente andrò al letto subito— ero stanca prima di questa drama, e ora sono stanchissima. Ma prima, mangerò il tiramisù!!

31. Studentessa EK, primavera 2014

Poiché non sono riuscita a ricordarmi che cos'è successa quando mi sono svegliata il prossimo giorno, ho deciso di rifare la passeggiata. Ho riconosciuto il mio vicolo, con le case un po' più vecchie, pendendo l'uno verso l'altro come quelle medievale. Ho camminato sotto gli stessi portici, e ho passato la stessa tabaccheria, dove Marco ed io ci dicevamo "salve" ogni mattina e ogni sera. Marco piace molto a Roger perché gli dà un biscotto qualche volta. Non ho portato Roger con me stamattina, forse perché sapevo che dopo la sera scorsa non gli piacerebbe andare al parco. Accanto alla tabaccheria c'era la libreria, dove Silvia mi lasciava guardare tutte le copie anziane di Leopardi perché lei sa bene come mi piacciono le sue poesie. Mi sono svegliata così presto che né Silvia né Marco avevano ancora aperto i suoi negozi.

Benché io abbia fatto la stessa passeggiata che facevo quasi ogni giorno, non potevo trovare il parco. Da solito, prima di venire al parco, passo una cappella del cinquecento. È costruito di una pietra bianca (di cui non conosco il nome), e sopra il porto c'è una statua romana, che immagino sia stata rubata di un tempio. Non sembra un dio pagano in particolare, ma avevo pensato qualche volta che sia Mercurio. Certo che non ha il suo elmo abituale, or i suoi sandali con le ali. Però la sua giovinezza mi convince. Questo giorno, però, ogni volta che ho passato la cappella, non potevo trovare il parco. Ho provato qualche volta ma senza capire di che cosa mi sbagliava.

Finalmente ho trovato il parco in cui ho sentito quest'urlo strano. Era lo stesso parco a cui Roger ed io venivamo ogni sera; mi ricordava la nebbia della sera scorsa ma adesso era sparito. I pini non sembravano così surreali nella luce grigia della mattina. Tutto era in disordine; il nastro segnaletico circondava quasi tutto il parco, e potevo vedere la polizia investigando. Dopo una passeggiata così strano, questi eventi non sembravano così sorprendenti. Ho valicato il nastro, curiosa. Da solito quando vedo queste cose che potrebbero essere serie, me ne vado. Ma stamattina era stata già così strana che era necessario capire tutto. Mi sono avvicinata verso un poliziotto.

"Mi scusi, ma cos'è successa? Potresti spiegarmi...?" Avevo aspettato un risposto irritato, o forse un richiesto di allontanarmi, "per favore signora, perché la situazione è delicata, pericolosa, eccetera." Ero pronta con una spiegazione: sono stata in questo parco ieri sera, ho sentito un urlo stranissimo, forse potrei aiutarvi. Il poliziotto, però, mi ha guardato come se io non esistevo, addirittura come se io ero invisibile. Mi sentivo come uno dei personaggi nei libri di Kafka; non ero uno scarafaggio come Gregor Samsa, e non provocavo il disgusto, ma questa invisibilità era così surreale come la metamorfosi di Gregor. Ero frustrata, confusa, e volevo tornare a casa per addormentarmi quando ho visto Silvia attraverso il gruppo di poliziotti che nascondevano qualcosa. Non volevo indovinare che cos'era.

"Silvia!" ho gridato, felice di vedere un'amica. Un poliziotto ha fatto come se non esistevo, ma i poliziotti possono fare così perché è il loro lavoro di decidere che cosa possono evitare, per potere vedere qualcosa nascosta. Le amiche non fanno così.

Quando mi sono avvicinata, però, Silvia non mi ha risposto. Infatti, pensavo che lei non m'aveva sentito. "Ciao, Silvia," ho detto ancora, direttamente di fronte di lei. Adesso avevo un po' di paura; anche Silvia non mi riconosceva. Inoltre, non mi vedeva; i suoi occhi grigi erano vuoti, guardando la scena traumatica al centro del parco. Benché non avessi ancora visto che cos'è stata successa, potevo indovinare. Frustrata al punto di rabbia, mi sono tornata per andarmene.

È stato a questo punto che l'ho visto per la prima volta: un uomo giovane, vestito stranamente tutto in bianco. Il suo vestito sarebbe stato elegante, se non sembrava degli anni 1890, in questo colore pretensioso. I suoi vestiti, però, non erano la cosa più notevole del suo aspetto. Le sue mani erano familiari, e sembravano così idealizzate come le mani delle sculture romane. Lui era oltretutto bellissimo: non bello in un senso convenzionale, ma impressionante. I suoi ricci muovevano, ma mi sono reso conto che non c'era nessun vento. Lui mi ha guardato, e mi ha visto. Io ho visto un'allegria nel suo viso abbastanza inquietante, in queste circostanze.

Benché l'uomo mi abbia riconosciuto, non mi ha detto molto. Si è avvicinato a me, ma silenziosamente mi ha guardato con questa allegria. Infatti, il suo viso allegro mi faceva sentirmi un po' malata. Mio stomaco protestava contro quest'allegria. Mio stomaco: qualcosa fisico, e reale in questa esperienza quasi surreale. Quando ho sentito questa pena, ho capito che non sentivo il resto del mio corpo. Ho camminato dappertutto senza la realizzazione che tutta la sensazione fisica era partita. Ho cercato la mia riflessione; almeno l'immagine di me stesso sarebbe rassicurante. Quando ho guardato in una vetrina, però, mia riflessione era nascosta dietro l'uomo allegro. L'immagine di me stessa non esisteva, e mi sono chiesta se quest'urlo nel parco fosse stato il mio.

32. Studente TH, primavera 2014

Vedevo con diffidenza al'albero dove ho sentito l'urlo. Camminavo più vicino, lentamente, quando Roger è fermato. Lui ha rifiutato di continuare. Ho legato il suo guinzaglio alla panchina vicino al marciapiedi e ho deciso di cercare per la fonte dell'urlo.

Ecco. Sotto l'albero c'erano due donne, un'anziana e una ragazza. La ragazza piangeva, con forza e rumore, con, a volte, un'urlo di tristezza. L'anziana era seduta in una sedia, che sembrava di essere un parte della nebbia.

Strano. Ho pensato. È *come le fiabe*. Era come le favole che la madre mi aveva letto da bambina. Ma c'era diversa, perché la ragazza era isterica. La ragazza ha lasciato un grido triste, "Domani! Perché domani! Sono troppo giovane!" Continuava di piangere. Ho camminato più vicino. Mentre io stavo avvicinando, gli occhi dell'anziana ha fissato alla mia faccia, con intensità terribile. Senza un sguardo alla ragazza, l'anziana è scattata, "Basta. Ho detto la tua fortuna. Piangere non cambia niente."

Con un singhiozzo la ragazza ha corso via, nella sinistra nebbia. "Vieni qui bella," ha detto l'anziana con un sorriso falso. "Ti dirò il tuo futuro."

Ero in conflitto. La mente diceva di correre, di fuggire, di andare via velocemente. Ma mi sono sentito nel cuore, il desiderio di sapere. Ho seduto nell'altra sedia che è apparsa dalla nebbia. Era viscido e freddo come putrefazione. Il sorriso dell'anziana ha cambiato, non era un sorriso di felicità, era furbo. "Che vuoi, bella? Il futuro o il fato." Ha fatto una rida cattiva.

Ho convocato il mio corraggio. "Dimme le due, entrambi. Voglio sapere."

"Il futuro, tu sarai un corpo, dimenticato, sotto la terra, senza l'aire, l'acqua e la vita. Che bel fato!" Lei stava schiamazzando mentre parlava.

"Capisco che tutti moriranno, ma dimme della mia vita, strega!" Ho esclamato.

"Non so niente." Ha risposto la strega. "Niente della vita. Solo so... il giorno della tua morte."

Ho ricordato che la ragazza aveva detto "Domani!" Ero terrorizzato, e paralizzato con curiosità. Ho aspettato un minuto e ha detto, "Dimme. Voglio sapere."

"Pensi tu che sia una cosa buona di sapere la lunghezza della vita?"

"Non mi influenza. Vivrò mia vita nella stessa moda." Ho risposto con certezza.

“Se fossi tu, non farei la domanda.”

“Dimme strega!”

Dopo una pausa, lei mi ha dato un sguardo fisso. “Tu morirai in cinque anni.”

Sono andata via dopo questo. Ho corso dalla panchina, ho slegato Roger, e noi abbiamo andato a casa.

L’idea che avevo avuto solamente cinque anni di vivere ha cambiato tutta della mia vita. Ho cominciato di fare cose strane, pericolose, senza paura delle conseguenze. Non avevo fatto niente rischioso prima, dopo la predizione ho fatto le droghe. Andavo ai club, ero disperato di avere una vita piena. La mia salute diventava terribile, e per anni avevo dipendenza di alcohol e anche cocaine.

Il problema era che io ero sicuro che la strega ha predetto il mio futuro con precisione. Avevo letto nelle notizie, della ragazza giovane che è saltata fuori un grattacielo. Lei era la ragazza del parco. Per questo, mia vita era appena di paura. Ho viaggiato, perchè non volevo di morire senza saggezza del mondo. Ho mangiato tutti i tipi di cibi, non perchè ero interessato nel gusto, ma invece, perchè pensavo che loro avrebbe arricchito il tempo che rimasto.

Mi sono allontanato dalla mia famiglia. Le droghe mi ha affettato, e i miei fratelli non volevano una persona con dipendenza di avere contatto con i loro figli. Quando ho chiamato miei genitori, loro non hanno risposto. Non ho avuto un lavoro e i soldi che ho avuto, era perso alle droghe, viaggi e altre cose costose. Ho deciso di riformare quando ho chiamato mia mama e lei mi ha detto di non telefonarle più.

Mi sono reso conto che le persone che preoccupano di tempo, di solito perdono tempo. Loro perdono tempo con l’esotico e ignorano le cose semplice e belle, come famiglia, la vita normale, amici, salute. Due giorni prima del giorno di morte, ho imparato questo. Aveva fatto un vero cazzo della mia vita. Ho fatto un messaggio di telefono per i miei genitori, i miei fratelli, gli amici, ma nessuno mi ha chiamato.

Oggi è il giorno della mia morte. Aspetto.

33. Studentessa SD, primavera 2015

Però non ho ascoltato al mio cane, ed adesso devo vivere con la memoria della quella notte. Era una notte lunga e fredda, e non ci erano niente stelle nel cielo. Prima l’urlo, un suono profondo che mi ha raffreddato al osso, c’era una luce, brillante ma fredda. Questa luce mi ha accecato, e cadevo alla terra mentre ho sentito il mio cane è scappato via. Mi sembrava che il tempo sia fermato, che un secolo abbia passato.

In realtà, solo alcuni momenti hanno passato. Poi si è affievolita la luce e ho potuto vedere la creatura che aveva urlato. Non ho potuto credere i miei occhi. Non ho mai visto qualcosa – qualcuna – come questa creatura: non era né un animale né umano, né mostro né bestia: era un alieno, una creatura che ha venuto da un altro pianeta. Ha avuto le gambe di un orso, con il corpo di un umano, e la coda i un leone. Non era un omino verde come vedi sulla televisione – era grande e polso, con una voce forte.

L’alieno urlava. Non ho potuto decidere se l’alieno ha urlato perché era ferito o arrabbiato. La mia vista è diventata annebbiata a causa della luce brillante e l’urlo mi ha paralizzato. Ho avuto troppo paura di muovere.

Quando l’alino mi ha notato lì, si è fermato di urlare. Di nuovo la notte ha diventato piano, e ho pensato che forse sognassi. Poi con i passi lenti e debole, ha camminato verso di me. Ho provato di

andare via, ma ero lenta e ho scoperto che la mia gamba era diventata bloccato su un radice. Non ho potuto scappare via quindi ho chiamato a Roger, ma Roger aveva fuggito e non ha potuto sentirmi. Ero in difficoltà.

Quando l'alieno mi è arrivato, si è fermato e fissava a me. Sono certa che pensava quanto strano ero, come un umano senza le gambe di un orso. Poi ha parlato. La sua lingua era come il suo urlo - forte e terribile, ma ho saputo che parlava e non urlava perché la sua faccia era tranquilla. Questa lingua mi ha fatto paura e ho voluto correre di nuovo.

Mi sono chiesta perché quest alieno era qui sulla Terra, e che cosa ha voluto da me. Non ho potuto capirlo, ed avevo troppa paura di parlare.

C'era un'altra luce luminosa e poi ho realizzato che non sono più stata alla foresta. Non ci erano niente alberi. Invece della natura mi sembrava che sia stata in un edificio adibito a uffici. Il mio ambiente era tutti bianchi, ed il pavimento era puliti come un ospedale. Non ci erano le finestre quindi non ho potuto distinguere che era il tempo del giorno. Però non ho avuto paura. Quest'era una situazione assurda, ed ero scossa. Poi ho perso i sensi e mi sono addormentata.

Mi sono svegliata quando ho sentito l'urlo un'altra volta. Quest urlo era come il primo, rumoroso ed orribile. Ero da sola in una camera ma non ho avuto paura - l'alieno non mi ha ferito. Ma preoccupavo perché non ero sicura dove sono stata. Non ho saputo dove ero o che ora era, o anche che giorno era. Però non avevo paura e ho deciso di fuggire.

La mia fuga non era facile. Cercavo una porta, quindi ho camminato silenziosamente e con attenzione intorno al edificio. Finalmente quando ho trovato una porta, l'ho aperto e mi ho trovato nella camera dell'alieno. L'alieno scriveva su un computer, ma quando sono entrata nella stanza mi ha guardato. Non si abbiamo potuto parlare quindi abbiamo rimasto in silenzio per alcuni momenti.

Poi ha parlato l'alieno. Il suo computer ha un traduttore, ed ora ho potuto capirlo. Mi ha detto che era dal Plutone, quel pianeta fredda, lontano dalla terra. Spiegava questo quando mi ha scusato: lui non ha voluto sequestrarmi, ma ha voluto prendere il mio cane Roger perché non ci sono niente cani sul Plutone.

Dopo lui ha spigato tutto, mi ha mostrato la porta al dietro della sua camera.

Ero senza parole e non ho potuto parlare. Un'alieno dal Plutone! Era incredibile e volevo parlare con qualcuno di questa cosa, ma ho saputo che nessuno mi abbia creduto.

La porta ha aperto, e sono uscita l'edificio. Ero stata nell'ufficio tutta la notte perché quando uscivo una luce mi ha accecato - questo tempo non era la luce dell'alieno, ma era il sole. Il Roger era lì, e ho saputo che lui mi aspettava tutta la notte.

Quest evento era una esperienza strana. Quando ho sentito il primo urlo non ho saputo che avevo incontrato un alieno! Ma ora ho saputo e la mia vita era cambiato. Volevo condividere quella notizia ma non ho potuto: prima questa notte ero ignorante, come il resto della terra, ma adesso so la verità degli extraterrestri.

34. Studentessa RO, primavera 2015

Come ogni mattina mi sono alzata, sembrava un giorno normale: la colazione, la doccia, una lunga giornata di lavoro all'ospedale....finalmente alle diciassette ero libera e sono potuta ritornare a casa mia. Ho preso il treno dall'ospedale e ho respirato un sospiro di sollievo quando sono arrivata al rientro a casa. Dopo una cena rilassante dove ho mangiato il risotto con le verdure fresche che

avevo preparato il giorno primo, era finalmente l'ora per la mia attività preferita al giorno: la passeggiata serale con il mio adorato Siberian Husky, Roger.

Come tutte le altre sere io e Roger siamo usciti verso le 9.30, abbiamo percorso la strada di casa nostra e siamo arrivati vicino al vicolo che sbuca nel parco. C'era freddo, era buio e c'era anche un po' di nebbia. Entrando nel vicolo ho intravisto, dietro al gruppo di castagni che si trova al limitare del parco, qualcosa muoversi in lontananza e un rumore molto strano, inquietante, sembrava un verso di animale o un urlo terrorizzato. Mi sono avvicinata, Roger tirava per allontanarsi, era come se non volesse che io mi avvicinassi.

Roger ed io abbiamo camminato lentamente verso il rumore strano con la paura di non sapere quello che era davanti. Ho girato la cantonata con il guinzaglio di Roger stretto in mano, ma mi sono rilassata quando il rumore strano che avevo sentito era di un telefonino che suonava ripetutamente. Quello che ho visto deve essere stato una persona - ma dov'è andata questa persona? È perché questa persona ha lasciato il telefonino qui? Non sapevo quello da fare - dovrei rispondere, o dovrei lasciarlo suonare? Non c'era nessuno nel vicolo ma Roger ed io. Perché non? Ho deciso di rispondere. "Pronto?" ho detto estante. La voce che è emersa dal telefonino era rumorosa e ha parlato rapidamente con gli istruzioni specifiche: "Vai a Prato della Valle alle ventidue e mezzo. Ci sarà una sorpresa magnifica per tutte le persone fortunate che sentono questo messaggio. Ti spicciati!" Ho girato a Roger con uno sguardo discutibile, ma lui solo è sorriso e ha dimenato la sua coda. Che cosa avrei fatto a casa? Niente, forse avrei guardato la tivù, sarei andata a letto presto...solo le cose noiose. Allora ho deciso di ascoltare la voce misteriosa dal telefonino, e Roger ed io abbiamo cominciato a camminare verso Prato della Valle con i cuori eccitati e avventurosi. Ma questa telefonata non era l'unica telefonata che ho ricevuto quella sera.

Con il telefonino strano in una delle mie mani e il guinzaglio di Roger nell'altro, ho camminato per le strade illuminavano solo dai lampioni che sfavillavano. Quando noi siamo arrivati a Prato della Valle, avevo già pensato delle cose che avrebbero potuto succedere. Forse ci sarebbe una celebrazione, ma per quello? Quando noi siamo emersi dalle piccole strade, abbiamo visto la grande radura di Prato della Valle. Questa notte nebbiosa, abbiamo potuto vedere quasi niente delle statue famose, solo il contorno delle luci dei lampioni che circondano la radura. In questo momento ho avuto paura - perché avevo pensato che questo sia stato una buon'idea? Ero lì...da solo...al buio...alle ventidue e mezzo di notte. Che stupida!

Ma durante questi pensieri dubbi, il telefonino ha cominciato a suonare. "Pronto?" ho detto ancora. E la stessa voce mi ha risposto, eccitadamente e rapidamnte: "Ti vedete! Buon lavoro, tu sei arrivata alla tua destinazione prossima. Allora ascolta bene: cammina al centro di Prato della Valle. Avvicina al banco sotto il lampione a sinistra e sotto questo banco tu troverai una lettera speciale per tu. Leggi la lettera per la tua sorpresa." Silenzio, e la voce è scomparsa. Per un motivo che non ho capito, mi sono fidata la voce. Stranamente, la voce sembrava familiare a me, ma non sapevo perché. Allora ho ascoltato la voce ancora e Roger ed io abbiamo camminato verso il centro. Abbiamo trovato il banco sotto il lampione, e ho sentito per la lettera. "Ecco!" ho sussurrato quando il mio mano ha raggiunto qualcosa di carta. Eccitata e ansiosa, ho tirato velocemente la busta bianca per rivelare una scheda che era il mio colore preferito: azzurra e brillante. Sul fronte era solo la parola "Sorpresa!" L'ho aperto e ho cominciato a leggerlo. "Felicitazioni! Tu sei invitata al compleanno di Maria nel venti di febbraio alle ventidue e mezzo a Prato della Valle." Che cosa? Maria? Questo è il mio nome...e oggi è il venti di febbraio...sono a Prato della Valle...e dopo ho guardato il mio orologio, ho realizzato che era alle ventidue e mezzo. Prima che ho potuto pensare

più, ho sentito alcune persone che hanno gridato “SORPRESA MARIA!” Mi sono girata e ho visto i miei amici camminavano verso me, con i sorrisi grandi e i bracci pronti per abbracciarmi. “Che cosa fate?!” ho gridato in una confusione mentre loro mi hanno abbracciato. Loro sorridevano, e la mia migliore amica, Sofia, mi ha spiegato che questo era la feste per il mio compleanno. Il mio compleanno! Quella settimana, ero così occupata che avevo dimenticato che il mio compleanno era quel weekend! “E la voce al telefonino, anche era tu?” Sì certo, loro mi hanno spiegato. Sapevo che era familiare! Noi abbiamo camminato al appartamento di Sofia dove noi abbiamo bevuto il vino e abbiamo mangiato una torta cioccolato – la mia preferita. Tutta la passeggiata a casa di Sofia noi abbiamo riso della notte strana e ho pensato della fortuna di avere gli amici così buoni e divertenti. Anche a Roger è piaciuta la torta.

35. Studentessa AH, primavera 2015

Quella Notte

Mentre mi sono avvicinata il rumore molto strano, la forma era più attenta della mia presenza. Il rumore cresceva forte in cosa sembrava essere un attentato di scacciarmi ma ero solo ho intrigato più. Piano piano ho camminato più vicino e quando ero il vicino abbastanza, ho nascosto dietro un grande castagno. Quando ho guardato intorno al castagno, ho visto raggianti occhi verdi fissando a me. Dio mio, avrei dovuto ascoltare a Roger. Non ho fatto qualsiasi improvvisi movimenti fino agli occhi hanno cominciato a cambiare da un verde intenso al blu morbido. Quando ero sul punto di correre, mi sono accorta che questa creatura non era una creatura ma un’umana. Quest’umana misteriosa aveva trasformato. Freneticamente mi sono mossa dall’albero all’albero nella direzione opposta con la speranza di andando inosservato. Quando sono arrivata al posto dove avevo lasciato Roger, era in nessun posto essere ha trovato. Ho voluto urlare “Roger” ma ho dovuto essere tranquilla così non avrei creare attenzione a me. A questo punto era oscurità totale e ho avuto solo la luna e le stelle come la mia torcia a trovare Roger. Ero stata cercare per ore quando ho trovato il collare rosso di Roger sotto un castagno vicino un’ombra nera. Cautamente mi sono avvicinata l’ombra e poi mi sono accorta che questo era dove l’umano era. Ho guardato in ogni direzione e ho visto no l’umano o il cane in vista. Poi ho visto un piccolo pezzo di carta che era raggianti con una nota che è stata scritta in sangue. Il mio cuore ha cominciato a correre, i miei occhi hanno cominciato a riempire con le lacrime, e ho cominciato a immaginare la mia vita senza il mio cane amato. Ho penduto contro l’albero e mi sentivo terribile. Ero devastata, se solo avevo ascoltato a Roger. Ho fissato alla nota raggianti e ho deciso che avrei la polizia aiutami nella mattina. Quando ero fuori da sotto l’albero, il chiaro di luna ha cominciato a rivelare una mappa sulla nota. Doveva essere alle tre nella mattina e ho avuto solo alcune ore del chiaro di luna è rimasto fino alla mappa è sparita. Dopo un’ora di seguitando la mappa, avevo ottenuto in nessun posto. Perché frustravo, ho guardato al cielo e mi sono accorta un disegno familiare nelle stelle. Ho guardato un’altra volta alla nota e le lettere che scrivevano nel sangue hanno formato le parole che hanno detto, “segui le stelle.” Ho seguito senza meta le stelle per un po’ e poi ho guardato ai miei dintorni e perdevo. C’erano alberi grandissimi, i grilli cinguettio forte, e le foglie dovunque; ero nella foresta. Riacquistare la mia posizione ho guardato alla mappa, che sta sbiadendo perché del fogliame che ha bloccato il chiaro di luna. La stella più luminosa sulla mappa era visibile ancora e quando ho guardato su, quella stella era diretta davanti. Ho corso nella direzione della stella, che ha guidato in direzione di un campo aperto. Questo ero l’ultimo ho ricordo prima ho inciampato e ho colpito la mia testa sul masso. Mi sono svegliata nel letto con un bicchiere d’acqua accanto a me; grazie a Dio,

era stato un incubo. Ho guardato ai dintorni ed ero confusa dove ero. Poi ho ricordo cosa è successo ieri sera; dov'è Roger?! Ho sentito rumore di passi si sono avvicinati la porta e poi sono venuti a una fermata. Avevo paura di cosa era dietro la porta, così ho nascosto sotto la coperta. Ci stava graffiando rumoroso sulla porta come le unghie su una lavagna e poi c'era un rumore stridulo di un pomello della porta arrugginito girando. Il mio cuore ha cominciato a correre e prima ho saputo lo, c'erano rumore di passi rapidamente avvicinando me. Tutto di un improvviso sentivo un latrato, ho messo la mia testa fuori la coperta e ho visto Roger scodinzolando la sua coda e fissando a me. I miei occhi hanno riempito con le lacrime di gioia come riunivo finalmente con il mio amico, ma prima potrei essere troppo felice, mi sono accorta c'era un altro paio degli occhi su me. Gli occhi blu morbidi dalla notte hanno continuato a perseguitare me; ho preso un profondo respiro e ho avuto affrontare la mia paura. Questa umana non era paurosa a tutto, invece era angelica. Il suo nome era Esmeralda e ha cominciato a spiegare tutto degli eventi strani dalla notte precedente. Il rumore strano era perché era in dolore; quella notte era andata a una festa di Halloween e indossava lenti a contatto colorate che irritato i suoi occhi. Vestiva come un vampiro con raggianti occhi verdi e una lunga cappa nera. Quando ho visto inizialmente lei, era quando aveva tolto le lenti a contatto e i suoi occhi erano aggiustando a normale. Ha messo la cappa nera vicino l'albero e accidentale ha lasciato la li. Era durante che momento quando avevo paura e ho lasciato a trovare Roger, ma allo stesso tempo, Roger si è avvicinato Esmeralda cercando per me. Da Esmeralda era in troppo dolore, ha preso Roger alla sua casa e ha lasciato una nota con una mappa. Questa mappa era così maestosa perché era un prototipo dell'invenzione di Esmeralda. Lei è una scienziata cioè lavorando su un tipo di GPS che usa le stelle invece di segnali satellitari. La mappa è ecologica e lavora solo con il chiaro di luna. Le lettere che scrivevano in sangue erano un effetto speciale che Esmeralda aggiunto per il prototipo perché stava mostrando la mappa ai suoi amici alla festa. La prossima mattina, Esmeralda ha trovato me svenuta nella foresta quando lei era stata raccogliere le bacche per la colazione. Si è accorta la mappa e la collare di Roger nelle mie mani e lei ha saputo sono stata il proprietario di Roger dunque lei ha preso me alla sua casa. Ricorderò sempre quella notte come la più paurosa notte della mia vita e anche come la notte che mi sono incontrata una amica.

36. Studentessa MC, primavera 2015

A poco a poco, mi sono avvicinata al gruppo di castagni nodosi e vetusti, tenendo Roger molto vicino a me per stare alla larga della paura che mi voleva consumare. Ma lui non era un bravo protettore; tirava sempre indietro e non voleva smettere di mugolare come un codardo. Quando abbiamo raggiunto gli alberi, ho sbirciato ansiosamente da dietro il tronco di un albero che era abbastanza spesso per nascondermi. Quello che ho visto da dietro l'albero mi ha fatto volere tornare indietro e correre verso la mia casa, ma non potevo distogliere lo sguardo dallo spettacolo bizzarro. Forse cinque metri da dove stavo inchiodata, un gruppo di donne vestite in mantelli neri e tutte con una maschera e un cappello a punta circondava un calderone da cui un vapore verde usciva.

“Ma non ci credo,” ho sussurrato, terrorizzata, a Roger. “Queste dovrebbero essere streghe! Che cosa possiamo fare? Se corriamo adesso, ci sentiranno, ne sono certa. Ma non possiamo nemmeno stare qui tutta la notte!” Proprio in quel momento, il mio cellulare ha cominciato a squillare. Di solito, non lo porto con me quando esco con Roger per una passeggiata corta, ma l'avevo con me questa volta perché il mio ragazzo mi aveva detto che mi avrebbe telefonato quella sera. Mi sono azzuffata per spegnerlo, ma era troppo tardi. Le streghe lo avevano sentito.

“Chi c’è lì?” ha chiesto la più grossa delle donne. A quel punto, forse avrei dovuto scappare, ma era immobilizzata dalla paura. Roger, invece, evidentemente ha deciso che non aveva più paura, e ha saltato fuori da dietro l’albero e ha cominciato ad abbaiare. Non valeva più la pena di provare a nascondermi, e sono venuta fuori anch’io, tremando, con le mie mani in alto.

“M-m-mi dispiace,” ho detto. “Stavo solo facendo una passeggiata con il mio cane. Per favore, non fateci male!” Mi sono accucciata per calmare Roger, accarezzandolo finché non ha smesso ad abbaiare, forse più per calmare me stesso che per lui.

La strega mi guardava mentre accarezzavo Roger, e quando mi sono alzata di nuovo in piedi, me ha guardato perplessa.

“Ma che dice?” mi ha chiesto. “Non vi vogliamo fare male. Perché penserebbe così?”

“Siete streghe, no?” ho risposto. “Siete vestite in quei mantelli e cappelli neri, e poi c’è quel vapore verde...”

Le donne hanno cominciato a ridere, e quando hanno finito e potevano respirare di nuovo, quella grossa mi ha spiegato, “Ma no, non siamo streghe! Non sa che questa settimana è il Carnevale? Siamo in costume perché siamo appena tornate da Venezia, dove celebravamo.”

“E il vapore?” ho chiesto, ancora molto confusa.

“Quello è solo la nostra cena. Ci piace cucinare e mangiare fuori nell’aria fresca; aiuta la digestione. Cuciniamo una buona zuppa al cavolo riccio; vorrebbe vedere?”

Non mi ero accorta prima, ma avevo molto fame, e il cavolo riccio è una delle mie verdure preferite. Ancora un po’ apprensiva, mi sono avvicinata con Roger a fianco. Quello che la donna aveva detto era giusto; nel calderone, ho visto del cavolo riccio, delle cipolle in pezzi, e dei fagioli di vari tipi. Il profumo della zuppa era buonissimo; odorava di aglio e di spezie che non potevo identificare. Il mio stomaco ha brontolato, e ho arrossito. Le donne hanno riso di nuovo.

“Ha fame? Vorrebbe unirvi per cena?” ha chiesto un’altra donna. “Abbiamo anche un po’ di vino e pane, e un cappello di scorta, se lo vuole.”

Molto imbarazzata ad aver sbagliato e ad averle chiamate streghe, non sapevo cosa dire.

“Forse dovrei tornare a casa...” ho cominciato.

“Ma perché?” ha detto. “Lei ha fame e noi abbiamo da mangiare. Venga, cenì con noi!”

Non potevo pensare ad un’altra scusa, e ho accettato l’invito. Mi sono seduta accanto al calderone fumante, e Roger, sempre il farfallone, ha annusato a tutte le donne, leccandole la faccia, e poi si è disteso dietro di me, contento.

Non appena avevo finito la mia ciotola di zuppa, una luce strana è apparsa dal cielo. Ho guardato in su, e quando i miei occhi si sono adattati alla luce, ero molto sorpresa di vedere un elicottero appena al di sopra di noi, e ancora più sorpresa quando ha cominciato a scendere e ha atterrato vicino a noi. Ho guardato le altre donne, ma hanno scosso la testa, confuse come io.

“Eccoti qua!” ho sentito, quando il rumore del elicottero è smesso. “Ti cercavo dappertutto!” Era la voce del mio ragazzo. Non l’avevo mai richiamato, e lui si preoccupa tanto di me quando esco di notte. Ma questa era la prima volta che abbia chiamato la polizia per trovarmi. Per la seconda volta quella notte, mi sentivo mortificata. Molto velocemente, gli ho spiegato tutto, e l’ho introdotto alle mie nuove amiche. Quando i poliziotti hanno visto che non c’era nessun problema, sono andati via, un po’ arrabbiati.

Anche se tutto era stato spiegato, ho deciso che era l’ora di tornare a casa. Il mio ragazzo mi ha accompagnato, e poi mi ha lasciato con Roger, dopo aver confermato che il mio cellulare era acceso.

Non dimenticherò mai quella notte, e ho imparato qualche cosa importante. Prima di tutto, le apparenze ingannano, e ogni volta che vedrò qualcuno in costume, riderò alla memoria delle "streghe". E poi, forse dovrei parlare seriamente con il mio ragazzo...

37. Studente AZ, primavera 2016

Stavo per girare l'angolo, quando l'ho visto. Li, nascosto all'ombra c'era una piccola figura. Avevo voluto avvicinarsi alla creatura, ma prima che potessi si è girato la testa per rivelare due occhi gialli e luminosi, incandescente nel buio. Ho guardato giù a Roger. Mi dava uno sguardo che si leggeva come, "avessimo potuto scappare!" Poi, come se fosse un incubo, Roger scappasse ed ero da solo. La creatura si è alzato ed era in quel momento che sapevo che sarei morto.

Ero abbandonato, senza nessuna possibilità di aiuto. Passo dopo passo, la figura si avvicinò, fino a quando fu circa dieci piedi di distanza. In quel momento mi sono reso conto di un'altra figura dietro esso, per terra. Questa figura, comperta in obra, non si mosse e non faceva rumore.

Improvvisamente, sentii un esplosione nella distanza. Mi girai per vedere fuoco e detriti cascando dal cielo. Mi giro per vedere che la figura si era scomparsa. Raccolgo me stesso e cominciai a correre in modo rapido. Ma non nella direzione di casa, per qualche motivo, verso l'esplosione.

Il cielo era nero e arancione con fumo e fiamme. Ho coperto il naso e la bocca per non respirare l'aria tossica. Mentre giravo l'angolo per attraversare il ponte, verso il disastro, l'ho vidi. Li, sdraiato per terra, c'era Roger, il mio piccolo cagnetto e migliore amico, morto. Ero pietrificato, questo non poteva essere reale. Se solo l'avessi tenuto, invece di lasciarlo scappare, forse sarebbe ancora vivo. Mi inginocchiai accanto a lui e vidi i massi dalla caduta di detriti che lo ha colpito mentre cercava di scappare. Egli deve essere stato terrorizzato. E avevo paura io di essere da solo. Ora sapevo che se l'ho avessi seguito sarei, sicuramente, morto anch'io.

Non avevo tempo per piangere la sua morte quando ho visto una grande figura sollevarsi nella distanza. Verso il centro della città, sull'altro lato del ponte, qualcosa si muoveva. Qualcosa di grosso. La figura minacciosa emise un forte boato e ho coperto le mie orecchie mentre guardavo le finestre in frantumi. La creatura, come se fosse nata dalle fiamme, ruggì di nuovo. Questa volta il rombo sembrava diverso, ma non riuscivo a capire perché. Con la coda dell'occhio ho visto gli elicotteri sparando contro il mostro da distanza. Con ogni colpo i ruggiti del mostro si fecero più forti. Ho riacquisito la mia forza e ripresi a correre verso la città.

La città era un deserto desolato. Quasi tutti gli edifici erano caduti o stati distrutti e le strade erano piene di civili feriti. Ancora una volta ho sentito il rombo della bestia. Si stava facendo sempre più lontano, ma il fuoco della pistola era ancora riecheggiando da per tutto. Soldati correvano dietro di me e sono scomparsi nel buio. Sentissi colpi di pistola e urla mentre guardavo figure scure emergere dal fumo, il tutto con gli occhi gialli luminosi, proprio come prima. Guardassi intorno a me e trovai un negozio nascosto sotto un albero caduto.

Avrei eseguito direttamente per il negozio, ma ho sentito una pressione da dietro e poi mi sono trovato per terra. Mi sono girato per trovare una delle alte figure era riuscito ad afferrare mia camicia e buttarmi a terra. Ho calciato e gridato per chiedere aiuto, ma non c'era nessuno in giro. Poi due mani apparvero da dietro la figura e lo tirò via da me. Collegato a queste due mani era una donna. Secondo me, direi che aveva circa venti anni. Al suo fianco era una ascia fuoco e lei non ha perso tempo a raccogliarlo e oscillare a la creatura. In pochi secondi, era finito.

Mi sarebbe piaciuto fare presentazioni, ma prima che potessi dire qualcosa, lei mi tirò su e mi ha tirato in un vicolo tenendo il polso. Mentre io la seguii, e nei successivi momenti di sgomento

assoluta, non ho potuto fare a meno di pensare a Roger. Tutto da solo. Ma prima che la mia mente potrebbe creare sentimenti di tristezza, il mio corpo è rimasto scioccato sveglio quando l'immagine del grande mostro fu riapparso nella mia mente. Non era possibile. Come potrebbe essere possibile? Niente in questo mondo faccia questo rumore e niente in questo mondo era così enorme.

La ragazza aveva finalmente fermato perché avevamo raggiunto un punto fino. Nulla ci aveva seguito fino a questo punto, e durante tutti i miei pensieri avevo perso traccia di dove eravamo. Indicò a terra e c'era un buco rattoppato. Sollevò il coperchio e si abbassò dentro. All'ultimo momento si fermò, alzò lo sguardo verso di me, e tese la mano. Non avevo nessun altro posto di andare e nessun altro da seguire. Ho afferrato la sua mano.

Quando abbiamo raggiunto il fondo, ha cominciato a camminare verso destra e ho seguito. Eravamo nel sistema fognario e sembrava di aver resistito al caos che stava avvenendo sopra. Ho visto una scheggia di luce e temevo l'ignoto che c'era davanti. Non ho potuto controllarlo e il mio cuore cominciasse a battere rapidamente. Quando ci siamo avvicinati alla luce ho sentito il bisogno di tornare indietro, ma ho resistito. Io e la ragazza raggiungemmo una porta e bussò due volte. La porta si aprì e lei mi guardò e disse: "Seguimi."

Se fossi rimasto a casa, niente di questo sarebbe successo. Avrei guardato un sacco di televisione fin adesso...ormai..

38. Studentessa GT, primavera 2016

Ho camminato, lentamente, verso il rumore strano. Potevo sentire i rumori smorzati delle foglie sotto i miei piedi ma non ho potuto vedere niente nel buio. Ho girato la testa, coperta da un cappello stracciato e nero che mia madre mi aveva regalato qualche anno fa. Sentivo sempre caldo e protetto con questo cappello. Ho camminato con un senso di sicurezza con il mio capello stracciato ma era un senso di sicurezza falso. Questa sera avevo mangiato una cena grande con mia madre e nel silenzio della notte potevo sentire il rumore del mio stomaco. Rodger poteva sentire l'ansia nell'aria. Non pensavo che i cani abbiano un altro senso o un "sesto senso" prima di questa notte. Oggi penso che il sesto senso dei cani è una cosa molto reale. Avrei dovuto fidarsi di Rodger. Improvvisamente ho smesso. Ho pensato che sia arrivato al posto dove origine il rumore. Sono stato vicino a una panchina verde, fatto di legno, e incrinato con tempo, ma non potevo vedere qualsiasi cosa, persona o animale. Il rumore ha continuato così ho guardato sotto la panchina. Dopo qualche secondo, ho potuto vedere qualcosa quadrata e immobile nel buio. Timidamente, sono arrivata a questa cosa immobile e misteriosa con un tremore nella mia mano. Dopo qualche minuto, l'ho toccata con la mia mano non sicura. Per qualche secondo ho rimasto lì, nel buio, con la mano sulla cosa misteriosa e l'altro al guinzaglio lungo e teso di Rodger. Dopo un po' di tempo, sentivo sicura con mia mano a questa cosa non vivente. Ho sospirato in rilievo. Ho mosso l'oggetto fuori della panchina. Era una valigetta, non grande ma non piccola, con chiavistelli argento e una luce lampeggiante rossa, nel ritmo del rumore strano. Il rumore era stato proveniente da valigetta. Avrei voluto aprirlo perché non ho potuto immaginare che c'era dentro. Tante cose sono venute in mente: i soldi, le droghe, i gioielli, i documenti segreti.

Non potevo provare più aprire la valigetta misteriosa. Improvvisamente, c'era un uomo basso e grosso in piedi sopra di me. Non ero sicura per quanto tempo quest'uomo era nascosto nel buio. Avrei urlato con sorpresa ma ero semplicemente impietrito. Rodger, il mio tutore nobile e forte, stava abbaiando con ferocità verso l'uomo. Senza una parola, quest'uomo ha portato la valigetta in una mano grande, forte ma con le ditte tozze. Abbia passato molti minuti seduto alla terra fredda e

umido. Presto ho capito che il mio cane, il mio migliore amico, non c'era. Ho iniziato di camminare sprezzantemente e accanitamente nel direzione dell'uomo misterioso e pauroso. Non lo so per quante ore ho camminato attorno alla città, cercando Rodger. Ho visto la alba, un luce arancia nella distanza ma ancora non una traccia di Rodger. Ho tornato a casa con la speranza che avrei trovato Rodger lì. Invece, a casa ho trovato una cosa strana, misteriosa e paurosa: un altro uomo con vestiti neri e un cipiglio severo. Mi sono avvicinata lentamente alla davanti di casa mia dove era l'uomo silenzioso. Quando ero vicino, lui mi ha detto "tu non hai visto niente nel parco questa sera" in una voce molto lenta, forte e sicuro. Mi sembrava che questo fosse un comando con una strana vera autorità. Non potevo muovermi ne parlare e improvvisamente, quest'uomo era assente.

La prossima mattina, ho pensato che tutto di ieri sera sia stato un incubo, solo una parte del mio subconscio. Poi mi sono reso conto che Rodger era perso. Dopo ho potuto ricordare tutto che è successo ieri sera. Ho provato a spiegare perché quei'uomini silenziosi ma potenti era stati nel parco e a casa mia. "Perché era la valigetta, era così importante?" "Come sapevano chi ero e dove ho vissuto?" "Che cosa c'era dentro quella valigetta?" Avrei pensato di molte cose durante questo giorno. Forse quei'uomini era del governo or forse erano della Mafia. Forse c'erano tanti soldi dentro la valigetta o forse qualche documenti segreto. Al mio lavoro, non potevo far niente or parlare con chiunque. Sono seduta alla mia scrivania disordinato e coperto di foto di Rodger come un cucciolo, immobile, fissando dalla finestra. Dopo due o tre ore in questo modo ho fatto qualche ricerca sul mio computer vecchia e lenta. Primo ho trovato per qualcosa di strano nelle notizie forse una rapina in banca o uno scandalo del governmento ma non ho potuto trovare niente. Con un sospiro grande, ho smesso di cercare informazioni della valigetta. Mi mancava Rodger, il mio migliore amico, molto e con una nuova tristezza. Dopo lavoro sono andata al rifugio per animali con una speranza che Rodger era qui. L'edificio, nella periferia pericolosa della città era solo un piano con un mattone grigio come una prigione. Sono entrata e ho detto la donna alla scrivania davanti di Rodger con un tremore nella mia voce e forse anche una lacrima nei miei occhi. Lei mi ha detta di aspettare ed è uscita per la stanza dietro dove erano tutti gli animali. Potevo ascoltare i smorzati latrati dei cani e i miagolio dei gatti. Mi sono sentita peccato per questi animali soli, senza compagni umani, senza l'amore di una famiglia, forse spaventati degli altri animali. Per un attimo, ho pensato che debba salvare tutti questi animali deboli. Non ho potuto pensare più di questi animali perché alla scrivania davanti c'era l'uomo del parco. Sono riempito con terrore e confusione. Ancora, non ho potuto muovermi o respirare. L'uomo mi ha detto "Dimentica tutto che è successo ieri sera, perfino il suo cane." Sono rimasto lì per qualche minuto, ancora immobile, senza un parere con un espressione della incredulità e terrore.

Dopo una cammina, sono tornata a casa mia tremante, confusa e triste. Sono rimasto fuori per qualche minuto. Casa mia era una piccola struttura, con pareti gialle, un tetto verde e un piccolo giardino. Ho immaginato come Rodger piaceva giocare fuori, nel giardino e come gli piaceva dormire sulle scaline davanti alla porta come una guardia della casa. La mia vita sembrava vuota e sola senza Rodger. Improvvisamente, mi sono sentito arrabbiata con gli uomini e la loro valigetta misteriosa. Con la mia nuova rabbia, sono iniziata a correre. Ho corso tra il parco noto, con le sue panchine vecchie e verde. Questo parco che era un posto con molti ricordi bellissimi da Rodger ed io, diventava un posto di tristezza e paura. Sono continuata a correre. Potevo ascoltare solo la mia respirazione forte e discordante e vedere solo i miei piedi per terra. Ho corso per forse due ore fino a non potevo muovermi più. Lentamente, con spalle curvate e molti lunghi sospirati ho tornato a casa mia, vuoto e senza il mio amato Rodger. Quando sono arrivato vicino a casa mia, ho pensato

che abbia potuto ascoltare gli smorzati latrati felici di un cane nella distanza. Questi sogni mi hanno fatto più triste per la perdita di Rodger. Abbia voluto ascoltare i smorzati di Rodger. Quando ho visto a casa mia, c'era il bianco contorno di Rodger seduta agli scalini come sempre. Lui mi ha guardato come niente è successo. Ero scossa e piena di felicità per vedere il mio migliore amico sicuro e a casa.

Ancora oggi non capisco che è successo nel parco quella sera o dove è andato Rodger per questi due giorni. Tutti i giorni penso di questi eventi, della valigetta e degli uomini misteriosi. Tutti i giorni creo una storia diversa, ma non sono mai soddisfatta.

39. Studentessa AS, autunno 2016

Adesso pensavo delle mie opzioni: o avrei potuto gridare un grido fortissimo o avrei potuto prendere il mio cane e correre con la velocità di una pantera. La mia curiosità dominava il mio pensiero e non ho potuto togliere il mio sguardo sulla figura che mi avrebbe aggredito se voleva. Avevo una paura robusta che ha avuto i piedi incollati alla strada. Roger abbaiava a volume alto ed io credevo che morissimo. Cosa potrebbe essere? Perché non ci ha ancora straziato? Le mie riflessioni erano interrotti con un movimento improvviso che ci ha mandato sfuggire del vicolo. Rapidamente, ho preso il mio cane carissimo e correvo come se le nostre vite lo dipendessero.

La neve diventava grandine e adesso non potevo guardare dove andavo. Roger piagnucolava nei miei bracci, i miei polmoni facevano male dal freddo che li entrava. Mentre correvo, ho pensato che avessi dovuto guardare al dietro per vedere meglio la figura che ci inseguiva. Mi sono girato la testa e l'unica cosa che ho visto erano due occhi che brillavano rosso. Meglio ancora occhi ripieni del fuoco dal inferno.

Ho girato l'angolo a riprendere fiato. Mi concentravo sul mio respiro. Mi dicevo: Inala...Esala...Inala...Esala...

Ho guardato dietro l'angolo e speravo che non vedessi niente. Le illuminazioni pubbliche illuminava la strada e qualcuno avrebbe potuto vedere il parco due isolati più dietro. C'era niente. Ho tornato al mio posto per un attimo mentre consideravo cosa fare adesso. Guardavo il poverino che si è seduto davanti ai miei piedi e mi guardava. Non saremmo potuti andare senza guardare dietro l'angolo per assicurazione c'era niente ci seguiva.

Giravo la testa lentamente mentre pregavo che ci sarebbe stato nulla.... *Mio dio...* Non so se ha scappato questa frase o come pianto o come preghiera. La figura dal vicolo mi sorvolava con i suoi occhi che mi penetrava il corpo e cercava la mia anima. La lampada della strada faceva luce alla figura e potevo guardare la sua bruttezza.

Aveva il corpo muscoloso con la sua pelle liscia e scivolosa come se fosse una rana. I suoi denti tiravano fuori la sua bocca e la sua saliva cadeva sulla strada. La figura respirava come se avesse corso una maratona, il suo alito aveva un ripugnante odore che mi ha dato uno schiaffo al viso. La schiena era più curvata e faceva che le braccia arrivavano al suolo. Le gambe di questa orribile figure erano così alte come io ed i piedi così grande come il mio cane, chi adesso strattonava il suo guinzaglio per farmi sapere che avremmo dovuto di lasciare la figura in pace.

Ma non potevo farlo. Non potevo fare nessuno movimento. Gli occhi della figura mi ha ipnotizzato di maniera che non volevo guardare da un'altra parte...

Quando ho sentito che Roger abbaiava, cercavo il cane ma non potevo trovargli. I piedi penzolava e ho realizzato che il guinzaglio di Roger non fosse nella mano. Roger si è rimasto al suolo ed io sono

stata preso nella presa della figura. Non potevo scappare. Non potevo salvare il mio cane. Non potevo fare nulla.

Il mostro mi parlava nella sua lingua che non avrei capito. Con i piedi giganteschi il mostro ha cominciato camminare lontano del mio adorato cane. Mentre camminavamo, potevo guardare la vera altezza di questo mostro; lui rimaneva così alto come un grattacielo e sentivo come una bambola nelle sue mani.

Avevamo camminato per quasi mezz'ora quando ho guardato una scogliera. Alla punta della scogliera c'era un'altra figura identica alla figura che mi ha catturato. L'altra figura stava lì, guardando, come se mi aspettasse. Camminavamo verso il gemello.

Siamo arrivati all'altro mostro quando ho sentito il loro piano di sequestrarmi e portarmi al loro pianeta...

40. Studente GL, autunno 2016

Improvvisamente c'era un'altra urla ma questo tempo mi sembrava, senza dubbio, una persona, una donna. Forse era la mia immaginazione, o forse no. L'unica cosa che sapevo, era che in quel momento avevo una paura immensa. Quando sono iniziato di tornare nel vicolo, Roger abbaia ancora più forte e poi stava provando di lasciarmi ancora con più forza. Finalmente non riesco più a tenere il guinzaglio e l'ho lasciato andare. Subito Roger ha scappato e quella vista, la vista del mio cane, della mia difesa, mentre andava via, mi ha gettato nel panico. Ho pensato che sia stato la mia guardia del corpo quella sera, ma invece sarebbe diventato la mia ansia. La mia famiglia mi hanno detto che Roger sarebbe stato un cane forte e senza paura. Però in questo momento ho trovato di essere da solo, o meglio dire, speravo che sia stato da solo.

Per quasi quindici minuti urlavo ad alta voce senza fermarmi, "ROGER! ROGER! VIENI QUI ! ROGER!" Dopo quindici minuti non ce l'ho fatta più. Non riesco a cercare nel buio perché ho paura dell'ignoto. Perciò ho deciso di tornare a casa per chiedere aiuto dalla mia famiglia perché loro sono più coraggiosi di me. Però quando stavo per entrare nella mia strada lunga ho sentito ancora un urla questa volta un uomo. Sono iniziato a correre ma non potevo correre bene perché sono caduto la settimana scorsa e purtroppo ho lussato il mio ginocchio. Improvvisamente sono caduto un'altra volta ma quando sono iniziato a mettermi in piedi ho visto una figura. All'inizio ho pensato che sia stato Roger ma da poco era evidente che questa figura era molto più grande del mio cane. Che paura aveva in quel istante! Mi sembrava di essere un licantropo lo giuro! La figura aveva due gambe lunghissime e pelose, una schiena curvata, le braccia muscolose, le mani con gli artigli affilati, e poi la cosa più spaventosa, gli occhi grandissimi e gialli. Questa era l'ultima cosa che ricordo da quella notte perché sono svenuto subito quando ho visto questo mostro.

Il giorno dopo mi sono svegliato nel letto a casa ma indossavo gli stessi vestiti della sera prima. Ho pensato che forse abbia avuto un grande incubo ma sapevo per forza che sono svenuto e non ho ricordato tornare a casa. Sapevo che se racconterei la notte o forse l'incubo alla mia famiglia, penserebbe che io sono veramente pazzo. No, invece lo sapevo che non racconterei quest'esperienza a nessuno. Poi mi sono alzato, e come ogni mattina ho fatto il letto, la doccia, la colazione, tutto. Però sapevo che questa mattina non era come ogni mattina. Era impossibile di fare tutto quello che di solito faccio, era impossibile dimenticare quest'incubo che mi terrorizzava.

Eventualmente sono sceso le scale e sono entrato nella cucina. Poi ho realizzato che non ho trovato Roger e che era in qualche parte della città, perso e da solo. Questo fatto mi ha scappato la mente completamente. Non sapevo come direi alla mia famiglia che ieri sera ho perso Roger. Poi è entrato

mio figlio Mariano. "Ecco, amore," ho detto con una sincerità per prepararsi per la brutta notizia, "ieri sera qualcosa è successo a me, qualcosa strano ma nonostante devo dirti che ho perso Roger nel parco, mi spiace amore. Andremo fuori oggi e gli cercheremo. Possiamo anche fare i manifesti per aiutarci. Mi spiace ancora amore, ma non è la colpa..." In quel momento mi sono sentito qualcosa stranissima sulle gambe. Ho guardato giù e alla sorpresa mia c'era Roger direttamente alle mie gambe. "ROGER! MA COM'È POSSIBILE!?" ho urlato con una felicità grandissima. Poi Mariano mi ha chiesto, "Babbo, ti senti bene? Perché hai detto che hai perso Roger?" Per non spaventarlo, ho risposto, "Sì certo amore! Mi sento benissimo! Ma come puoi dire queste cose, sai bene che mi piace scherzare, stavo scherzando!" Lui continuava guardarmi con gli occhi sospettosi e poi al mio sollievo ha risposto, "Lo dovrei saputo perché non sei comico specialmente quando provi." Dopo questo rapporto non è successo niente di più della situazione che mi è colpita quella notte, almeno per le prossime due giorni.

Era venerdì pomeriggio e avevo fretto di andare alla scuola di Emiliano, mio figlio più giovane. Mi ha detto Maria, mia figlia, che andrebbe a prendere Emiliano dalla scuola. Però mi ha chiamato all'ultimo secondo e mi ha detto che ha perso le sue chiavi per la macchina. Non avevo tempo per essere arrabbiato e onestamente stavo pensando ancora degli eventi dell'altra sera. Quando sono arrivato alla scuola elementare di Emiliano, lui è entrato nella macchina ed è cominciato a dirmi della sua giornata. Gli ho risposto con il generico "sì" mentre continuavo a pensare dell'altra sera. Finalmente lui ha notato che non gli stavo ascoltando e mi ha colpito. Arrabbiato, l'ho mandato nella sua stanza quando siamo tornati a casa fino alla cena. Durante quel periodo ho messo lo zaino d'Emiliano nella sedia e dopo quindici minuti ho sentito 'un bang' dall'altra parte. Quando sono entrato nella cucina ho visto che lo zaino era sul pavimento e le cose che ha tenuto dentro erano dappertutto. Mentre mettevo le foglie nello zaino, Roger è venuto ed è iniziato a mangiare il disegno che ha fatto Emiliano oggi a scuola, quel disegno che voleva mostrarmi ma non stavo attento. Ho colpito Roger sul naso per riprendere il disegno e quando l'ho preso, ho visto la cosa che mi terrorizzava per i passati due giorni. Il disegno era la figura che ho visto prima di svenire.

Durante la cena quella sera ho tenuto il disegno con me sotto la tavola. Finalmente ho chiesto ad Emiliano, "Amore, mi spiace tanto per non ascoltarti prima nella macchina, qui ho il tuo disegno, me lo potresti mostrare adesso?" E poi lui mi ha risposto semplicemente che era infatti un disegno di Roger. Non ci ho creduto quello che avevo già sentito, e gli ho risposto, "Ma scusa amore, Roger non è così grande o spaventoso, non ha gli occhi gialli!" Improvvisamente mi hanno guardato i miei altri figli come avevo già detto una parolaccia, "Mi spiace amore, è un bel disegno." Dopo la cena abbiamo guardato un film insieme anche Roger. Mi sono addormentato e quando mi sono svegliato era completamente buio. Lentamente ho girato i miei occhi in ogni parte della stanza e li ho visti. Gli occhi gialli. Subito ho acceso la luce ma quando c'era luce ho visto solo Roger.